

DOPO LA FINMECCANICA ANCHE L'IRI ALL'UNANIMITÀ SCEGLIE L'OFFERTA ITALIANA

L'Alfa è tutta della Fiat

Ora tocca al governo dare il suo assenso, che appare scontato - Acquisitato subito il 100% della casa di Arese - Il pagamento (1050 miliardi) dal 1990 - Investimenti per 3750 miliardi tra l'87 e il '95

Privato è bello

Molti italiani si erano chiesti in questi ultimi tempi per quali mai ragioni un'azienda statale in non floride condizioni, per la quale fino a qualche mese fa il proprietario sarebbe stato disposto, pur di liberarsene, a pagare qualche forma di buonuscita, fosse diventata di colpo oggetto di una disputa condotta senza risparmio di energie né di pressioni ad altissimo livello. La decisione di ieri dell'Iri ci fornisce la risposta. Non era solo e tanto l'Alfa Romeo a essere in palio. Il gioco era più grande, decisamente strategico, proiettato in un arco temporale non contingente, non giustificato soltanto dalla ricerca di qualche dollaro o marco in più.

Non vorremmo entrare nel merito della decisione e dei motivi che non sono del resto illustrati qui accanto. Ci vorrà tempo per valutare se fu o meno una decisione saggia. In momenti di rapidi mutamenti, come sono gli attuali, e in un mondo dove le situazioni si rovesciano in pochi mesi, le previsioni possono anche sbagliare e magari gli errori trasformarsi in successi. C'è infatti nell'operazione una forte componente di rischio. Ma proprio questo ci suggerisce una prima considerazione. Il rischio, che non è da sottovalutare, è stato assunto da un'impresa privata italiana in aperto confronto con uno dei colossi del paese che, per comune convinzione, è la patria degli imprenditori che sanno rischiare. Ci fa francamente piacere, senza retorica né sciovinismo, che si dimostri con i fatti che il vecchio stereotipo delle imprese italiane che sanno vivere e prosperare soltanto al riparo della protezione dello Stato, viene smentito da una scelta che equivale a una sfida da giocare su un mercato mondiale sicuramente non protetto da benevolenze e sussidi.

Molti pensano, e questa è la seconda riflessione, che però, senza massicci aiuti statali (leggi, cassa integrazione), la Fiat non sarebbe risorta. Può anche essere vero. Ma non è meno vero che, in un paese dove il 61 per cento del reddito nazionale è gestito direttamente o indirettamente dallo Stato, non c'è nulla di scandaloso che anche le imprese chiedano allo Stato di aiutarle a superare momenti difficili. Del resto, altrove si fa altrettanto e spesso anche di più in questa direzione. Ciò che conta non è l'aiuto, ma che esso sia stato messo a frutto e abbia impedito la scomparsa di un'impresa e al contempo la perdita di posti di lavoro. Dovrà lo Stato sostenere anche l'operazione Lancia-Alfa Romeo? Non è previsto. Ma anche dovesse succedere, saremmo soddisfatti, come contribuenti, se i soldi anche nostri fossero usati per sostenere un'impresa che poi proseguirà con le sue gambe, contribuendo a creare nuove ricchezze. Nessuna azienda altamente innovativa americana o giapponese sarebbe probabilmente sorta senza una qualche forma di sostegno pubblico. Ciò che conta è che il sostegno non diventi assistenza permanente.

Anche in questo l'Italia mostra di essere uscita da una certa concezione di un ruolo provinciale del ruolo dello Stato e di aver accettato una logica che è ormai di tutto il mondo industriale. Un'ultima considerazione. Molti di coloro che, quanto meno in linea di principio, caldeggiavano la soluzione Ford, avevano in mente che essa garantisse un più ampio spettro commerciale e dunque una più sicura internazionalizzazione dell'Alfa Romeo e, più in generale, dell'economia italiana. Ma non c'è soltanto questa via per internazionalizzarsi. Lo si può fare anche prendendo coscienza che siamo ormai diventati una potenza economica sia pure di media dimensione, che non ha più bisogno dei protettori e può quanto meno tentare di percorrere con le sue sole forze le difficili strade della competizione internazionale.

Chi ha stabilito che il fascino del «made in Italy» abbia un suo richiamo soltanto quando si applica all'artigianato d'arte, ma non anche quando diventa componente di un prodotto a tecnologia avanzata? Ci piace vedere, nella sfida tutta italiana Lancia-Alfa Romeo, una prova di consapevolezza di ciò che possiamo fare.

Mario Casari

ROMA — L'Alfa Romeo alla Fiat; alla Ford l'onore delle armi. Anche se oggi il Cipi - Comitato interministeriale per la politica industriale - dovrà dare il suo assenso, l'operazione appare fatta. La decisione del consiglio di amministrazione della Finmeccanica (di cui l'Alfa fa parte) è stata adottata all'unanimità; e all'unanimità il consiglio dell'Iri (che controlla la Finmeccanica) ha giudicato «più vantaggiosa» la proposta della Fiat rispetto a quella della Ford, «anche alla luce delle valutazioni degli studi specializzati della First Boston e della Arthur D. Little», società di consulenza aziendale americana.

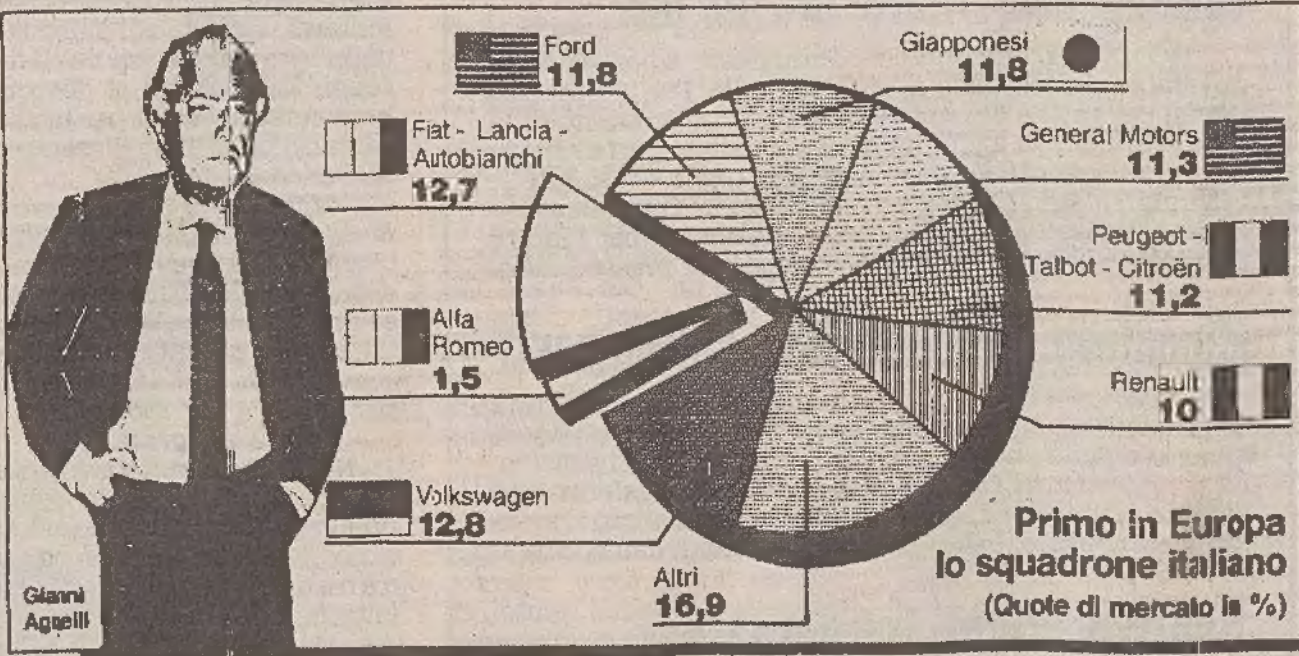
Il presidente dell'Iri Romano Prodi ha comunicato immediatamente della decisione il ministro delle partecipazioni statali Dardis, che in precedenza aveva bloccato due vendite effettuate dall'Iri: quella della Maccares e quella della Sme. Ma questa volta appare molto difficile che la vendita dell'Alfa alla Fiat possa trovare ostacoli. Anche se per lunedì prossimo il presidente della commissione bilancio della Camera Cirino Pomicino ha annunciato la convocazione del ministro Dardis e di Prodi. «Occorre» argomenta a prova di bomba «per smontare l'ipotesi

di vendita dell'Alfa alla Fiat, come ha dichiarato ieri il responsabile economico del Pli Facchetti.

Nella sala stampa allestita in tutta fretta dall'Iri per la stampa internazionale (c'erano giornalisti di ogni parte del mondo) si sperava che Romano Prodi avesse fatto un'apparizione sia pure fugace, ma il presidente dell'Iri, memore della conferenza stampa congiunta con De Benedetti per la Sme, ha preferito una linea di prudenza forse eccessiva, inviando soltanto il testo scritto di una dichiarazione succinta. Nel definire «doloro-

sa» la decisione di vendere l'Alfa, Prodi ha sottolineato che essa è «inevitabile nel contesto attuale della concorrenza nel settore dell'automobile». Espressa la sua soddisfazione per la gara che si è creata tra due prestigiose case per acquisire l'Alfa, Prodi ha reso gli onori agli sconfitti, ringraziando «i dirigenti della Ford per la grande correttezza e professionalità con cui hanno affrontato questa difficile trattativa».

I termini della vendita dell'Alfa alla Fiat non sono tutti noti. Ma la prima novità l'ha annunciata lo stesso Prodi.



sa» la decisione di vendere l'Alfa, Prodi ha sottolineato che essa è «inevitabile nel contesto attuale della concorrenza nel settore dell'automobile». Espressa la sua soddisfazione per la gara che si è creata tra due prestigiose case per acquisire l'Alfa, Prodi ha reso gli onori agli sconfitti, ringraziando «i dirigenti della Ford per la grande correttezza e professionalità con cui hanno affrontato questa difficile trattativa».

I termini della vendita dell'Alfa alla Fiat non sono tutti noti. Ma la prima novità l'ha annunciata lo stesso Prodi.

sa» la decisione di vendere l'Alfa, Prodi ha sottolineato che essa è «inevitabile nel contesto attuale della concorrenza nel settore dell'automobile». Espressa la sua soddisfazione per la gara che si è creata tra due prestigiose case per acquisire l'Alfa, Prodi ha reso gli onori agli sconfitti, ringraziando «i dirigenti della Ford per la grande correttezza e professionalità con cui hanno affrontato questa difficile trattativa».

I termini della vendita dell'Alfa alla Fiat non sono tutti noti. Ma la prima novità l'ha annunciata lo stesso Prodi.

sa» la decisione di vendere l'Alfa, Prodi ha sottolineato che essa è «inevitabile nel contesto attuale della concorrenza nel settore dell'automobile». Espressa la sua soddisfazione per la gara che si è creata tra due prestigiose case per acquisire l'Alfa, Prodi ha reso gli onori agli sconfitti, ringraziando «i dirigenti della Ford per la grande correttezza e professionalità con cui hanno affrontato questa difficile trattativa».

I termini della vendita dell'Alfa alla Fiat non sono tutti noti. Ma la prima novità l'ha annunciata lo stesso Prodi.

sa» la decisione di vendere l'Alfa, Prodi ha sottolineato che essa è «inevitabile nel contesto attuale della concorrenza nel settore dell'automobile». Espressa la sua soddisfazione per la gara che si è creata tra due prestigiose case per acquisire l'Alfa, Prodi ha reso gli onori agli sconfitti, ringraziando «i dirigenti della Ford per la grande correttezza e professionalità con cui hanno affrontato questa difficile trattativa».

I termini della vendita dell'Alfa alla Fiat non sono tutti noti. Ma la prima novità l'ha annunciata lo stesso Prodi.

sa» la decisione di vendere l'Alfa, Prodi ha sottolineato che essa è «inevitabile nel contesto attuale della concorrenza nel settore dell'automobile». Espressa la sua soddisfazione per la gara che si è creata tra due prestigiose case per acquisire l'Alfa, Prodi ha reso gli onori agli sconfitti, ringraziando «i dirigenti della Ford per la grande correttezza e professionalità con cui hanno affrontato questa difficile trattativa».

I termini della vendita dell'Alfa alla Fiat non sono tutti noti. Ma la prima novità l'ha annunciata lo stesso Prodi.

sa» la decisione di vendere l'Alfa, Prodi ha sottolineato che essa è «inevitabile nel contesto attuale della concorrenza nel settore dell'automobile». Espressa la sua soddisfazione per la gara che si è creata tra due prestigiose case per acquisire l'Alfa, Prodi ha reso gli onori agli sconfitti, ringraziando «i dirigenti della Ford per la grande correttezza e professionalità con cui hanno affrontato questa difficile trattativa».

I termini della vendita dell'Alfa alla Fiat non sono tutti noti. Ma la prima novità l'ha annunciata lo stesso Prodi.

che le resterà la «scatola vuota» della società. Negli ambienti della Finmeccanica si sottolinea comunque che la soluzione della vendita è un grande sollievo finanziario: per il prossimo triennio si prevedevano perdite per 500 miliardi di lire, senza contare gli investimenti colossali che sarebbero stati necessari per rilanciare la casa del biscione. La Fiat destinerà all'Alfa 3750 miliardi di investimenti nel periodo 1987-1995 sui 5000 destinati al nuovo raggruppamento Alfa-Lancia-Autobianchi che sarà creato. A regime, cioè all'inizio degli anni Novanta, la produzione di auto dell'Alfa sarà più che raddoppiata: dalle attuali 171 mila unità all'anno si passerà a 395 mila, mentre l'intero gruppo Alfa-Lancia produrrà 620 mila vetture. La Fiat mira ad assicurarsi la leadership europea delle auto della gamma superiore, dove oggi dominano la Mercedes, la Bmw e la Volvo.

Ma l'obiettivo strategico principale è la penetrazione sul mercato americano. Per quanto riguarda l'occupazione, la Fiat assicura che la nuova società da costituire assicurerà il posto di lavoro a tutti, favorendo tuttavia l'esodo volontario di addetti anziani e bloccando il turnover.

M. M.

Secondo le rivelazioni, i negoziati cominciarono l'anno scorso e si svolsero in diverse città europee. Da parte americana il conduttore McFarlane.

ROMA — Sindacati d'accordo: operazione ineccepibile. C'è la soddisfazione di Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, che riassume la posizione di tutti: «Questa volta la Finmeccanica, con la vendita dell'Alfa Romeo alla Fiat ha rispettato non solo la sostanza di un'offerta più vantaggiosa, ma anche la forma. Credo che ora il sindacato debba fare i conti con la nascita di una grande realtà economica del Paese».

Ggil, Cisl e Uil guardano già al dopo-Alfa, chiedono alla Fiat garanzie sui livelli occupazionali, in cambio di parte delle prospettive di strategia industriale dell'Iri e cercheranno di reimpostare le relazioni industriali con la casa automobilistica torinese. Il segretario generale aggiunto della Cisl Mario Colombo valuta «positivamente il fatto che l'Alfa rimanga nell'ambito dell'imprenditoria nazionale» e Benvenuto, segretario della Uil, si preoccupa di verificare al più presto le nuove relazioni industriali.

Pizzinato, segretario generale della Cgil parlerà oggi ad Arese in un'assemblea dei dipendenti dell'Alfa, ma fin da ieri ha lasciato capire che la soluzione Fiat lo trova accettabile anche se, da milanese, vede con un occhio particolare la vicenda. «La Fiat a Milano si sta comprando tutto, prima l'Autobianchi, poi la Rizzoli, adesso l'Alfa...» ha confidato ai colleghi del sindacato alla notizia dell'assegnazione dell'Alfa alla casa di Torino.

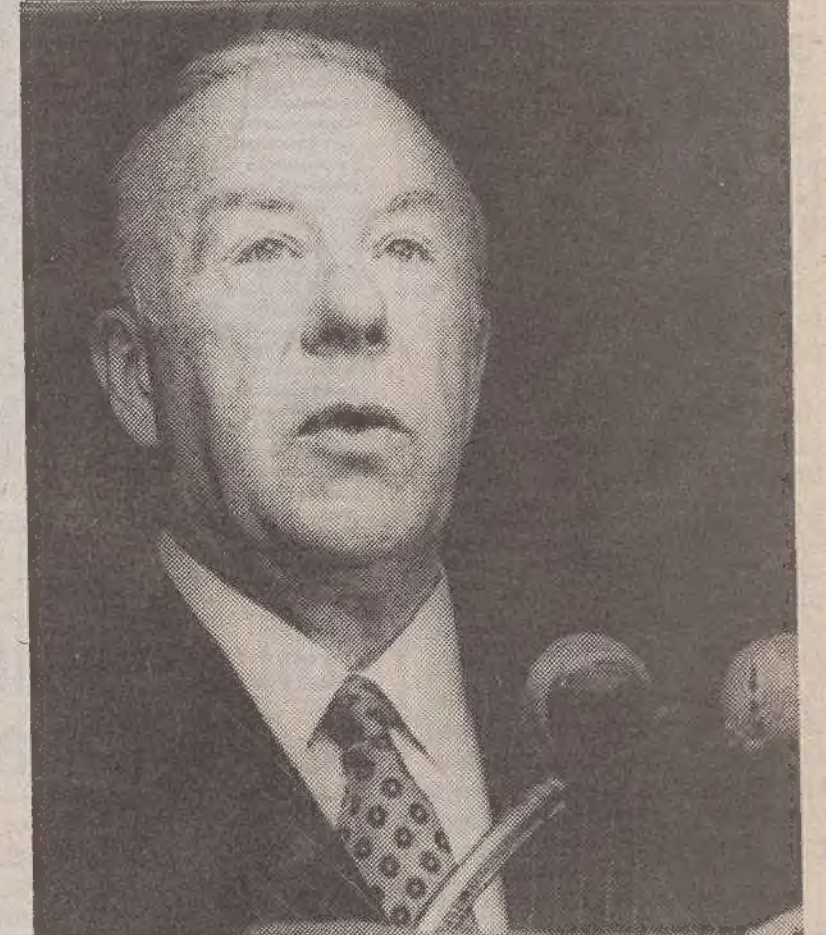
G. G. S.
Altri servizi a pagina 11

E. S.

AEREI E ARMI IN CAMBIO AI KHOMEINISTI

La trattativa Usa-Iran per liberare gli ostaggi dura da più di un anno

E dopo Reykjavik è fallita Vienna



I colloqui viennesi di Shultz (nella foto) e Shevardnadze sono, in sostanza, falliti. Non è stato risolto il nodo dello scudo che di fatto impedisce la realizzazione di accordi sul disarmo e se Shultz e Shevardnadze hanno lasciato la capitale viennese senza sapere quando si rivedranno. Il risultato di tutto ciò è che la prospettiva di un terzo incontro Reagan-Gorbachev appare sempre più remota: non se n'è neppure parlato. Falliti i contatti diplomatici, non resta che lasciare le parole sui tecnici. Shultz e Shevardnadze hanno confermato che le trattative di Ginevra continueranno.

Mosca e Washington si accusano ora a vicenda. Il capo della diplomazia sovietica dice: «Non è possibile allontanare l'impressione che i nostri interlocutori vogliano dimenticare al più presto l'incontro di Reykjavik». A sua volta Shultz esprime la «delusione» americana: «Non posso affermare che i colloqui sul controllo degli armamenti abbiano fatto passi significativi e ciò mi dispiace».

(A pagina 13)

WASHINGTON — George Shultz, segretario di Stato americano, lascia Vienna con la certezza che l'unica cosa che muova i sovietici è il mantenimento al tavolo dei negoziati sia lo scudo spaziale. A Reykjavik era una convinzione, espressa nella drammatica notte del 12 ottobre insieme con l'annuncio degli «accordi potenziali di enorme portata». A Vienna è divenuta certezza. L'ha riconosciuto lo stesso Shevardnadze, ministro degli esteri sovietico: «Il solo ostacolo agli accordi veri e propri sugli armamenti nucleari è il «programma americano per le guerre stellari».

Ma quel programma è anche la «polizza di assicurazione» americana, come ha spiegato dopo Reykjavik il Presidente Reagan. È un'assicurazione strategica e politica. Rinnunciare per far progredire i negoziati di Ginevra equivarrebbe a rinunciare alla «nostra sicurezza».

In nome di questa sicurezza, a Reykjavik, Reagan si tirò indietro all'ultimo istante da un accordo che l'avrebbe invece storicamente compromesso: in cambio della rinuncia alla sperimentazione per lo scudo al di fuori dei laboratori, sarebbero state eliminate tutte le armi nucleari entro dieci anni. Elinare tutte le armi nu-

cleari significa lasciare ai sovietici il predominio in quelle convenzionali.

A meno di un mese da Reykjavik, alla Casa Bianca e al dipartimento di Stato sembra recuperato il realismo offuscato dalle brume islandesi. Weinberger, segretario alla difesa, ricorda le priorità strategiche: andare avanti con lo scudo e garantire comunque, nel corso dei negoziati, un deterrente nucleare sufficiente all'America e agli alleati.

Reagan rivede l'impostazione: non più eliminazione di tutte le armi nucleari, ma solo dei missili e anche questi per gradi e con un occhio alla bilancia convenzionale.

Sulla scia del riaccostamento realismo e all'indomani di elezioni che possono indebolire la posizione negoziale americana, a Vienna si ingrana la retromarcia, russi e americani fanno passi indietro e non avanti. Il dialogo continua ma da posizioni più arretrate.

A Reykjavik mancava solo la stretta di mano. Su quelle basti per l'America e l'Occidente non sarebbe stato un affare. Reykjavik in realtà è uno «scampato pericolo», come si esprime Brzezinski, ex consigliere della Casa Bianca e studioso alla Georgetown University.

Cesare De Carlo

Benvenuto soddisfatto: grande merito dell'Iri

ROMA — Diventa Fiat ma resta Alfa. Una casa automobilistica che punta al mercato europeo nel settore delle cilindrate medio alte, un marchio di prestigio che va in cerca di rilancio sulla base di un progetto ambizioso. Vince il «made in Italy», la Ford rinuncia e se ne va. Benvenuto, è giusto che sia andata così? «La Uil è soddisfatta di questo risultato. L'entrata della Ford anche se fosse stata vantaggiosa per l'Alfa era svantaggiosa per il Paese. Avremmo perso via via un primato nel settore dell'auto...».

Un'operazione trasparente, una volta tanto non sottobanco. Di chi il merito, Benvenuto?

«Certamente dell'Iri: sono stati abili, bravi mercanti. E mi auguro che da oggi sappiano diventare anche bravi

imprenditori con scelte strategiche oculate in altri settori, a cominciare dalle telecomunicazioni. Ma anche della Fiat, che ha saputo fare una scelta coraggiosa».

Che tipo di scelta? «Ha puntato in alto, guardando al futuro. La prima offerta fu un errore. Una mezza soluzione, per di più sbagliata, che avrebbe ucciso l'Alfa. Forse allora a Corso Marconi pensavano non ci fossero altre soluzioni... Con l'entrata in campo della Ford le cose sono cambiate. E dalla Fiat è arrivato un progetto ambizioso, una grande scelta strategica che porta l'Alfa a diventare concorrente delle maggiori case automobilistiche europee. Diciamo che la Fiat ha fatto una scelta per danno temuto. Ma una scelta coraggiosa, da

imprenditori che rischia in proprio».

Si parla di relazioni industriali più dure con Romiti... «E perché? La Fiat ha smesso di essere il falco nei rapporti con il sindacato di fabbrica. Negli ultimi due anni a Torino sono stati firmati accordi interessanti. La Fiat è l'azienda che ha dato 72 mila azioni ai dipendenti... Penso che un sindacato moderno non debba avere certi timori e aggiunto che una delle poche autoricchezze da fare è proprio quella sui fatti dell'80: allora non capiamo che eravamo a una svolta, o se lo capimmo non fummo in grado di spiegarlo, di farlo capire. Oggi mi sento di spiegare che la scelta della Fiat è la più vantaggiosa per l'Alfa».

G. G. S.

Romiti: affronteremo l'impegno con responsabilità

ROMA — «La parola finale spetta al governo ed è quindi prematura ogni dichiarazione ufficiale — ha detto l'amministratore delegato del gruppo Fiat, Cesare Romiti —. Posso però dire che noi della Fiat abbiamo appreso la notizia della scelta della Finmeccanica e dell'Iri con grande senso di responsabilità».

«Responsabilità per due motivi — ha precisato Romiti —. Primo, perché il grande progetto di razionalizzazione contenuto nella nostra proposta richiede da parte

nostra un enorme sforzo in risorse umane e finanziarie: si tratta di un impegno lungo, costoso e rischioso poiché il programma è complesso e mira a fare assumere all'industria automobilistica italiana un ruolo di primaria importanza nel settore europeo delle vetture di prestigio. Il secondo motivo di responsabilità consiste nel fatto che il nostro sforzo dovrà essere diretto a sostenere e ad ampliare il prestigio internazionale del marchio Alfa-Romeo, in modo da mantenere viva una delle

tradizioni più valide della nostra storia automobilistica».

«Ci accingiamo ad affrontare l'impegno che ci attende anche con grande umiltà — ha concluso Romiti —. E' infatti soltanto dal concorso di tutti coloro che lavorano nell'Alfa Romeo e nella Fiat che può nascere lo spirito di corpo indispensabile per una piena riuscita del progetto. Riteniamo che come alla Fiat, negli anni più difficili, fu proprio l'alto senso di comunanza di interessi di tutte le maestranze a con-

sentire l'uscita dal guado, così anche per l'Alfa Romeo l'orgoglio aziendale degli uomini della progettazione, della produzione, dell'amministrazione, dei commerciali e dei concessionari permetterà il raggiungimento degli scopi di sviluppo che dobbiamo perseguire. Ma il problema non può essere risolto soltanto con le forze interne alle aziende. Occorre invece il consenso del paese, poiché il fine ultimo, infatti, è il progresso dell'economia italiana».

E. S.

Altri servizi a pagina 11

IN VIGORE DA OGGI I TEMPI PIÙ LUNGI DEL CARCERE PREVENTIVO

Custodia cautelare, sì definitivo

In libertà 5 pentiti Br

NAPOLI — Cinque «pentiti» delle Brigate rosse, detenuti da oltre quattro anni, hanno riacquisito la libertà di custodia cautelare. Si tratta di Mauro Acanfora — un «ideologo» della colonna napoletana delle Brigate rosse, amico di Giovanni Senzani, responsabile, tra l'altro, del sequestro dell'ex assessore regionale Ciri De Chirio, condannato nel recente processo svoltesi davanti ai giudici della quarta sezione della corte di assise a 12 anni e mezzo di reclusione — Maria Russo (33 anni di reclusione), Vincenzo Stoccoro (13 anni e mezzo), Antonio Recano (undici anni) e Assunta Griso (dieci anni).

ROMA — La legge che allunga i termini di durata della custodia cautelare nel giudizio di primo grado, al cosiddetto carcere preventivo, è stata approvata in via definitiva dalla commissione giustizia di Palazzo Madama in sede deliberante. Con il provvedimento (da oggi in vigore) si aumentano i termini della custodia cautelare dal primo al secondo grado del processo da un anno a un anno e mezzo per i reati più gravi di stampo mafioso, di associazione a delinquere per spaccio di stupefacenti e quelli commessi per finalità di terrorismo.

L'urgenza della legge era nata da una circostanza precisa: l'8 novembre prossimo sarebbero stati scarcerati per scadenza dei termini di carcerazione cautelare tra i maggiori imputati del maxi-processo alla mafia in corso a Palermo. Il ministro di grazia

e giustizia Virginio Rognoni ha annunciato al Senato che presenterà in un prossimo consiglio dei ministri un provvedimento che affiancherà l'attuale legge e includerà, oltre gli articoli 2 e 3 dell'attuale provvedimento (che sono stati stralciati, concernenti la sospensione dei termini causati da rinvii dovuti all'assenza dei difensori e l'aumento di un terzo di quelli per la fase istruttoria), anche altre misure volte a favorire e garantire l'esito dei processi affinché le sentenze non vengano emesse quando gli imputati sono fuori dal carcere.

Il provvedimento è stato approvato in commissione all'unanimità, anche se non sono mancati i rilievi critici da parte dei rappresentanti dei vari gruppi intervenuti nel dibattito. Il presidente dei senatori socialisti Giuliano Vassalli ha detto: «È piuttosto

malinconico il fatto che di fronte all'ostruzionismo radicato e demagogico del ministro della giustizia abbia dovuto rinunciare a due articoli qualificanti e accontentarsi dell'articolo 1, che effettivamente, varato d'urgenza alla vigilia dell'8 novembre, rischia di apparire fatto su misura per impedire scarcerazioni al processo di Palermo. Il disegno di legge originariamente studiato e approvato dal Senato era infatti di portata più vasta e lungimirante e tendeva a sanare alcuni errori di valutazione tecnica della legge del 28 luglio 1984 che, frutto di lunga e attenta elaborazione, rimane tuttavia fondamentale nell'intera materia della carcerazione».

Il capogruppo democristiano Mancino, primo firmatario del provvedimento, ha detto: «È stata resa brutale una legge che non voleva esserlo».

LONDRA — Un elicottero con 47 persone a bordo è precipitato nelle acque gelide del Mare del Nord, al largo delle isole Shetland. I mezzi di soccorso hanno trovato solo due superstiti e diciannove cadaveri. Mancano all'appello 26 persone.

Elicotteri, pescherecci e navi militari stanno esplorando la zona in una lotta contro il tempo per rintracciare i possibili sopravvissuti. La temperatura dell'acqua è di cinque gradi, vi sono onde di quattro metri e il vento soffiava a 70 km orari. «Le speranze di trovare altri superstiti sono scarse — ha affermato un portavoce della Raf — si tratta di far presto prima che scenda la sera».

L'elicottero «Chinook» stava trasportando 44 dipendenti della Shell da una piattaforma petrolifera nel Mare del Nord alla cittadina di Sum-

SOLO DUE SUPERSTITI NELLA SCIAGURA AL LARGO DELLE SHETLAND

Elicottero in mare: 45 morti

burg (nelle isole Shetland). «Dobbiamo purtroppo confermare che 26 persone sono andate perse — ha affermato un portavoce della Shell — diciannove corpi sono stati recuperati dal mare e due superstiti sono stati trasportati all'ospedale di Lerwick».

I due superstiti — un membro dell'equipaggio e uno dei 44 passeggeri — soffrono di congelamento e di ferite multiple. L'elicottero si è inabissato in mare sei km a Sud del faro di Sumburgh — la punta meridionale delle Shetland — quasi alla fine del suo viaggio di 200 km.

L'elicottero si è immerso in acqua ancora intatto e deve poi essersi disintegrato sotto la superficie — ha dichiarato il guardiano del faro, un testimone dell'incidente — dopo qualche minuto i corpi hanno cominciato gradualmente a riemergere: uno spettacolo

atroce. Ben presto un'area di 500 metri quadrati ha cominciato a riempirsi di cadaveri. Al momento dell'incidente la visibilità era ottima ma soffiarono forti venti trasversali.

L'incidente è il più grave di questo tipo mai avvenuto nel Regno Unito: nel 1983, 20 elicotteri S 61 morirono quando questi finirono in mare al largo delle isole Shetland. Nella storia dell'aviazione l'incidente più grave con un elicottero come protagonista avvenne in Israele, dove 54 militari persero la vita nel 1977. Nessuna ipotesi per il momento avanzata sulle ragioni della sciagura.

A bordo dell'elicottero si trovavano alcuni dipendenti di una piattaforma petrolifera (che avevano concluso il loro turno di lavoro in alto mare) e alcuni funzionari della Shell. La compagnia petrolifera non

ha rivelato l'identità delle persone a bordo dell'elicottero ma ha detto che «le famiglie delle vittime sono già state avvertite».

Un aereo da ricognizione «Nimrod» della Raf, cinque elicotteri e alcune decine di pescherecci e navi militari stanno setacciando la zona per individuare gli eventuali superstiti prima del tramonto.

L'elicottero è precipitato mentre era già impegnato nella manovra di approccio all'aeroporto di Sumburgh — ha confermato un portavoce dell'aeroporto — abbiamo assistito a una camera mortuaria e i cadaveri strappati al mare saranno portati qui in aeroporto. La versione civile del «Chinook» precipitato può trasportare fino a un massimo di 44 passeggeri. L'elicottero viaggiava quindi a pieno carico.

DALL'INTERNO

A SEGUITO DELLE MODIFICHE PROGRAMMATE DAL GOVERNO

La bilancia della Finanziaria: per chi sale e per chi scende

Un taglio del 20% alle spese correnti - Passa emendamento di Dp

ROMA — La bilancia della Finanziaria per molti lavoratori sale e per molti scende. C'è chi ci guadagna, e chi ci perde. Questo il risultato delle modifiche programmate dal governo alla Finanziaria. Al Parlamento l'ardua sentenza su questa scelta sia opportuna, oppure se non si possa procedere con sistemi diversi.

I lavoratori che ci guadagnano li conosciamo: tutti i dipendenti, i quali pagheranno meno tinte sanitarie, tutti i lavoratori che percepivano più assegni familiari per il primo figlio, tutti gli impiegati pubblici i quali ottengono contratti più favorevoli. Ma è lungo anche l'elenco dei lavoratori che vengono puniti. Un risultato forse inevitabile.

Infatti il governo, per reperire i fondi da destinare ai miglioramenti suddetti, li ha tolti ad altri settori. In pratica è stato fatto un «taglio» generalizzato del 20 per cento al sistema di spese correnti dei ministeri. Ci rimettono, per esempio, gli insegnanti supplenti (100 miliardi tagliati); ci rimettono gli operai in cassa integrazione (500 miliardi tagliati); ci rimettono i giovani al primo impiego (350 miliardi cancellati). E si potrebbe continuare a lungo.

Il ministro del tesoro Goria, spiega che sono sacrifici necessari: «Si tratta di comprendere che a fronte di qualche cosa che viene consentita, qualche altra cosa viene rinunciata». Una scelta di questo genere è a suo giudizio risultato di una valutazione non soltanto contabile «ma anche politica». «Occorre porre sempre a fronte delle ragioni di chi vuole avere, anche quelle di chi deve dare».

Una considerazione che lascia lamaro in bocca se si tiene presente che l'evasione fiscale, secondo i dati forniti dagli stessi sindacati confederali, è giunta allo scandaloso livello di 50 mila miliardi l'an-

Più soldi per la giustizia

ROMA — La giustizia sarà l'unico settore pubblico che vedrà un aumento di stanziamenti con la «finanziaria» '87. E il risultato di intese incrociate fra commissioni bilancio della Camera, ministero di via Arenula e Palazzo Chigi, portato nella serata di ieri all'approvazione dell'assemblea di Montecitorio. Contro un generalizzato «taglio» del 20 per cento, il bilancio della giustizia — che dovrebbe toccare quest'anno l'1,25 per cento di tutto il bilancio dello Stato, con un ulteriore 0,25 per cento dell'edilizia giudiziaria e carceraria a carico del bilancio dei lavori pubblici e degli enti locali — aumenterà la sua dotazione.

no. C'è da chiedersi quanti «tagli» si potrebbero evitare se soltanto una minima parte di quella somma giungesse all'erario.

Si tenga presente che il «costo» complessivo degli emendamenti, che sono stati nel dettaglio illustrati ieri durante le ultime battute prima dell'inizio delle votazioni sulla Finanziaria, è di 2100 miliardi. Le spese sono così

suddivise: assegni familiari 420 miliardi; ticket 385 miliardi; pubblico impiego 500 miliardi; enti locali 850 miliardi.

Aumentano inoltre gli stanziamenti per le partecipazioni statali. La dotazione verrà aumentata di circa 650 miliardi in tre anni, destinati allo sviluppo degli investimenti (su cui insistono soprattutto i comunisti). Con queste novità lo «sfondamento» del tetto di

spesa si aggirerà intorno ai 200 miliardi. Quanto ai nuovi fondi per le partecipazioni statali, essi sono destinati soprattutto al Mezzogiorno.

La tassa-salute è l'altro argomento di vivace polemica. Le modifiche programmate, hanno valore anche per l'86? Il ministro Goria risponde: «No, i cambiamenti riguardano soltanto l'87». In effetti l'intesa raggiunta dalla maggioranza durante il consiglio di gabinetto svoltosi mercoledì, stabilisce che le modifiche allo studio faranno riferimento alla tassa-salute del prossimo anno.

«Sarebbe del tutto ingiustificato immaginare — spiega Goria — che gli effetti del provvedimento possano essere previsti già per l'86». Resta il fatto che decine di pretori hanno chiamato in causa la Corte costituzionale perché giudichi sulla giustezza di quella contribuzione, e che per colpa della sua inapplicabilità, lo stesso governo l'ha già fatta saltare tre volte, fissando il nuovo termine di pagamento al 20 dicembre (tempo di tredicesima e di grandi affari per i commercianti).

Le votazioni sulla Finanziaria, ieri, si sono svolte a raffica. Quaranta sono andate bene per il governo, ma una è andata male. Il provvedimento ha così subito la prima bocciatura nel primo turno di votazioni. Se politicamente si tratta di un segnale, tecnicamente si tratta di una piccola cosa. È stato approvato infatti un emendamento presentato da Democrazia Proletaria, che aumenta di due miliardi lo stanziamento per il servizio geologico nazionale.

Il ministro Goria, presente in aula, si era dichiarato contrario, ma la maggioranza del Parlamento ha invece approvato la richiesta demoproletaria. Forte è l'attesa per le votazioni in programma oggi.

E. S.

INTERVISTA AL MINISTRO PER LA PROTEZIONE CIVILE GIUSEPPE ZAMBERLETTI

Firenze e Venezia non possono ancora dormire sonni tranquilli

Per salvaguardare la città toscana occorrerebbero mille miliardi - La paura di nuove tragedie

ITALIA IN BREVE

Contingenza: 17.278 lire in più

ROMA — L'indennità di contingenza, a partire dall'1 novembre, passa dalle attuali 595 mila 776 lire mensili uguali per tutti a 613 mila 054 lire, con un aumento di 17 mila 278, a cui va aggiunta la rivalutazione pari al 25 per cento della quota di retribuzione mensile eccedente le 595 mila 776 lire. L'aumento — informa un comunicato — è stato deciso dalla commissione nazionale per l'indice sindacale del costo della vita funzionante presso l'Istat.

Minculpop: consulteremo i documenti

ROMA — Entro l'anno sarà possibile consultare all'archivio di stato i documenti dell'ex Minculpop, il ministero della cultura popolare negli anni del fascismo. La presidenza del Consiglio ha ultimato il trasferimento di tutto il materiale, che documenta, tra l'altro, i finanziamenti concessi dal regime a intellettuali dell'epoca.

Scarcerazioni impugnate

CALTANISSETTA — La procura generale della Repubblica di Caltanissetta ha impugnato la decisione della sezione istruttoria della Corte d'appello di concedere la libertà provvisoria a 15 fra poliziotti e carabinieri accusati della morte di Salvatore Marino nella questura di Palermo (1985). Sarà quindi la Corte di cassazione a stabilire se gli imputati dovranno essere processati in regime di libertà o di arresti domiciliari.

Sciopero dei metalmeccanici

ROMA — I sindacati attueranno otto ore di sciopero artigiano a livello regionale a sostegno della propria vertenza contrattuale. Oltre a ciò, il 21 novembre si svolgerà una giornata nazionale di lotta e per tutto il mese verranno intensificate le iniziative già in atto per il blocco degli straordinari. Sono le decisioni assunte dalle segreterie dei sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uil. I sindacati hanno deciso di proclamare gli scioperi, valutando negativamente l'andamento delle trattative contrattuali con Federmecanica, Intersind e Confindustria, e hanno convocato nuovamente i consigli generali della categoria per il prossimo 28 novembre per valutare eventuali novità che dovessero emergere nel negoziato.

Nomine bancarie: entro il mese?

ROMA — Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio si riunirà sicuramente prima della fine del mese, per procedere alle nomine bancarie. Al ministero del tesoro, infatti, si è preso atto dell'indisponibilità del ministro Zanone a poter partecipare alla riunione prevista per il 18 di novembre e si sta già verificando la disponibilità degli altri ministri per date immediatamente successive.

ROMA — Se piovesse come nel 1966, Firenze finirebbe di nuovo sotto l'acqua. Per sottrarre la città al pericolo sempre incombente del suo fiume bisognerebbe trovare oltre mille miliardi. Secondo il ministro della protezione civile Giuseppe Zamberletti si dovrebbero cercare i soldi per la sua salvezza seguendo l'esempio di Venezia.

«Venti anni sono passati inutilmente, signor ministro? Nelle stesse condizioni, avremmo grosso modo le stesse conseguenze. Abbiamo migliorato la portata del fiume, scavando la platea, dei venti per cento a dir molto».

«Non è un gran che...» «Nel 1989 quando sarà finita la diga del Bilancino avremo un altro progresso, che sarà sì e no del venti per cento. Il danno sarebbe sempre enorme».

«I progetti non sono mancati, anzi si sono accumulati sui tavoli delle autorità competenti. È stata una produzione cartacea inutile. Perché non hanno decollato?»

«Per tre ordini di ragioni. La prima è che in Italia ci accorgiamo dell'Arno ogni venti anni. Dobbiamo attrezzarci per poter portare il nostro vantaggio a dodici ore. Stiamo approntando un sistema che è già stato finanziato (n.d.r. un miliardo e mezzo nell'86 per una rete di rilevamento a terra collegata con due computer)».

«Quali?» «Per ora siamo in grado di dare l'allarme tre ore prima che arrivi l'ondata di piena. Ma ci stiamo attrezzando per poter portare il nostro vantaggio a dodici ore. Stiamo approntando un sistema che è già stato finanziato (n.d.r. un miliardo e mezzo nell'86 per una rete di rilevamento a terra collegata con due computer)».

«Esiste un piano di evacuazione?» «Lo illustrerò domani. Però non deve restare in un cassetto. Non servirà a nulla finché i fiorentini non avranno prova, o almeno una volta in concreto che cosa debbono fare. Non dimentichiamo che la verifica sul terreno è l'unico modo per capire se è sbagliato in qualche punto. Insomma a Firenze faremo quello che in Italia non si fa mai e cioè una vera esercitazione di protezione civile, un addestramento della cittadinanza. Controllare anche l'impatto del mass media sulla gente. «La Nazione» potrebbe ospitare il

Stava la terribile testimonianza di questo. Se ci fosse stata la legge avremmo identificato immediatamente il responsabile».

«È passata all'aula di Montecitorio tre o quattro mesi fa. La commissione interni l'ha approvata cinque anni dopo la sua presentazione. Il testo risale infatti all'81. Occorre che il Parlamento trovi qualche giorno di tempo. Fra tanti problemi contingenti dovrebbe dedicare uno scampolo dei suoi lavori a un problema di strategia».

Torniamo all'Arno e a Firenze. Che cosa bisogna fare?

«Bisogna mettersi tutti intorno a un tavolo per discutere una strategia e partire. La Regione deve valutare gli interventi coinvolgendo anche la comunità scientifica. Poi c'è l'emergenza. Abbiamo fatto progressi».

«Piti in generale l'Italia è un paese che viene invaso dall'acqua appena piove più del solito. Perché?»

«C'è incuria. Poi la pioggia spesso è concentrata in poche ore. Ancora: tutti gli insediamenti, storicamente, non sono stati fatti pensando a fiumi e torrenti, ma soprattutto nel meridione preoccupandosi della difesa dai pirati e dalla malaria. Poi c'è stata la fuga dalla terra, l'abbandono che ha segnato la fine della manutenzione capillare del terreno. Il nodo da sciogliere è il sistema. Dovremmo costituire una circoscrizione di controlli incrociati».

L. B.

■ DIVORZIO — L'esame del disegno di legge mirante a ridurre i tempi di attesa fra la separazione e il divorzio da cinque a tre o due anni è slittato al Senato: previsto inizialmente per l'11 novembre in prima lettura, si è visto che era necessario uno spostamento al 26 in quanto il relatore, sen. Nicola Lipari (Pci) non ha ancora terminato l'opera di stesura del progetto di legge.

INTERROGATIVI SULL'INTERMEDIAZIONE DA 150 MILIARDI

Torna a scottare il caso della tangente al siriano

ROMA — «I documenti in nostro possesso escludono l'ipotesi di responsabilità dei ministri» torna a ripetere il presidente dell'Inquirente Alessandro Reggiani (Psd) che però non nega la necessità di varare e al più presto diverse e più limpide procedure per le «intermediazioni» necessarie nel commercio con l'estero.

Come a dire, in sostanza, che il «caso» rimarrà alla luce per la vendita delle navi all'Iraq con tanto di tangente passata a un discusso siriano (traffico di droga e armi, secondo i nostri servizi segreti) se non evidenzia responsabilità diretta del governo pone tuttavia grossi interrogativi, ancora in attesa di risposta. A chi sono andati definitivamente i 150 miliardi della mediazione autorizzata allora dalla Presidenza del consiglio? Sono finiti davvero tutti nelle mani di Merhej Al Talal e, invece, come qualcuno sostiene, sono rientrati in buona parte in Italia? E quale parte effettiva avrebbe avuto Pasquale Melito, presidente di

una sezione del Consiglio di Stato che è stato tirato in ballo dal due funzionari dell'ambasciata italiana di Damasco?

Il «caso», in attesa di un voto delle Camere in seduta congiunta (dopo che l'Inquirente, sia pur scagionando i ministri, si è «lavato le mani» di tutto il resto) sembra poter finire in Parlamento a breve. Di ieri, del resto, una interrogazione multipla del liberale Patruelli, indirizzata al ministro della Difesa (Spadolini), degli Esteri (Andreotti), degli Interni (Scalfaro) e di Grazia e Giustizia (Rognoni) per sapere: se e da quando i nostri servizi segreti fossero a conoscenza dell'esistenza e dell'identità di Merhej Al Talal, cittadino siriano che sarebbe collaboratore del presidente Assad, nonché trafficante di droga e armiere dei gruppi terroristici? se risponde a verità che un consigliere e presidente di sezione del consiglio di stato si sarebbe proposto per affrettare i tempi dell'intermediazione per il contratto delle navi all'Iraq; e per conoscere infine quali iniziative intendeva assumere il governo, anche sul piano diplomatico, per isolare la Siria.

Nell'interrogatorio, passato poi agli atti della commissione P2, Giovannone, a domanda, risponde che Merhej «è persona di più alto livello del Matragli (altro siriano di cui parlava in precedenza come di un esponente «molto in vista con attività nel settore bancario o affaristico, collegato con personaggi governativi ed altissimo livello, cognato del colonnello Sami Katib comandante i siriani invasi Libano, e impegnato in affari anche illeciti di ogni genere; n.d.r.) che si occupa anch'esso di affari d'ogni genere» e che «in rapporti d'affari con Rifat Assad, fratello del presidente siriano e uno dei personaggi più in vista del paese».

Insomma Giovannone sapeva chi era Merhej. Ma lo comunicò a Roma? E quando? Prima o dopo l'affare? E il nostro governo chiese ai servizi se sapevano chi era colui che sarebbe andata la tangente dei 150 miliardi di lire?

DEPUTATI IN CONTRASTO CON I SENATORI E CRITICHE ALL'«UNITÀ»

Imbarazzano il Pci le polemiche sugli stipendi dei parlamentari

ROMA — I vertici del Pci cercano di spegnere la polemica sorta tra i propri senatori e i propri deputati, sia tra questi ultimi e «L'Unità» sugli aumenti del compenso ai parlamentari.

Il capogruppo del Pci al Senato, Pecchioli, ha negato che tra le due compagini parlamentari comuniste ci siano divergenze. Un comunicato redatto ieri sera dalla presidenza nega ogni contrapposizione e pone l'accento sulla necessità di riformare il Parlamento e di riordinare tutte le voci che compongono l'indennità dei deputati e senatori.

Restano tuttavia le due lettere firmate da cento deputati comunisti. In una hanno chiesto un intervento nel confronto della direzione dell'«Unità». Nella seconda indirizzata al «capogruppo Zangheri», hanno espresso «stupore e sorpresa» per le ultime prese di posizione del quotidiano comunista. I deputati sembrano inoltre infastiditi dal fatto che sia partita dai senatori comunisti la campagna contro i recenti aumenti per i parlamentari e

ricordano che l'aggiungimento dell'indennità parlamentare agli stipendi degli alti magistrati, seppure automatico, deve essere ratificato dagli uffici di presidenza delle due Camere. Per questa mattina è convocata un'assemblea dei deputati comunisti con all'ordine del giorno la discussione sulla condizione del parlamentare. Il problema dello stipendio di deputati e senatori impegna il Pci anche in sede periferica. I comunisti siciliani hanno espresso il proprio dissenso dal meccanico recepimento da parte dell'assemblea regionale siciliana dell'aumento dell'indennità parlamentare, come prevede una legge locale.

Dalla condizione del parlamentare ha continuato a occuparsi il Senato che ha rispolverato una vecchia proposta del Pci. I socialisti hanno già presentato un proprio disegno di legge e probabilmente la prossima settimana i partiti della maggioranza concorderanno una posizione comune.

Ma in discussione non so-

no soltanto i compensi agli onorevoli. In questi ultimi giorni viva attenzione è riservata dalle forze politiche alle riforme istituzionali. Problemi che potrebbero essere affrontati subito dopo la discussione sulla legge finanziaria, che con i suoi tempi e ritmi, le votazioni a scrutinio segreto saranno alcune centinaia, im-

La «carta» delle donne comuniste

ROMA — Le donne comuniste propongono che la vita quotidiana delle donne «invada» governo e istituzioni, diventi per loro «materiale ingombrante» e «l'obbligo a «inciampare» in questa forza».

È questa in sintesi l'idea guida della «carta» delle donne, presentata ieri mattina a Roma da Livia Turco, responsabile della sezione femminile del Pci, con l'intervento dell'on. Achille Occhetto e della sen. Giglia Tedesco della direzione del partito.

pegnerà i partiti almeno fin a dicembre.

Si continua intanto a discutere del cambio della guardia a Palazzo Chigi previsto il prossimo marzo. Il vicepresidente del Consiglio Forlani auspica che la crisi di governo della prossima primavera non provochi lacerazioni e si possa quindi evitare il rischio di elezioni anticipate. Questo però sarà possibile, ha avvertito il vicepresidente del Consiglio, se continueranno a prevalere le ragioni dell'impegno comune. Forlani ha ricordato il proposito di tornare al partito e si è dunque detto fiducioso che l'accordo sul cambio a Palazzo Chigi sarà rispettato.

Il presidente dei deputati socialisti Lagorio ha assicurato il sostegno leale del Psi al governo che si formerà dopo la staffetta di marzo. Con il ritorno di Craxi alla segreteria del Psi, ha detto Lagorio, la nostra presenza sarà più intensa nel Paese ma nello stesso tempo i socialisti nel governo faranno pienamente il proprio dovere. G. S.

LO SCIOPERO ODIERNO DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

Studenti e professori a braccetto in corteo

ROMA — Studenti e professori a braccetto nel corteo. Allo sciopero del personale della scuola per il nuovo contratto aderiscono anche la Federazione giovanile comunista, i giovani socialisti e il Movimento Popolare, il braccio laico di Comunione e Liberazione. Il ministro della pubblica istruzione Franca Falcucci lancia segnali di distensione. «Lo sciopero — riconosce — è un diritto e il governo ha mostrato più volte di rendersi conto delle esigenze di professionalità».

L'«attenzione» dovrebbe tradursi in moneta sonante. La Cgil, la Cisl, la Uil e il sindacato autonomo Snals hanno chiesto un miglioramento medio di 180 mila lire al mese, scaglionato in tre anni. Con lo stanziamento di 1500 miliardi in tre anni per la «professionalità» del pubblico impiego, il ministro della pubblica istruzione avrebbe la possibilità di avvicinarsi molto a questa cifra. Potrebbe arrivare a offrire 150 mila lire, invece delle 67 mila che aveva proposto all'inizio del negoziato.

Su questa somma c'è stato un giallo. Dopo averla spartita in una conferenza stampa i sindacati hanno rettificato al ribasso. Secondo le notizie di ieri il miglioramento promesso dalla Falcucci sarebbe stato ancor più modesto cioè 44 mila lire, meno di quindicimila lire

al mese per ogni anno di contratto. In attesa della convocazione per la ripresa delle trattative i lavoratori della scuola oggi incrociano le braccia. Sono un milione 135 mila, fra presidi, professori, bidelli, impiegati amministrativi. All'ultimo momento si sono schierati al loro fianco anche gli ispettori tecnici del ministero. Sono in programma manifestazioni a Roma, a Milano, a Venezia, a Napoli, a Reggio Calabria e a Catania.

Nelle piazze si vedranno anche i ragazzi della Fgci, il nucleo centrale della sfilata del 25 ottobre per la pace e contro le centrali nucleari. Chiederanno aiuto, palestre, laboratori per una scuola che soddisfi il loro «bisogno di futuro». Per i giovani socialisti la novità dello sciopero è l'intesa fra i confederali e gli insegnanti iscritti al sindacato autonomo. A loro giudizio è la spia più evidente del disagio di un corpo insegnante che chiede «larghi spazi di autonomia nella didattica».

Il Movimento Popolare è dell'idea che l'obiettivo da perseguire è la «destituzzione della scuola». Il governo, secondo il gruppo cattolico, dovrebbe adottare «provvedimenti legislativi immediati» che vadano in questa direzione. E dovrebbe anche finanziare l'aggiornamento professionale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Intense trattative per sbloccare la vertenza dei medici. Il problema non è solo il contratto degli ospedalieri, ma anche il rinnovo delle convenzioni mutualistiche per i medici di famiglia.

Si tratta di due trattative parallele, condotte dal ministro della funzione pubblica Gaspari e dal ministro della sanità, Donat Cattin. Oggi le diverse associazioni sindacali decideranno quale atteggiamento assumere, se continuano cioè nella trattativa oppure decidere nuovi scioperi.

Per quanto riguarda gli ospedalieri, c'è la volontà di non interrompere la discussione, anche se ieri sera è stata riconfermata la grande distanza tra le richieste e le offerte del governo.

Non solo, ma i sindacati autonomi hanno chiesto i quantificatori con precisione le

eventuali ulteriori risorse messe a disposizione dal governo con possibili emendamenti alla legge finanziaria. Il ministro Gaspari ha detto che su questo punto occorrerà attendere ancora.

Il negoziato si presenta molto difficile, anche se una valutazione complessiva sarà fatta oggi, nel corso di una riunione dei sindacati autonomi degli ospedalieri. Il segretario dell'Anao (una delle sigle più rappresentative degli ospedalieri), Paci, prima dell'incontro ha chiarito che «si chiede una rivalutazione consistente del potere d'acquisto salariale dei medici, colpiti pesantemente dall'inflazione».

Gli ospedalieri reclamano l'inserimento nel computo della scala mobile di alcune voci accessorie della busta paga e la decorrenza del nuovo contratto dal 1.º gennaio 1985. Su queste due proposte

la posizione del governo è nota: c'è disponibilità alla rivalutazione delle retribuzioni, specialmente per i medici impegnati a tempo pieno nelle strutture pubbliche, ma c'è il rifiuto alla retroattività del contratto di circa due anni (la data per il governo resta il 1.º luglio del 1986) e alla modifica della scala mobile, che aprirebbe nuovi problemi con altre categorie e in particolare con la confederazione Cgil, Cisl e Uil.

Al medici sarà destinata una parte del millicinquantesimo miliardo che il governo si è detto disposto a concedere, dopo l'incontro di martedì con Cgil, Cisl, Uil, per l'intero settore del pubblico impiego. Ma anche questa cifra non è sufficiente a coprire la richiesta di incrementi salariali, valutabile intorno al 35 per cento.

Le posizioni, dunque, resta-

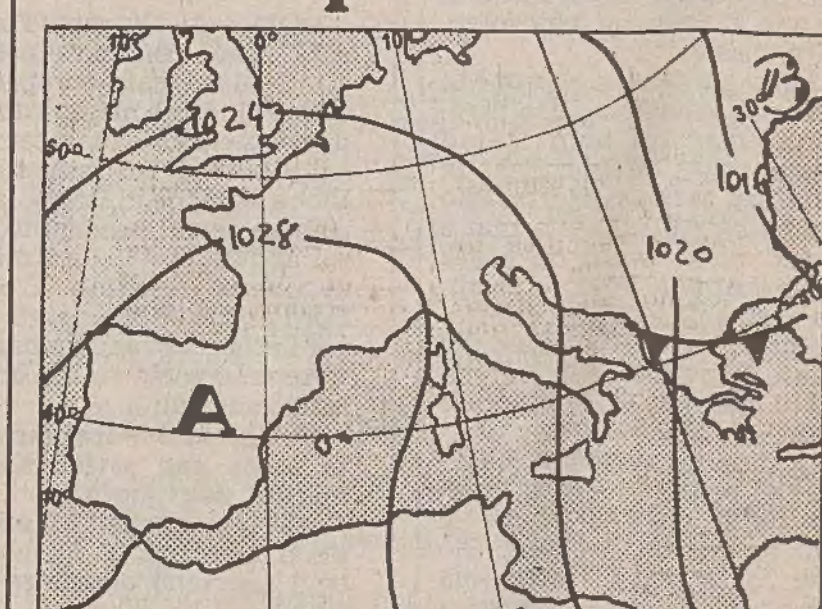
no distanti e oggi si saprà se questo comporterà nuovi scioperi negli ospedali e nei conseguenti difficoltà per i ricoverati. Parallelamente alla vertenza per gli ospedalieri, il ministro della sanità, Donat Cattin, ha discusso con la federazione dei medici di famiglia il rinnovo delle convenzioni mutualistiche.

Questa trattativa sembra partire con premesse meno negative. Ieri sera si è protratta fino a tarda notte. Il ministro della sanità ha fatto capire che è sua intenzione concludere al più presto.

Il ministro ha offerto un aumento del 30 per cento. La richiesta, ribadita dal presidente della Fimm, Poggolini e dal segretario Boni, è invece di un 70 per cento in più. Ma nonostante questa notevole differenza un compromesso appare possibile.

Giuseppe Sanzotta

Il tempo che farà



Situazione: le condizioni di instabilità sulle regioni meridionali vanno ulteriormente attenuandosi. Sull'Italia va stabilizzandosi un campo di alte pressioni. La parte meno attiva di una perturbazione transiterà in giornata sulla penisola, presentandosi relativamente più attiva sul versante Adriatico.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle estreme regioni meridionali residui annuvolamenti, occasionalmente associati a locali piovoschi o temporali. Tendenza a miglioramento. Su tutte le altre regioni da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso, con possibilità di qualche breve precipitazione sul versante Adriatico. Dopo il tramonto, nebbia in banchi in Valpadana e localmente nelle valli e lungo i litorali del centro.

Temperature: in lieve aumento nei valori massimi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 12; Bolzano 1, 14; Verona 2, 12; Venezia 0, 14; Milano 2, 13; Torino 2, 15; Mondovì 5, 13; Cuneo 3, 13; Genova 10, 17; Imperia 11, 18; Bologna 14, 19; Firenze 15, 15; Pisa 16, 16; Falconara 4, 13; Perugia 5, 13; Pescara 4, 14; L'Aquila 0, 9; Roma Urbè 3, 17; Roma Fluminio 4, 17; Campobasso 2, 10; Bari 6, 13; Napoli 4, 15; Potenza 3, 8; Santa Maria Capua Vetere 15, 18; Reggio Calabria 12, 17; Messina 13, 17; Palermo 13, 19; Catania 9, 21; Alghero Fertilia 2, 17; Cagliari 5, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 7, 11; Atene p. 11, 17; Belgrado s. -3, 8; Berlino n. 9, 10; Bruxelles s. 3, 9; Buenos Aires n. 12, 24; Chicago n. 4, 11; Copenhagen s. 7, 6; Dublino s. 12; Francoforte n. 6, 8; Ginevra s. 0, 7; Helsinki p. 2, 4; Hong Kong s. 21, 23; Lima n. 15, 20; Lisbona s. 10, 20; Londra s. 12; Los Angeles s. 13, 26; Madrid s. 2, 20; Manila s. 23, 32; Città del Messico s. 9, 22; Miami n. 22, 31; Montevideo s. 13, 22; Montreal n. -10, 1; Mosca n. 0, 1; New York n. 2, 7; Nicola n. 13, 28; Oslo s. 2, 6; Parigi n. 10, 18; Pechino s. 0, 14; Perth s. 11, 19; Rio de Janeiro n. 21, 40; Seul n. 5, 13; Singapore n. 24, 30; Stoccolma n. 2, 6; Sidney n. 17, 28; Vienna p. 3, 7; Varsavia n. 3, 7.

IL PICCOLO

fondato nel 1883

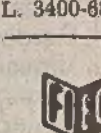
MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA: con prelievo e consegna decentrata postale: annuo L. 183.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000; 99.500 - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 55083/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (testi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 166.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-3200 per parola (Partecipazioni L. 3400-3800 per parola).

La struttura del 6 novembre 1986 è stata di 70.650 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

IMPORTANTI RIPROPOSTE DI CINQUE AUTORI GRECI E LATINI

Persi a scuola e ritrovati Bentornati, cari classici

Riesce sempre meno agevole seguire, con segnalazioni tempestive, le numerose proposte editoriali che riguardano il mondo antico: studi specifici, opere di divulgazione e traduzioni di testi classici (con o senza originale a fronte) popolano con alta frequenza le vetrine delle nostre librerie e costringono a un vero e proprio «voto de force» i lettori che intendano darne notizia (anche chi non esiti di fronte a cerimonie fortemente selettive) e i lettori che, per ragioni professionali o di cultura, vogliono mantenersi aggiornati.

Tale abbondanza è indubbiamente un segno positivo: dimostra infatti un risveglio di interesse verso l'antichità greco-romana e una pronta disponibilità a soddisfare da parte delle case editrici (che talora si sono assunte anche l'onere di coraggiose iniziative promozionali). Il fenomeno ha inoltre un aspetto paradossale, almeno agli occhi di chi lo voglia mettere in relazione con lo stato di salute del nostro sistema scolastico, particolarmente travagliato proprio nel settore delle discipline antiche. Si sarebbe tentati di dire che la diffusione culturale riesce meglio in età adulta che in età scolare e magari aggiungere, con malizia non troppo destituita di fondamento, che solo al di fuori delle costrizioni liceali ci si accosta veramente ai classici, per ragioni non previste dai percorsi scolastici.

Eppure, mentre si attendono riforme sempre più dilazionate e sempre meno credibili, si deve spendere qualche parola di difesa per la nostra tradizione scolastica. Innanzi tutto va ricordato che proprio da tale scuola provengono traduttori e studiosi che mettono a disposizione del pubblico non specialisti opere e testi altrimenti inaccessibili. In seconda battuta non si può fare a meno di ammettere che una conoscenza approfondita del mondo classico non si dà per chi ignori le lingue nelle quali tale mondo si è espresso: il che ci riporta alla scuola come luogo di studio del greco e del latino, come sede di una traduzione ininterrotta e tutto sommato ancora vitale, come area di committenza e di consumo per efficaci strumenti di lavoro.

A proposito di questi ultimi, manuali e opere istituzionali a parte, ricordiamo che esistono due collane di testi, impegnate da tempo nell'arduo compito di fornire al pubblico di casa nostra — agli studiosi e ai lettori colti in genere — un'autorevole raccolta di classici quali l'Italia non ha finora posseduto: gli «Scritti in greco e latino» della Fondazione Lorenzo Valla presso Mondadori e la duplice serie dei «Classici Greci e Latini» che Italo Lana dirige per la Utet di Torino.

Entrambe le collane offrono testo e traduzione delle opere antiche, coi corredi di utili introduzioni e di note esplicative che affrontano con chiarezza tutte le questioni pertinenti all'autore e alla storia del testo, riuscendo a coniugare specializzazione e alta divulgazione.

Attività particolarmente intensa dimostra in questo periodo la casa editrice torinese che nel giro di pochi mesi, tra giugno e settembre, ha pubblicato tre importanti volumi, meritevoli di tutta la nostra attenzione sia per gli autori presentati sia per la capacità di raggiungere (e soddisfare) fasce di pubblico con interessi differenziati. Vediamo dunque di che cosa si tratta, cominciando per comodità dalla collana greca, anche se cronologicamente l'autore qui proposto è posteriore ai poeti latini raccolti negli altri due volumi.

L'autore è Luciano di Samosata, il brillante e caustico retore siriano del II secolo d.C., sotto il suo nome sono stati tramandati oltre ottanta dialoghi, che la Utet comincia a pubblicare due lustri o so-

no grazie alle encomiabili fattualità. Qui Ovidio sperimenta toni poetici nuovi rispetto ai temi raffinati e galanti del periodo romano; parla di solitudine e di dolore, lamenta condizioni miserevoli e dice tutta la sua o «nemici incalliti, riscopre il mondo degli affetti familiari e conferma la sua fedeltà alla poesia. Unico motivo, quest'ultimo, che gli consente accenti di risentito orgoglio: «Ecco: mi han tolto la patria, mi han tolto voi, i miei cari, mi hanno strappato tutto quel che potevo togliermi; tuttavia resta al mio fianco l'ingegno di cui continuo a godere: / su questo Augusto non potè vantare diritto alcuno».

Ancora un passo indietro e arriviamo agli inizi, per così dire, ufficiali della letteratura latina che esce dall'anonimato, tra la seconda metà del III e i primi decenni del II secolo a.C., con le figure di Livio Andronico, di Nevio e di Ennio, il padre dell'epica romana. Appunto i frammenti di questi tre autori sono riuniti nell'ultimo volume che si intende segnalare: «Poeti latini arcaici», a cura di Antonio Taglia (550 pagine, 50.000 lire).

I pregi di questa raccolta sono di duplice natura: la precisione e la cautela con cui il curatore ha saputo distinguere tra gli spunti poetici e la bibliografia letteraria che si accumulano sui frammenti della più antica poesia di Roma; la novità assoluta di un libro del genere che colma una lacuna nella produzione scientifica di casa nostra, offrendo per la prima volta agli studiosi e al pubblico italiano un prezioso strumento d'insieme per conoscere e valutare autori finora confinati separatamente, sui tavoli degli addetti ai lavori.

A questo punto tirannia di spazio impone di concludere, anche se molto ci sarebbe da dire su quest'ultimo libro, in merito alle caratteristiche dei tre poeti e più in generale, alla storia dell'epica e della poesia seicena di età arcaica. Ci limitiamo pertanto ad assicurare i lettori che di tali aspetti troveranno puntuale trattazione e conclusioni esprimendo la certezza che, grazie a questi tre volumi, cinque autori antichi hanno innalzato la via regia che li avvicina al pubblico di oggi.

Gian Franco Gianotti

Al centro, particolare di una foto di Mimmo Jodice (Napoli, Museo nazionale).

Svolgendo a ritroso il filo della cultura antica, passiamo alla collana dei classici latini, che nel mese di settembre si è arricchita di due nuovi titoli. Parliamo subito di Ovidio, il prolifico poeta della seconda generazione augustea: la Utet ha programmato l'edizione completa delle numerose opere superstiti, coinvolgendo nell'impresa diversi specialisti. Nel 1983 è comparso il primo volume, dedicato alle opere di argomento amoroso e curato da Adriana della Casa; compare ora il secondo (650 pagine, 55.000 lire), che raccoglie le opere dell'esilio e si deve alle cure di Francesco Della Corte e di Silvana Fazio.

E così possibile leggere, o rileggere, sotto guida sicura la produzione elegiaca che ha accompagnato e, almeno in parte, alleviato il decennale soggiorno del poeta a Tomi, sulle coste del Mar Nero: i cinque libri del «Tristia», i quattro libri dell'«Epistulae ex Ponto», il poemetto «Ibis», lunga e astiosa invettiva con-

pubblici concorsi, davanti a commissioni di esperti, per designare i titolari.

che di Vincenzo Longo, valeroso docente presso l'ateneo univeso. Ora, mentre si ristampa il primo volume, esce il secondo (911 pagine, 70.000 lire), che contiene 27 opere luciane e che conferma la buona disposizione del curatore a rendere in forma agile e perspicua l'elegante prosa ateneica dell'antico conferenziere e moralista.

È impossibile, in questa sede, passare in rassegna i singoli componimenti: avvertiamo comunque che il lettore vi troverà il repertorio dei racconti di fantascienza («La vera storia», ovvero l'incredibile storia di viaggi mirabolanti negli spazi siderali, nel ventre di una balena e all'isola dei Beati), le scabrose e divertite avventure dell'uomo-ossino («L'uccello o l'asino»), di dubbia paternità luciana ma d'indubbio effetto comico, la risentita polemica contro i rivenditori che sfruttano le superstizioni popolari («Alessandro o il falso profeta», requisitoria contro un santone in perfetta mala fede), infine le surreali ma moralmente impegnate visioni di chi osserva dal basso le miserie di presunte vite felici («Il sogno o il

italiano, l'altra jugoslava, vuole essere anche qualcos'altro: un'occasione (rara) per gli appassionati di vedere, nella loro originalità e vivezza di colori, le illustrazioni di un libro per ragazzi, così come appaiono nella fase precedente la stampa.

Prima di parlare degli autori presentati nella mostra, e della loro produzione per bambini, è opportuno ricordare che l'iniziativa del Centro culturale non nasce per caso. È da parecchi anni che l'ente consorile di Ronchi dedica la propria attenzione al problema delle biblioteche pubbliche, promuovendo la costituzione del sistema bibliotecario del Monfalconese e organizzando convegni di rilievo nazionale.

Da segnalare, a questo proposito, soprattutto il convegno del 1985 su «Biblioteche e ragazzi», in cui vennero di-

scusse le questioni (organizzative e pedagogiche) poste dal fatto che i maggiori frequentatori delle biblioteche pubbliche sono proprio i bambini. Ed è a loro, dunque, che i disegni di Altane della slovena Markja Lucija Stupica sono dedicati.

Francesco Tullio Altan (Treviso, 1942), in arte Altan, è certamente più conosciuto dal grande pubblico per i suoi fumetti e le sue vignette «per adulti», per l'aguzzo sarcasmo con cui sa smascherare ogni ipocrisia e protervia. Ed è sorprendente come Altan, quando si rivolge ai bambini con personaggi quali la Kaka, Kamilla, Kronio, l'Emilio e la Pimpa, riesca invece a utilizzare felicemente i registri dell'innocenza, di una delicata e giocosa fantasia.

Marjia Lucija Stupica (Lubiana, 1950) è una delle più note illustratrici di libri per ragazzi in Jugoslavia e nei paesi dell'Est europeo. Ha studiato all'Accademia di arte plastica di Lubiana, e si è poi dedicata, oltre che ai libri per ragazzi (attività per la quale ha ottenuto numerosi riconoscimenti di prestigio), anche alla scenografia teatrale. Le illustrazioni di Stupica si richiamano a un'eleganza e a una sobrietà classiche, reinventate in chiave ironica e naïf.

P. Fr.

Ma chi fu Carlo Alberto? Un principe irrequieto, invaghito delle nuove idee liberali, o un sovrano illuminato e riformatore? Oppure, ancora, un governatore di stampo antico e autoritario? Di lui Pinto racconta e descrive i lati migliori e quelli peggiori. Nel libro si parla, infatti, delle vicissitudini dinastiche, delle strategie belliche, del realismo politico e del misticismo religioso. L'autore si sofferma anche sui «suoi» due codici, il civile e il penale, promulgati tra il 1837 e il 1839.

Nella vita di Carlo Alberto l'8 febbraio 1848 fu sicuramente un momento importante, una pietra miliare: egli stesso, infatti, annunciò al popolo la concessione della Costituzione, il famoso «Statuto albertino».

Da quel momento, però, per il sovrano cominciarono i problemi: il 23 marzo si schierò al fianco dei milanesi contro gli austriaci, e fu la guerra. Dopo alcune vittorie l'esercito piemontese venne sconfitto a Custoza e a Milano: il re fu costretto a lasciare la capitale lombarda e a firmare l'armistizio.

La situazione precipitò quindi ulteriormente: Gioberti andò al governo, e il 1849 si aprì con molte incognite e nubi all'orizzonte. Infatti le ostilità ricominciarono il 20 marzo e l'armata piemontese seguì il passo a Novara: Carlo Alberto fu costretto all'esilio. Vi morì il 28 luglio successivo. L'enigma del personaggio, a 137 anni dalla morte, non è stato risolto e forse mai lo sarà.

C. Gio.

Il quadro dovrebbe mutare così: 84 popolari, 32 socialisti, 9 liberali e 8 verdi. Ma in partito liberale, con il suo nuovissimo cavallo di battaglia Haider, ma anche gli altri partiti austriaci (tre in tutto, socialisti, popolari e verdi, di cui questi ultimi non hanno ancora rappresentanti in Parlamento, ma solo a livello locale) sono in fermento. Tanto più che, in base ai sondaggi e alla tendenza di questi ultimi anni, si prevede che i socialisti perderanno la loro annosa maggioranza relativa.

Questo fatto, aggiunto all'ascesa di Haider nel partito liberale, porta dritto alla formazione, a elezioni concluse, di una cosiddetta «grosse Koalition», grande coalizione, cioè a un'alleanza tra i due partiti maggiori, socialisti e popolari, che non accadeva dal lontano 1966. Anche le recenti elezioni in Stiria, prova generale di quelle nazionali, hanno confermato la tendenza: i popolari hanno mantenuto infatti i loro 30 mandati (la Stiria è tradizionalmente una regione «bianca»), i socialisti hanno perso il loro 24, scendendo a 22, i liberali ne hanno mantenuto due e i verdi si sono accaparrati i due persi dai socialisti.

Il Parlamento federale, attualmente, conta 90 socialisti, 81 popolari, 12 liberali e nessun verde. In base agli ultimi sondaggi,

il quadro dovrebbe mutare così: 84 popolari, 32 socialisti, 9 liberali e 8 verdi. Ma in partito liberale, con il suo nuovissimo cavallo di battaglia Haider, ma anche gli altri partiti austriaci (tre in tutto, socialisti, popolari e verdi, di cui questi ultimi non hanno ancora rappresentanti in Parlamento, ma solo a livello locale) sono in fermento. Tanto più che, in base ai sondaggi e alla tendenza di questi ultimi anni, si prevede che i socialisti perderanno la loro annosa maggioranza relativa.

Questo fatto, aggiunto all'ascesa di Haider nel partito liberale, porta dritto alla formazione, a elezioni concluse, di una cosiddetta «grosse Koalition», grande coalizione, cioè a un'alleanza tra i due partiti maggiori, socialisti e popolari, che non accadeva dal lontano 1966. Anche le recenti elezioni in Stiria, prova generale di quelle nazionali, hanno confermato la tendenza: i popolari hanno mantenuto infatti i loro 30 mandati (la Stiria è tradizionalmente una regione «bianca»), i socialisti hanno perso il loro 24, scendendo a 22, i liberali ne hanno mantenuto due e i verdi si sono accaparrati i due persi dai socialisti.

Il Parlamento federale, attualmente, conta 90 socialisti, 81 popolari, 12 liberali e nessun verde. In base agli ultimi sondaggi,

il quadro dovrebbe mutare così: 84 popolari, 32 socialisti, 9 liberali e 8 verdi. Ma in partito liberale, con il suo nuovissimo cavallo di battaglia Haider, ma anche gli altri partiti austriaci (tre in tutto, socialisti, popolari e verdi, di cui questi ultimi non hanno ancora rappresentanti in Parlamento, ma solo a livello locale) sono in fermento. Tanto più che, in base ai sondaggi e alla tendenza di questi ultimi anni, si prevede che i socialisti perderanno la loro annosa maggioranza relativa.

Questo fatto, aggiunto all'ascesa di Haider nel partito liberale, porta dritto alla formazione, a elezioni concluse, di una cosiddetta «grosse Koalition», grande coalizione, cioè a un'alleanza tra i due partiti maggiori, socialisti e popolari, che non accadeva dal lontano 1966. Anche le recenti elezioni in Stiria, prova generale di quelle nazionali, hanno confermato la tendenza: i popolari hanno mantenuto infatti i loro 30 mandati (la Stiria è tradizionalmente una regione «bianca»), i socialisti hanno perso il loro 24, scendendo a 22, i liberali ne hanno mantenuto due e i verdi si sono accaparrati i due persi dai socialisti.

Il Parlamento federale, attualmente, conta 90 socialisti, 81 popolari, 12 liberali e nessun verde. In base agli ultimi sondaggi,

il quadro dovrebbe mutare così: 84 popolari, 32 socialisti, 9 liberali e 8 verdi. Ma in partito liberale, con il suo nuovissimo cavallo di battaglia Haider, ma anche gli altri partiti austriaci (tre in tutto, socialisti, popolari e verdi, di cui questi ultimi non hanno ancora rappresentanti in Parlamento, ma solo a livello locale) sono in fermento. Tanto più che, in base ai sondaggi e alla tendenza di questi ultimi anni, si prevede che i socialisti perderanno la loro annosa maggioranza relativa.

Questo fatto, aggiunto all'ascesa di Haider nel partito liberale, porta dritto alla formazione, a elezioni concluse, di una cosiddetta «grosse Koalition», grande coalizione, cioè a un'alleanza tra i due partiti maggiori, socialisti e popolari, che non accadeva dal lontano 1966. Anche le recenti elezioni in Stiria, prova generale di quelle nazionali, hanno confermato la tendenza: i popolari hanno mantenuto infatti i loro 30 mandati (la Stiria è tradizionalmente una regione «bianca»), i socialisti hanno perso il loro 24, scendendo a 22, i liberali ne hanno mantenuto due e i verdi si sono accaparrati i due persi dai socialisti.

Il Parlamento federale, attualmente, conta 90 socialisti, 81 popolari, 12 liberali e nessun verde. In base agli ultimi sondaggi,

il quadro dovrebbe mutare così: 84 popolari, 32 socialisti, 9 liberali e 8 verdi. Ma in partito liberale, con il suo nuovissimo cavallo di battaglia Haider, ma anche gli altri partiti austriaci (tre in tutto, socialisti, popolari e verdi, di cui questi ultimi non hanno ancora rappresentanti in Parlamento, ma solo a livello locale) sono in fermento. Tanto più che, in base ai sondaggi e alla tendenza di questi ultimi anni, si prevede che i socialisti perderanno la loro annosa maggioranza relativa.

Questo fatto, aggiunto all'ascesa di Haider nel partito liberale, porta dritto alla formazione, a elezioni concluse, di una cosiddetta «grosse Koalition», grande coalizione, cioè a un'alleanza tra i due partiti maggiori, socialisti e popolari, che non accadeva dal lontano 1966. Anche le recenti elezioni in Stiria, prova generale di quelle nazionali, hanno confermato la tendenza: i popolari hanno mantenuto infatti i loro 30 mandati (la Stiria è tradizionalmente una regione «bianca»), i socialisti hanno perso il loro 24, scendendo a 22, i liberali ne hanno mantenuto due e i verdi si sono accaparrati i due persi dai socialisti.

Il Parlamento federale, attualmente, conta 90 socialisti, 81 popolari, 12 liberali e nessun verde. In base agli ultimi sondaggi,

LE ELEZIONI ANTICIPATE DEL 23 NOVEMBRE HANNO GIÀ UN PROTAGONISTA

L'Austria ricomincia da H

Come Hitler? No, come Haider: che qualcuno chiama «nipotino di Hitler» e che sta trascinando i liberali decisamente a destra - Ma lui nega, e incanta le folle attaccando «quelli di lassù», cioè i «vecchi» politici



Ci sono le «SS»? Nessun problema

VIENNA — «Incontri di pace»: così Jörg Haider ha definito, in una conferenza stampa, gli incontri di Ulrichsberg, in Carinzia, ai quali partecipano molti ex appartenenti alle «SS» naziste, ciò continuerà a prendere parte a queste manifestazioni — ha detto — come vi prendono parte il vescovo carinziano Egon Kapellari e il governatore regionale Wagner».

Pur pronunciandosi contro «ogni forma di antisemitismo», Haider ha dichiarato che il suo partito si ispira alla tradizione «nazionale tedesca». Alla conferenza stampa, cui hanno assistito numerosi giornalisti accreditati alla Conferenza sulla sicurezza in Europa, non è stata ammessa (benché in possesso di regolare invito) la collaboratrice di Simon Wiesenthal.

apostrofato un suo ex compagno di strada (convinti che con la sua presa del potere il partito non fosse più lo stesso, alcuni liberali se ne sono distaccati). Haider dice alla gente semplicemente quello che la gente vuole sentire. «Bisogna parlare chiaramente, una buona volta: noi liberali siamo stati per troppo tempo troppo cortesi. Ora non dobbiamo pensare al potere, ma all'uomo della strada che ha bisogno di noi. Il che poi è lo stesso, visto che l'uomo della strada il 23 novembre darà il piglio alla scheda elettorale».

Il suo discorso è semplice: lottiamo insieme contro «quelli lassù», contro i vecchi partiti, il sistema, l'economia ingiusta. Abbasso i privilegi! Più pulizia! «Io non combatto per diventare ministro, noi combatiamo per l'ordine e la pulizia». È un simile miscuglio di slogan a buon mercato, arricchito dagli esempi pratici di piccole ingiustizie e di grandi sprechi che negli ultimi tempi costellano la vita

di questo paese, abituato a tassi di disoccupazione vicini allo zero spaccato e spaventato dalla recessione incombente — sta diventando sempre più popolare.

Haider conosce i lati oscuri dell'animo austriaco come nessun altro. E usa esattamente quel tanto di rabbia, di istinto alla ribellione e di senso d'impotenza che serve a risvegliarli. E così riempie le piazze: la piazza principale di Graz, capitale della Stiria, per esempio, che è bella grande. È la campagna elettorale che si è iniziata. Haider, qui, ci ritornerà una seconda volta: la Stiria sarà la regione più colpita dal ridimensionamento dell'industria siderurgica statale, da anni sull'orlo della bancarotta. Si parla di diecimila licenziamenti in tre anni, di un tasso di disoccupazione intorno al cinque per cento (per l'Austria, uno sproposito).

Insomma, qui è pieno di quegli «uomini della strada» che tanto piacciono al piccolo Jörg. Appena salito sul podio,

comincia subito a tuonare contro quei «signori», che assumono incarichi a titolo onorifico, fanno cinque telefonate, lavorano 30 ore — all'anno e non alla settimana — e si fanno pagare il disturbo 40 mila scellini (circa quattro milioni di lire, n.d.r.) al mese. A nostre spese. Applauso.

Non ha bisogno di citare nomi, fatti: l'uditorio è composto da buoni austriaci, che sanno che tutto è possibile. Haider non annoia nessuno con discussioni generali sulle future coalizioni di governo, sugli sforzi per il risanamento economico o simili. Ci fa esempi. «Prendiamo la nostra politica energetica: in Germania esiste la società elettrica della Renania Westfalia, che rifornisce di energia 14 milioni di persone. Questa società viene guidata da otto consiglieri d'amministrazione e controllata da 20 rappresentanti della popolazione. L'Austria ha sette milioni di abitanti. La nostra società elettrica ha 38 consiglieri d'amministrazione e 301 controllori, buona parte dei quali non sono nient'altro che politici falliti, di cui non si riusciva più a liberarsi in altro modo». Applauso.

Haider parla a braccio. Tutti lo guardano ammirati, soddisfatti di rispecchiarsi in quel bel giovane sul podio. Molti si fanno delle gran risate, per quanto che inflette a «quelli lassù». Un signore rubizzo mi dà una gomitata d'intesa: «Mein Gott, der Bub ist in Ordnung...». «Accidenti, se il ragazzo è a posto...».

È quello che, più o meno, pensano tutti. Due signori, dall'aria distinta si scambiano occhiate commosse. Un giovane corre dietro a uno scagnozzo della «carovana Haider» (scommetto che se lo chiamassero funzionario di partito si offenderebbe), per chiederli se si può comperare quella maglia che ha addosso. Sopra c'è scritto, di traverso, Jörg.

«Le istituzioni, in questo paese, vengono gestite da marionette, che hanno la testa solo per mettersi sopra il cappello». È strano, l'uditorio non è fatto di aderenti al partito, lo si vede subito. Eppure, nessuno ha niente da obiettare alle sparate del piccolo Jörg.

Se ci fosse qui Mock, capo dei popolari (equivalenti ai nostri democristiani), ci sarebbe senz'altro qualcuno, come sempre nei comizi in Austria, che gli rinfaccerebbe l'atteggiamento poco chiaro assunto dal presidente della regione Stiria, Krainer, popolare anch'egli in merito ai tanari nell'industria siderurgica (da un lato Krainer, come presidente della regione più colpita, si è dichiarato contrario al licenziamento; dall'altro lato però, a livello federale, il suo partito è stato il più strenuo fautore di queste misure, e Krainer si è guardato bene dal litigare con i suoi compagni). Se ci fosse Vranitzky, probabilmente qualche imprenditore criticerebbe i recenti aggravamenti fiscali o qualche operato in odore di licenziamento gli chiederebbe maggiori garanzie del posto di lavoro. Insomma, in ogni caso qualche contropartita sorgerebbe.

Invece con Haider no. Jörg per molti è un eroe. Un vendicatore dei diseredati, un raddrizzatore di ingiustizie.

Nessuno che gli chieda conto di quel che ha fatto il partito liberale in questi anni di governo. E lui, il fatto che il suo partito stesse al governo tanto quanto quei socialisti che tanto critica, non lo lascia trasparire mai, naturalmente, nei suoi discorsi.

Nessuno che gli chieda come pensa di dare una risistemata a quel mucchio selvaggio di gente che si azzuffa allo stesso tavolo, che è ormai il partito liberale dopo il suo «putsch» settembrino. Quante chances possa avere una formazione politica così disastrosamente spaccata al suo interno, non interessa a nessuno. E, del resto, non si può dar loro torto: se Haider continua così, non ci sarà più bisogno di preoccuparsi della possibile spartizione del partito liberale (come quasi tutti i liberali austriaci sono stati negli ultimi anni in difficoltà a superare il «quorum» minimo necessario per entrare in parlamento). Semmai ci sarà da preoccuparsi del contrario, per quelli che se ne preoccupano.

E qualcuno ce n'è, quanto meno all'estero. Tutti i giornalisti che vengono da fuori, gli rivolgono lo stesso tipo di domande: con quei baffetti alla Hitler, come la mettiamo? Inglese, francese e tedesco vanno tutti a parare là. Risposta: «Ho già querelato il giornale che mi ha ritratto così, quando si vuole dare addosso ai liberali e non si sa che cosa dire, è sempre questo tipo di cose qui che si tira fuori».

Va bene, quello è un trucco, anche di bassa lega forse; ma che di sintomi ce ne siano stati vari è incontestabile. L'elezione di Waldheim, per esempio, ha dimostrato se non altro che gli austriaci «tirano dritto» senza guardare in faccia nessuno (e di pochi giorni fa la notizia che Israele non rimpiazzerà l'ambasciatore a Vienna richiamato in patria dopo l'elezione, mentre Shultz in persona si era dichiarato indisponibile a incontrare il nuovo Presidente austriaco). Risposta infastidita: «Waldheim non è affar mio, sarà semmai affare del partito popolare, che l'ha candidato».

Insomma: avrà pure un'opinione personale su questa clamorosa campagna elettorale che ha portato il popolo austriaco e le sue scelte alla ribalta in tutto il mondo? «Per quanto mi riguarda, Waldheim è il nuovo Presidente eletto dagli austriaci in piena legalità e quindi senza impuntigli». E quella famosa stretta di mano con cui il suo compagno di partito e allora ministro della difesa Frischenschlager ha accolto l'arrivo in Austria di Reder, appena uscito dal carcere italiano in cui era rinchiuso per crimini contro l'umanità, le è sembrata una buona idea?

«Bisogna sempre tener conto del fatto, quando si parla di queste cose, che i concetti di nazionalista e di liberale risalgono a molto tempo fa. Noi liberali di oggi, come Frischenschlager e io, che siamo entrambi giovani, non ci sentiamo di portare le orpelli di chi è nato in un'epoca di condanna. Noi, a quei tempi, non c'eravamo, e perciò riteniamo semplicemente di non avere voce in capitolo. Del resto, un uomo che, come lei stessa ha detto, è uscito di prigione, avrà pure il diritto di stringere la mano a chi gli pare».

Insomma, Haider si comporta nei confronti del passato come una brava amante: con comprensione, ma senza essere troppo possessivo. Geniale. Ma un collega inglese non si dà per vinto: «E che cosa ne dice della minaccia formulata dall'Internazionale liberale di espellere i liberali austriaci?». Questa volta è davvero seccato: «Niente. Se non ci vogliono, non credo che i liberali austriaci si sentano particolarmente tristi di uscire da quel consesso. Del resto, a mio modo di vedere, i liberali austriaci sono molto meno di destra, voglio dire meno conservatori, di quelli italiani, che detengono addirittura la presidenza dell'«Internazionale».

Non c'è dubbio: Haider sa fare il suo mestiere. Come un camaleonte, sfugge a ogni definizione. E si fa che nella palude i camaleonti trovano di che nutrirsi senza difficoltà.

Elena Comelli

Nella foto, Jörg Haider (dalla rivista «Wiener»).

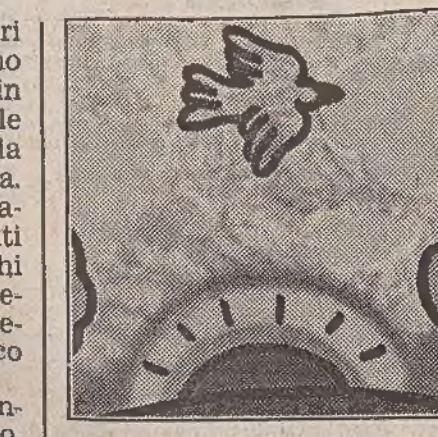
Taccuino

Bambini e amici di matita

MONFALCONE — I libri per ragazzi «sono tanti e sono belli», si possono trovare in libreria, ma soprattutto nelle biblioteche pubbliche, dove la lettura è libera e gratuita. Non sarebbe affatto necessario ribadire questi argomenti se non fosse che, agli occhi degli operatori del settore, l'editoria per ragazzi appare precipitata in una crisi a dir poco paradossale.

I libri per bambini sono infatti realizzati sempre meglio, sono sempre più belli, intelligenti. Tuttavia si pubblicano sempre meno, restano invenduti sui banchi delle librerie, è molto probabile che i bambini, ai quali pure sono rivolti, li leggano poco.

E allora, per dimostrare che i libri per ragazzi «sono tanti e sono belli», il Centro culturale pubblico polivalente di Ronchi dei Legionari, consorzio fra i Comuni del Monfalconese ha allestito la mostra «Altan, Stupica & Co. per i bambini» (fino a dopodomani, domenica, nella sala Comunale di Monfalcone in via San'Ambrogio, poi, dal 17 al 28 novembre, nella biblioteca comunale di Fagnano Redipuglia, e via via negli altri centri del mandamento).



Ma la rassegna monfalconese, nella quale viene proposta e messa a confronto la produzione di due tra i più noti illustratori per ragazzi, l'uno

italiano, l'altra jugoslava, vuole essere anche qualcos'altro: un'occasione (rara) per gli appassionati di vedere, nella loro originalità e vivezza di colori, le illustrazioni di un libro per ragazzi, così come appaiono nella fase precedente la stampa.

Prima di parlare degli autori presentati nella mostra, e della loro produzione per bambini, è opportuno ricordare che l'iniziativa del Centro culturale non nasce per caso. È da parecchi anni che l'ente consorile di Ronchi dedica la propria attenzione al problema delle biblioteche pubbliche, promuovendo la costituzione del sistema bibliotecario del Monfalconese e organizzando convegni di rilievo nazionale.

Da segnalare, a questo proposito, soprattutto il convegno del 1985 su «Biblioteche e ragazzi», in cui vennero di-

scusse le questioni (organizzative e pedagogiche) poste dal fatto che i maggiori frequentatori delle biblioteche pubbliche sono proprio i bambini. Ed è a loro, dunque, che i disegni di Altane della slovena Markja Lucija Stupica sono dedicati.

Francesco Tullio Altan (Treviso, 1942), in arte Altan, è certamente più conosciuto dal grande pubblico per i suoi fumetti e le sue vignette «per adulti», per l'aguzzo sarcasmo con cui sa smascherare ogni ipocrisia e protervia. Ed è sorprendente come Altan, quando si rivolge ai bambini con personaggi quali la Kaka, Kamilla, Kronio, l'Emilio e la Pimpa, riesca invece a utilizzare felicemente i registri dell'innocenza, di una delicata e giocosa fantasia.

Marjia Lucija Stupica (Lubiana, 1950) è una delle più note illustratrici di libri per ragazzi in Jugoslavia e nei paesi dell'Est europeo. Ha studiato all'Accademia di arte plastica di Lubiana, e si è poi dedicata, oltre che ai libri per ragazzi (attività per la quale ha ottenuto numerosi riconoscimenti di prestigio), anche alla scenografia teatrale. Le illustrazioni di Stupica si richiamano a un'eleganza e a una sobrietà classiche, reinventate in chiave ironica e naïf.

P. Fr.

Ma chi fu Carlo Alberto? Un principe irrequieto, invaghito delle nuove idee liberali, o un sovrano illuminato e riformatore? Oppure, ancora, un governatore di stampo antico e autoritario? Di lui Pinto racconta e descrive i lati migliori e quelli peggiori. Nel libro si parla, infatti, delle vicissitudini dinastiche, delle strategie belliche, del realismo politico e del misticismo religioso. L'autore si sofferma anche sui «suoi» due codici, il civile e il penale, promulgati tra il 1837 e il 1839.

Nella vita di Carlo Alberto l'8 febbraio 1848 fu sicuramente un momento importante, una pietra miliare: egli stesso, infatti, annunciò al popolo la concessione della Costituzione, il famoso «Statuto albertino».

Da quel momento, però, per il sovrano cominciarono i problemi: il 23 marzo si schierò al fianco dei milanesi contro gli austriaci, e fu la guerra. Dopo alcune vittorie l'esercito piemontese venne sconfitto a Custoza e a Milano: il re fu costretto a lasciare la capitale lombarda e a firmare l'armistizio.

La situazione precipitò quindi ulteriormente: Gioberti andò al governo, e il 1849 si aprì con molte incognite e nubi all'orizzonte. Infatti le ostilità ricominciarono il 20 marzo e l'armata piemontese seguì il passo a Novara: Carlo Alberto fu costretto all'esilio. Vi morì il 28 luglio successivo. L'enigma del personaggio, a 137 anni dalla morte, non è stato risolto e forse mai lo sarà.

C. Gio.

Il quadro dovrebbe mutare così: 84 popolari, 32 socialisti, 9 liberali e 8 verdi. Ma in partito liberale, con il suo nuovissimo cavallo di battaglia Haider, ma anche gli altri partiti austriaci (tre in tutto, socialisti, popolari e verdi, di cui questi ultimi non hanno ancora rappresentanti in Parlamento, ma solo a livello locale) sono in fermento. Tanto più che, in base ai sondaggi e alla tendenza di questi ultimi anni, si prevede che i socialisti perderanno la loro annosa maggioranza relativa.

Questo fatto, aggiunto all'ascesa di Haider nel partito liberale, porta dritto alla formazione, a elezioni concluse, di una cosiddetta «grosse Koalition», grande coalizione, cioè a un'alleanza tra i due partiti maggiori, socialisti e popolari, che non accadeva dal lontano 1966. Anche le recenti elezioni in Stiria, prova generale di quelle nazionali, hanno confermato la tendenza: i popolari hanno mantenuto infatti i loro 30 mandati (la Stiria è tradizionalmente una regione «bianca»), i socialisti hanno perso il loro 24, scendendo a 22, i liberali ne hanno mantenuto due e i verdi si sono accaparrati i due persi dai socialisti.

Il Parlamento federale, attualmente, conta 90 socialisti, 81 popolari, 12 liberali e nessun verde. In base agli ultimi sondaggi,

il quadro dovrebbe mutare così: 84 popolari, 32 socialisti, 9 liberali e 8 verdi. Ma in partito liberale, con il suo nuovissimo cavallo di battaglia Haider, ma anche gli altri partiti austriaci (tre in tutto, socialisti, popolari e verdi, di cui questi ultimi non hanno ancora rappresentanti in Parlamento, ma solo a livello locale) sono in fermento. Tanto più che, in base ai sondaggi e alla tendenza di questi ultimi anni, si prevede che i socialisti perderanno la loro annosa maggioranza relativa.

Questo fatto, aggiunto all'ascesa di Haider nel partito liberale, porta dritto alla formazione, a elezioni concluse, di una cosiddetta «grosse Koalition», grande coalizione, cioè a un'alleanza tra i due partiti maggiori, socialisti e popolari, che non accadeva dal lontano 1966. Anche le recenti elezioni in Stiria, prova generale di quelle nazionali, hanno confermato la tendenza: i popolari hanno mantenuto infatti i loro 30 mandati (la Stiria è tradizionalmente una regione «bianca»), i socialisti hanno perso il loro 24, scendendo a 22, i liberali ne hanno mantenuto due e i verdi si sono accaparrati i due persi dai socialisti.

Il Parlamento federale, attualmente, conta 90 socialisti, 81 popolari, 12 liberali e nessun verde. In base agli ultimi sondaggi,

DALL'INTERNO

IL RITROVAMENTO DEI RESTI DEL GIOVANE UDINESE PRECIPITATO CON L'AEREO IN SARDEGNA

Per 29 anni la mamma del pilota Mafia all'attacco ha ignorato che il figlio era disperso giustizia frenata

Aperta un'inchiesta - Nell'incidente morirono altri due militari - I funerali con la bara vuota

UDINE — Gianni Fachini aveva 24 anni quando il 21 settembre del 1957 si inabissò con il suo aereo nel fango del grande stagno di Santa Gilla, alla periferia di Cagliari. Con il giovane allievo ufficiale pilota udinese morirono altri due ragazzi, il veronese Francesco Gambadoro e il sardo Gian Mario Falchi. Pochi giorni dopo a Cagliari si svolsero i funerali in forma solenne, rito che venne ripetuto



Gianni Fachini

anche al ritorno del feretro del Fachini a Udine, al Tempio Ossario. Ma quella bara era vuota, il corpo di Gianni Fachini, come quello di Francesco Gambadoro, non erano stati trovati.

Allora nessun ufficiale dell'Aeronautica militare disse nulla ai familiari delle vittime, un pietoso silenzio per non accrescere il loro dolore. Ma proprio l'altro giorno la verità è stata accertata a Cagliari: l'aereo è stato ritrovato, i resti mortali identificati. Le autorità, però, non hanno comunicato ancora nulla ai familiari. E per la mamma di Gianni Fachini, Giovanna Ferrari, si è rinnovato il dolore di 29 anni fa.

Nel suo appartamento udinese di via Tiepolo la donna non riesce a trattenere l'emozione. «Non sono mai stata tranquilla, ho sempre avuto un sospetto, quasi un presentimento. Allora, l'aeronautica non ci permise di vedere per l'ultima volta il nostro ragazzo. Ma non solo: non ci fu consegnato nulla di lui, nessun oggetto personale, la cassetta, l'orologio, proprio niente. Adesso viene fuori la verità, e le autorità non ci hanno detto nulla».

Giovanna Ferrari ricorda il marito, morto sette anni fa,

«oh, se lo potesse sapere anche lui...», dice. E racconta di suo figlio, Gianni, diplomatosi all'istituto tecnico industriale «Malignani» e poi arruolatosi nell'Aeronautica militare. «Il suo sogno», dice, «era di diventare pilota civile, poter volare per l'Italia».

Giovanna Ferrari ricorda ancora quei giorni del settembre 1957, «anche i suoi compagni non lo poterono vedere», spiega a sostegno di quei sospetti che l'hanno sempre accompagnata in questi lunghi anni.

Ora la madre di quel giovane allievo ufficiale pilota vive tra Udine e Roma, dove risie-

de la figlia Bianca, vedova del comandante Bartoli, il pilota dell'Alitalia perito nel tragico incidente aereo di Punta Raisi, quattordici anni fa. Ma gli anni e la compagnia della figlia non hanno affievolito nel suo cuore il ricordo di quanto accadde il 21 settembre 1957. Il Fiat G-59 sul quale trovò la morte Gianni Fachini si era levato in volo per una manovra addestrativa. Improvvisamente entrò in collisione con un altro aereo, un altro Fiat G-59, ed entrambi i velivoli si inabissarono nell'acqua fangosa di quel grande stagno, proprio di fronte all'aeroporto di Elmas. Si salvò soltanto un

maresciallo, che riuscì a lanciarsi con il paracadute, avendo intuito con un attimo di anticipo la tragedia che stava per consumarsi.

Adesso, a Elmas, si trincerano dietro al silenzio. «Tutta la documentazione relativa a quell'incidente aereo è stata depositata all'ufficio storico della Marina», dice un ufficiale al telefono. Ma i fascicoli sono tornati a Cagliari, e si trovano nella scrivania del procuratore della Repubblica del capoluogo sardo.

E' stata aperta un'inchiesta, «e soltanto quando sarà terminata», dice l'ufficiale della base di Elmas, «cominceremo i particolari alla famiglia». L'identificazione di quei resti mortali trovati casualmente sul fondo di Santa Gilla è avvenuta mercoledì. Ormai non ci sono più dubbi.

E per due famiglie, per i parenti di Gianni Fachini e del veronese Francesco Gambadoro si è rinnovato un dolore mal lenito.

Guido Barella

■ MICRO-INDENNITÀ — La misura del compenso giornaliero, pari a 800 lire spettante ai componenti la commissione di licenza media non sarà elevata: questa precisazione è stata fatta dal ministro della pubblica istruzione, sen. Franca Falcucci,

AMARA DENUNCIA AL CSM

Mafia all'attacco giustizia frenata

A Palermo 22 mila cause pendenti

ROMA — Il quadro di una giustizia in crisi, ormai «soffocata da attacchi concentrici di criminalità organizzata e immobilismo dello Stato», è stato fatto dal presidente della commissione antimafia del Consiglio superiore della magistratura, Carlo Smuraglia, nella relazione presentata ieri all'organo di autogoverno dei giudici sulle visite dei suoi componenti agli uffici giudiziari della Sicilia e della Calabria.

«Tempi lunghi e maxiprocesso» — è stato fatto rilevare — sono soltanto gli aspetti più evidenti di un'emergenza che non è più tale, in quanto i fenomeni di aggressione di criminalità e di forme di illegalità diffusa sono ormai permanenti ed endemici.

Durante il dibattito, che sarà ripreso tra un paio di settimane, quando vi potrà partecipare anche il ministro della Giustizia, Rognoni, ieri assenti per altri impegni, sono stati presentati i dati più allarmanti della «situazione insostenibile» di alcuni uffici giudiziari nel Mezzogiorno. A Palermo è stata raggiunta la cifra record di 22 mila cause civili pendenti; migliaia di procedimenti analoghi attendono una definizione nel «triangolo termite» di Reggio Calabria, Palmi

e Locri; le carenze di organico dipendono anche dallo scarso interesse dei nuovi magistrati per sedi «rischiose e oberate di lavoro».

Smuraglia ha ricordato fra l'altro che a Palermo solo in questi giorni si comincia a ventilare l'ipotesi di istituire una terza Corte d'assise, benché, oltre al maxiprocesso in corso, stiano per aver inizio altri dibattimenti impegnativi, come quelli per gli omicidi Reina, Matarrella e La Torre.

Ad Agrigento c'è un unico collegio penale e per metterlo in crisi è bastato un processo con 45 imputati. A Caltanissetta, poi, si sono riversati, per competenza, procedimenti provenienti dalle province limitrofe e con una sola Corte d'Assise si dovrebbero affrontare giudizi del calibro di quelli per la strage di Pizzolungo (l'attentato al giudice Carlo Palermo), per l'uccisione di Salvatore Marino, e per l'assassinio del giudice Ciccio Montalto. Ma «l'amarezza e la solitudine» manifestate dai componenti del comitato antimafia dai magistrati siciliani e calabresi, secondo Smuraglia, sono originate anche dal «senso di frustrazione» per la mancanza di organici («quando arriva un computer in genere non c'è chi sappia utilizzarlo»), dall'impotenza per non poter utilizzare appieno strumenti di lotta alla criminalità organizzata come quelli che dovrebbe fornire la legge Rognoni-La Torre sui controlli bancari. «E' incredibile — ha rilevato un consigliere — che l'unico tecnico in grado di far funzionare i computer del tribunale di Palermo fosse in realtà l'autista del giudice Rocco Chinnici».

C'è stato poi chi ha fatto rilevare la carenza di coordinamento tra l'attività della magistratura e quella dell'alto commissariato per la lotta alla mafia e chi ha ricordato che nel 1985 si sono avute ben 316 denunce per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso o camorristico per un totale di 4894 persone messe sotto accusa.

Frattanto a Palermo l'urgenza di ieri del maxiprocesso alla mafia, cominciata alle 10 e sospesa alle 13.15 per un'ora, ha visto sfilare sul pretorio appena nove testimoni sui 44 previsti dal calendario. Sono tutti investigatori che assieme agli altri 44 testimoni (citati per oggi) dovrebbero confermare il contenuto di 2.216 rapporti e verbali di indagini per un totale di 38 mila pagine. La risposta di «conferma» dei primi testi ascoltati ieri non è stata però sufficiente per i legali degli imputati, i quali hanno chiesto la lettura degli atti firmati dagli inquirenti e, in particolare, di quelli di cui i testi non ricordano più il contenuto. Il presidente Giordano, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, ha disposto che «senza pregiudizio sull'eventuale lettura e sull'utilizzazione degli atti di cui non si dà lettura si proceda all'escussione dei testi».

All'azione da più parti denunciata come volutamente ritardatrice dei legali che difendono gli imputati del processo di Palermo si sono affiancati ieri gli avvocati penali di Napoli, proclamando uno sciopero di un'ora per lunedì prossimo. Da quel giorno chiederanno anch'essi, in tutti i dibattimenti, la lettura degli atti. La protesta dei legali partenopei è condivisa dai colleghi delle altre quattro province della regione, che hanno deciso di associarsi all'iniziativa. E' altresì prevista una riunione di avvocati penali d'ogni parte d'Italia nella quale si discuterà sull'estensione in tutti i tribunali della Repubblica della richiesta di lettura degli atti.

Centrale della farmacotruffa

NAPOLI — E' stata localizzata a Napoli dagli inquirenti la «centrale» in cui medici e farmacisti corrotti falsificavano ricette e fustelle per truffare le Usl.

Dal 1983, quando cominciò l'attività illecita, le cifre lucrate avrebbero superato i 250 miliardi di lire. Dai cinque miliardi del 1983 si sarebbe passati ai 100 miliardi del 1985. In questi mesi di quest'anno, le farmacie operanti a Napoli sono circa 1.400 e per più della metà di esse sono stati disposti accertamenti. Molti sanitari avrebbero operato sotto il controllo di organizzazioni truffaldine che compravano le piccole farmacie in difficoltà finanziarie e le trasformavano in centri di smistamento delle fustelle false.

ITALIA IN BREVE

Premi «neri»: ascoltato Zoff

MILANO — Dino Zoff si è presentato ieri mattina al magistrato che ha indicato di reato gli azzurri campioni del mondo nell'82 per omessa denuncia al fisco di premi che sarebbero stati percepiti «in nero» da una ditta francese. L'ex portiere e capitano della nazionale è stato sentito per dieci minuti dal sostituto procuratore Rino Poppa, mentre i suoi legali si sono trattenuti più a lungo col magistrato. Al termine nessuno ha voluto precisare i contenuti dell'interrogatorio, e Zoff si è limitato a riferire che gli era stato già restituito il passaporto.

A Genova inquisito Cerofolini

GENOVA — L'ex sindaco socialista di Genova Fulvio Cerofolini e quattro assessori (Pd e Psi) della giunta di sinistra al governo della città fino all'85 rischiano un'incriminazione per interesse privato in atti d'ufficio nell'ambito di un'inchiesta sui costi di alcune opere pubbliche realizzate nel capoluogo ligure negli anni compresi fra il 1980 e il 1985.

Oltre all'ex sindaco di Genova, l'ipotesi di reato — configurata dal pretore Marco Devoto che, nel frattempo, ha trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica per competenza — riguarda Domenico Delfino, ex assessore comunista al patrimonio; Franco Monteverde, ex assessore al bilancio, anch'egli comunista; l'ex assessore allo sport Edoardo Guglielmino, socialista e il suo compagno di partito Gregorio Catrambone, ex assessore.

Presto fuoricorso le vecchie 50 mila

ROMA — Cesseranno di avere corso legale a partire dal primo dicembre le banconote da 50 mila emesse il 13 giugno 1977. Si tratta del biglietto di colore verde-azzurro recante elementi di fantasia: una testina di donna, da una parte, ed elementi architettonici dall'altra. La banconota è stata sostituita progressivamente, a partire dal 1984, dalle nuove 50 mila con il ritratto di Gian Lorenzo Bernini e particolari della sua opera. Dopo il primo dicembre le vecchie 50 mila potranno essere cambiate nelle filiali della Banca d'Italia.

Si scatena dopo un film di violenza

ROMA — Dal film alla realtà forse per una perversa ipotesi da violenza: è così che il quattordicenne Andrea D.L., che due giorni prima aveva assistito ad uno spettacolo televisivo dove un film presentava la scena di un accoltellamento, ha colpito per tre volte, con un coltello a scatto, la propria zia.

Si tratta di Lucia Laurenziana, 32 anni, nativa di Rione in Vulture (Potenza), che, per fortuna, ha subito ferite superficiali e che nelle prossime 24 ore potrà lasciare il San Giovanni e tornare al quartiere Appio Latino dove vive con il marito e tre figlie.

Andreotti sull'Alto Adige

VIENNA — Il ministro degli esteri italiano Giulio Andreotti, che si trova a Vienna per partecipare alla Cse, ha sostenuto che liquidando nel più breve tempo possibile le ultime questioni riguardanti il pacchetto austro-tedesco si elimineranno i motivi di contrapposizione e anche i pretesti di quanti, fra la minoranza di lingua tedesca, non hanno alcuna voglia di chiudere il contenzioso. Lo ha fatto dopo aver incontrato il collega austriaco Peter Jancovitch. Secondo Andreotti restano ormai poche norme da definire per completare questo pacchetto austro-tedesco e tutto potrebbe essere definito entro la fine dell'anno.

Assolto dall'accusa di truffa all'Inps

ROMA — Il datore di lavoro non può fare accertamenti sull'indennità e sull'infermità per malattia o infortunio del lavoratore dipendente; il controllo può essere effettuato solo attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti che sono tenuti a compierlo quando lo stesso datore di lavoro lo richieda.

Richiamandosi a questo principio sancito nell'articolo 5 dello statuto dei lavoratori, i giudici della sesta sezione penale del Tribunale hanno assolto con formula piena, Paolo Sartiano, 34 anni, addetto alla vendita della «G. S. Generali supermercati» che in due distinti periodi del novembre '81, si era dato malato perché sofferente di tonsillite e raffreddore, ma proprio in quei giorni era stato sorpreso a giocare a calcio facendo allenamenti nella squadra di calcio dilettanti del «Palestri-

na» di cui militava. Denunciato e processato a piede libero, è stato del tutto sgonfiato dall'accusa di truffa sia nei confronti dell'azienda — per mancanza di querela — sia nei confronti dell'Inps che gli aveva corrisposto l'indennità di malattia.

Nel primo periodo per la verità, ai primi di novembre, si procedette alla visita fiscale, e il Sartiano venne ritenuto effettivamente ammalato tanto che gli venne assegnato un prolungamento del riposo; nella seconda occasione però — a fine mese — la «malattia» riapparve senza che il suo datore di lavoro si premurasse di chiedere all'istituto di previdenza un preciso accertamento.

E poiché nessuna prova è stata portata a suo carico per presunte «simulazioni», qualsiasi cosa il Sartiano abbia fatto in quei giorni era sotto

sua indipendente responsabilità e non determinava «reato».

I giudici hanno puntualizzato, infatti, che «nessun sospetto di falsità» è stato avanzato sui certificati medici prodotti dal giovane «calciatore» e il «sanitario» è il primo soggetto tenuto a verificare l'esistenza, l'entità e ogni altra particolare della malattia. Quanto al secondo, la «G. S.» non provvede a chiedere e a far effettuare — come previsto dall'articolo 5 dello statuto dei lavoratori — la visita fiscale sicché la legge, al riguardo, non consente altri mezzi di accertamento.

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

Trieste, 7 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Irene Siroki

Con infinito rimpianto.

Il marito e i figli

Trieste, 7 novembre 1986

La ricordo con tenerezza e nostalgia.

Famiglie MALUSA-VARGIU

Trieste, 7 novembre 1986

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

Trieste, 7 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Irene Siroki

Con infinito rimpianto.

Il marito e i figli

Trieste, 7 novembre 1986

La ricordo con tenerezza e nostalgia.

Famiglie MALUSA-VARGIU

Trieste, 7 novembre 1986

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

Trieste, 7 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Irene Siroki

Con infinito rimpianto.

Il marito e i figli

Trieste, 7 novembre 1986

La ricordo con tenerezza e nostalgia.

Famiglie MALUSA-VARGIU

Trieste, 7 novembre 1986

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

Trieste, 7 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Irene Siroki

Con infinito rimpianto.

Il marito e i figli

Trieste, 7 novembre 1986

La ricordo con tenerezza e nostalgia.

Famiglie MALUSA-VARGIU

Trieste, 7 novembre 1986

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

Trieste, 7 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Irene Siroki

Con infinito rimpianto.

Il marito e i figli

Trieste, 7 novembre 1986

La ricordo con tenerezza e nostalgia.

Famiglie MALUSA-VARGIU

Trieste, 7 novembre 1986

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

Trieste, 7 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Irene Siroki

Con infinito rimpianto.

Il marito e i figli

Trieste, 7 novembre 1986

La ricordo con tenerezza e nostalgia.

Famiglie MALUSA-VARGIU

Trieste, 7 novembre 1986

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

Trieste, 7 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Irene Siroki

Con infinito rimpianto.

Il marito e i figli

Trieste, 7 novembre 1986

La ricordo con tenerezza e nostalgia.

Famiglie MALUSA-VARGIU

Trieste, 7 novembre 1986

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

Trieste, 7 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Irene Siroki

Con infinito rimpianto.

Il marito e i figli

Trieste, 7 novembre 1986

La ricordo con tenerezza e nostalgia.

Famiglie MALUSA-VARGIU

Trieste, 7 novembre 1986

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

Trieste, 7 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Irene Siroki

Con infinito rimpianto.

Il marito e i figli

Trieste, 7 novembre 1986

La ricordo con tenerezza e nostalgia.

Famiglie MALUSA-VARGIU

Trieste, 7 novembre 1986

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

Trieste, 7 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Irene Siroki

Con infinito rimpianto.

Il marito e i figli

Trieste, 7 novembre 1986

La ricordo con tenerezza e nostalgia.

Famiglie MALUSA-VARGIU

Trieste, 7 novembre 1986

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

Trieste, 7 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Irene Siroki

Con infinito rimpianto.

Il marito e i figli

Trieste, 7 novembre 1986

La ricordo con tenerezza e nostalgia.

Famiglie MALUSA-VARGIU

Trieste, 7 novembre 1986

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

Trieste, 7 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Irene Siroki

Con infinito rimpianto.

Il marito e i figli

Trieste, 7 novembre 1986

La ricordo con tenerezza e nostalgia.

Famiglie MALUSA-VARGIU

Trieste, 7 novembre 1986

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

Trieste, 7 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Irene Siroki

Con infinito rimpianto.

Il marito e i figli

Trieste, 7 novembre 1986

La ricordo con tenerezza e nostalgia.

Famiglie MALUSA-VARGIU

Trieste, 7 novembre 1986

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

Trieste, 7 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Irene Siroki

Con infinito rimpianto.

Il marito e i figli

Trieste, 7 novembre 1986

La ricordo con tenerezza e nostalgia.

Famiglie MALUSA-VARGIU

Trieste, 7 novembre 1986

Si uniscono al dolore di CLAUDIO gli amici LUCIANO e PAOLO unitamente ai dipendenti della ditta DIGIRON.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZIONE PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

INTERVENTO DEL SINDACO MENTRE GAMBASSINI SOLLECITA LA REGIONE

Per i «contingenti agevolati» telegrammi ad Amato e Zanone

Con riferimento alle più recenti notizie apparse sugli organi di stampa e a varie dichiarazioni di parti politiche intervenute sul tema dei contingenti agevolati, il sindaco di Trieste, Staffieri, ha ritenuto necessario richiamare l'attenzione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Amato e del ministro dell'Industria Zanone.

A tale fine, il sindaco ha inviato ai due esponenti governativi un messaggio in cui si ricordano le attese di Trieste per un provvedimento già concesso a Gorizia, ribadendo il «particolare valore politico che assume» una decisione in merito.

Come noto sulla questione dell'estensione dei contingenti anche alla provincia di Trieste si era recentemente registrata una posizione negativa del ministero delle Finanze cui gli amministratori locali avevano replicato sottolineando l'opportunità di una posizione politica unica del governo nei confronti della nostra città e dell'area giuliana unitaria.

Intesa, nella linea positiva già avviata con l'approvazione del Pacchetto Trieste-Gorizia, che non deve essere invertita e inficiata da chiusure appassionate e contraddittorie rispetto alle aperture più recenti.

Dal canto suo, il capogruppo del consiglio regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, ha presentato nei giorni scorsi al presidente della giunta regionale un'interrogazione, in cui tra l'altro dice di aver appreso «dalla stampa che l'iter per il rinnovo della legge per la zona franca di Gorizia risulterebbe ostacolato dalla richiesta di Trieste di ottenere anch'essa alcuni benefici di zona franca (soprattutto per quanto riguarda la benzina)», richiesta che il «Messaggero Veneto» del 23 ottobre si premura di precisare essere stata respinta sia dal ministro delle Finanze Visentini, che da quello del commercio Zanone. Si apprende inoltre — dice ancora Gambassini — che il disegno di legge dovrebbe essere approvato dal Senato addirittura entro il 20 novembre. Poiché dopo quella data, l'assemblea di Palazzo Madama sarà impegnata nella discussione della legge finanziaria, che bloccherà ogni altra attività legislativa di spesa.

Il sindaco ringrazia Spadolini

Il sindaco di Trieste, ha inviato al ministro della Difesa, sen. Spadolini, un telegramma di ringraziamento in relazione alla disposizione impartita dal ministro stesso per assicurare la presenza di un picchetto armato alla Foiba di Basovizza per gli onori ai Caduti dello scorso 10 novembre. Il sindaco ricorda come tale disposizione abbia permesso «il superamento di una precedente penosa incomprensione», ha espresso al Ministro i sentimenti di apprezzamento della popolazione.

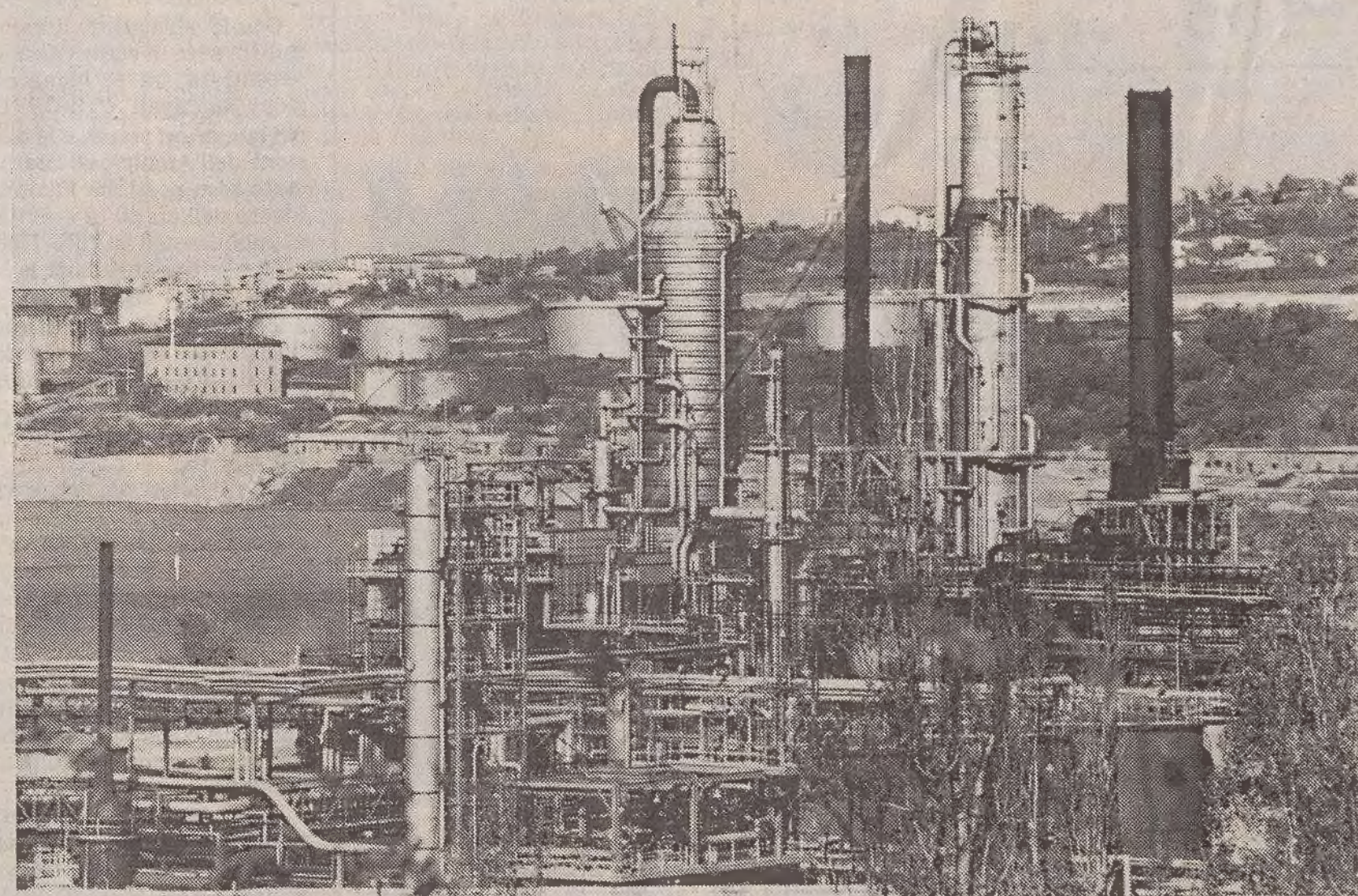
Mutilati ricevuti in Municipio

Nutrita serie di incontri in Municipio. Il sindaco Staffieri ha ricevuto una delegazione di mutilati civili di guerra e per servizio. Durante l'incontro sono stati trattati alcuni problemi della categoria con particolare riferimento alla riapertura delle assunzioni in Comune in applicazione alla legge. È stata evidenziata la capacità di lavoro e di produttività di queste persone, la cui potenzialità al servizio della produzione e del lavoro è quasi sempre superiore a quanto riserve non giustificate e talvolta strumentali vogliono riconoscere.

Nel corso di un cordiale colloquio il sindaco ha anche incontrato il prof. Maternini, dell'Istituto di strade e trasporti dell'Università di Trieste. Sono stati esaminati i problemi del traffico in generale, con un particolare riferimento ai nuovi aspetti che si stanno prospettando nel Porto Vecchio. Maternini ha espresso la sua ampia disponibilità a fornire indicazioni di carattere scientifico. Da parte sua Staffieri ha rilevato che qualsiasi tipo di decisione politica sarà sempre avallata da studi di carattere scientifico per realizzare sempre le soluzioni più convenienti. Il Sindaco ha ricevuto anche in visita di presentazione una delegazione dell'Associazione Cai XXX Ottobre.

OGGI INCONTRO AL MINISTERO, MOBILITATI I DIPENDENTI

All'Aquila in attesa di notizie



Le rappresentanze sindacali dell'Aquila vista la delicata situazione in cui si trova la vertenza Total, e a fronte dell'odierna convocazione da parte del Ministero dell'Industria, alle 15 — è detto in un comunicato — invitano tutti i lavoratori a essere presenti in raffineria nelle giornate di sabato 8, lunedì 10, martedì 11 novembre alle 10.30. In uno di questi giorni — conclude la nota sindacale — a seconda degli esiti della trattativa, si svolgerà l'assemblea generale

CALENDARIETTO

Oggi: San Ernesto Abate — Il sole sorge alle 6.13 e tramonta alle 16.44; la luna si leva alle 12.59 e cala alle 21.25.

Ieri: temperatura massima gradi 12,3; minima gradi 6,8; pressione millibar 1024,7 in diminuzione; umidità 57 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 15,3. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 1.25 con cm 19 e alle 5.52 con cm 5 e alle 11.19 con cm 28 sopra il livello medio; bassa alle 19.08 con cm 42 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana, 1; piazza V. Giotti, 1; largo Osoppo, 1 (Gretta); via Zorutti, 19; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Ferneti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana, 1 (tel. 300940); piazza V. Giotti, 1 (tel. 701952); largo Osoppo, 1 (Gretta - tel. 410515); via Zorutti, 19 (tel. 766643); piazza Oberdan, 2 (tel. 62412); via T. Vecellio, 24 (tel. 727028); lungomare Venezia, 3 - Muggia (tel. 874998); Ferneti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan, 2; via Tiziano Vecellio, 24; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Ferneti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Pronto soccorso Ori: tel. 68888. Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare, 49; via dell'Industria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

ANCORA CAUTELA PER LA RAGAZZA AVVELENATA A OPICINA

Francesca sta uscendo lentamente dal coma

Francesca Stofa sta meglio. La figlia quattordicenne dei due docenti trovati assisi nella loro casa di Opicina, da ieri sta lentamente uscendo dal coma. «Dal punto di vista clinico — dicono i dott. Pecoraro e il dott. Silvestri, aiuti al reparto di riabilitazione di Cattinara — siamo abbastanza soddisfatti. C'è un certo miglioramento neurologico. Anche la lesione ai polmoni causata dall'infezione del gas è sotto controllo».

Sul futuro comunque i medici continuano a mantenersi molto cauti. «Anche perché — spiegano — gli esiti delle intossicazioni da ossido di carbonio vanno valutati in passato sulle giovani dal medico che l'aveva in cura. Si tratta di un materiale importante, attraverso il quale sarà possibile fare il punto sul suo stato neurologico e seguire le variazioni. All'ospedale continuano a presentarsi i compagni di scuola di Francesca per avere notizie. Ma anche i colleghi dei genitori si fanno vivi quotidianamente».

Intanto il sostituto procuratore della Repubblica Dario Grohmann, il magistrato che dirige l'inchiesta sulla disgrazia, ha firmato ieri il «nulla osta» per la sepoltura dei due docenti universitari. La data delle esequie non è stata resa nota dai familiari.

Visitato dai ladri ufficio di via del Toro

Due milioni e mezzo in contanti. Questo il bottino dei ladri che hanno preso d'assalto il «Centro contabile» di via del Toro 18. Sono entrati negli uffici passando da un locale in restauro in via Slataper. Hanno spaccato una vetrata dopo aver rimosso un pannello e hanno avuto via libera.

Del colpo si è accorto un impiegato della ditta, Francesco Loggiaco, 35 anni, via Colonna 30. È arrivata la scientifica ma non ha potuto effettuare alcun rilievo. La polvere del restauro nel locale accanto ha reso inefficaci e inapplicabili tutti i metodi di rilevazione delle impronte.

STATO CIVILE

NATI: Stroppolo Matteo, Rossi Luca, Fratti Simone, Fratti Giacomo, Sandrigo Marco, Giuliani Giulio.

MORTI: Podobnik Carlo, di anni 87; Rismondo Giorgio, 85; Riccobon Elda, 58; Gnesada Emmano, 73; Zager Renato, 73; Cadel ved. Ziffer Maria, 88; Muggia Sergio, 75.

INIZIATIVA DEL CONSIGLIO DI FABBRICA

Grandi Motori: discutiamone tutti assieme

Le preoccupazioni dei lavoratori della Grandi Motori sono espresse in una lunga nota del Consiglio di fabbrica inviata alle segreterie nazionali dei sindacati, ai politici, alla Giunta regionale e agli industriali.

Nella nota è detto che considerando che vi è necessità di pervenire a un chiarimento di fondo riguardo tutte le questioni che investono la Grandi Motori Trieste in particolare e la dieselistica più in generale, questioni che possono essere scisse in due ordini di problemi, separati ma interdipendenti; i primi di ordine politico legati agli aspetti economici, finanziari, di strategia, sociali; i secondi di ordine tecnico legati agli aspetti produttivi, impiantistici, tecnologici, occupazionali; gli uni da discutere e definire per lo più all'esterno e al di sopra della GmT, gli altri da discutere praticamente all'interno della GmT, il c.d.f. della divisione Grandi Motori della Finmeccanica intende coinvolgere nella discussione i massimi esponenti sindacali di categoria Fim-Fiom-Uilm, le forze politiche, gli enti preposti al governo dell'economia per i seguenti motivi:

1) A tutt'oggi non è ancora chiaro quali siano le scelte tecnico-economiche-politiche che l'Iri ha fatto, o che farà, per quello che nel protocollo di relazioni industriali firmato con il sindacato definisce settore dieselistico.

2) Vi è la necessità di capire e forse anche di definire la posizione e la strategia che il sindacato e forze politiche intendono perseguire per questo settore.

3) Le scelte che in questa fase della ristrutturazione del settore vengono o verranno fatte decidono su due sole

alternative: o sviluppo o abbandono a breve termine.

4) Sono da non sottovalutare le implicazioni e le interconnessioni che il motore diesel, inteso come componente, ha nei vari settori: trasporti (navale e ferroviario), risparmio energetico (telereiscaldamento e utilizzo combustibili poveri), impianti di disinquinamento. C'è inoltre da considerare l'impiego in campo militare, soprattutto navale, ma in prospettiva anche terrestre.

5) Si tratta comunque di decidere la permanenza o meno della tecnologia italiana in questo che pur non essendo un settore a tecnologia avanzata è un settore che ha una notevole valenza economica dato che nel mondo si fabbricano motori diesel per centinaia di milioni di cavalli all'anno. È prevedibile che il motore diesel abbia parecchie decine di anni di vita ancora.

6) E, oltretutto, opportuno fare il punto della situazione a oltre un anno dal convegno sulla dieselistica e valutare nel merito gli impegni che le varie parti, che vi hanno partecipato, si erano allora dette disposti ad assumere.

Pertanto il Cdf della GmT — prosegue la nota — indice un'assemblea dei lavoratori da tenere il giorno 10 novembre 1986 alle 9 presso lo stabilimento GmT di Bagnoli della Rosandra e invita gli interessati a parteciparvi presentando un intervento scritto, richiesta motivata dall'intenzione di raccogliere il tutto, integrandolo con altri documenti riguardanti la GmT e il settore dieselistico in una sorta di libro bianco nel quale, partendo dalla storia recente, vengano evidenziati i problemi e le prospettive in rapporto alle posizioni che emergeranno.

IL VIGILE DI QUARTIERE È UNA REALTÀ A TRIESTE

Nella nostra città un nuovo servizio per la sicurezza di operatori e cittadini

Da alcuni giorni commercianti e pubblici esercenti possono svolgere con più tranquillità il loro quotidiano lavoro grazie al servizio «vigilanza visiva»: un servizio nuovo, moderno, efficace, adeguato alla realtà di oggi e che la società «Stabilimento triestino di sorveglianza e chiusura srl» ha voluto introdurre anche nella nostra città fornendo in tal modo una risposta adeguata alle esigenze di tutti gli operatori.

Il servizio «vigilanza visiva» viene realizzato grazie a una felice combinazione di capacità professionali e tecnologia applicata. Essa infatti fornisce ai negozianti e agli esercenti convenzionati un servizio di pattugliamento armato in una vasta fascia di ore diurne e notturne con l'impiego di moderne radiomobili e un collegamento con la centrale operativa della SnaB - Centro della sicurezza funzionante non-stop 24 ore su 24. Questo

significa la presenza costante del «vigile di quartiere» che, all'occorrenza, in pochi minuti assicura l'intervento di una

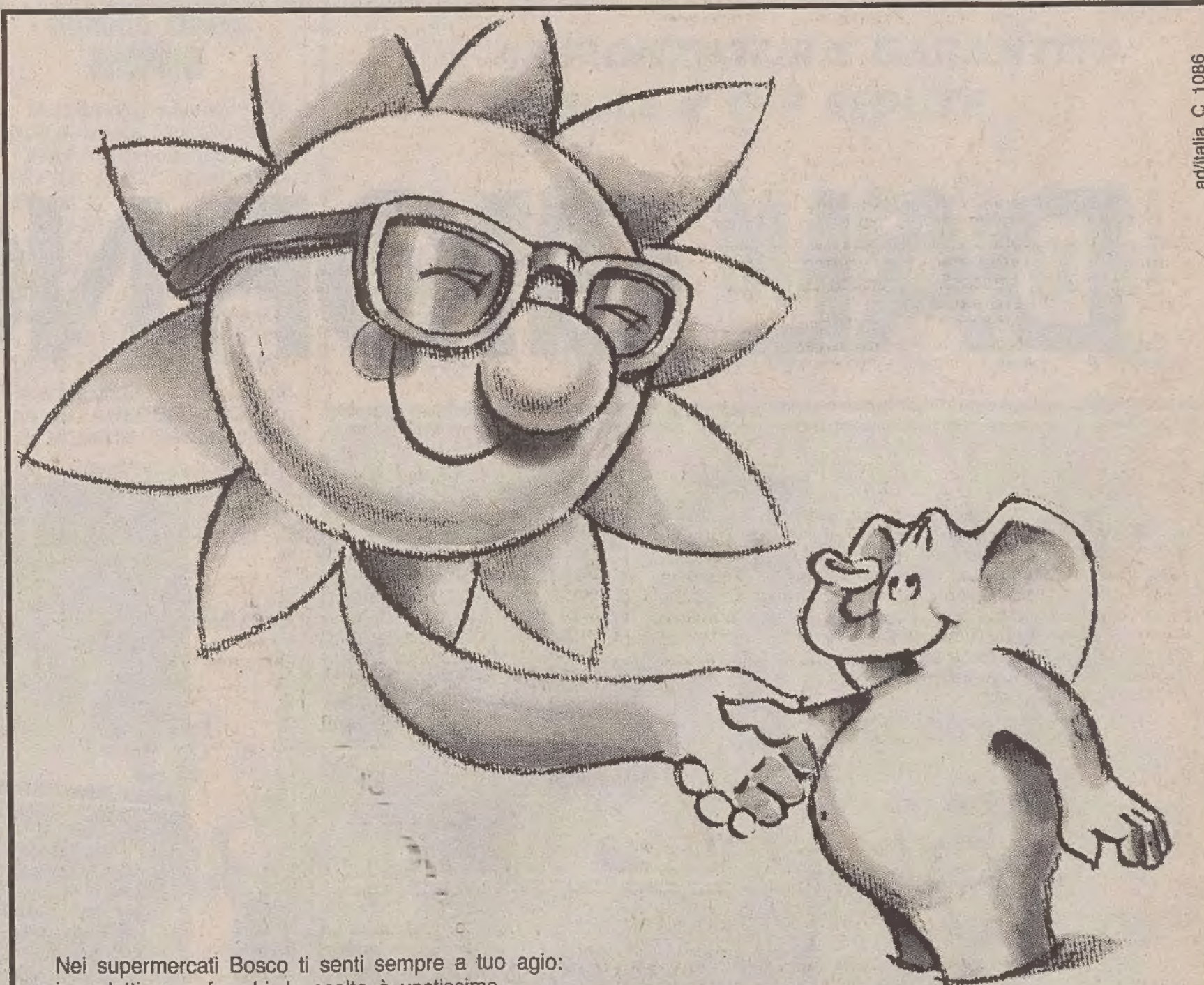
pattuglia armata nel luogo in cui si verifica una rapina o un clima di tensione. Il servizio viene fornito con



Una radiomobile dello «Stabilimento triestino di sorveglianza e chiusura» in servizio a Trieste

l'impiego di personale altamente specializzato e di sicura affidabilità, com'è tradizione dello «Stabilimento triestino di sorveglianza e chiusura srl», un'azienda che è stata fondata a Trieste nel 1907 con il nome Schluss und Wacht. Quasi ottanta anni di lavoro e di esperienza investiti nella ricerca continua di una sempre maggiore specializzazione e di una moderna professionalità del personale impiegato: una ricerca fervida vista la vastissima ed eterogenea clientela servita che comprende alcune delle più prestigiose realtà economiche e sociali della città.

La «vigilanza visiva» viene realizzata con il supporto tecnico della «Telesorveglianza-Immagini speciali». Ogni informazione sul citato servizio e sull'attività dello «Stabilimento triestino di sorveglianza e chiusura srl» può essere ottenuta telefonando ai numeri 725023 e 569885.



Nei supermercati Bosco ti senti sempre a tuo agio: i prodotti sono freschi, la scelta è vastissima, i prezzi sono chiaramente fra i più bassi a Trieste.

Inoltre hai la cordialità e la competenza del personale, sempre disponibile con un sorriso e un consiglio. Da Bosco ti senti proprio fra amici, questo è chiaro.

prezzi chiari amicizia lunga

BOSCO

SUPERMERCATI IN PIAZZA GOLDONI, VIA CORONEO, VIA GIULIA, POGGI PAESE

La cultura tedesca nella storia locale

Con la presentazione del libro — avvenuta al Circolo della Stampa — «La cultura tedesca a Trieste dalla fine del 1700 al tramonto dell'Impero asburgico» della professoressa Silvana De Lugnani si completa la prima parte della collana iniziata nel 1979 dal titolo «Cultura e società a Trieste - problemi e documenti». Il lavoro è stato realizzato in collaborazione tra la Provincia e l'Università. Gli altri due libri della collana sono: il libro di Elvio Guagnini «Introduzione alla cultura letteraria italiana a Trieste nel '900» e «Introduzione alla storia culturale e politica slovena a Trieste nel '900» di Jose Pirjevec.

Il libro della prof. De Lugnani presenta, tra le componenti della cultura triestina quella tedesca che si sviluppa su importanti direttrici: la scuola, la stampa, le associazioni culturali, il teatro, la musica, componenti particolarmente vive nel periodo compreso dall'indagine della prof. De Lugnani. Ma l'apporto di questa cultura è presente anche oggi nel comportamento, nella filosofia della vita, nell'atteggiamento alla mitteleuropea con tutto ciò che questa rappresenta, nell'amore per la musica, non solo quella operettistica.

«Si tratta di una componente della cultura triestina — ha detto l'assessore provinciale alla cultura Zorko Harej — che ha presentato il libro assieme al prof. Arduino Agnelli e al prof. Giorgio Cusani dell'Università di Pavia — che trae alimento dall'apporto di diverse culture che si intrecciano, completano, altre volte escludono, una cultura ricca di diversità, di tensioni, di scambi».

La Cisl-scuola non sciopera

La Cisl-Scuola, pur riconoscendo indegno il comportamento del Governo nei confronti del personale della scuola, — è detto in una nota — ritiene lo sciopero indetto dalla tripla sindacale e dallo SnaIs una ignobile commedia. Pertanto invita il personale della scuola a non aderire all'odierno, ma a prepararsi per più incisive azioni di lotta, quali il blocco degli scrutini e di tutte le operazioni inerenti gli organi collegiali.

Una messa a quattro anni dalla scomparsa di Rutteri

Sono passati quattro anni dalla morte di Silvio Rutteri, che fu dal 1940 al 1963 Direttore dei Civici musei di storia e arte e del Castello, di Storia patria e del Risorgimento, e in seguito del Museo teatrale «Carlo Schmidl» e delle successive donazioni a scopo museale Morpurgo de Nilma, Sartorio e Stavroulous. Cinquant'anni or sono, ancora giovane «vice», aveva inaugurato le sistemazioni museali da lui curate degli ambienti interni del Castello — dalla Cappella alla «Sala Caprin», dai «camminamenti» coperti pristinati ad armeria all'appartamento del Capitano — in concomitanza con la prima apertura musicale nel piazzale delle Milizie e la definitiva sistemazione del Bastione Lallo, la nota «Bottega del vino».

Nel sotterraneo aveva sperimentato per primo la possibilità di allestimenti culturali con la «Mostra delle Armi antiche» nel 1960. Infaticabile propagatore della divulgazione del nostro patrimonio artistico nel 1948, pur impegnato per gli allestimenti del Centenario costituzionale, aveva allestito nel Civico museo di storia e arte la mostra «Collezionismo triestino».

Il biennio successivo lo vide impegnato per la rassegna dei «Pittori istriani» dal XV al XX secolo, mentre uscivano per la prima volta alle stampe la sua fondamentale «Trieste, spunti dal suo passato» e la succinta «Storia di Trieste nella corsa dei secoli».

Una messa a ricordo verrà celebrata domani alle 18.30 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Ricordati i Caduti del 1953

Anche quest'anno è stato ricordato il sacrificio di Francesco Paglia, Pierino Addobbi, Nardino Manzi, Ermanno Bassa, Saverio Montano e Antonio Zarvili, caduti nelle giornate del 5 e 6 novembre 1953, durante gli scontri con la «Polizia civile» agli ordini del governo militare anglo-americano. Una breve commemorazione è stata svolta da Renzo De' Vidovich, allora segretario della Giunta d'Intesa studentesca.

GIORNALE DI TRIESTE

CERIMONIE PROMOSSE DALLE COMUNITÀ ISTRIANE

Omaggio ai Caduti



(Foto Zigante)

L'Associazione delle Comunità Istriane ricorderà solennemente domenica con un pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia tutti coloro che sono caduti per la patria e per l'italianità delle

nostre terre. Una delegazione dei presidenti, segretari e amici delle varie comunità aderenti, guidata dall'assessore comunale Lucio Vattovani, segretario dell'Associazione,

deporrà una corona d'alloro con i colori nazionali e dell'Istria ai piedi del sacello del duca d'Aosta e assisterà a una messa di suffragio. Nei giorni scorsi sono stati ricordati, dall'Associazione

alla Foiba di Basovizza i caduti durante le tragiche giornate che conclusero l'ultimo conflitto e che segnarono l'inizio del drammatico esodo delle genti dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Orario più ampio all'Archivio di Stato

Grazie all'accordo intervenuto in sede di contrattazione decentrata tra le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil dei lavoratori statali e la direzione dell'Archivio di Stato è stato reso possibile l'apertura al pubblico dell'istituto. Dallo scorso settembre infatti, dallo studio dell'Archivio è accessibile ai consultatori non più soltanto nelle mattinate di tutti i giorni feriali, ma anche nei pomeriggi del lunedì e del giovedì, dalle ore 15 alle ore 18.

Tale estensione dell'orario rappresenta un concreto miglioramento nel servizio che l'Archivio di Stato offre agli utenti dei beni culturali, consentendo l'accesso alla consultazione dei fondi archivisti e della biblioteca specializzata a intere categorie, anche di operatori culturali, che finora ne erano necessariamente escluse.

L'accordo sul nuovo orario di apertura è stato raggiunto nel rispetto della vigente normativa e col consenso dei lavoratori interessati, parte dei quali svolge ora il proprio servizio secondo un orario articolato su cinque giornate lavorative nella settimana.

BLOCCATI NEI GIORNI SCORSI DA CARABINIERI E POLIZIA ALTRI OTTO RAGAZZI

Continua il traffico di zingarelli

Tre gruppi fermati tra Chiampore a San Bartolomeo, in centro e alla stazione

Continua il traffico di giovani zingari. I carabinieri e la polizia ne hanno intercettati otto in tre distinte operazioni. La prima tra Chiampore e San Bartolomeo, la seconda in centro-città, sull'autobus che scende da Basovizza, la terza nei pressi della stazione centrale.

Maria e Dracino, 4 e 6 anni erano in compagnia di una coppia di zingari. «Lui è il nostro papà» hanno detto ai carabinieri indicando Pasma Aliovic, 36 anni. Sulla donna, Ilijaz Hadovic, 41 anni, i due bambini non hanno saputo o voluto dire nulla. I due adulti erano senza documenti e senza una lira in tasca. «Dove stavano portando i bambini? Ed è poi vero che Maria e Dracino sono figli dell'uomo? Si sono chiesti i carabinieri della tenenza di Muggia.

L'identica domanda se la sono posta anche i poliziotti dell'ufficio stranieri, dopo aver bloccato sull'autobus che scende da Basovizza tre zingari di 12, 13 e 16 anni scortati da un nomade di 46, Radislav Nikolic, l'unico a poter esibire un documento.

«Andiamo in un campo di Torino, ci aspettano i nostri parenti» ha detto il capogruppo. La polizia non gli ha creduto e lo ha rispedito in Jugoslavia con il foglio di via obbligatorio. La posizione dei tre ragazzini deve essere invece ancora chiarita. Erano destinati all'accostamento o a una delle tante bande di minorenni addestrati al furto? Il capogruppo non parla e i ragazzi nemmeno: uno di loro ha già avuto a che fare con la nostra giustizia.

La terza operazione, come dicevamo, si è svolta nei pressi della stazione centrale. Ieri mattina poco dopo le 3 e mezzo i carabinieri del nucleo operativo hanno bloccato tre zingarelli di 16 anni, Slatka, Mika e Hasan. Erano senza soldi e senza documenti. Com'è ormai tradizione erano entrati in territorio italiano clandestinamente, attraverso i boschi del Carso. Anche se saranno rispediti in Jugoslavia.

Sta di fatto che i controlli alle frontiere, intensificatisi in questi mesi, stanno portando alla luce la realtà complessa del mondo dei nomadi. C'è lo zingaro che traffica in bambini e li vende o li affitta a bande di delinquenti. Ma ci sono molte famiglie nomadi in cui i vincoli di parentela sono fortissimi e i bambini vengono rispettati e accuditi.

Poliziotti e carabinieri durante queste indagini si trovano di fronte a un muro di omertà e diffidenza. Nessuno parla, mancano i documenti, i nomi spesso sono di comodo e cambiano a seconda delle esigenze.

In poche righe

Corsi di primo soccorso alla Sogit

La Sogit, Croce di San Giovanni, riprende i corsi di primo soccorso che, come ogni anno, si terranno alla biblioteca della facoltà di medicina e chirurgia, in via Vasari 22.

Domani (dalle 16 alle 18.30) e domenica (dalle 10 alle 12.30) in piazza della Borsa e in galleria del Tergesto i corsi verranno presentati alla cittadinanza. In piazza della Borsa stazionerà un pullmino dove sarà installato un televisore che trasmetterà ininterrottamente dei filmati sui più comuni interventi di primo soccorso, mentre in galleria Tergesto vi saranno alcuni tavoli dove, oltre a materiale informativo, vi sarà il manichino per la rianimazione cardiopolmonare (usato durante i corsi), un defibrillatore e uno sfigmomanometro per (eventualmente) misurare la pressione a chi lo desiderasse.

Il prof. Adams in visita a Trieste

Il prof. Ronald Adams sarà a Trieste martedì e mercoledì grazie agli auspici dell'Usis di Trieste. Il prof. Adams insegna pedagogia alla Kentucky University ed è consulente speciale del Fride, l'organizzazione nazionale statunitense che riunisce genitori impegnati nella lotta contro la droga.

Accompagnato dal dott. Gianni Chicco, responsabile dell'ufficio Usis di Trieste, sede distaccata dell'Usis Milano, il prof. Adams terrà una conferenza sulle «Associazioni di genitori contro l'alcolismo e la tossicodipendenza» all'Associazione alcolisti in trattamento di via Coronio 3, martedì alle 19. Mercoledì visiterà la Comunità di San Martino al Campo diretta da don Mario Vatta, e alle 11.30 terrà una conferenza alla Clinica psichiatrica dell'università.

Lunedì di scena gli scacchi

Lunedì, alle 18, nella sede del Circolo del commercio e turismo, di via San Nicolò n. 7, saranno di scena gli scacchi. Una serie di relatori illustrerà al pubblico degli appassionati l'origine e la storia del campionato mondiale e presenterà alcune posizioni critiche, verificatesi nel corso delle partite del torneo che si è disputato da poco a Londra e a Leningrado. A conclusione della serata una panoramica sullo scacchismo triestino recente e passato.

Prenderanno la parola i maestri Franco Rupeni, il maestro Manlio Lostuzzi, Bozidar Filipovic e il presidente della Società scacchistica triestina, Giulio De Rossi. La presentazione di ospiti e interlocutori sarà affidata a Tullio Covra, dirigente del Circolo e promotore della manifestazione.

Il generale Izzo dal presidente Locchi



I problemi connessi all'osservanza delle norme fiscali e valutarie con particolare riferimento alle economie dei comprensori emporiali di confine, fra i quali anche Trieste, sono stati al centro di un colloquio fra il presidente della Provincia Dario Locchi e il generale di brigata Francesco Izzo, comandante della Guardia di finanza del Friuli-Venezia Giulia ospite a Palazzo Galati in visita di cortesia.

È STATO TROVATO MORTO NELLA SUA ABITAZIONE

Scompare Ravasini pioniere del cross

Claudio Ravasini, 50 anni, è stato trovato cadavere nella sua abitazione al sesto piano dello stabile di via Carpineto 18. L'ha scoperto disteso sul letto Bruno Maggi, 32 anni, la donna che una volta alla settimana puliva l'appartamento. Ieri mattina, quando ha aperto la porta, ha capito che qualcosa di grave era accaduto. La salma era in avanzato stato di decomposizione.

È arrivato il medico della Cri, assieme agli agenti della Volante. Sul referto è sul rapporto hanno scritto che l'uomo era spirato cinque o sei giorni fa. Sulle cause non si pronunciano. Le stabilirà l'autopsia.

Claudio Ravasini viveva da solo. Da alcuni anni guidava il taxi 18, una «Flat 12» bianca. Ma in città era noto soprattutto come l'uomo che aveva introdotto a Trieste il fuoristrada motociclistico. Alla fine degli anni Sessanta gestiva il distributore dell'Agip di via Fabio Severo, proprio di fronte alla sede della Rai. In quegli anni come oggi le vendite

di carburante erano molto modeste, ma Claudio Ravasini era riuscito a farsi un suo «giro» nell'ambiente motociclistico. Aveva costruito la prima moto da cross della città: una «Mival» azzurro Ischia, con le forcelle «Ceriali», il telaio rinforzato e un motore «bomba» anche ai bassi regimi. Poi aveva iniziato a importare dall'Inghilterra e dalla Germania i primi accessori di qualità. Svalori, pneumatici, manubri, leve, cerchi.

Negli anni Settanta aveva abbandonato la divisa da benzinaro e assieme al compianto Gilberto Parolotti aveva iniziato a gestire uno dei primi negozi della città specializzato esclusivamente in moto e accessori.

L'attività non aveva dato i risultati sperati e Claudio Ravasini si era rimboccato di nuovo le maniche dedicandosi al restauro di vecchi mezzi. «Era con noi da parecchi anni», spiegano alla società dei radiotaxi.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Anna Crechini nel I anniversario da Luigia Krecic 35.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria di Graziella Durisani (7/11) da Daniela e Lionello Durisani 280.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre.

In memoria di Marino Ebbelin per il compleanno (7/11) da Beatrice Giacconi 25.000 pro Astad, 25.000 pro Sogit.

In memoria di Albina Maluta nel V anniversario della morte (7/11) dalla figlia Liliana e dal genero Giuliano Tervini 100.000 pro Astad; dalla cognata Maria ved. Maluta 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Pajo nel X anniversario (7/11) dai familiari 20.000 pro Associazione amici del cuore, 20.000 pro Comunità di San Martino al Campo.

In memoria di Giovanni Petracca nel XV anniversario della moglie Adele 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Antonia Pliskovac nel X ann. (6/11) da Diomira e Giuliana 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Giorgio Rigutti nel III anniversario (7/11/83) dalla moglie e figlie Cici e Bruna 100.000 pro Astad; dalla cognata Lina e nipoti 10.000 pro Agmen.

In memoria di Franco Ruggieri nel V anniversario dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Valeria Valmarin Stochelli (6/11) dalla figlia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Dilaila Semeraro nel I anniversario dai genitori 25.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù, 25.000 pro Agmen.

In memoria di Paolo Ammirabile da Maristella e Luciano Wolf 20.000 pro Astad; da Ada ed Edoarda Malusa 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Isolina Antonini ved. Novaro dagli amici e colleghi Acega del figlio Walter 140.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Gisella Allesch dai figli Pina e Stello 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rita Bitetto da Sannie, Giuse e Adriana 15.000 pro Ass. medica triestina (fondo dott. Catania).

In memoria di Salvatore Bon da alcuni colleghi della scuola Caprin 80.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Gabriella Carpinetti dalla zia Attilia Kenic e famiglia 50.000 pro Amicci, 50.000 pro Agmen.

In memoria di Giorgia Baroni Canzio da Tonino e Ketty Rea 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Gina Canzio dalla famiglia Giardina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei nostri cari Doria e Carlo Calzi dalle figlie Silvana e Bruna 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stefania Dall'Asta Russo dal marito Teodoro, figli e generi Irene, Nora, Rina, Giorgio ed Ennio 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Luigi Del Giovane da Flavia, Bruno e Gianna 20.000 pro Anifas.

In memoria di Massimiliano Eschberger Legat da Edda Marini 20.000, da Isabella Cudia Chinese 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del dott. Fabio Fabbiani da Firenze e Livio Furlan 20.000 pro Unicef.

In memoria di Margherita Finizio dalla mamma 20.000 pro Uldim.

In memoria di Lucio Gallico da Fabio Suppancig 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Remigio Giassi da Doria e Gianna Stabile 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Carlina Goruppi dagli inquilini dell'11 e 13 135.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Gregori da Marino, Mariuccia, Silvio, Federica, Alessio, Bruna, Alfio, Maria 70.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria dei genitori e della sorella da Bianca, Bruna e Maria 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Terini in Gentili dalla cugina Livia Doll 50.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Vincenza Kammer ved. Pepeu dalla fam. Etta e Silvio Sponza 40.000 pro Ass. volontari ospedalieri.

In memoria di Guerrino Pellicetti da Lia Pellicetti 10.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa.

In memoria di Oliviero Lanzoni dalla fam. Canarutto 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Anna Kurganova ved. Martini dalla famiglia Samartini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Virginia Lezzi dalle fam. Bieci, Chiuro, Marassi, Rocco e Stofa 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Andrea Marsi dalla moglie Fulvia 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini), da Claudia Jahni 10.000 pro Asto Chiuro 20.000 pro Divisione Chirurgica.

In memoria di Giuseppe Marzotti da Armando Declava 50.000, da Fabio Bonifacio 50.000 pro Soc. S. Vincenzo De' Paoli.

In memoria di Luigi Peri dai cugini Giora e Januzzi 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Bruno Potosini dalla moglie 50.000 pro Missione Triestina nel Kenya, 50.000 pro Pro Senectute; da Nicolò e Laura Chiuro 30.000 pro Missione Triestina nel Kenya, 20.000 pro Pro Senectute; da Umberto Mamolo 50.000 pro Pro Senectute; da Piero Mamolo 50.000 pro Astad.

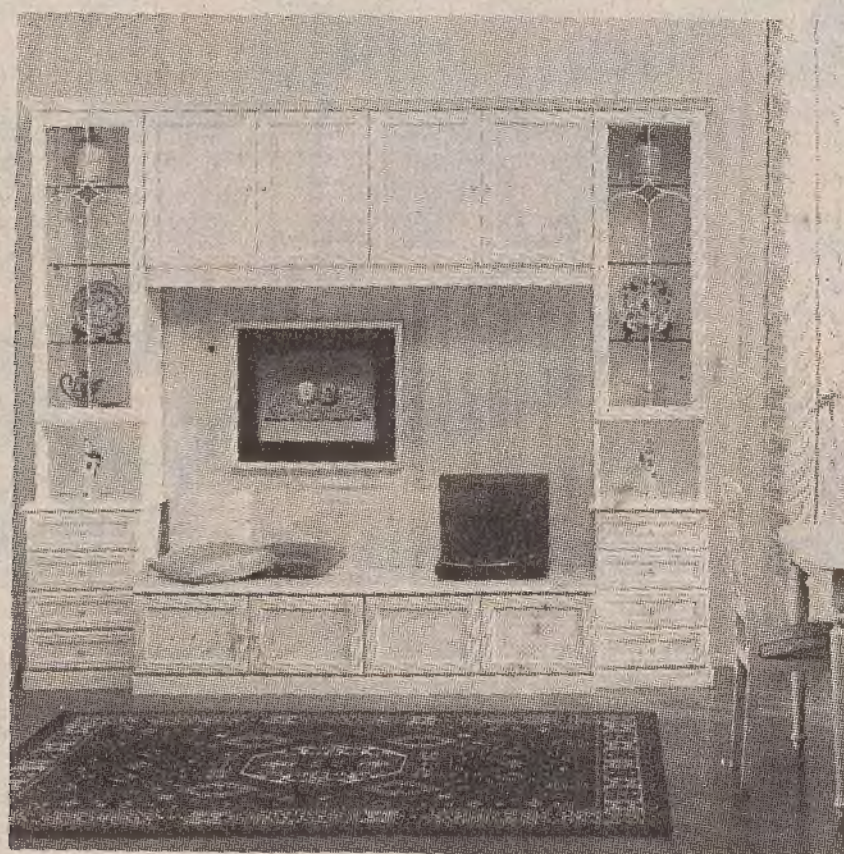
In memoria di Flavio Troian e Sabrina Pastor dai dipendenti 81.285.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lieta Pucillo dalla famiglia Lopez 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

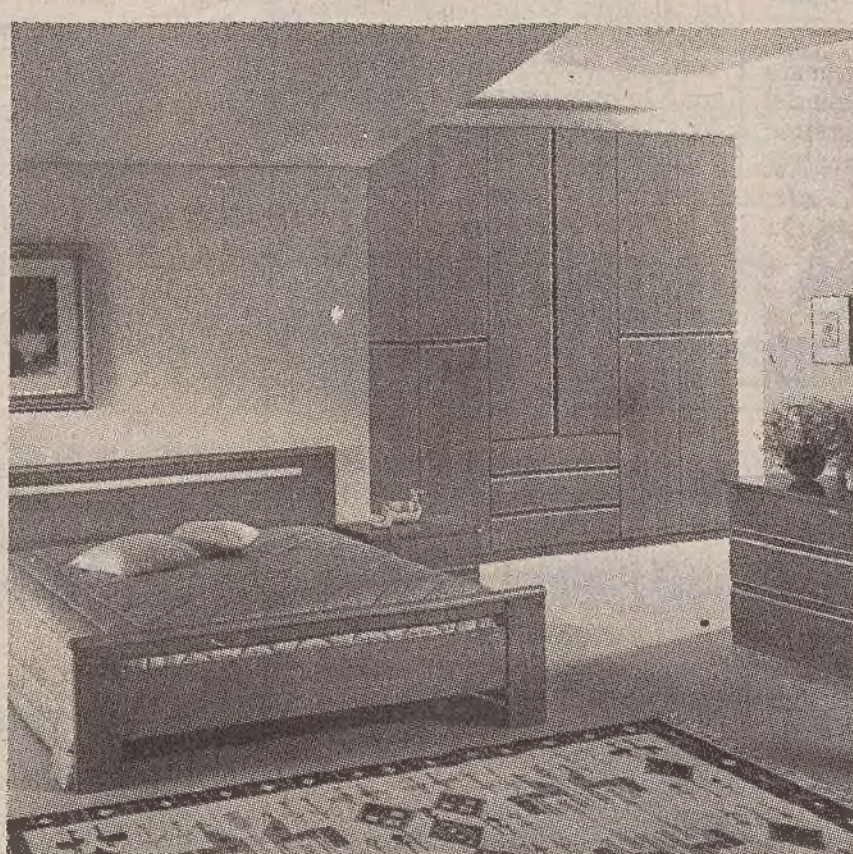
In memoria di Doria Spagno ved. Fabiani dalle colleghe e amiche Odette, Mina, Lucilla, Nora e Maria 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Annamaria Gruppu 20.000 pro Scuola medico ospedaliera (Fondo Gruppu).

L'elargizione fatta da Edy e Nella in memoria di Antinisco Mosco nel I anniversario e pubblicata su «Il Piccolo» del 6/11/86 deve intendersi di L. 30.000 pro Missione Triestina nel Kenya e di L. 10.000 pro Astad.

DAL GIORNO ALLA NOTTE



LA ZONA GIORNO: L. 2.290.000



LA ZONA NOTTE: L. 1.888.000

PER IL TRATTAMENTO, I PREZZI, LA SERIETÀ.

Da Zerial ti trovi bene: è uno dei più grandi Centri d'arredamento in Regione, con una scelta vastissima di soluzioni e un rapporto qualità/prezzo imbattibile.

Inoltre ti riserva un trattamento unico, con agevolazioni di pagamento e una consulenza qualificata (gratuita), attenta ai minimi dettagli. A due passi da casa.

Zerial semplifica le cose, in ogni senso.

CINQUE PIANI D'ESPOSIZIONE (4.000 m²)

TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI

CENTRO D'ARREDAMENTO

TRIESTE VIA SETTEFONTANE 62

ZERIAL

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

La periferia è spesso dimenticata

Fa piacere vedere Città vecchia risplendere per un dovuto intervento di ristrutturazione, come quello attuato Comune in via Donato. Fa piacere anche sentire i propositi di non allontanare gli inquilini dal centro cittadino.

Dispiace invece sentire alla televisione l'assessorato all'urbanistica del Comune parlare dei quartieri periferici in tono sprezzante, dopo che le amministrazioni locali stesse lasciano i nuovi complessi abitativi nell'abbandono più totale, dimostrando il disinteresse completo per tutti i problemi che i grandi insediamenti comportano.

È certo che con questa mancanza di cultura urbana (amministrativa comunale) (con i nostri soldi) dovrà presto attuare interventi ristrutturativi in grandi complessi abitativi come Valmaura, Melara, in via Don Bosco e forse nella stessa via Donato.

Io abito in via Valmaura 41, e ho riscontrato che nell'edificio dove il mio appartamento non sono stati riparati i danni causati dalla bora. Anzi a ogni suo passaggio, la bora rive gli errori di progettazione per quanto riguarda i rivestimenti esterni.

Il maltempo di questi ultimi giorni ha poi causato altri danni: la caduta dal soffitto del portico degli infissi metallici. Ciò rappresenta un grave pericolo per chi vi passa sotto, ma anche un danno economico-sanitario per le famiglie dei primi piani, che si ritrovano



Anche la periferia ha bisogno di un risanamento come quello effettuato nella zona del Teatro Romano come si osserva nella foto di Montenero.

parte esterna del pavimento e quindi con un appartamento impossibile da scalare nonostante il massimo uso dell'impianto di riscaldamento.

Tralascio, per brevità, altri elenchi di inconvenienti riguardanti il rione di Valmaura.

Franco Cecotti

Esodo: «Noi comunisti sbagliammo»

Si, hanno ragione i nove che hanno firmato la lettera apparsa su «Il Piccolo» il 30 ottobre «Ungheresi, istriani e il Pci»: mi riferisco alla sostanza della lettera. Non so come i comunisti di Bologna abbiano accolto il treno degli esuli, ma so certamente che noi comunisti sbagliammo, a Bologna e qui a Trieste, nel giudizio che demmo sull'esodo e sugli esuli, nell'atteggiamento che tenemmo nei loro confronti negli anni dell'esodo e per anni, in seguito. E sbagliammo sull'informazione che demmo (e che lasciammo dare ai nazionalisti) all'opinione pubblica italiana nell'esodo. Negli anni del dopoguerra 250-300.000 persone, in diversi momenti e con motivazioni certamente molteplici, lasciarono l'Istria: più di metà della popolazione. Fu un fenomeno di massa, vasto, profondo che toccò classe dirigente e gente comune e che noi non capimmo, anzi giudicammo in modo radicalmente sbagliato.

I motivi di quel grave errore politico e culturale si possono ascrivere in parte, secondo me, a difetti «costitutivi» di un partito come il nostro. Fra l'apertura al nuovo e contraddizioni, di questi difetti ci siamo liberati in particolare con i Togliatti degli ultimi anni e poi con Berlinguer: erano difetti derivanti da un modo «ideologico» di guardare la realtà, per cui spesso si vedeva solo ciò che si voleva vedere.

Motivi di carattere generale stanno alla base di quel giudizio sbagliato sull'esodo, ma ci sono, a mio avviso, specifiche ragioni «locali» su cui riflettere.

Mi pare che non ci rendemmo pienamente conto delle modificazioni avvenute o che stavano avvenendo nella Venezia Giulia dopo la seconda guerra mondiale (nei confini, nelle istituzioni politiche, nel rapporto fra minoranze nazionali e Stati). In queste regioni dell'«Austria orientale», strutturalmente plurinazionali, con gli intrecci e le molteplicità delle radici che ognuno può vedere intorno a sé, alla fine della guerra e con il trattato di pace (febbraio 1947) — prima del 1954 e ben prima di Osimo, che chiude definitivamente la questione del confine —, la situazione mutò profondamente rispetto agli anni precedenti la guerra, mentre noi guardammo, anche dopo il 1947, ai problemi dei rapporti fra le nazionalità senza tener conto sufficientemente di questi cambiamenti. Restò in un certo modo fuori o ai margini della riflessione della sinistra la «questione degli italiani» della Venezia Giulia.

Perciò sbagliammo nel giudizio sull'esodo e facemmo fatica a seguire e a sostenere gli italiani che avevano scelto di rimanere nella Jugoslavia socialista, ma facemmo anche fatica a capire quale poteva diventare il modo diverso di essere italiani a Trieste, un modo «normale», lontano dal nazionalismo, come ci ha insegnato Carlo Schiffrer.

Ciò ci ha impedito per lungo tempo di cogliere appieno l'insieme dei rapporti fra le nazionalità come si erano venuti a configurare qui dopo la seconda guerra mondiale. Non mi pare capimmo la nuova situazione, né allora né per anni dopo. In seguito, su questo dell'esodo, come su altri momenti difficili e spesso tragici della storia di Trieste e di queste terre, siamo ritornati con una riflessione e un dibattito che hanno segnato congressi e gruppi dirigenti del Pci triestino, con una passione civile e politica che ci ha aiutato a capire meglio Trieste e il nostro ruolo in questa città. Pensa a Vidali, al lungo lavoro di Paolo Senna, ai seminari che da anni la federazione organizza in Toscana sulla storia di Trieste. Non siamo stati davvero fermi.

Ma è bene con chiarezza dire che nel giudizio sull'esodo e sugli esuli sbagliammo, dirlo apertamente senza farci condizionare — neanche con il silenzio — dai nazionalisti che lavorano sulle fratture del passato e che ancora oggi nella loro impotente miopia cercano di nascondere i triestini Boris Pahor, A. Rebula, A. Cernigli, P. Merlo — per dire i primi che mi vengono in testa —, cercano di nascondere, insomma, la cultura e la componente slovena della società triestina e continuano a chiedere che siano negati alla minoranza slovena diritti fondamentali che sono espressione di valori che stanno alla base della nostra società italiana; una parte dei nazionalisti rifarebbe magari la stessa storia dal 1919 a oggi.

Loro vivono sulla rendita dei contrasti, vogliono usare il passato contro il futuro. Ma a Trieste ci sono altre forze, ben altre coscienze civili con cui dialogare e a cui dobbiamo risposte, con una riflessione critica che anche a Trieste dobbiamo continuare a fare, apertamente, come questa sull'esodo, su molti nodi delle vicende storiche: per noi e insieme alla città.

Stefio Spadaro
consigliere provinciale
del Pci

incontri

a cura SPE

NUOVA GESTIONE



SUB-SEA

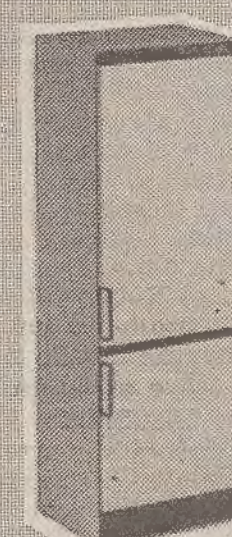
di LOPERFIDO RUGGERO

ATTREZZATURE SUBACQUEE PROFESSIONALI DAL 1926

invita tutti i sub e i pescasportivi
domani alle ore 19
per la riapertura del negozio

TRIESTE RIVA GRUMULA 6/F TEL. 303540

FINALMENTE LA TECNOLOGIA TEDESCA



velocità di centrifugazione fino a 1000 giri/min - vasca e cestello in acciaio inox 18/10 - test per risparmio energia - apertura automatica dell'abito dopo 20 sec. fine lavaggio

mobile in acciaio zincato e laccato anticorrosione - avvisatore ottico elettronico - rifinitura salda - sportello pannello per l'incasso

capacità complessiva 355 litri - frigorifero 230 litri, freezer 97 litri - due compressori ad alta efficienza di funzionamento - ventilazione automatica del compressore

IN ESCLUSIVA PER TRIESTE DA:

RIZZOTTI

TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 216 angolo Valmaura - Tel. 810213
TRIESTE - VIALE CAMPI ELISI 60 angolo Pam - Tel. 763140

Marisa e Dario, grazie!

Forse immoventemente mi inserisco nella tragedia che ci ha colpiti. La morte dei coniugi Stolfi è una perdita per la gioventù triestina, per la geografia, per la scomparsa di due volti sereni che davano affetto e sicurezza. Mi permetto farvi avere alcune righe che ho scritto, quale ex studente di geologia che ha avuto la dott. Zucchi Stolfi quale relatrice di tesi solo pochi anni fa. Sono certo che sento il dovere di esprimere il dolore di tutti noi, ragazzi, uomini, docenti, in questo spaventoso momento.

Un sorriso quando si apriva la porta del suo studio, tanta serietà e sicurezza quando si parlava di fossili. Sempre una dolcezza rara, unica, in quella che prima che un'insegnante era una mamma, semplice, serena. L'amore per Franceschini. Maria Luisa Zucchi Stolfi era per tutti noi un punto di appoggio, ogni sua lezione

un'ora in cui si imparava a scoprire il mondo che ci circonda da milioni di anni. Dalle piccole Alveoline dei calcari lungo la strada sotto l'Obelisco al pesci che si possono trovare, con un po' di fortuna, nei sedimenti di Vernasso, alle possibili nuove scoperte della scienza del passato desiderosa di crescere.

Sempre disponibile con una parola, d'incoraggiamento, con la fiducia in un futuro migliore. Anche il rimprovero era sincero e da esso si traeva vero insegnamento. Al piano superiore dell'Università, nell'Istituto di mineralogia, Dario Stolfi, suo marito, cordiale ed aperto.

Studiare e lavorare con loro dava gioia, sicurezza e passione nella professione a ragazzi appena ventenni. Sarà impossibile dimenticarli.

Grazie Marisa e Dario, a nome di tutti.

Lettera firmata

Quella stradina è molto pericolosa

Care Segnalazioni, in merito all'articolo apparso domenica 19 ottobre dal titolo «Muore schiacciato contro un muretto da un'auto impazzita in retromarcia» desideriamo proporre una riflessione.

Siamo un gruppo di famiglie che abitano nella zona. Ovviamente siamo rimasti dolorosamente colpiti dall'accaduto, ma abbiamo altresì con amarezza ricordato che tempo addietro avevamo posto all'attenzione delle autorità i problemi che si erano venuti a creare in seguito all'autorizzazione concessa all'apertura di un varco in una stradina a fondo cieco.

Varco motivato dalla necessità di utilizzare come officina meccanica una stanza di una casa privata. Proprio quella dalla quale è uscita la macchina investitrice.

Con un po' di buon senso si sarebbe potuto prevedere, sia per la modesta capienza del

l'officina, sia per l'angustia della strada, il pericolo che si sarebbe creato con questo passaggio che, spesso, automobilisti poco scrupolosi usano per verificare le condizioni dei propri mezzi, oppure per intrattenersi in lunghe disquisizioni sui motori, intralciando così il poco spazio disponibile.

Noi che abitiamo qui, ci chiediamo a questo punto: si ripeteranno fatti simili?

Seguono cinque firme

Riflessioni

dopo una visita

ai lungodegenti

Sono andata a fare una visita ai lungodegenti, ed improvvisamente, mi sembrava di aggirarmi in qualche gironi infernale che neanche il sommo poeta è riuscito ad immaginare, poiché quando volemmo, l'uomo può essere più demone

niaco del diavolo stesso.

Lo so... lo so che il «vecchio» da fastidio, puzza, è un essere che pretende assistenza, e allora che si fa? Lo si spoglia della sua dignità, lo si spersonalizza, gli si dà un letto, due pasti al giorno, si ammassano in cameroni rigurgianti lamenti, e si aspetta. Sì, si aspetta, perché qualche volta sono duri a morire, in fondo han già spremuto tutto il loro sudore ed è ora di riposare.

Che sciocca riflessione la mia, vero?

Vedete, è che io mi sono spezzata, «io» e voi? La vita è guastata, ruota e quando condanna, non ha pietà, è inesorabile.

Ho preso una decisione, mi darò da fare... ma da dove cominciare, come dare una regolata a questi politici (poiché il problema sono loro) che ci ritroviamo. Loro non si spezzano mai.

Lettera firmata

Vogliono traslocare gli alunni della media «Tartini»

I sottoscritti, genitori degli alunni della scuola media «G. Tartini» intendono segnalare l'urgente necessità di accedere alle nuove strutture edilizie scolastiche, ormai ultimate e complete di arredamento, stante l'insufficienza e la grave precarietà (cedimento soffitti, infissi pericolanti, scarsa luminosità, ecc.) delle aule del vecchio edificio tuttora frequentato.

Chiedono, pertanto che vengano tempestivamente rimosse le difficoltà esistenti (che risulterebbero minime rispetto alle ragioni suseposte), affinché i ragazzi possano al più presto accedere in ambienti più sicuri e igienici.

Seguono 70 firme

AURORA VIAGGI PROPONE

26/12-21: Capodanno in TUNISIA. Quota Lire 545.000.
28/12-1/1: Capodanno al LAGO DI BLEND. Quota Lire 275.000.

28/12-1/1: Capodanno a NJI-VICE (Isola di Veglia). Quota Lire 197.000.

29/12-1/1: Capodanno a ZAGABRIA. Quota Lire 265.000.

29/12-2/1: Capodanno a BUDAPEST. Quota Lire 475.000.

Informazioni e prenotazioni presso l'AURORA VIAGGI in via Milano 20 - Telefono 60261.

La gita di chiusura a KRANJSKA GORA avrà luogo il 7 e 8 dicembre. Quota Lire 62.000. Prenotazioni da lunedì 10 novembre.

ORE DELLA CITTA'

Messa in latino

Per iniziativa del gruppo del fedele «Oremus», alle ore 19.30, il primo venerdì del mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, sarà celebrata l'ormai tradizionale Santa messa in lingua latina col rito tridentino nella chiesa della Beata Vergine del Rosario. I fedeli sono invitati a intervenire.

Junior Chamber

La Massoneria sarà il tema della conversazione che l'Avv. Manlio Cecovini terrà questa sera nel corso dell'incontro con i soci e gli amici della Junior Chamber. L'appuntamento è per le ore 20.30.

Teatro Farit

«Impresario delle Smime» di Goldoni, lo spettacolo che avrebbe dovuto andar in scena nella sala del teatro di via Anziani, in novembre, per motivi tecnici viene rinviato in data da destinarsi. In preparazione, invece, lo spettacolo musicale «Il mistero della piramide» del «mistero della piramide» verrà rappresentato nella prossima primavera.

Le prove per questo lavoro hanno luogo alla sede Farit, in via Paduina 9, ogni sabato pomeriggio dalle ore 15.15 in poi. Per informazioni telefonare alla Farit, ogni sera, dalle ore 19 in poi, al numero 732320.

Esercizi spirituali

Domenica avrà luogo alle «Beatitudini» un incontro di spiritualità per cristiani impegnati nel campo socio-politico, dalle ore 10 alle ore 17. L'incontro sarà diretto da mons. Piergiorgio Ragazzoni. Per ulteriori informazioni telefonare alla direzione della casa tel. 568244.

Esperantisti

Oggi alle ore 20 all'Associazione esperantista triestina in via San Francesco 23, sarà tenuta una relazione sul congresso di esperantisti a Pechino da parte della delegata regionale Sera Genovese. Sono invitati soci e simpatizzanti.

Radioamatori

I radioamatori soci della sezione Ari sono convocati in assemblea stasera alle ore 21 nella sede sociale di via Lussimpiccolo 6.

Piccolo albo

Un casco da motociclista è stato rinvenuto in via Commerciale. Il proprietario telefoni al 415535.

È stato ritrovato in largo Barriera un mazzo di chiavi. Il proprietario telefoni al 747987.

Nel pressi dell'ospedale di Cattinara è stato trovato un mazzo di chiavi. Il proprietario telefoni al 870352 dalle 10 alle 15.

Università della Terza età

L'Università della Terza età con lunedì inizia l'attività didattica del suo quinto anno accademico, con un nutrito e rinnovato programma articolato in 30 corsi e 12 seminari. In via eccezionale la prima lezione si terrà al centro giovanile Madonna del Mare in via Don Sturzo 4 in quanto si è in attesa di avere la disponibilità della sala dell'«Irfop».

Purtroppo per ragioni tecniche l'inaugurazione solenne alla presenza del magnifico rettore e con la prolusione del prof. Francesco Savio Feruglio si potrà effettuare in data da destinarsi, nell'aula magna dell'Università. Si avvertono gli iscritti che il calendario della prima settimana di lezioni è in distribuzione all'«Utut» (galleria Protti e via Imbriani).

«Le nostre vacanze»

Il Circolo fotografico triestino ha organizzato un concorso fotografico per sole dispositive dal tema: «Le nostre vacanze». La manifestazione è aperta a tutti i fotografi della provincia di Trieste che potranno presentare un numero massimo di cinque dispositive. Le modalità del concorso potranno essere ritirate nella sede del Circolo fotografico, via Tigor 2, ogni martedì dalle 18 alle 20 e a partire dal 10 novembre e fino al 15 novembre, termine ultimo per la presentazione, ogni giorno dalle 18 alle 20. La premiazione e la proiezione delle dispositive avverrà il 23 novembre alle 11. Una seconda proiezione di tutte le opere presentate verrà effettuata il 28 novembre alle 18.

Commercialisti

Il Comitato per la preparazione e l'aggiornamento professionale dei dottori commercialisti e dei ragionieri liberi professionisti, organizza un ciclo di 35 conversazioni in materia societaria e tributaria che avranno luogo nella sede del comitato in via della Zonta 2, ogni martedì e venerdì alle 18.15, a partire dal 7 novembre. La partecipazione è limitata a cinquanta iscritti. Per informazioni telefonare ai numeri 60808 o 68895.

La boutique Jean-Marie

Nella nuova e simpatica cornice, presenta i nuovi bilanci trapuntati, gli abiti caldi, i pantaloni imbottiti, in abbinamento, le maglie più spiritose, le gonne e le complete novità. Trieste, via Imbriani 14.

Walter nonno

Walter Violini, il simpatico ex portiere del nostro giornale, è diventato nonno. La grande soddisfazione gliel'hanno data il figlio Paolo e la nuora Rossana, genitori felici di un vispo maschietto cui sarà imposto il nome di Graziano. Congratulazioni vivissime e auguri.

Famea piranese

Domenica, alle ore 17, nella sede dell'Associazione degli Istriani di via Fellico 2, inaugurazione della mostra allestita dalla Famea piranese su «Pirano: il suo porto, le sue navi, le sue barche». La mostra rimarrà aperta fino al 15 novembre con il seguente orario: dalle 16 alle 19 dei giorni feriali.

Poesie ai Cepacs

Domenica, alle ore 18, al Cepacs (Centro educazione permanente) in via Fabio Filzi 6, avrà luogo la presentazione del primo libro di poesie del prof. Carlo Genz, «Atmenen». L'introduzione critica sarà curata dalla dott. Ariella Colombini, mentre i testi poetici saranno letti dall'attrice Ester Cimet.

Pomeriggio danzante

La sezione di Trieste dell'Anza organizza per domenica, con inizio alle ore 16 nella sala Crai della Stazione marittima, un pomeriggio danzante di fine autunno.

Operate al seno

Per ogni esigenza il Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6, tel. 631218) è a vostra disposizione ogni giorno, sabato escluso, dalle 9 alle 12.

Mostre d'arte

Dieci pittori della Terza età

Si è aperta alla Galleria della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4) la mostra dei lavori eseguiti dagli iscritti nel corso di disegno e tecniche pittoriche, tenuto dalla prof.ssa Alice Pascarpolo Casaccia durante l'anno accademico 1985-1986 dell'Università della Terza età.

La mostra rimarrà aperta fino a domenica 10 c.m. dalle ore 17 alle 20 (domenica dalle ore 9 alle 12). Saranno esposti lavori degli allievi: Cocchiario, De Colle, Fagetti, Ferluga, Lipizz, Pallaga, Plizzor, Scomparini, Tometta, Zuzig.

Galleria Rossoni

Espone COLAUTTI

Sal: inizia l'anno sociale

Con un incontro con Carla Guidone Benedetto che presenterà il suo romanzo «L'eco del disincanto» avrà inizio lunedì prossimo alle 19.30 al Circolo della stampa l'anno sociale della Società artistica letteraria. Parleranno Enrico Fraulini e Giovanni Martinoli.

Azzurra minibasket

L'Azzurra Repubblica dei ragazzi comunica che dopo il calcio, la pallanuoto, il tennis tavolo e l'atletica, Azzurra Rd minibasket. La nuova stagione inizierà la sua attività mercoledì 12 novembre e sarà rivolta ai nati e alle nate negli anni 1975-76-77. Gli interessati possono presentarsi direttamente alla Repubblica dei ragazzi mercoledì 12 novembre alle 15.30.

Famiglie adottive

L'Anaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) comunica che la segreteria è aperta al pubblico ogni lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 13.30 e giovedì dalle 16 alle 18, in Strada di Fiume 201 (Tel. 941555).

Italia-Urss

L'Associazione Italia-Urss comunica che sono aperte le iscrizioni per i corsi speciali di russo: il corso mensile di fonetica, il corso quadri-mensile di abbinamento invernale delle lingue, il corso tri-mensile. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in via Torbentina 13, tel. 60158.

Telefono amico

«Telefono amico» ha aperto le iscrizioni al corso per giovani volontari desiderosi di dare parte del nostro servizio. Per informazioni gli interessati telefonino al 766066 o 766687.

Jeunesse Jeunesse

Tante novità nella moda più bella e particolare: 86-87 in bianco e nero. Via S. Francesco 18.

Prevedenti d'autunno

Da Olimpia sport felpe piumotti giacconi barba e tansissimi articoli d'abbigliamento invernale delle migliori marche con sconti fino al 30%. Trieste via del Bosco 10/A.

Anziani e case di riposo

La terza età in serenità nella casa di riposo «Alfreda Chelvi» di via Cellini 2 che offre un'assistenza completa e tutti i comfort. Per informazioni telefonare al 630179.

Pro senectute

Oggi, alle ore 17.30 al centro Ritrovo anziani di via Mazzini 32, avrà luogo la consueta riunione dei volontari.

Caccia al Leo

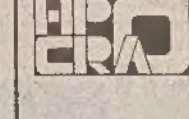
Sulle strade cittadine e nell'ambito della provincia si svolgerà domenica 16 novembre la terza edizione della «Caccia al Leo» caccia al tesoro automobilistica a scopo benefico, organizzata dal Leo Club Trieste. Il premio per l'equipaggio vincente consisterà in una settimana bianca in Austria offerta da una nota agenzia turistica cittadina. Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi alla sede del Leo Club in piazza San Giovanni 6 dalle 18 alle 20, tel. 771825.

Yoga

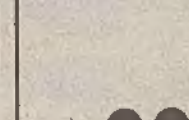
Conferenza sulla yoga questa sera alle 20.30 al circolo culturale «L'Arcobaleno» (via San Francesco 34-36). Parlerà Paolo Benussi. Ingresso libero.



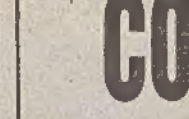
CASSA RURALE ED ARTIGIANA OPICINA - TRIESTE



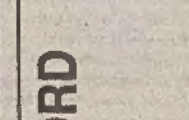
OPICINA: dall'1/11 al 31/12 1986 riceverai per ogni 10.000 Lire di spesa un biglietto del grande concorso Natale '86. Compra nei negozi associati e vinci uno dei fantastici premi in palio!!!



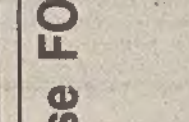
1° premio FORD SIERRA 1800 cc.
2° premio FORD ESCORT 1300 cc.
3° premio FORD FIESTA 1100 cc.



L'estrazione avverrà il 5/1/1987. L'elenco dei biglietti verrà comunicato per mezzo stampa l'8 gennaio 1987.



In palio tre favolose FORD



Grande concorso a premi Natale '86

SOLARIUM

Per soddisfare sempre più l'esigenza della clientela si è arricchito di 5 NUOVI SOLARI, tutti ad alta pressione con abbronzatura integrale, solo viso e a mezzo busto.

L'unico centro nella regione con l'attrezzatura più completa e qualificata al vostro servizio da 18 anni nel campo dell'estetica.

ABBRONZATURA GARANTITA IN SOLE 2 O 3 SEDUTE

GIMMY MASSAGGI

TRIESTE - VIA SAN FRANCESCO 12 - TEL. 732062

È ARRIVATA

L'OCCASIONE CHE ASPETTAVI!

IGNIS • CANDY
INDESIT • ARISTON

CUCINA 4 FUOCHI GAS da L. 205.000

FRIGORIFERI DOPPIA PORTA da L. 345.000

LAVATRICE CESTO INOX con termosifone da L. 325.000

DA NOI IN VISIONE ARISTON

LAVATRICE MARGHERITA • CUCINA 7 CUOCHI

STUFE ARGO • DE LONGHI

STUFE ELETTRICHE A QUARZO DA L. 22.000

STUFE CATALITICHE DA L. 155.000

PHILIPS • GRUNDIG
TELEFUNKEN • THOMSON

TV COLOR PORTATILE con telecomando da L. 520.000

TV COLOR 20" con telecomando predisposto televideo da L. 720

DALLA REGIONE

LA VERIFICA NELLA MAGGIORANZA REGIONALE

Rinvio a lunedì Pci: è una farsa?

Trombetta (Psi) oggi impossibilitato a intervenire

La verifica politica fra i partiti della maggioranza che regge la giunta Biasutti, chiesta dal Psi, continuerà lunedì e non questo pomeriggio come le delegazioni avevano concordato al termine del vertice di mercoledì, svoltosi nella sede del consiglio regionale di piazza Oberdan a Trieste.

Il rinvio è stato provocato dall'impossibilità fisica di Trombetta, segretario dei socialisti del Friuli-Venezia Giulia, di essere presente alla riunione odierna. Non si tratterebbe di uno slittamento politico.

Nel primo incontro, stando alle indiscrezioni, considerato che nessun comunicato ufficiale è stato emesso, non sarebbe stata posta in discussione l'alleanza politica che regge il governo della Regione. Il Psi avrebbe sottolineato quelli che sono in fondo i temi del nuovo documento nato dalla maggioranza dei 21 emersi nei socialisti del Friuli-Venezia Giulia.

Il partito del garofano avrebbe inoltre illustrato alcune enunciazioni di principio, toccando gli argomenti del decentramento, della politica industriale e altri punti programmatici. Quindi era stato deciso di rinviare tutto a oggi: mercoledì, alla richiesta di un'accelerazione della verifica da parte della Dc, il segretario del Psi Trombetta, pare avesse domandato una pausa di riflessione.

«Viene da chiedersi se la verifica — afferma una nota dei comunisti regionali — non sia una tempesta in un bicchier d'acqua o, peggio, una farsa. Il documento del comitato regionale del Psi usava termini impegnativi: contestazione del carattere strategico dell'espatrio e dell'egemonia dc; revisione di alcune importanti politiche regionali, rapporto nuovo con il Pci. Tutto ciò si è venuto stemperando — continua il comunicato — nelle successive dichiarazioni dei dirigenti socialisti: e la discussione con gli altri partiti della maggioranza è affrontata con confusione, senza una linea precisa, senza una evidente volontà politica di cambiamento e, soprattutto, senza che finora si sia ricercato un confronto con il Pci.

«Non vorremmo che si sia trattato di un fuoco di paglia teso a trasferire nelle istituzioni contrasti interni di partito. La nostra posizione è chiara: siamo perché la discussione sia subito portata in consiglio regionale. Attendiamo dal Psi nel suo insieme la dimostrazione di non voler essere subalterno alla Dc nella giunta — conclude la nota — e di voler instaurare un nuovo rapporto con il Pci. Giudicheremo i fatti».

Il capogruppo del Pci in consiglio regionale Pascolat ha chiesto al presidente della giunta Biasutti di svolgere una relazione innanzi al consiglio, aprendo una discussione sul protocollo d'intesa sottoscritto fra Regione e Italstat per le grandi opere e sulla conferenza Regione-Partecipazioni statali che dovrebbe svolgersi il 12 e 13 dicembre prossimi.

APPROVATE DAL CONSIGLIO NUOVE NORME SULLA RICOSTRUZIONE

Una legge per risanare residue piaghe del sisma

Vecchi e nuovi problemi da risolvere - Ancora 18 mila a giugno i «baraccati»

È stato approvato ieri dal consiglio regionale, dopo due sedute di esame, il voluminoso disegno di legge (70 articoli) che contiene un ulteriore pacchetto di norme destinate alla risoluzione di vecchi e nuovi problemi emersi nella fase conclusiva della ricostruzione del Friuli terremotato.

Sono quei casi — come è stato più volte ribadito in aula — che, per la loro singolarità, non hanno trovato soluzione con i precedenti interventi, e per i quali è necessaria un'attenzione procedurale speciale per poter definire tutte le politiche del dopo sisma. Si è posta poi la questione del ricorso legislativo con la normativa nazionale sul condono edilizio. E per alcuni casi è stata ravvisata l'opportunità di riapertura di alcuni termini di legge.

Mercoledì la seduta consiliare era stata dedicata al dibattito. Ieri c'è stata la replica dell'assessore Roberto Domini (due erano i relatori del provvedimento, uno di maggioranza, Giancarlo Gruber, dc, e uno di minoranza, Cornelia Puppi, mf).

Sono stati quindi votati i singoli articoli, sui quali sono stati presentati, e in parte accolti, numerosi emendamenti. Infine c'è stato il voto finale sul disegno di legge, approvato a maggioranza (contro, L'Psi-Dc; astenuti: Pci, MF, Dc e LpT).

Nella sua replica Domini ha posto l'accento sul fatto che la ricostruzione non ha mai voluto essere solo una questione tecnica, ma ha mirato a rispondere alle reali

attese delle popolazioni. In questo senso, il provvedimento (ora legge) ha voluto interessarsi anche di quelle fasce sociali talmente deboli da non essere riuscite a far sentire la loro istanza.

L'assessore ha poi fornito alcune cifre sulla situazione di coloro che ancora vivono nelle baracche: erano — ha detto

richiamandosi alle ricognizioni effettuate — 25 mila nell'84; 22 mila nell'85; 18 mila nel giugno di quest'anno. E una proiezione che prevede che nei prossimi mesi il dato scenda ulteriormente, a 14 mila unità. Non sarà, comunque, ha fatto intendere Domini, questa l'ultima legge per il Friuli terremotato.

Assise d'appello per tentato omicidio

La Corte d'assise d'appello, presieduta da Silvio Costa, procuratore generale Umberto Ballarín, rivaluterà stamane le circostanze di una sortita a mano armata in un ritrovo del Fondenese in seguito alla quale Tommaso Sciarra e Paolo Dessi, attualmente detenuti, furono imputati di tentato omicidio, rapina e porto abusivo di un'arma, mentre altre due persone (sono allo stato libero), Salvatore D'Alto e Laura Saggiuoccolo, vennero incriminate per favoreggiamento.

La Corte d'assise di Udine condannò i reclusi per rapina e porto d'arma mentre il seagionò dal tentato omicidio perché il fatto non costituiva reato: dalla rivoltella puntata contro un paio di persone non partì alcun colpo sebbene uno dei due avesse premuto il grilletto.

Contro l'assoluzione dal reato più grave, cioè il tentato omicidio, insorse il pubblico ministero di udienza, e ricorse anche l'intero quartetto. L'udienza incomincia alle 9.

Tarvisio: 65 miliardi

Il Senato ha approvato nel pomeriggio di ieri una legge speciale che stanziava 65 miliardi di lire per i servizi confinari e doganali a Tarvisio. I servizi sono connessi con la realizzazione dell'autostrada Udine-Tarvisio e una parte delle opere sarà realizzata in territorio austriaco. La legge stabilisce che i servizi doganali e confinari saranno affidati alla realizzazione dell'Anas e della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Opere igienico-sanitarie: 15 miliardi

Un nuovo stanziamento per opere igienico-sanitarie è stato deciso dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Adriano Bomben. Si tratta di complessivi 15 miliardi di lire, quali contributi «una tantum» a Comuni e loro consorzi, e di un limite di impegno di 564 milioni di lire, nel medesimo settore, per le quali l'intervento supera i sette miliardi di lire.

DOMANI SERA
Concerto
per celebrare
Gorizia
italiana

Quella del 13 settembre 1945, ancora oggi, per moltissimi goriziani è una data di grande importanza e significato. Quella sera, infatti, al teatro «Verdi», in occasione di una manifestazione promossa dall'Associazione giovanile italiana, le centinaia di presenti «gridarono» con forza la propria vocazione a continuare a far parte dell'Italia.

Per Gorizia erano quelli mesi molto bui e incerti, il cui ricordo è ancora vivo: quel corale appello alla Patria si immedesimò nel coro del Nabucco di Giuseppe Verdi che fu ripetuto per otto volte.

In ricordo di quell'avvenimento domani sera alle 21 al teatro «Verdi» si terrà un concerto organizzato dal comitato per le celebrazioni del quarantennale dell'Agli sul palco ci saranno «I cantori del Friuli» e la Fanfara dei bersaglieri in congedo di Trieste che eseguiranno, rispettivamente, canti verdiani, villotte friulane e brani patriottici del classico repertorio bersagliere.

Contributi
regionali
per gli impianti
di sci

Con l'approssimarsi della stagione sciistica la giunta regionale, su proposta dell'assessore al turismo Carlo Vespasiano, ha stanziato mezzo miliardo di lire per la manutenzione straordinaria degli impianti di risalita delle nostre località invernali.

Il contributo della Regione, che viene assegnato in base alla legge regionale n. 51, dell'agosto 1977, verrà utilizzato dagli enti gestori degli impianti a fune.

PRESENTATE NUOVE INIZIATIVE EDITORIALI

In una carta turistica i «segreti» di Alpe Adria

«Uniti dai monti», «uniti dal mare», «uniti ma differenti»: incisi su carta patinata nera, gli slogan Alpe Adria riassumono le caratteristiche di una Comunità di lavoro che, ormai, a otto anni dalla sua fondazione, può indugiare nell'autocitazione editoriale. Di materiale da pubblicare per attirare i turisti nelle uniche regioni che compongono Alpe Adria, ce n'è davvero tanto: immagini e racconti del passato, colori e commenti del presente.

Sono nate così tre nuove iniziative in carta stampata: un volumetto che illustra la storia e l'attività della Comunità con taglio didattico, adatto a un pubblico eterogeneo; una pubblicazione dalla grafica raffinata e un po' onirica, album fotografico a corollario di quel programma multivisione che portò a Londra l'offerta turistica di Alpe Adria; e, infine, una carta geografica, concepita per rendere «palpabile» l'immagine delle Regioni, dei Länder e delle

Repubbliche contenute nella Comunità. Ieri, a Trieste, in una conferenza stampa nella sede della giunta regionale, le tre opere editoriali sono state presentate dall'assessore alle finanze e ai rapporti esterni, Dario Rinaldi. Si è parlato soprattutto della carta turistica, di cui sono state tirate, per la prima edizione, centomila copie.

Una sorta di «biglietto da visita comune», l'ha definita Rinaldi, con un indubbio «messaggio politico», incentrato sulla pace e la collaborazione di aree culturalmente affini.

La carta, le cui note descrittive sono scritte in sei lingue (quattro della Comunità e due internazionali, il francese e l'inglese), è basata su una nota elaborazione cartografica tedesca, stampata su due facce, in scala 1:600.000. C'è tutto quello che serve a un turista per orientarsi nel «cuore dell'Europa»: strade, ferrovie, aeroporti, itinerari enogastronomici, rifugi, cam-

peggi, ostelli, punti panoramici.

Manca la Lombardia, che è stata l'ultima a unirsi al gruppo Alpe Adria (composta com'è noto, da Baviera, Croazia, Slovenia, Stiria, Carinzia, Alti Austria, Salisburgo, Trentino-Alto Adige e Veneto): sarà inserita nella seconda edizione della carta.

Per la realizzazione di questa collana, c'è stata una divisione di compiti. Slovenia e Stiria hanno curato la mappa turistica, il Friuli-Venezia Giulia la pubblicazione fotografica e, insieme alla Croazia, il volumetto didattico.

Ma il calendario Alpe Adria già scandisce altri appuntamenti in altri campi d'attività: dall'incontro con gli operatori turistici inglesi interessati al pacchetto offerto dalla Comunità al progetto per una banca dati comune. Il 9 dicembre, l'evento più importante: un convegno sul trasporto aereo internazionale, in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche.

Gli appuntamenti
di fine settimana

- Due grandi mostre a Trieste: Massimiliano e Lloyd Triestino
- «L'adulatore» al Rossetti • Fiera dell'arredamento a Gorizia
- Libri per ragazzi a Grado • «Tuttofoto» in fiera a Pordenone
- «Spandau Ballet» stasera a Treviso • «Fieracavalli» a Verona

A Trieste

● Resterà aperta fino al 15 novembre al Museo Revoltella la mostra del centocinquantesimo anniversario del Lloyd Triestino, la gloriosa compagnia di navigazione. Diverse le sezioni: origini, sviluppo e stato attuale della compagnia; le sedi, i periodici, le medaglie, i servizi postali (tutti i giorni 9-13 e 15-19). Ingresso libero.

● «Massimiliano da Trieste al Messico»: è il titolo della grande rassegna che si può visitare nelle restaurate scuderie del Castello di Miramare. Suddivisa in otto sezioni per complessivi seicento metri quadri espositivi, presenta oggetti, documenti, stampe, dipinti, ritratti e cimeli provenienti da Austria, Francia, Belgio, Messico e Italia. Chiuderà il 30 novembre (ogni giorno 9-13).

● Fino a domenica nella Casa veneta, a Muggia, potrà essere visitata la mostra intitolata «Mongolia: arte e cultura». Sono esposte foto, stampe, quadri e altro che illustrano l'arte, le tradizioni e i costumi di quel paese.

● Prosegue nella galleria Rettori Tribbio (Piazza Vecchia 8), la mostra «De Atlantide all'isola del rame» di John Corbridge. Chiuderà il 14 novembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; lunedì mattina chiuso; festivi 11-13).

● Fino al 20 novembre nella galleria Torbandena (via di Tor Bandena 1) si potrà visitare la personale di Wolfgang Wiedner. ● La chiusura della personale di Riccardo Tommasi Ferroni, allestita alla galleria Carthusius (via Marconi 16), è stata prorogata al 14 novembre.

● Oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16), al Politeama Rossetti, il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia metterà in scena «L'adulatore», di Carlo Goldoni, con Giulio Brogi, Anna Campori, Anna Teresa Rossini e Franco Agrisano. La regia è di Giorgio Pressburger.

● Si replica fino al 16 novembre (oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30) al Teatro Cristallo (via Chitrandalo), lo spettacolo «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpentieri e Faraguna. Fra gli interpreti Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Mimmo Lo Vecchio e Gianfranco Saletta.

● Domenica, alle 11, al cinema Ariston, la Cappella Underground inaugurerà «Svisti a Venezia», film inediti della celebre mostra. Sarà proiettato il film «L'anno del sole quieto», di Krzysztof Zanussi.

● Domenica della piazza di Aurisina partiranno due manifestazioni podistiche: alle 9 la «Gara di maratona», di 42,195 chilometri (da Aurisina a Basovizza e ritorno); e alle 9.10 la «gara di mezza maratona», di 21,098 chilometri (da Aurisina a Borgo Grovta Gigante e ritorno).

● Domenica, alle 11, al Circolo Ras (via Santa Caterina 2), concerto del duo Francesca Vatta (violino) e Tatiana Blokan (pianoforte).

Nell'Isontino

● Da domani al 16 novembre nel quartiere fieristico di via della Barca, a Gorizia, si svolgerà «Ambiente» fiera dell'arredamento della casa e dell'ufficio e salone dell'antiquariato.

● Per i «Concerti della domenica», organizzati dall'Associazione maestro Rodolfo Lipizer, dopodomani alle 11, all'auditorium di via Roma, a Gorizia, recital della pianista Kayoko Shuto. In programma musiche di Beethoven, Chopin e Bartok.

● Domenica, con inizio alle 15.30, all'auditorium dell'Istituto di musica Vivaldi, a Montebelluno, concerto benefico a favore del Centro riabilitazione mastectomizzate. Interverranno il pianista Federico Zennaro, il tenore Carlo Biasini e il baritone Dario Cogli.

● Il duo Caterina Group (flauto) ed Elisabetta Bufalini (pianoforte); e la Corale di Sant'Ambrógio.

● Nei locali della biblioteca di Grado è stata inaugurata la mostra del libro di narrativa per ragazzi intitolata «Un contante di libri per sognare e viaggiare oltre i confini della realtà». Chiuderà il 22 novembre (tutte le mattine, esclusa la domenica, 10-12; da lunedì a venerdì anche 15.30-18.30).

● Dopo Trieste, la «XXV Mostra del paesaggio della regione» si è trasferita a Gorizia nella sala mostre dell'auditorium (via Roma) dove sarà visibile da domani al 22 novembre. Vi parteciperanno 137 artisti.

● Per la stagione di prosa martedì e mercoledì prossimo, sempre con inizio alle 20.30, al teatro comunale di Montebelluno, la Società Aeffe Roma e l'Istituto del dramma popolare presenteranno «Firenze», di Thomas Mann, con Arnoldo Foà, Virginia Gazolo, Sabrina, Capucci, Marco Malturo e Paolo Musio.

● Resterà aperta fino al 16 novembre al museo provinciale di Borgo Castello, a Gorizia, la rassegna «8-9 agosto 1916. La presa di Gorizia: immagini, documenti, memorie». Sono esposti fotografie, documenti, stampe, giornali che ricostruiscono situazioni e fatti di quelle settimane (ogni giorno, 9-19).

● Domani, alle 21, al Teatro Verdi, a Gorizia, concerto vocale strumentale per i quarant'anni dell'Agli (Associazione giovanile italiana); si esibiranno «I cantori del Friuli» e la fanfara dei bersaglieri in congedo di Trieste.

● Domani, alle 17.30, nella Galleria «Il Torchio» (via Marnelli 6, Gorizia) si aprirà la mostra di Claudio Fabbris. Chiuderà il 20 novembre (feriali 16.30-19.30; festivi 10.30-12.30 lunedì chiuso).

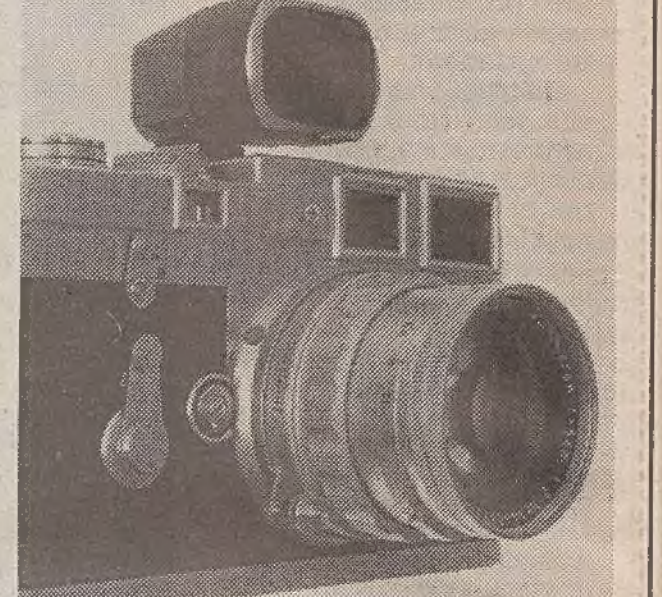
● «Camera con vista», di James Ivory, è il titolo del film che sarà proiettato al comunale di Montebelluno (ore 18, 20 e 22) e domenica (ore 16, 18, 20 e 22).

In Friuli

● «Paesaggio e personaggio» è il titolo della rassegna fotografica che Renzo Gusi presenta a Spaziofoto (Casa dello studente di Pordenone). Chiuderà il 30 novembre (tutti i giorni 17-19).

● Oggi e domani, sempre con inizio alle 21, allo Zanon, a Udine, la compagnia di teatro-danza di Laurio Booth presenterà lo spettacolo «Yip Yip Mix and the Twentieth Century».

● Stasera, con inizio alle 20.30, al palasport Camera, a Udine, partita-spettacolo degli Harlem Globetrotters.



● «Tuttofoto '86», il secondo salone della cine-foto-ottica si terrà domani e domenica nel quartiere fieristico di Pordenone (9-12.30 e 14-19). Lunedì prossimo sarà aperto solo per gli operatori del settore.

● Proseguirà fino al 16 novembre la mostra sulla ricostruzione del Friuli terremotato ospitata a Villa Manin a Passariano (da lunedì a venerdì 9-12.30 e 14.30-17.30; festivi e sabato 9-12.30 e 14.30-18).

● Resterà aperta sino all'8 dicembre (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30) nelle sale della galleria Sagittaria, a Pordenone, la personale del pittore jugoslavo Edo Muric.

● Domani, alle 18, nella galleria «La Loggia», a Udine, si aprirà la personale di Fulvio Monal. Chiuderà il 21 novembre (feriali 17.30-19.30).

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di Venezia: «Canaletto & Visentini - Venezia & Londra» è ospitata a Ca' Pesaro e potrà essere visitata fino al prossimo 6 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusa il lunedì).

● «Remigio Barbato da Burano: disegni e sculture»: è il titolo della mostra allestita al museo diocesano di arte sacra (Ponte della Canonica). Chiuderà l'8 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 15-19; festivi 10.30-12.30).



● Prosegue a Palazzo Ducale la rassegna «Cina a Venezia» che presenta 141 pezzi di grande valore: ceramiche, sculture, oggetti e monili in bronzo, argento e oro, statue, terrecotte, sete, vasellame... Chiuderà il prossimo 1.6 marzo (ogni giorno 9-19).

● Fino al 23 novembre Palazzo Sagredo ospiterà una mostra storica intitolata «Nuova Atlantide: il continente della musica elettronica 1900-1986». La rassegna è curata da Alvise Vidolin e da Roberto Doati.

● Chiuderà domenica nell'Aia Napoleonica del Museo Correr la rassegna «Le Corbusier pittore e scultore»: una cartellata su tutta l'attività del grande architetto con olii, acquarelli, litografie, sculture, smalti, cartoni per arazzi, dal 1918 al 1965, anno della sua morte (11-20).

● Ultimi tre giorni per visitare alla Fondazione Cini, nell'isola di San Giorgio, la rassegna dedicata a Bernardo Bellotto, vedutista veneziano nipote del Canaletto. Sono esposte una quarantina di opere, tele e acquerelli conservate nel museo di Dresda (orario 10-18).

● La 966 a mostra della galleria dei Cavallini (San Marco 1725) è dedicata alla prima personale di Nicole Blau. Chiuderà il 2 dicembre.

● Oggi, alle 21, al Palaverde di Treviso, concerto degli «Spandau Ballet». La seconda e ultima tappa triestina sarà a Verona: il 25 novembre.

● Proseguirà fino a domenica a Verona l'undicesima edizione di «Fieracavalli», salone internazionale dei cavalli, delle attrezzature e delle attività ippiche. In programma mercati, concorsi e aste di tutte le razze equine (ogni giorno 9-19).

Oltreconfine

● Questa sera, alle 19.30, a Lubiana, al Centro culturale «Čankarjev Dom», concerto dell'Orchestra sinfonica della Società filarmonica slovena.

● Oggi, alle 20, nella Casa della cultura di Nuova Gorizia, serata di balletto contemporaneo con la partecipazione di alcuni gruppi sloveni.

● Oggi, alle 19 e alle 21, al cinema-teatro «Partizan», a Fiume, recital di Djordje Balasévić, il famoso cantautore jugoslavo.

● A Portorose, al Museo della compagnia armatoriale «Splonja Plovba» è allestita la mostra «Duecento anni di uniformi di marina dell'area adriatica». Disegni, foto d'epoca e capi originali di uniformi austro-ungariche, italiane e jugoslave (tutti i giorni, esclusi i lunedì, 9-12 e 15-18; domenica 9-12; fino al 30 novembre).

(A cura di Carlo Giovannella)

INVIO DI TECNOLOGIE E INTERVENTI NELLA PRODUZIONE AGROALIMENTARE

Gettato un ponte fra noi e la Cina
Accordi con le imprese regionali

Studiosi e imprenditori nella nostra regione hanno gettato le basi per un concreto apporto al «salto cinese». Due lettere di intenti sono state siglate con alti esponenti della Repubblica popolare: si tratta in sostanza di «preaccordi» a livello economico e sociale. Prevedono la costituzione di una commissione mista italo-cinese per ottimizzare la produzione agroalimentare nella provincia di Guang Zhou (strutta a un terzo dei cereali di tutta la Cina) e la fornitura di tecnologie nel campo dei processi di automazione e un'importante azienda per la produzione di fresatrici.

L'Università di Trieste, rappresentata nel corso della missione, durata tre settimane, dal rettore Fusaroli, dal prof. Damiani, responsabile degli affari internazionali dello stesso ateneo e alcuni docenti — avrà funzione di «garante»: dovrà cioè controllare che tutto si svolga correttamente e che i contatti economici vadano effettivamente nella direzione dello sviluppo sociale ed economico del grande Paese asiatico.

L'imprenditoria pordenonese era invece rappresentata dal vicepresidente dell'Assindustria e presidente del Cerit Zolli, dal vicepresidente dell'ente camerale (e presidente della Federagricoltura regionale) Sbrojavacca e dal presidente del Consorzio cerealicoli friulani Gri.

La missione ha conosciuto un momento particolarmente significativo a Pechino con la

«benedizione» di mister Ping, vicepresidente della «Science Technology state commission», un organo di grande rilevanza, che coordina l'attività di diversi ministeri della Repubblica popolare. Ping si è dichiarato soddisfattissimo dei contatti allacciati e disponibile alla prosecuzione dei contatti che le imprese di Pordenone e di tutto il Friuli-Venezia Giulia intratterranno in futuro sviluppare con la Cina.

Un'annotazione importante è il fatto che la visita delle nostre delegazioni ha preceduto il viaggio del presidente del Consiglio Craxi e quello che si appresta a compiere, a giorni, la Confindustria, presidente Lucchini in testa. I primi risultati si avranno a breve termine. Gruppi di studenti cinesi effettueranno una visita a imprese della nostra regione, mentre Sbrojavacca, a nome dell'ente camerale, ha invitato da noi una delegazione della regione di Canton.

Un altro momento particolarmente significativo è stato la partecipazione al seminario internazionale — sul tema dell'impatto tecnologico nell'attuale fase di transizione economica cinese — di Giulio, a Sud-Est del paese asiatico, una città turistica e industriale per la quale è ora in fase di studio la possibilità di un gemellaggio con Trieste.

Un convegno ad altissimo livello, al quale ha preso parte, tra gli altri, il «premier» della regione del Quang-Xi,

Tino Zava

Ecco cosa dicono delle
tagliatelle margherita

Spett. mto. Santifici Mantovano
li s'vicina s-s-85
Senza stimo. Va a incantare.

Il problema di noi donne friulane è quello di far da mangiar bene e con pochi soldi, ed io lo risolgo con dei buonissimi primi fatti a Pordenone. Ecco perché oggi ho fatto il rago e o poi aggiunti i legumi di quello cotti al vapore e a pezzettini, e o poi completato il tutto con le nostre tagliatelle Margherita formate a 118.

Il marito va fuori per la gola e io lo faccio così! Oggi mi ha fatto i complimenti e mi ha chiesto la ricetta rifiutando, al secondo, e io sono felice perché prima di mandare un bacio e un rasoio, m'ha detto: «Non me voglio ancora. Ma io farò il marito non è tutto mio ma del fratello che o usato che si può anche mandare alla sore. Però ritengo giusto che io si ringrazzi tanto, perché ci ha fatti un prodotto davvero delizioso, io me sono entusiasmato! Soltanto l'occasione per salutarsi molto piatamente.

Domani affari! Santifici Angelo in Pordenone
Contat. S. Apolloni s. 36100 Vicenza

Pasticificio Mantovano sas - Strada Statale Goitese, 68 - Marmirolo (Mantova)

ESAMI D'INGLESE '87



UNIVERSITY OF CAMBRIDGE
(LOCAL EXAMINATIONS SYNDICATE)

La data di chiusura per le iscrizioni a tutti gli esami della sessione di GIUGNO 1987 è SABATO 14 MARZO 1987. Si accettano le iscrizioni dal 15 GENNAIO 1987.



Trinity College London

La data di chiusura per le iscrizioni agli esami orali della sessione di MAGGIO/GIUGNO 1987 è SABATO 14 MARZO 1987. Si accettano le iscrizioni dal 1° FEBBRAIO 1987.



UNIVERSITY OF OXFORD
(LOCAL DELEGACY)

La data di chiusura per le iscrizioni agli esami «Preliminary» del 12 MARZO 1987 è MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 1987. La chiusura per il «Preliminary» del 23 MAGGIO 1987 è VENERDÌ 24 APRILE 1987. The closing date for the «Higher» examination of 4th June 1987 is Friday 8th May 1987.

For further details write to the Examinations Officer - The British Centre (F.V.G.) at the following address:

THE BRITISH SCHOOL
of TRIESTE



18, VIA TORREBIANCA - TRIESTE
TEL. (040) 69453/69140/60762

Aut. del Min. della P.I. (Dir. Generale degli Scambi Culturali) d.m. 26/9/77 e successive modifiche



FOUNDER MEMBER

ATTUALITÀ

PERCHÉ L'UNGHERIA HA FINITO DI DIMENTICARE

Quel muro di silenzio dei «controrivoluzionari»

Pochi e isolati i riti del regime - Gli operai di Csepe

BUDAPEST. — Ministri e generali hanno deposto garofani rossi alla base di uno spezzone di muro eretto dal colpo di mano del 1956. E il monumento fatto innalzare anni fa dal governo in onore delle vittime dei moti «controrivoluzionari» del 1956. Quelli provocati da coloro che vennero definiti la «cassa di Nagy». Ma se i generali hanno deposto fiori e si sono tratti in mezzo al muro, la gente di Budapest non ha partecipato alla festa, così come non vi hanno partecipato gli operai di Csepe «la rossa», un lembo di terra che è in mezzo al Danubio e dove sono concentrati da sempre i più importanti insediamenti industriali della regione.

Gente dura, quella che lavora nei cantieri, nelle fabbriche d'acciaio e nelle carriere dell'isola. Molti di questi sono gli stessi che nel novembre del 1956, quando si innalzò il muro, erano a ovest, striscioni sui quali era scritto con disperata ironia che «40 mila fascisti e aristocratici di Csepe sono in sciopero». Una risposta coraggiosa a coloro che affermavano che la rivoluzione di nobili e borghesi si sciolse in una primavera, perché fosse chiaro che il loro no nei confronti dell'Armata rossa era netto.

Oggi i giovani operai di allora hanno 50-60 anni e i loro figli 25. Su di loro i festeggiamenti

menti e le commemorazioni sono scivolati via del tutto ignorate: nessuna critica, è vero, ma neppure alcuna partecipazione. E quasi la stessa cosa è accaduta a Szolnok, cittadina che per alcuni giorni fu sede del governo provvisorio formato da Janos Kadar, da dove partì la controffensiva che portò alla riconquista della capitale e dell'intera Ungheria, da parte delle truppe sovietiche e di alcuni gruppi di fedelissimi di Kadar.

A Csepe, a proposito di questo governo che si contrappose a quello di Nagy, del quale lo stesso Kadar aveva fatto parte c'è chi conserva ancora i manifesti clandestini fatti affiggere sui muri della città subito dopo il 4 novembre. «Attenzione — dicevano quei manifesti — il paese è infestato da dieci milioni di controrivoluzionari, nobili, proprietari terrieri e vescovi, che si sono trasferiti nelle fabbriche di Csepe e combattano. Nel paese, non restano che sei operai. E questi sei hanno formato un governo a Szolnok».

Queste cose, però, trent'anni dopo, il gruppo dei dissidenti «ufficiali» tollerato dal governo e guidato dall'architetto Rajk, le dice apertamente nei bar del centro dove è solito riunirsi. Non solo: le scrive anche sulle pubblicazioni più o meno clandestine che una legge sulla stampa varata di recente cerca ora di arginare. Attacchi durissimi,

spesso imprecisi, che non esitano a paragonare personaggi come il ministro della cultura Janos Berez, conservatore e politologo di fama mondiale, ai vecchi stalinisti che nel 1953 portarono il paese sull'orlo della disperazione.

Tuttavia, chi si aspettava da questi giorni di commemorazioni una qualche manifestazione anticomunista o più semplicemente ritorni nostalgici, è stato nettamente smentito. Né festeggiamenti spontanei, né opposizioni hanno agitato la tranquilla esistenza del popolo ungherese, che si considera il più fortunato fra quelli dell'Europa orientale. A questo punto, dunque, ciò che importa è mantenere il benessere e i relativi privilegi acquistati in tanti anni di governo illuminato da Janos Kadar (costretto — come sostengono in molti — a partire duro, per rimettere in sesto il Paese, ma dimostrando subito dopo di essere in grado di governare con estrema saggezza).

L'anziano statista si vede di rado ormai. Come tanti altri simili a lui fino a questo momento non ha voluto indicare definitivamente il problema della successione non si presenta davvero facile, e anche per questo motivo tutti augurano lunga vita al vecchio leader. Compresi gli oppositori. Anche lui, in questi giorni di festa non si è visto. Per il governo ha parlato Berez, il «lettore» ufficiale della «controrivoluzione», ribadendo che questa non fu fatta dalle masse ma da una illusione di poter riconquistare antichi privilegi perduti per sempre. Per le strade di Csepe non tutti la pensano allo stesso modo. Ma non c'è davvero una gran voglia di parlare: «Sono passati trent'anni — mi dice un operaio che lavora in una grande cartiera e che nel 1956 «c'era» — le ferite non bruciano più e il paese è radicalmente cambiato: finite le purghe, le deportazioni, le pene capitali. È finita anche la fame. Con tutte queste cose — spiega — se n'è andata anche la rabbia. Ma io credo che la fine del terrore, credo che la nuova Ungheria che lei oggi vede, sia nata proprio da quei giorni. Da quelle battaglie».

Ma non c'è spazio per le riflessioni. Il 7 novembre è in arrivo un'altra festa, questa volta dall'Unione Sovietica. Si prospetta un lungo ponte da trascorrere in casa o sulle rive del lago Balaton, lontano dalle liturgie di importazione di qualsiasi tipo.

Umberto Cecchi

AUTENTICO TRIONFO PER LE FAMOSE MARIONETTE IN ARGENTINA

Abbiamo bisogno di volare con la fantasia Ed ecco soccorrerci i Piccoli di Podrecca

Il panorama culturale

Oltre centomila persone (ma il dato è ancora parziale perché alcune manifestazioni sono in svolgimento) hanno assistito agli spettacoli, mostre e conferenze organizzate nell'ambito di «Italiana '86».

Si tratta della prima iniziativa coordinata tra più ministeri, Regioni e istituzioni pubbliche e private italiane per offrire un panorama della cultura del nostro paese a una nazione alla quale ci legano profondi vincoli di amicizia e collaborazione, oltre che «familiarità», visto che più di metà della popolazione argentina è di remota o recente origine italiana.

Prima di presentare per sommi capi il nutrito programma che si è svolto in ottobre e continua questo mese, vediamo gli enti partecipanti: i ministeri degli Esteri, Turismo e Spettacolo e Beni Culturali (con la soprintendenza di Venezia, Genova e Napoli); le Regioni Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Liguria, Lazio, Abruzzo, Campania, Calabria e Sicilia; i comuni di Venezia, Vicenza, Torino, l'Aquila; il Cnr e l'Ente autonomo gestione cinema.

Gli sponsor: l'Alitalia, la Banca nazionale del lavoro e la Cassa di risparmio di Genova e Imperia, oltre alle autorità consolari e agli Istituti italiani di cultura del posto. Da parte argentina, hanno contribuito le municipalità di Buenos Aires, Rosario, Córdoba, Mar del Plata e Avellaneda, enti culturali e facoltà universitarie e le Aerolineas Argentinas. L'organizzazione si deve al Centro servizio spettacolo in collaborazione con il Comitato unitario degli italiani in Argentina.

Questo il programma «firmato» dal direttore artistico della Fecite di Venezia, Italo Gomez:

Prosa «La gatta cenerentola» (Ente teatro cronaca), «Il berretto a sonagli» (Stabile di Catania), «I due sergenti» (Cooperativa teatrale «Attori e tecnici»), «L'amore delle tre melarance» (Gran concerto finale) (Stabile del Friuli-Venezia Giulia), «La cintura» (Consorzio teatrale calabrese).

Musica: concerto di Katia Ricciarelli con l'orchestra del Colon di Buenos Aires; il

«Giustino» opera in tre atti con musiche di Vivaldi (Teatro Olimpico di Vicenza); concerto della Scuola violinista piemontese; Musica contemporanea italiana presentata dalla Società aquilana del concerto; «Acqua acqua, fuoco fuoco», spettacolo di Alfo in Oriente», spettacolo concerto di Eugenio Bennato, e Coro delle Alpi Cozie di Susa.

Danza: Aterballetto con Elisabetta Terabust.

Cinema: Mito e realtà nel cinema muto italiano (raccolta di una trentina di opere tra le quali l'Odissea, Cabiria e Christus); Vetrina del nuovo cinema italiano (panorama del film di registi come Gianfranco Mingozzi, Francesco Maselli, Carlo Cottarelli e Peter Del Monte).

Mostre: Settecento veneziano, Napoli e il Neoclassico, Omaggio al tango (opere di Mario Schifano) e l'antologia di Hugo Pratt (il creatore di Corto Maltese) oltre a rassegne fotografiche di Marina Cirenzi e Miguel Alfredo D'Arenzo. E infine conferenze sull'Italia degli Anni Ottanta.

BUENOS AIRES. — Dopo più di trent'anni i Piccoli di Podrecca sono di nuovo in Argentina, ed è un trionfo. Sale piene, fino all'invosimile, applausi e ovazioni del pubblico, autografi a fine spettacolo e anche momenti di commozione per i veterani della compagnia (Giannina Braga, Caterina Quaglia e Contrando Picchi) ritornati negli stessi teatri in cui avevano lavorato nei dieci anni — tra il 1940 e il '50 — durante i quali l'Argentina fu per la grande compagnia di Vittorio Podrecca una seconda patria.

L'entusiasmo delle platee d'oltre Oceano conferma che la scelta di inserire le marionette nel programma di «Italiana '86» si è rivelata giusta. Quali i motivi? Nostalgia per quei Piccoli che negli anni Quaranta hanno fatto ridere e sognare migliaia e migliaia di argentini e di sudamericani? Senza dubbio. Ma non soltanto, perché sono passati moltissimi anni e i Piccoli di Podrecca (le marionette cioè realizzate recentemente dallo scultore Renzo Possenelli) protagonisti de «L'amore delle tre melarance», che costituisce la prima parte della rappresentazione; mentre ai Piccoli è dedicata la seconda parte, il «Gran concerto finale».

E poi la nostalgia può vale-

re per gli spettatori di oltre trent'anni fa, ma i teatri erano gremiti di giovani e di bambini. Non basta a spiegare tanto successo e calore neanche la massiccia presenza degli emigrati italiani, perché comunque la gran maggioranza del pubblico era composta da argentini autentici.

Allora sono tutti questi fattori insieme ad aver decretato il trionfo. Ma non basta, bisogna tener presente che l'Italia oggi in Argentina ha un notevole peso, sia culturalmente (il nostro Paese sta infatti soppiantando la Francia che deteneva questo primato nella Repubblica austriaca), sia politicamente poiché l'Argentina guarda all'Italia per essere aiutata a superare la spaventosa crisi economica che sta attraversando.

Il buon esito delle rappresentazioni ha dato subito frutto. Il Centro divulgazione musicale della municipalità della capitale federale ha chiesto al presidente, Franco Zenari, e al direttore dello Stabile, Sergio D'Osma, di organizzare per il prossimo anno un corso per marionettisti. È stato preparato subito un piano di lavoro con i relativi costi, che è stato accettato senza batter ciglio. Non solo. Il corso lo vuole anche Rosario, città dove ha sede la Scuola nazionale argentina delle marionette. I contatti sono in svolgimento.

Ma veniamo alla cronaca di questa fortunata tournée, iniziata al teatro San Martin di Buenos Aires (1070 posti) appartenente alla Municipalità della capitale e che si trova nella centralissima Corriente, la via dei teatri e del cinema.

Come detto: tutto esaurito fin dalla prima sera e a fine spettacolo il rito degli autografi. Mentre Giampiero Lapilli (il gigante buono della compagnia, architetto innamorato delle marionette, che ha contribuito a formare il gruppo dei giovani) si destreggiava a firmare, Giannina Braga (in compagnia con Podrecca negli Anni Trenta e figlia di uno dei fondatori del Teatro dei Piccoli, Piro Braga) rievocava con qualcuno degli spettatori di quel periodo gli spettacoli presentati, ritrovando prontamente la

parlata creola imparata negli anni della permanenza in Argentina.

Una replica in più quasi senza preavviso, a Buenos Aires, subito accettata dai marionettisti, che non si sono risparmiati, è una in più a Córdoba. E l'avrebbero fatto anche a Rosario se fosse stato possibile, perché le stesse scene di entusiasmo si sono ripetute in tutte e tre le località dove lo spettacolo è stato proposto. Al teatro della fondazione Astengo a Rosario (il teatro della maggioranza dell'Argentina) e al San Martin (nome ricorrente nel paese latinoamericano perché è quello del Libertador dalla dominazione spagnola) di Córdoba, la bella città ai piedi delle Ande.

Trovare un pubblico così caloroso — hanno detto i ragazzi (oltre a Lapilli, i giovani della compagnia sono Emilio Guerrero, Marino Ierman, Nicoletta Laudano, Lorenza Muran, Anna Romanelli e Antonio Stuparich) — ci ha dato una carica di ottimismo e ha costituito una verifica della validità del nostro impegno.

Quello che non riusciamo a comprendere è a questo punto è la freddezza e lo snobismo del pubblico italiano che, evidentemente, considera questo tipo di spettacolo esclusivamente rivolto ai bambini.

Il pubblico va educato — spiega Lapilli — a comprendere le infinite possibilità di spettacolo che le marionette possono offrire. Non per nulla esse sono state manifeste religiose, rituali, per evocare la divinità, l'infinito.

Se lo voglio far volare un personaggio — continua Lapilli — non lo posso ottenere sul palcoscenico con un attore in carne e ossa, mentre lo posso fare con una marionetta. È soltanto così che posso dare allo spettatore la dimensione del sogno, della favola.

A 27 anni dalla morte di Vittorio Podrecca (si spense a Ginevra nella notte tra il 5 e il 6 luglio del '59) «colui che, forse, con Walt Disney, fu l'ultimo papà della fantasia in questo secolo troppo realistico» (sono parole di Orio Vergani) dal Paese che gli fu seconda patria, viene la conferma che c'è ancora bisogno di volare con la fantasia. Di lasciarsi rapire dalla suggestione che riescono a trasmettere questi simboli d'uomo mossi dai fili. Una suggestione tanto forte che indusse George Bernard Shaw a chiedere a Podrecca: «Siete sicuro che i vostri burattini accetterebbero di portare sulle scene una piece che non fosse di loro gradimento?».

Pierluigi Sabatti

«E' stata battuta Sarah Bernhardt»

Mentre il pianista Pjotrowski pesta sui tasti accompagnando l'ampio cantante Sisi Buda, il sipario si alza e masse ma da un'illusione di poter riconquistare antichi privilegi perduti per sempre. Per le strade di Csepe non tutti la pensano allo stesso modo. Ma non c'è davvero una gran voglia di parlare: «Sono passati trent'anni — mi dice un operaio che lavora in una grande cartiera e che nel 1956 «c'era» — le ferite non bruciano più e il paese è radicalmente cambiato: finite le purghe, le deportazioni, le pene capitali. È finita anche la fame. Con tutte queste cose — spiega — se n'è andata anche la rabbia. Ma io credo che la fine del terrore, credo che la nuova Ungheria che lei oggi vede, sia nata proprio da quei giorni. Da quelle battaglie».

Ma non c'è spazio per le riflessioni. Il 7 novembre è in arrivo un'altra festa, questa volta dall'Unione Sovietica. Si prospetta un lungo ponte da trascorrere in casa o sulle rive del lago Balaton, lontano dalle liturgie di importazione di qualsiasi tipo.

Umberto Cecchi

menti in quasi tutto il mondo. Negli anni Cinquanta Podrecca scrisse: «Abbiamo tenuto 30 mila rappresentazioni in 36 nazioni e in più di 1000 città. Sarah Bernhardt è battuta».

Nell'82 i Piccoli e i Nuovi di Podrecca affrontano la prima impegnativa tournée dalla loro rinascita. Vanno in Russia, con lo spettacolo «Il mondo della Luna» grazie all'interessamento dell'Associazione Italia-Urss. Ed è lì — racconta Sergio D'Osma — che mi sono appassionato alle marionette, andandole a guardare in teatro, appese, immobili, in quel luogo e nei notori pomeriggi dell'inverno russo, e ho capito la loro potenzialità spettacolare.

In quello stesso anno approda allo Stabile Della Dell'Oro con un bagaglio di esperienze nel Centro italiano ricerca teatrale e viene impostato un piano d'azione: contatti con il ministero dello spettacolo e degli Esteri, con i consolati e gli Istituti italiani di cultura all'estero per creare circuiti fuori d'Italia. Inoltre contatti con gli assessorati alla cultura e all'emigrazione della Regione.

Le marionette di Podrecca hanno infatti rappresentato l'Italia in tanti Paesi del mondo nel periodo tra le due guerre e hanno costituito un contatto con la patria. Perché non riprendere questa tradizione? Perché non riproporla?

Viene preparato un nuovo spettacolo «L'amore delle tre melarance» e vengono

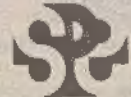
organizzati giri in Italia, nella regione e in Istria. I giovani, formati in un corso finanziato dall'amministrazione regionale e curato dallo Stabile con la collaborazione dei marionettisti podrecciani della vecchia guardia, accumulano esperienze e sono pronti per la grande tournée in cinque Paesi europei. Dal 30 aprile scorso in quarantacinque giorni i marionettisti tengono 34 rappresentazioni.

Il ricordo della sfacchinata è ancora vivo in Argentina, dove la tournée, al confronto, sembra quasi una vacanza. Dietro alla loro fatica c'è un lungo e difficile lavoro di organizzazione per reperire i fondi necessari, tenere i contatti con i vari enti interessati (ministeri, autorità consolari, Istituti italiani di cultura, Regione), trovare le sale teatrali, sistemare la compagnia nei vari alberghi e, infine, preparare il materiale di stampa e propaganda.

Conquistata l'Europa, la strada per il Sudamerica è spianata: le marionette entrano a far parte di «Italiana '86» che, dopo l'Argentina, sarà proposta il prossimo anno (cambiando ovviamente data) in Canada e negli Usa; e si parla pure della Cina. Ma il merito va anche alla Regione Friuli-Venezia Giulia, in particolare all'assessore alla cultura Dario Barnaba, che ha creduto nel recupero delle marionette e ha finanziato questa tournée.

Pl. S.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla



Scelta Pubblicità Editoriale

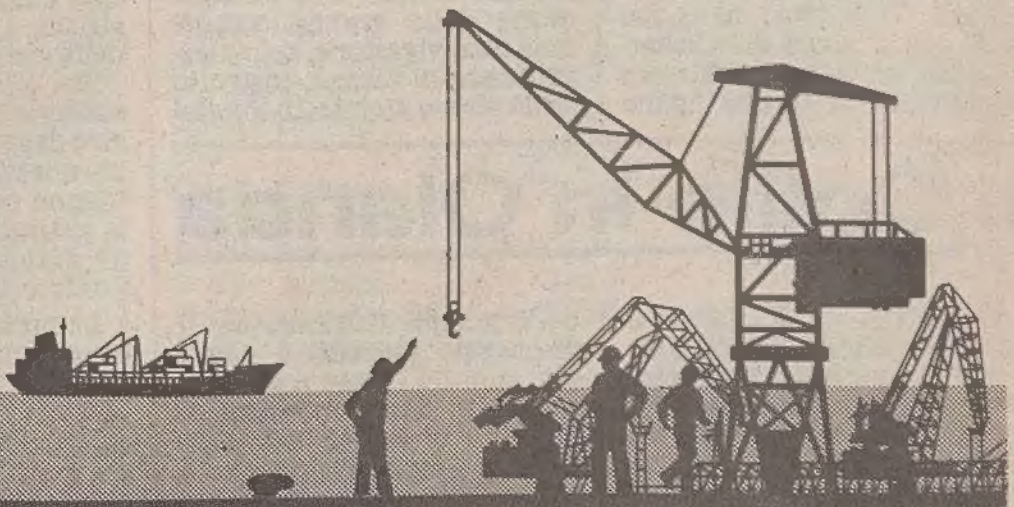
NUOVO TRANSIT 140. IL MERCANTILE DA 1,4 TONNELLATE.

8,4 M³ CAPACITÀ DI CARICO

18.275.000 IVA ESCLUSA

DIESEL 2.5 INIEZIONE DIRETTA

CONCESSIONARIE APERTE SABATO 8 E DOMENICA 9



L'ECONOMIA PRENDE IL LARGO. 1,4 tonnellate di portata • 8,4 metri cubi di capacità di carico • 1,7 tonnellate rimorchiabili • Ruote posteriori gemellate.

CONFORT E SICUREZZA DI SERIE. Insonorizzazione totale • Nuovo assetto di guida con tre

regolazioni • Sedile doppio passeggero • Volante contatto morbido • Nuova strumentazione con doppio contaghiometri e lavavetro a intermittenza • Cinture di sicurezza inerziali.

UN MOTORE ECCEZIONALE. Diesel 2.5 iniezione diretta • 125 km/h e 15,8 km/lt a 90 km/h

(Bus 9 posti) • 5 marce sui modelli passo corto • 4 marce + 2 overdrive sui modelli passo lungo • Solo 3 ore di manutenzione in un anno.

A CIASCUNO IL SUO. Nuovi Transit, oggi 80 modelli: Furgone, Combi, Bus, Autocarro, Chassis

NUOVI TRANSIT. IL LAVORO IN 80 VERSIONI

Cabinato e Doppia Cabina • Portate da 1 a 2 tonnellate. Volumi da 6,0 m³ a 8,4 m³.

Anche su tutti i Nuovi Transit la grande esclusiva Ford: «Riparazioni Garantite a Vita». I Nuovi Ford Transit sono coperti da una garanzia triennale o di 50.000 km. La «Lunga Protezione» le assicura in oltre 1000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit.



ECONOMIA, LAVORO E PORTO

NEI PRIMI 8 MESI INDICE COMUNQUE POSITIVO: +2,2%

Fatturato industriale
Calo record in agosto

Aumentati gli ordinativi dei settori che lavorano su commessa

ROMA — Calo record del fatturato industriale nel mese di agosto, -10,4% rispetto allo stesso mese del 1985. Si è così interrotta la miniserie positiva di giugno e luglio quando l'indice generale del fatturato calcolato sulle vendite a prezzi correnti era stato rispettivamente pari a +1,4% e +1,6%. Il brusco calo di agosto (-8,1% sul mercato interno e -17,9% su quello estero), dice l'Istat, non è di facile spiegazione.

Dipende dalla prolungata chiusura dell'attività industriale dovuta alle ferie, ma anche dalla flessione dei prezzi dei prodotti industriali esportati. Il solo settore stagionale non basta comunque

a giustificare il decremento: ad agosto '85, rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, la flessione era stata infatti pari al solo 8,2%. Nel primo otto mesi dell'anno l'indice del fatturato ha comunque segnato un incremento del 2,2% rispetto all'analogo periodo dell'85, da attribuire esclusivamente all'aumento del 2,9% conseguito sul mercato interno, avendo la componente estera evidenziato una sia pur trascurabile flessione dello 0,2%.

Sempre nel periodo gennaio-agosto 1986, con riferimento alla destinazione economica dei prodotti, gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno regi-

strato un incremento del 10% per i beni finali investimenti e del 7,8% per quelli di consumo, mentre i beni intermedi hanno accusato una flessione del 5,4%.

A livello settoriale gli incrementi percentuali più consistenti hanno riguardato gli autoveicoli (16,7), la meccanica di precisione (13,8), la carta, stampa ed editoria (10,3), gli alimentari e affini (9,3), la costruzione di materiale elettrico ed elettronico (8,2) e le macchine e materiale meccanico (7,4).

Diminuzioni percentuali hanno invece registrato l'industria petrolifera (9,3), la produzione e prima trasformazione dei metalli (5,6), le chimiche (3,2) e le pelli e cuoio (2,8).

Con riferimento allo stesso mese di agosto 1986 — continua sempre l'Istat — l'indice degli ordinativi dei settori industriali che lavorano su commessa ha toccato un livello pari a 81,4, con un aumento in termini monetari del 3,2% rispetto all'analogo mese dell'anno precedente, derivante da un incremento del 28,3% della domanda interna e da una diminuzione del 10,3% di quella estera. L'andamento degli ordinativi sul mercato interno è da attribuirsi principalmente al settore dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli.

Nel primo otto mesi dell'anno 1986, rispetto allo stesso periodo del 1985, l'indice degli ordinativi è aumentato dell'8,2% in conseguenza dell'incremento del 13,4% registrato dalla domanda interna e della flessione dell'1,6% di quella estera.

L'analisi degli ordinativi totali (nazionali ed esteri) per settori mostra infine che gli incrementi percentuali più consistenti hanno riguardato le macchine per ufficio ed elaborazione dati (30,3), gli altri mezzi di trasporto (23,2), gli autoveicoli (14,4), i prodotti in metallo (9,5) e la costruzione di materiale elettrico ed elettronico (8,4).

Giovanni Palladini

OLTRE 200 OPERATORI AL MEETING DI VILLA MANIN

Tra Zanussi e fornitori
un rapporto più stretto

Il collegamento logistico vero e proprio e quello informatico

PORDENONE — La Zanussi pianifica la Zanussi proiettata alla riconquista di un suo spazio nel mercato internazionale ha bisogno di un nuovo rapporto con i fornitori e una maggiore qualificazione dell'industria. Questo il concetto emerso al meeting «Il futuro della Zanussi che cambia» che si è svolto a Villa Manin di Passariano e al quale hanno partecipato circa duecento fornitori della Zanussi.

Relatori dei lavori sono stati l'amministratore delegato e direttore generale della Zanussi Carlo Verri, l'amministratore delegato e direttore generale della Zanussi elettrodomestici Alberto Gemmi, oltre al direttore tecnico Rigo Bili, il direttore acquisti Claudio Zanetti, l'ing. Mario Grillo, Aldo Burello capo divisione lavabiancheria, l'ing. Giorgio Casarola, il coordinatore fornitori ing. Gian Battista Garzella e il direttore controllo e finanza Luigi De Pini.

Gemmi ha ribadito il concetto che per raggiungere lo scopo è necessaria attività di progettazione pronta nello sviluppo e un'innovazione dei prodotti. Occorre anche raggiungere tempi brevi fra la concezione del prodotto e l'immissione sul mercato mantenendo chiari gli obiettivi di qualità e di costo. A questo punto la Zanussi chiede ai fornitori una collaborazione sinergica per raggiungere nello stesso tempo le fasi di progettazione, acquisto e fornitura.

Si tratta quindi di raggiungere un nuovo rapporto con i fornitori per arrivare a un'attività integrata prodotto-processo indirizzata all'ottimizzazione delle prestazioni globali. Per arrivare a questo il fornitore deve essere in grado di soddisfare completamente le esigenze qualitative dei componenti e materiali richieste alla Zanussi.

Gemmi ha delineato quindi le linee programmatiche di questa nuova politica che prevede un rapporto di collaborazione più stretto tra fornitori e Zanussi con l'introduzione di terminali nelle aziende, che diano in tempo reale la disponibilità dei prodotti da una parte e il quantitativo di produzione dall'altra.

La Zanussi dal canto suo è disponibile a fornire servizi qualificati alle aziende come il factoring, finanziamenti che possono variare tra l'80 e il 100 per cento dell'ammontare dei crediti

ceduti, consulenze di marketing e soprattutto mantenere contatti con i debitori ceduti che favoriscano il rapporto cliente-fornitore anche dal punto commerciale e assicurativo. Dopo aver garantito l'autonomia dei fornitori che non diverrebbero assolutamente «reparti» Zanussi, Gemmi ha sottolineato i vantaggi proposti da questa politica innovativa che accelererebbe la competitività delle aziende aderenti aprendo a esse il mercato mondiale conquistato dal gruppo.

Gian Paolo Girelli

Obiettivi strategici
a 2 anni di distanza

Carlo Verri

PORDENONE — Dopo due anni di «new deal» gestionale alla Zanussi, dopo l'assorbimento da parte della Electrolux, è tempo di verifiche pubbliche. Un momento di questo processo di informazione verso la collettività in cui opera l'azienda (e che rientra nel cosiddetto «stile Zanussi») si è avuto l'altra sera a Pordenone con la conferenza che l'amministratore delegato e direttore generale della Zanussi, Carlo Verri ha tenuto a una riunione dei Lions.

Tre erano gli obiettivi del nuovo management dell'azienda di Pordenone. Il primo quello di arrestare la

gravissima emorragia finanziaria culminata con i 128 miliardi di perdita dell'84. Grazie a massicci interventi sul capitale fatti dai nuovi azionisti, alle nuove quote di mercato aperte ai prodotti Zanussi dall'Electrolux, l'appianamento del deficit si è avuto nel settembre dell'85. Da allora tutti i mesi i conti chiudono in «nero».

Il secondo obiettivo era quello di rendere possibili margini di profitto tali da garantire la corretta retribuzione del capitale investito. Sarà raggiunto dopo i notevoli sforzi previsti nell'87 e 88.

Il terzo obiettivo era quello di creare condizioni per il salvataggio e il rilancio dell'azienda minimizzando i costi e i traumi sociali dell'operazione. Il problema non era salvare 19 mila posti di lavoro (che in pratica non esistevano più, visto che l'azienda era tecnicamente fallita nell'84), ma di inventare 14 mila posti entro l'87, competitivi rispetto agli standard internazionali.

ACQUISITO IL 25% DELLA CELEBRE SOCIETÀ PARIGINA

De Benedetti sensibile
al fascino St. Laurent

Operazione realizzata attraverso la holding finanziaria Cérus

PARIGI — Continua la scalata di Carlo De Benedetti in Francia: ieri, con un annuncio a sorpresa, è stato comunicato in una conferenza stampa a Parigi che la «Cérus» (holding finanziaria del gruppo De Benedetti) ha acquistato una partecipazione del 25 per cento nel capitale della prestigiosa casa di Yves Saint-Laurent.

Agli interessi nel settore agro-alimentare («Buitoni France»), nel settore delle componenti automobilistiche («Valco») e nel settore editoriale («Presses de la Cité»), si aggiunge adesso quello verso l'alta moda: non è una notizia che sarà digerita con grande soddisfazione dagli orgogliosi transalpini, convinti che ormai gli stranieri — e gli italiani in particolare — si stiano comprando mezza Francia.

L'apporto finanziario della «Cérus» sarà di 255 milioni di franchi, il capitale della «St. Laurent» è di 1.020 milioni di franchi. L'accordo con il gruppo De Benedetti — ha spiegato Pierre Bergé — è dovuto alla necessità di avere «un partner che soddisfi le nostre ambizioni per un cambio di velocità nella società».

La Saint-Laurent vuole anzitutto rispondere alle esigenze del mercato, sviluppandosi a livello internazionale con particolare interesse verso gli Stati Uniti; vuole quindi preparare la propria quotazione in Borsa, prevista per il 1989; vuole infine consolidare le proprie strutture per accrescere lo sviluppo della società anche quando l'attuale dirigenza avrà lasciato le proprie responsabilità.

Perché De Benedetti? «Perché — ha risposto Pierre Bergé — ci servivano finanziari di livello internazionale, capaci di sostenere le responsabilità dell'impresa». Perché è stato chiesto a De Benedetti, entrato nella Saint-Laurent? «Perché si tratta di una superba società, presente in tutto il mondo, che si distingue per la professionalità, l'efficacia e la

Un mito
nella moda

Il più famoso fra i maestri dell'alta moda parigina, quasi una leggenda vivente, sapeva già da bambino che cosa avrebbe fatto da grande: invece di giocare a pallone o leggere i giornali a fumetti, confezionava vestitini per le bambole della sorella. Cinquantenne, Yves Saint-Laurent è nato a Oran, nell'Algeria allora francese. Completò gli studi liceali si trasferì a Parigi, dove si mise a fare schizzi di moda per la rivista «Vogue»: scoperto da Christian Dior, due anni dopo la morte di quest'ultimo, firmò la sua prima collezione e partì alla conquista del mondo con la «linea trapezio». A 28 anni fondò l'omonima casa di moda. A 30 inventò lo «smoking» femminile e aprì la prima boutique «Saint Laurent Rive Gauche».

Il suo nome è diventato sinonimo di eleganza, di qualità, di raffinatezza; tutte le attrici francesi più note, dalla Deauville a Jeanne Moreau, si sono vestite da lui. Fu a lui che si rivolse Marguerite Yourcenar, per farsi confezionare la divisa di prima donna eletta all'Accademia di Francia. Da qualche tempo Yves Saint-Laurent soffre per problemi di salute.

Nel 1985 il «Fashion Institute» di New York gli ha dedicato una retrospettiva al «Metropolitan Museum».

capacità di riuscita».

La «Cérus», è stato precisato, potrà aumentare la propria partecipazione nel capitale, al momento della quotazione in Borsa, restando però in posizione di minoranza. Pierre Bergé ha insistito sul fatto che la «Saint-Laurent» non ha interessi esclusivi «esagonali» (cioè limitati alla Francia), e non concentrati soltanto sull'alta moda.

Giovanni Serafini

IL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE DOPO IL VOTO DELL'ALTRO GIORNO AL SENATO

Degan: «Adesso tocca alla Camera
mettere al varo la legge Finmare»

ROMA — L'altro giorno al Senato è stato approvato senza difficoltà il ddl riguardante la ristrutturazione della flotta pubblica nonché gli interventi per la armatoria privata, e secondo il quale è previsto uno stanziamento di 800 miliardi per il piano di ristrutturazione della Flammare nel decennio 1986-1995, mentre per l'armatoria privata sono stati stanziati 240 miliardi per il triennio 1986-1988.

Fra le norme di maggiore rilievo, risulta di grande interesse quella che ha approvato incentivi per l'imbarco degli giovani diplomati degli istituti nautici in soprannumero sulle battelle dell'armamento, l'emendamento che estende le sovvenzioni alla Soc. Adriatica per il mantenimento delle

linee internazionali con la Grecia e l'Egitto.

Al termine della votazione, il ministro della Marina mercantile, Costante Degan, si è dichiarato soddisfatto del risultato. «Abbiamo cercato con determinazione — ha affermato — di raggiungere un obiettivo positivo concreto nel complesso dibattito che era sorto intorno alla legge Finmare. Ci ha mosso la consapevolezza che ulteriori ritardi avrebbero procurato grave danno sia all'opera già avviata dalla Finmare per la sua organizzazione e rilancio, sia di conseguenza alla cantieristica italiana nel suo insieme».

«Si è provveduto — ha aggiunto il ministro Degan — anche a sostegno dell'armato-

ria privata, in questo momento in serie difficoltà. Mi auguro che nell'altro ramo del Parlamento le discussioni siano accelerate al massimo perché la legge possa produrre i suoi effetti fin dall'inizio del 1987».

«Questa legge — ha detto ancora il ministro — non risolve tutti i problemi dell'armatoria italiana, ma dovrà tra breve essere integrata da iniziative analoghe a quelle già prese in altri paesi della Comunità europea, che puntino a una maggiore efficacia e reale competitività».

«In tal senso mi sembra essenziale — ha concluso il ministro — trovare linee comuni fra tutti i paesi della Cee per far fronte alla crescente concorrenza delle altre grandi flotte del mondo».

PRESENTE IL MINISTRO DEGLI ESTERI ANDREOTTI

Celebrato anche a Vienna
il «giubileo» del Lloyd

VIENNA — Nel 180.º anniversario della fondazione del «Lloyd Triestino», nato nel 1806 con il nome di «Oesterreichischer Lloyd», numerose personalità di Vienna hanno

assistito a un documentario realizzato dalla Rai Tv sulla storia della grande compagnia di navigazione, nel palazzo Ferstel di Vienna, costruito dallo stesso architetto Ferstel

che, oltre ad alcuni tra i più noti edifici della capitale austriaca, è anche stato ideatore della sede del Lloyd a Trieste. Tra gli ospiti della manifestazione è stato anche il ministro degli Esteri Andreotti che in questi giorni si trova a Vienna per la Conferenza per la sicurezza e la collaborazione europea (Cse) e l'ambasciatore Girolamo Nisio.

La proiezione del documentario, centrato particolarmente sulla nuova possibilità del «Lloyd» relativa al traffico di container verso i paesi dell'Asia e dell'Africa, tradizionali mete dell'allora movimento passeggeri, è stata seguita con molta attenzione dagli invitati, tra cui operatori economici, imprenditori e personalità della cultura e della politica di Vienna.

La celebrazione è stata introdotta da una relazione del direttore dell'agenzia di Vienna, dott. Arduino Bortoli, che ha ricordato non solo i nomi dei fondatori e dei dirigenti del «Lloyd»: von Bruck, von Revoltella, von Reyer, von Morpurgo, von Hagenauer, von Skoda, von Kalchberg, con Gerhards ecc., ma anche le varie vicende della grande compagnia di navigazione durante fatti storici che hanno contrassegnato i quindici decenni della sua vita.

Il Collio in Olanda

GORIZIA — Il mercato olandese sembra essere quello più disponibile nei riguardi di un potenziamento dell'importazione di vini prodotti nel Goriziano; viceversa, quello del Belgio — sul quale domina il monopolio dei vini francesi — continua a essere difficile e meno ricettivo. Si è così il bilancio della missione nei Paesi Bassi compiuta da una delegazione della Camera di commercio di Gorizia, guidata dal presidente Enzo Bevilacqua, che per una settimana ha atteso una serie di manifestazioni promozionali dei vini a denominazione di origine controllata «Collio» e «Isonzo» rappresentati da una quindicina di aziende.

La manifestazione clou di Amsterdam, al «Crest Hotel» ha registrato la presenza di quasi 200 tra giornalisti specializzati, importatori, rappresentanti dei ristoranti e

della grande distribuzione: il messaggio raccolto è che i vini isontini hanno mantenuto intatta la loro immagine di qualità e di serietà nonostante lo scandalo del metanolo che ha fatto registrare un calo complessivo del 9 per cento nelle importazioni olandesi nei primi sei mesi dell'86.

Il fenomeno, che riguarda però anche i vini di altri paesi europei, non ha per ora intaccato lo standard di importazione di prodotti Collio e Isonzo nonostante che di questa contingenza ne abbiano approfittato con un certo successo i birrai locali alle prese con un rilancio in grande stile sul mercato interno.

A Bruxelles la passerella di vini isontini si è svolta all'«Hotel Metropole» presenziata da una settantina di ospiti ai quali è stato soprattutto spiegato come i prodotti di Gorizia nulla abbiano da invidiare ad altri vini europei. To. Ba.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/11	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	24
6/11	16.00	IVAN KOROTEEV	Lattakia	51 (16)
6/11	18.00	ANANGEL SPIRIT	Montefalcone	Scala L. (B)
6/11	19.00	DEBRECE	Capodistria	24
6/11	20.00	VELIKI POCHIN	Fiume	45
7/11	6.30	NERONE	Venezia	S. S. 2
7/11	6.30	EUROPA	Patrasso	15
7/11	17.00	TIEPOLO	Zara	26
7/11	20.00	SIBA VIONE	P. Salid	3

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/11	12.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Venezia
6/11	14.00	YST	Arsen.	Pola
6/11	16.00	BREDA	Safa	Mar Nero
6/11	16.00	PHAROS	rada	Montreal
6/11	16.00	CHALLENGER	rada	ordini
6/11	16.00	SOCAR 101	54	Venezia
6/11	16.00	ZIM ELIAT	49 (5)	Capod.
6/11	16.00	OSTESUN	51 (16)	ordini
6/11	16.00	FLAVIA CALVANI	Aldor	Mnfrad.
7/11	13.00	EUROPA	49	Livorno
7/11	16.00	DEBRECE	24	Alessandria
7/11	16.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	Ashdod
7/11	16.00	IVAN KOROTEEV	51 (16)	Ravenna
7/11	16.00	ANANGEL SPIRIT	51 (16)	ordini
7/11	16.00	EUROPA	18	Patrasso
7/11	16.00	VELIKI POCHIN	45	Mar Nero
7/11	16.00	NERONE	S. S. 2	Venezia
7/11	16.00	BLUE ALBACORE	14	ordini
7/11	16.00	CRIVENICA	38	Venezia
7/11	23.00	TIEPOLO	28	Durazzo

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/11	14.00	ZIM ELIAT	Arsen.	rada prove
6/11	13.00	OSTESUN	44	51 (16)
6/11	18.00	ZIM ELIAT	rada	49 (5)
6/11	18.00	CRIVENICA	Scala L. (A)	36
7/11	14.00	ANANGEL SPIRIT	Scala L. (B)	M. VII

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora):
APULIA (inopero):
BLUE ALBACORE (imb. legname)

Porto doganale
SUSANNA

Punto franco nuovo
NORDMAK (imb. magnesite)
SOCARSEL (inopero):
SOCARCINQUE (inopero):
OSTESUN (att. movim.):
IBRAHIM BAIBORA (ab. imb. carr.):
EUROPA (ab. imb. cont.):
KASHIMA MARU (ab. carbone):
SOCARTE (imb. carbone):
SOCAR 101 (imb. carbone):
M. 8

M. 11
ADRIACO 101
Basilio Legnani
CRIVENICA (ab. legname):
S.A.F.A.
MAK
BREDA
Pont. Alder
FLAVIA CALVANI (imb. benzolo)
Arsenale T. San Marco
BORAS
ZIM ELIAT
IST
ZORINSK
Bledemar
TRIESTE
SERENA
PENGUIN
GIANNESSE
THEODOROS DEHMET

informazioni SIP



Società Italiana per l'Esercizio
delle Telecomunicazioni p.a.

Con sede in Torino
Capitale sociale L. 3.000.000.000.000

Iscritta presso il Tribunale di Torino
al n. 131/17 del Registro Società

Assemblea degli Azionisti del 5 novembre 1986

Si rende noto che l'Assemblea degli azionisti della SIP tenutasi in Torino il 5 novembre 1986, sotto la presidenza del dott. Michele Giannotta, ha assunto in sede straordinaria le seguenti deliberazioni:

- di aumentare il capitale sociale, entro il 30 giugno 1987, da L. 3.000 miliardi a L. 3.360 miliardi, e quindi per L. 360 miliardi di cui:
 - L. 120 miliardi in linea gratuita, mediante emissione di n. 60 milioni di azioni del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 1986, delle quali n. 37,4 milioni ordinarie e n. 22,6 milioni di risparmio, da assegnare agli Azionisti nel rapporto di una nuova azione ordinaria o di risparmio ogni venticinque azioni possedute della stessa categoria;
 - L. 240 miliardi a pagamento, mediante emissione di 120 milioni di azioni ordinarie, del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 1987, da offrire in opzione agli Azionisti nel rapporto di due nuove azioni ordinarie per ogni azione ordinaria o di risparmio posseduta, al prezzo unitario di L. 2.500 (e quindi con un sovrapprezzo di L. 500 per azione);
- di aumentare il capitale sociale, entro il 30 giugno 1987, per un'ulteriore quota massima di L. 40 miliardi a pagamento, mediante emissione di 7,6 milioni di azioni ordinarie e di 12,4 milioni di azioni di risparmio, tutte del valore nominale di L. 2.000 ciascuna e con godimento dal 1° gennaio 1987, da riservare in offerta ai dipendenti della Società, stabilendo:
 - che le stesse siano offerte al prezzo unitario di L. 2.500 (e quindi con un sovrapprezzo di L. 500 per azione);
 - che, nell'ipotesi di sottoscrizione non integrale della quota di cui al presente punto, il capitale si riterrà aumentato di un importo pari alle sottoscrizioni raccolte;
- di emettere entro il 30 giugno 1987 un prestito obbligazionario a tasso fisso e di durata sino al 31 dicembre 1992, costituito da n. 120 milioni di obbligazioni convertibili in azioni di risparmio della Società, stabilendo:
 - che le emittenti obbligazioni saranno offerte in opzione agli Azionisti della Società nel rapporto di due obbligazioni ogni venticinque azioni ordinarie o di risparmio possedute, escluse quelle derivanti dall'aumento di capitale di cui ai precedenti punti 1) e 2);
 - che il rapporto di conversione sarà pari ad una azione di risparmio ogni obbligazione posseduta;
 - che il prezzo di conversione delle obbligazioni, coincidente con il valore nominale delle stesse, sarà fissato dagli Organi di rappresentanza sociale in misura pari alla media aritmetica semplice - arrotondata alla centesimo inferiore - dei prezzi di chiusura registrati presso la Borsa Valori di Milano per l'azione di risparmio SIP nelle dieci sedute precedenti la settimana anteriore a quella in cui sarà pubblicato sul B.U.S.A.R.L. l'avviso di opzione;
 - che il tasso di interesse sarà fissato, dagli Organi di rappresentanza sociale, tra un minimo del 6,50% ed un massimo del 7,50% del valore nominale;
 - che le richieste di conversione potranno essere presentate dal 15 maggio al 15 giugno degli anni 1991 e 1992 ed avranno effetto dal 1° luglio successivo;
- di aumentare il capitale sociale, ad esclusivo servizio del prestito di cui al precedente punto 3), per un'ulteriore importo massimo di L. 240 miliardi, rappresentato da n. 120 milioni di nuove azioni di risparmio del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, dotate di godimento regolare.

Le deliberazioni sopra esposte, per quanto specificamente concernono il punto 2), sono state altresì approvate dall'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio della SIP, tenutasi in Torino il 6 novembre 1986.

La Società è in attesa dell'autorizzazione di legge da parte del Ministero del Tesoro e dell'omologazione delle deliberazioni da parte del Tribunale di Torino.

L'esecuzione dell'aumento di capitale e dell'emissione delle obbligazioni sarà preceduta dalla pubblicazione di apposito prospetto informativo redatto ai sensi delle disposizioni di legge e CONSOB.

Il presente avviso viene pubblicato in conformità a quanto previsto dalla comunicazione CONSOB n. 6/86/13922 del 3 settembre 1986.

Il Presidente

Michele Giannotta

GRUPPO IRI-STET

PAGINA DEI MOTORI

SULLE STRADE ORMAI È QUASI UNA STRAGE: INTERVENIRE È NECESSARIO

Tutto il mondo si arma per frenare gli incidenti

Un calcolo: da oggi al 2000 sei milioni di morti - I ritardi dell'Italia

ROMA — Incidenti: 270.308; morti: 7.130; feriti: 216.102. È il «pedaggio» che il traffico su strada in Italia ha richiesto, secondo i più recenti dati Aci-Istat, nel 1985. All'orizzonte, nessuna inversione di tendenza realmente significativa, ma anzi cifre che stringono il cuore: l'Onu, attraverso l'organizzazione mondiale della sanità, ha stimato che da qui al 2000 moriranno in incidenti stradali sei milioni di persone e 350 milioni resteranno feriti.

Per l'Italia è sotto i nostri occhi ciò che viene fatto per la sicurezza stradale: il «pedaggio» del caso, per esempio, e ciò che «non» viene fatto: da un nuovo codice stradale che non riesce a vedere la luce alla mancanza di educazione stradale nelle scuole. Viene allora spontaneo chiedersi che cosa si fa negli altri paesi per cercare di combattere le strage quotidiana sulle strade.

Per cominciare dalle nazioni europee, appare interessante l'iniziativa dell'Afa (Association Française des Automobilistes) per indivi-

duare gli 850 «punti neri» delle strade francesi, ossia i punti più pericolosi per tasso di sinistralità. Lo scopo è di segnalare dapprima questi punti con pannelli stradali e poi eliminarli gradualmente, secondo un programma che potrebbe essere adottato anche in Italia, dove di «punti neri» si parla da anni.

La Francia si propone di ridurre di un terzo in cinque anni il numero delle vittime della strada. Per far questo si insiste su una migliore preparazione degli istruttori di autoscienze. Su nuove norme in caso di guida con tasso alcolico, sospetto (ritiro immediato ed eventuale successiva sospensione della patente), sull'osservanza dei limiti di velocità e sull'obbligo di indossare le cinture di sicurezza.

La direzione generale trasporti della Comunità europea ha annunciato una serie di ricerche per migliorare la sicurezza del pulmino, riguardano fra l'altro il sistema di frenaggio, i fari, la resistenza del tetto in caso di ribaltamento, le uscite di

sicurezza. Partendo dalla constatazione che l'inverno è la stagione più pericolosa per gli incidenti stradali, la compagnia assicuratrice della Svezia ha proposto l'aumento del rischio in proprio, o la diminuzione del «bonus» per danni causati nel periodo invernale, premi distinti per l'estate e l'inverno, riduzione consistente del premio per chi supera l'inverno senza incidenti.

In Gran Bretagna una recente legge ha reso obbligatorio un nuovo tipo di parastruzzi che consentono al guidatore del veicolo che viene sorpassato una visibilità fra l'85 e il 90% invece del 25-30% attuale (questi parastruzzi sono obbligatori da alcuni mesi anche negli Stati Uniti).

Il ministero dei trasporti inglese aveva dimostrato che la forte diminuzione di visibilità provocata da un autocarro in fase di sorpasso nella pioggia provocava almeno 7000 incidenti l'anno. In Unione Sovietica l'esame per la patente comprenderà da quest'anno una prova di guida con computer per

individuare la «predisposizione agli incidenti» su base fisiologica e psicologica. L'eccezione di velocità è nel mirino della polizia svizzera, che può ora avvalersi di un sostanzioso aumento delle sanzioni e, in certi casi, del ritiro immediato della patente.

Dall'Europa al Giappone, dove le autorità sono riuscite quasi a dimezzare le vittime di incidenti stradali fra il 1970 (17.000) e il 1985 (9.262) nonostante che il parco circolante sia aumentato nel frattempo di 11 milioni di veicoli. «Il segreto starebbe in una legislazione estremamente restrittiva (i limiti di velocità sono fra i più bassi del mondo e non superano mai i 100 km/h) e quel che più conta fatta rispettare con rigore e scrupolosità».

Nei dintorni di Tokio c'è una prigione riservata a chi viola le norme della circolazione: basta non rispettare tre volte i limiti di velocità per vedersi infliggere tre mesi di detenzione. Durante la reclusione ai detenuti vengono impartiti corsi di educazione stradale.

LA SECONDA SERIE DELLA BERLINA MEDIA FORD CONSERVA TUTTE LE POSITIVITÀ ORIGINALI

Nuova Escort: titoli intatti

Resta uno dei cavalli di battaglia della Ford, la Escort, che, almeno in questi ultimi tempi, ha saputo dare maggiori soddisfazioni alla «casa». Una ragione che, in assenza per ora di efficaci alternative, ha spinto e spinge a mantenere, nel modo più efficace possibile, la presa che la vettura ha sul mercato. Rinnovamenti e miglioramenti s'impongono, non certo interventi rivoluzionari, ma piuttosto quelli, all'apparenza di superficie, ma in realtà di discreta sostanza, indispensabili per mantenere l'attualità di un modello.

L'ultimo restyling data dall'altro ieri, una ripulita alla carrozzeria e l'aggiunta di interessanti novità tecniche. La linea della Escort non muta come impostazione generale, resta una corretta interpretazione del concetto base dei due volumi e mezzo (una dimensione, d'altra parte, troppo caratterizzata per poter essere abbandonata) così come resta la bassa linea di cintura e i tre vetri laterali. Cambia, invece, il cofano anteriore che appare più abbassato, più a cuneo, più spiovente verso la sottile mascherina. Una variazione, comunque, alla quale la Ford ha sottopo-

sto tutti i suoi modelli dalla Scorpia alla Fiesta.

Ritocchi alla carrozzeria e miglioramento dell'abitacolo soprattutto per quello che riguarda il volume a disposizione, sono azioni che vanno avanti assieme. La Nuova Escort può così offrire comodità a cinque persone: un risultato eccellente per una vettura di questo tipo e di queste dimensioni. Un intervento davvero positivo che diviene ancor più apprezzabile considerando l'arredamento interno e l'accuratezza delle rifiniture, di livello eccellente soprattutto nelle versioni Ghia.

Strumentazione, comandi e posto guida hanno una collocazione, un'interconnessione si potrebbe dire, razionale: è facile per il pilota trovare una posizione adatta alle proprie caratteristiche fisiche e di guida (magari attraverso la regolazione del sedile e del volante, quest'ultimo tuttavia, sensibilmente disassato). La grafica è ben comprensibile e ben illuminata di notte, vi è una confortevole abbondanza di spie, con la sola, scomoda mancanza di quella che dovrebbe segnalare la riserva di benzina. Molto efficace, infine, l'impianto di aerazione e



ampia la lista degli accessori. L'ampiezza del bagagliaio resta la stessa della serie precedente: la possibilità di abbattere i sedili posteriori lo rende potenzialmente più capace.

Forse di maggiore interesse sono le novità meccaniche come l'adozione di un nuovo motore da 1400 cc (esattamente 1392 cc) della serie CHV, che sviluppa una potenza di 73 CV a 5.600 giri/min (coppia massima è di 9,9 kgm a 3.000 giri/min). Una buona manciata di «cavalli» che vengono utilizzati per sottolineare il carattere della Nuova Escort, cioè di solida e affidabile «media» da famiglia. La velocità massima è di oltre 167 orari, l'accelerazione è dell'ordine di 33,9 secondi sul chilometro da

fermo, la ripresa sui 39,9 secondi sul chilometro partendo da 30 orari in quarta. Sono livelli di prestazione sostanziosi, che allineano la Nuova Escort con i livelli delle berline della categoria, e che fanno della Nuova Escort una buona passista, adatta a sostenere buone medie anche per lunghi periodi.

Quando, invece, si percorrono i misti e per necessità, si richiede risposte più brillanti e più immediate, la stessa scelta dei rapporti al cambio (ottimi la sincronizzazione e l'inserimento delle marce) fatta in funzione di un buon contenimento dei consumi, è quasi necessario l'utilizzo dei rapporti inferiori. Sostanzialmente corretto l'impianto fre-

nante (a richiesta è disponibile il sistema antibloccaggio della Lucas Girling), che se a velocità medio-alta, gli spazi di frenata risultano un po' allungati.

Come detto la Nuova Escort trova il suo terreno ideale sui percorsi lisci e rettilinei, in cui si può gustare appieno le caratteristiche di confort. Un gradino più in basso le risposte sullo scossone e nei tratti più tormentati dove si registrano reazioni più secche e un sensibile, ma sempre controllabile, sottosasso. Un cavallo di battaglia ancora pienamente valido, quindi, che il prezzo concorrenziale (13.322.000 chiavi in mano) rende ancor più appetibile.

A. C.

MOTORE AFFIDABILE, COMFORT E PREZZO CONCORRENZIALE PER LA PONY DELLA HYUNDAI

Una coreana dalla matita di Giugiaro

Ke-Dong-Jongro-Ku-Seul: questa incomprensibile somma di parole è l'indirizzo di una grande casa automobilistica sconosciuta al pubblico italiano, ma ben nota nel resto d'Europa e soprattutto nel Nord America. Si tratta della Hyundai Motor Company. Proprio in questi mesi l'azienda della Corea del Sud ha iniziato la grande «campagna d'Italia». A tenere le redini di quest'impresa è la Komoco di Torino che ha portato in breve tempo la rete di vendita e assistenza a 110 punti specializzati. Ma il numero sale in progressione geometrica.

Quali le vere armi di questa operazione? Le vetture Pony e Stellar, e cioè delle medie cilindrata di pregevole fattura e dal prezzo molto interessante.

La premessa è stata necessaria per inquadrare la provenienza della macchina da noi provata: la Pony Gls 1.5 a due volumi. La Hyundai ha in catalogo le Pony con due motorizzazioni (1300 e 1500 cc) e con due carrozzerie (a due e a tre volumi). Parliamo subito del prezzo, poiché la Hyundai, per farsi conoscere, attua, come abbiamo detto, una politica allettante: la Pony a due volumi con il motore 1300 costa 10.850.000.

Ma passiamo subito alla prova. La Pony con portellone ha un cuore giapponese (assemblato in Corea) e un disegno italiano. La matita, infatti, è quella inconfondibile di Giugiaro. E in effetti l'avantreno è molto bello. Le fiancate, invece, sono un po' «pesanti».

La comodità è notevole, in linea con quella delle vetture di scuola giapponese. Sia il guidatore sia i passeggeri hanno ampio spazio a disposizione. Le poltrone e il divano sono comodi, la qualità dei tessuti è buona. Meno bella la plancia con un colore azzurro un po' demodé. La strumentazione sarebbe anch'essa migliorabile esteticamente, ma è quanto mai funzionale e completa.

Il propulsore da un litro e mezzo è derivato dalla Mitsubishi Colt, e quindi non bisogna aspettarsi particolari prestazioni. La longevità è garantita anche se le prestazioni non sono esaltanti per questa cilindrata. Comunque, il meglio di sé questo propulsore lo eroga al di sopra dei quattromila giri, consentendo una guida impegnata, pur senza arrivare ai limiti sportivi. Si tratta di un quattro cilindri in linea raffreddato ad acqua, con monoblocco in ghisa, distribuzione monoalbero in testa azionata da una cinghia dentata. L'alimentazione avviene tramite un carburatore a doppio corpo. Il cambio, anch'esso dalla Mitsubishi, è a cinque rapporti (quattro nella versione LS da 1300 cc).

L'avviamento è pronto anche grazie all'accensione elettronica. Nei percorsi extraurbani la tenuta di strada è buona, ma i pneumatici montati di serie sono senza dubbio da sostituire. Lo sterzo vibra più del dovuto mentre le sospensioni sono molto morbide ma consentono andature sostenute senza provocare patemi. In autostrada, la Pony Gls 1.5 mantiene agevolmente velocità di crociera parallele ai limiti imposti dalla legge (140 all'ora), ma ha a disposizione la potenza necessaria per superare i 160. Comunque, qualche cavallo in più non sarebbe guastato: 85 in questa 1500, 75 nelle versioni 1300.

La 1500 Gls (quella, per intenderci, con «tutto» di serie) costa tredici milioni e settecentomila. E il prezzo scende di un milione se si rinuncia a una parte degli optional.

E per dare un'idea della potenzialità del gruppo industriale Hyundai bisogna ricordare che in Canada, per esempio, le vetture coreane sono al primo posto fra quelle di importazione. Negli Stati Uniti in quattro mesi la Hyundai ha venduto 52 mila vetture. In Italia manca, per ora, solo l'immagine.

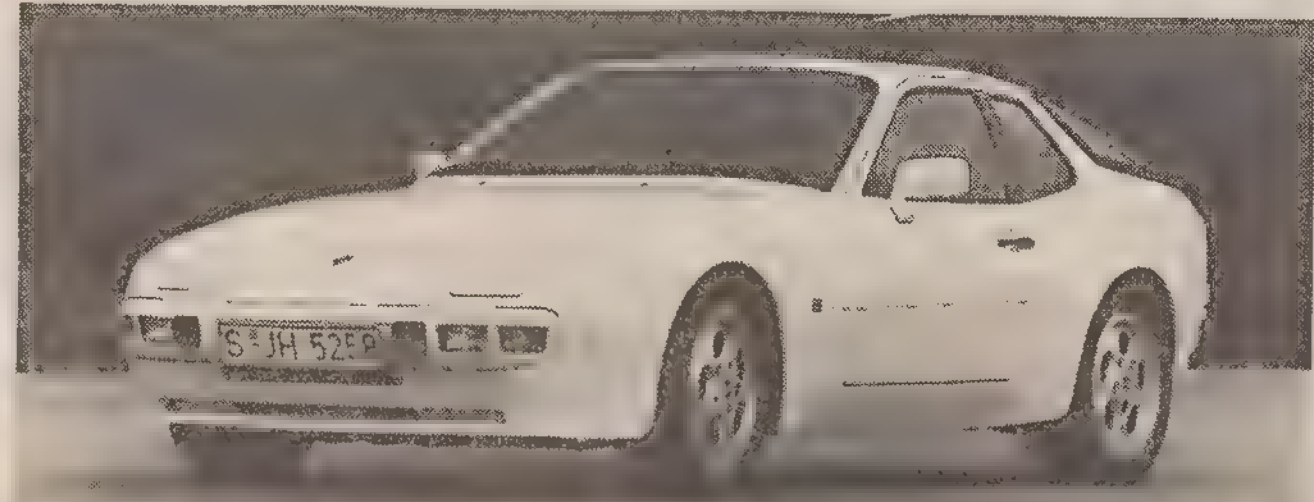
Ro. Ca.



L'offensiva totale avviata da Porsche

Per la nuova 944 S e la 928 S tecnica a quattro valvole. ABS per la serie 944. Nuovo cambio a cinque rapporti per la Carrera e numerosi miglioramenti di particolari. Per l'anno 1987, iniziato ufficialmente nello scorso agosto, l'attuale programma di aggiornamento della Porsche è particolarmente ricco di novità. Due modelli completamente nuovi: la Porsche 944 S con propulsore a quattro valvole e la Porsche 928 S, sensibilmente rielaborata nello styling e anche questa dotata di un motore a quattro valvole che eroga 320 CV (235 kW).

Ambidue le vetture corrispondono alla filosofia Porsche di offrire nuovi modelli che con catalizzatori oppure senza possano offrire la stessa potenza, dando così ai clienti sensibili alle esigenze ecologiche nuovi stimoli all'acquisto di una Porsche.



Con questi due nuovi modelli e con la 924 S e la 944 Turbo, nel programma di produzione Porsche figurano quattro automobili corrispondenti a tale filosofia. Mentre la Porsche 928 S è equipaggiata di serie, fin dall'anno modello 1988 di un sistema frenante antiblo-

caggio, dopo accurate prove questo impianto ABS, leggermente modificato, viene ora montato anche sulla serie 944. Per i modelli 944 viene offerto un autotelaio sportivo che pur caratterizzato da un confort di molleggio ridotto, è perfettamente adatto al nor-

male impiego stradale. Con una taratura più rigida delle molle, degli ammortizzatori e delle barre stabilizzatrici e con supporti più rigidi delle ruote, la vettura è dotata anche della possibilità di regolazione della forza ammortizzante, dell'altezza da

terra e della barra stabilizzatrice posteriore. Mentre questo autotelaio sportivo può essere richiesto per tutti i modelli 944, il pacchetto «Club sport» è fornibile soltanto per la 944 S e la 944 Turbo. Concepito prevalentemente per una guida molto sportiva, nell'impiego nelle gare e nelle competizioni di Club, corrisponde all'equipaggiamento delle vetture che partecipano alla «Coppa 944 Turbo».

Le principali innovazioni che riguardano la classica serie 911 Carrera sono la frizione ad azione idraulica, quindi di manovra più morbida ed esente da manutenzione, e il nuovo cambio a cinque rapporti. La Carrera anno modello 1987 è riconoscibile per la nuova leva del cambio, più sottile e per le leggere modifiche alla parte posteriore della carrozzeria dotata ora di due luci antinebbia.

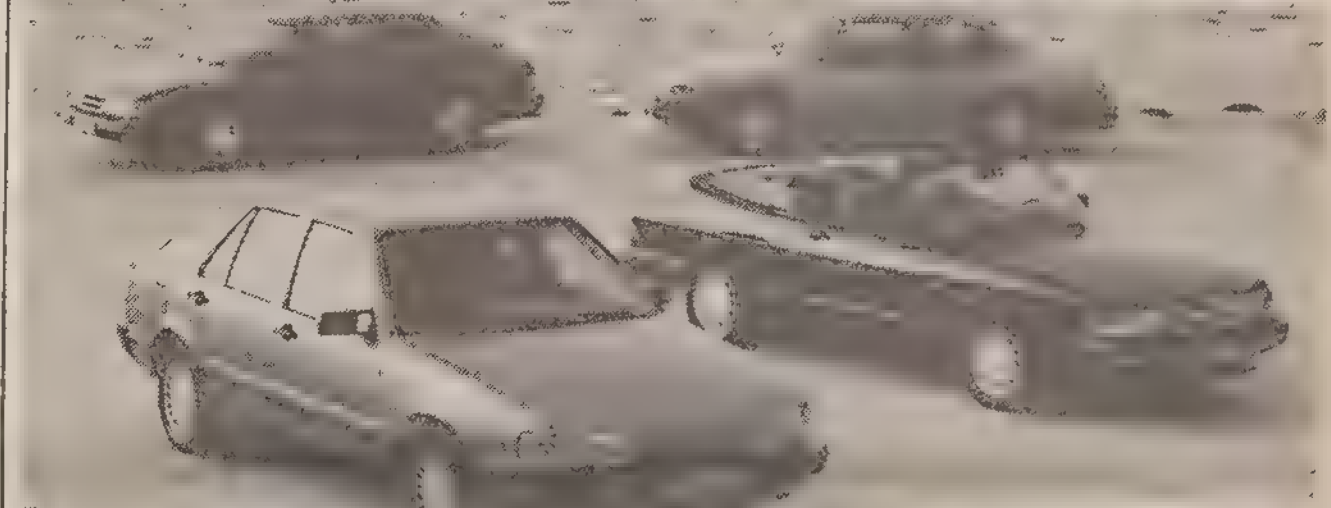
L'Urss aumenta l'export in Occidente

MOSCA — Si stanno sviluppando con successo i legami economici e commerciali dell'organizzazione sovietica «Autoexport» con i suoi partner dell'Europa occidentale, ha dichiarato in un'intervista alla «Tass» il vice direttore generale dell'organizzazione, Boris Khubayev. Indice di questi sviluppi sono una serie di contratti firmati recentemente per la consegna, il primo anno, di una rilevante quantità di auto sovietiche a diversi paesi occidentali.

I contratti prevedono la fornitura di 50 mila auto al Belgio, all'Olanda e alla Germania federale, e circa 7000 alla Danimarca. Le auto interessate sono la «Lada», già nota sul mercato occidentale, e le nuove «Uaz 2108 Samara» a trazione anteriore.

RITOCCHI E ARRICCHIMENTI PER TUTTI I MODELLI SVEDESI

La Saab rilancia



La gamma 1987 dei modelli Saab è oggi più che mai competitiva. Mentre la prestigiosa Saab 900 è stata migliorata solo in alcuni dettagli, le modifiche apportate alla Saab 900 sono decisamente più

radicali. Le parti anteriori e posteriori sono di nuovo disegnate e incorporano un nuovo tipo di paraurti che offre una migliore protezione nelle collisioni a basse velocità. La gamma dei colori della carrozzeria è stata ampliata con due nuovi colori: bronzo metallizzato e blu Embassy.

I nuovi paraurti della Saab 900 sono formati da una struttura di alluminio ricoperta con uno strato di schiuma di poliuretano ad assorbimento cinetico. Lo spessore dello strato di schiuma è di 105 mm anteriormente e di 95 mm posteriormente. La parte esterna del paraurti è rivestita di materiale plastico cinescopio. Anche il nuovo paraurti è «auto-riparante», come il precedente, ma il suo peso è stato ridotto di 7,8 kg (33%).

Il nuovo paraurti, più compatto, è integrato nel nuovo frontale della serie 900, dalla linea più filante, che comprende una nuova mascherina e un nuovo gruppo ottico. Queste modifiche hanno migliorato l'aerodinamica della vettura, riducendo il coefficiente di penetrazione del 5%. I consumi risultano più contenuti — da 6,9 litri/100 km a 6,8 a 90 km/h e da 9,8 litri/100 km a 9,6 a 120 km/h — secondo gli standard ECE. Grazie alle dimensioni ridotte dei nuovi paraurti i modelli 900 Combi-

Coupé (3 e 5 porte) sono più corti di 53 mm e i modelli Sedan (2 e 4 porte) di 60 mm rispetto ai modelli precedenti. Anche la linea della vettura risulta più moderna ed elegante.

L'equipaggiamento di serie dei modelli 900 comprende ora la consolle centrale. È possibile richiedere come optional l'equipaggiamento speciale, che comprende cerchi in lega leggera, spoiler anteriore, cristalli fumé, maniglie e montanti delle portiere di colore nero, poggiatesta posteriori, chiusure centralizzate, ammortizzatori a gas e tetto apribile manuale.

Una delle novità dei modelli Turbo è rappresentata dal riscaldamento regolabile del sedile di guida. La Saab 900 Turbo 8 valvole è equipaggiata con supporti idraulici del motore, dello stesso tipo di quelli utilizzati per la 900 Turbo 16. È inoltre disponibile l'equipaggiamento sportivo, che comprende freni a disco anteriori autovelocitanti, barre stabilizzatrici, molli più rigidi, ammortizzatori a taratura sportiva e pneumatici 195/60 VR montati su cerchi di disegno sportivo.

La Saab 900 Cabriolet è ora disponibile su tutti i mercati; anche su questo modello la parte frontale e i paraurti sono di nuovo disegno.

Mille miglia d'avventura sulle piste del Madagascar

Il Camel Trophy ha lanciato la sfida per il 1987 alla foresta del Madagascar. Sarà infatti la grande isola africana ad ospitare l'ottava edizione del rally del cammello, che ritornerà nel Continente Nero dopo tre anni (nel 1983 si corse sulle piste dei mercenari dello Zaire) e dopo due apparizioni in Sudafrica, due in Asia e altrettante in Oceania.

La manifestazione è stata presentata al Circolo della Stampa di Milano, presente l'ambasciatore del Madagascar e i responsabili del team italiano.

Per questa edizione viene riproposto il vecchio slogan «mille miglia attraverso la foresta tropicale», ma il cammello si presenta con profonde innovazioni, sia nei contenuti sia nei mezzi, tali da renderlo sempre più interessante e impegnativo. Quattordici saranno gli equipaggi che a cavallo tra marzo e aprile del prossimo anno si misureranno in altrettante prove speciali nell'arco di due settimane. Prove di orientamento e di superamento di ostacoli naturali: il punteggio acquisito nel corso delle «special tasks» servirà a stilare la classifica finale. Rispetto all'edizione



australiana, non saranno alla prova proprio i rappresentanti del Nuovo Continente, sostituiti da un equipaggio indiano, proveniente dalla Turchia.

Ma l'innovazione più importante è senz'altro costituita dal mezzo, che non saranno più le gloriose Land Rover ma

le Range Rover 2500 turbo diesel. È un ritorno a questo tipo di vettura, che fece la sua prima e unica apparizione nel 1982 a Papua in Nuova Guinea, motorizzata allora con il propulsore aspirato. Quella volta vinse un team italiano, formato da Giuliano Gioglio e

da Ceuge Giraudo e questa vittoria fu bissata due anni dopo da Maurizio Levi e Alfredo Radelli in Amazonia.

Per tornare alla macchina, c'è da dire che la Range Rover turbodiesel costituisce la punta di diamante della produzione della casa britannica

e questo nuovo motore VM con basamento in ghisa e teste d'alluminio richiede rappresentanza a un sostanziale aumento di potenza per un modello spesso criticato proprio per una scarsa generosità del suo propulsore.

Altre caratteristiche della Range Rover sono il cambio a cinque marce più retromarcia al quale è abbinato un riduttore che raddoppia il numero dei rapporti, il terzo differenziale bloccabile istantaneamente al quale è abbinato un riduttore che raddoppia il numero dei rapporti, il terzo differenziale bloccabile istantaneamente durante la marcia in fuoristrada (che consente la ripartizione del moto tra l'assale anteriore e quello posteriore), la trazione integrale permanente sulle quattro ruote (che avviene attraverso due differenziali di tipo conico-elicoideale) i quattro freni a disco e la trasmissione del moto alle ruote ottenuta per mezzo di giunti omocinici a velocità angolare costante, che consentono ottime qualità autostradali e fuoristradistiche. Il motore VM, dotato di intercooler, sviluppa una potenza massima di 112 cavalli a 4200 giri.

Al reclutamento, promosso in soli due mesi, hanno aderito ben 22 mila aspiranti cameltrophisti. Di questi, 120 saranno convocati a Palaganà (sull'Appennino modenese) a metà novembre, dove sosterranno prove di tecnica di guida e anche di teoria seguiti dagli esperti istruttori della Federazione italiana fuoristrada. I ventiquattro migliori effettueranno le selezioni nazionali a Bologna nel corso del Motor Show e qui entrerà in scena anche la commissione esaminatrice, formata oltre che dagli istruttori del fuoristrada anche da uno psicologo, da un medico, da un docente di madrelingua inglese (lingua ufficiale al Camel Trophy) e da esperti di viaggi in zone tropicali ed equatoriali.

In febbraio, poi, i migliori quattro andranno in Inghilterra per l'ultimo test sulla pista prova della Rover. Solo allora verranno comunicati i nomi dei due che rappresenteranno l'Italia in Madagascar e che tenderanno di agguato a quella terza vittoria che solo per poco, è sfuggita nel 1986 in Australia.

Alessandro Bourlot

Studio Usa Gran Bretagna per il motore pulito

LONDRA — La «Ae», una fabbrica britannica di componenti per motori speciali, e la «Sonex Research Inc.» di Annapolis, Usa, stanno mettendo a punto un sistema di combustione basato su un nuovo tipo di pistone che offre la possibilità di motori puliti ed a basso consumo di carburante, senza la necessità di catalizzatori.

Sono in corso prove miranti a determinare se il nuovo sistema potrà soddisfare le rigide disposizioni di legge americane ed europee sulle emissioni. «Evidentemente», afferma il presidente della «Ae», Sir John Collyear, «se queste prove avranno successo, il mercato potenziale per il nuovo sistema sarà enorme. L'accordo Ae/Sonex garantisce alla Ae tutti i diritti di produzione e vendita dei pistoni. I nuovi pistoni, che esigerebbero piccolissimi investimenti per nuovi stabilimenti, potrebbero venire prodotti con le più moderne attrezzature ad alta tecnologia della Ae».

HYUNDAI

pony

STELLAR

A TRIESTE IN VISIONE E PROVA DA

cierreauto

VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 10 - TEL. 64854

CONCESSIONARIA PER TRIESTE:

GIANNINI - MORETTI - LADA - UAZ
MAGNUM - HYUNDAI - VOLIN - EMELBA

DALL'ESTERO

ATMOSFERA DI GELO DOPO IL FALLIMENTO DEI COLLOQUI

Vienna, sfuma l'ipotesi di un ulteriore summit

La «delusione» americana e l'«amarezza» sovietica - Andreotti sdrammatizza

VIENNA — Nessun passo avanti dopo Reykjavik, posizioni ancora distanti tra le superpotenze sui maggiori capitoli del «dossier» disarmo (a partire dallo «scudo spaziale»), su cui si continuerà comunque a discutere a Ginevra.

È questo, in estrema sintesi, il risultato del doppio colloquio Shultz-Shevardnadze, svoltosi a Vienna tra l'altra sera e ieri mattina, alternativa delle sedi delle rappresentanze diplomatiche Usa e Urss. C'è da dire che, di cui tre alla presenza dei soli interpreti, che hanno avuto l'effetto di allontanare nel tempo il terzo supervertice Reagan-Gorbacev.

L'amaro in bocca «denunciato» ieri da Shevardnadze al momento di lasciare Vienna, somigliava tanto alla «profonda delusione» del segretario di Stato americano, manifestata a caldo dopo il «summit» islandese.

Dopo quel vertice è iniziato il processo di progressivo aggiustamento delle posizioni e delle valutazioni delle superpotenze su quello che poteva essere e non era stato. C'è da dire che anche il dopo-Vienna subirà la stessa sorte.

In attesa di riflessioni più approfondite dalle due capitali, l'Europa e il mondo — ancora una volta «in panchina» — e con lo sguardo rivolto al cronometro — valutano un po' sordidi questo blitz politico-diplomatico che sembra

negare ogni speranza di progresso immediato sulla strada del disarmo, accentuando anzi quelle divergenze che la retorica del dopo-Reykjavik aveva smussato.

«Ce ne andiamo senza i progressi che avevamo sperato», ha detto Shultz, prima in una conferenza stampa e poi agli alleati europei.

«Ho l'impressione che Washington intenda dimenticare Reykjavik al più presto», aveva accusato il capo della diplomazia sovietica rigettando sugli Stati Uniti tutta la responsabilità dello scacco.

Per il segretario di Stato americano, si è rimasti fermi alle «quasi-intese» del vertice islandese; per Shevardnadze, «la marcia indietro» americana ha fatto compiere alla trattativa un passo indietro.

I maggiori collaboratori di Reagan e Gorbacev si sono così lasciati nel freddo viennese senza fissare un prossimo appuntamento; perfettamente inutile quindi speculare sulla data del terzo super vertice, un argomento del quale non si è nemmeno parlato.

Quattro, secondo gli osservatori, le principali divergenze: 1) Mosca sollecita in dieci anni l'eliminazione di tutte le armi nucleari, Washington solo del missile balistico, timorosa della strapotenza sovietica nel settore convenzionale; 2) Reagan vuole mano libera sullo «scudo», Gorbacev intende «strozzarlo»; 3) c'è accordo sul rispetto decennale del trattato Abm, che limita i sistemi antimissile ma, trascorso il periodo, Mosca

vuole negoziare qualunque ipotesi di spargimento dello scudo che, invece, per gli Usa, sarebbe automatico; 4) sui missili a corto raggio che rimarrebbero in Europa dopo un'eventuale eliminazione di quelli a medio raggio (Inf), Mosca propone un congelamento, Washington non lo accetta perché perpetuerebbe lo squilibrio a sfavore degli occidentali.

Forse è peraltro possibile drammatizzare lo stallo, tenendo anche conto delle cause che hanno reso freddo il colloquio, ed esaltando il ruolo dell'Europa. E questa l'interpretazione data da Andreotti, a caldo, all'esito del doppio incontro.

Secondo il ministro degli Esteri italiano, Mosca è stata «disturbata» dal minuzioso elenco di violazioni dei diritti umani compiute in Unione Sovietica che ha costituito il nerbo dell'intervento di Shultz.

Andreotti non ha perso l'occasione per lanciare qualche freccia alla grande velocità con cui le superpotenze affrontano questioni di importanza fondamentale come il disarmo, lasciandosi andare poi a «trionfalismi» o a sensi di delusione. «Non credo che su questi temi poche ore di colloquio possano spostare la temperatura da 35,5 a 41,5... Bisogna essere un po' più pragmatici. E poi le due superpotenze fanno male al cuore e di docce del genere ce ne sono state troppe».

Sokolov, assenza sospetta

MOSCA — Il «numero due» del Pcus, Yegor Ligachev, ha preso ieri la parola nella solenne cerimonia tenuta nel palazzo dei congressi del Cremlino per commemorare la rivoluzione d'Ottobre.

Grande assente il maresciallo Serghej Sokolov, ministro della difesa e membro supplente dell'ufficio politico. Solo un «gravissimo impedimento», ha precisato una fonte vicina agli ambienti governativi, costringe una figura di primo piano a disertare la principale cerimonia del regime. C'è già chi parla di una sua caduta in disgrazia.

La ristrutturazione — ha detto tra l'altro Ligachev — comincia a dare i primi risultati, ma non tutto procede come previsto. Il «numero due» del Cremlino ha usato questa espressione: «L'aria si è fatta più pulita, ma non tutti hanno ancora imparato a respirarla a pieni polmoni».

SHULTZ CHIEDE A MOSCA DI FRENARE L'AUTO AL TERRORISMO

Presentate ai russi le prove del coinvolgimento di Damasco

Il comandante dei «Vopos» porta ad Assad la solidarietà della Germania Est

L'Olp contro i siriani

BEIRUT — Morti e feriti si sono avuti anche ieri alla periferia Sud di Beirut, mentre un nuovo fronte di battaglia si è aperto nel Nord del paese.

A Tripoli, la seconda città del Libano, forze composte da estremisti e da palestinesi seguaci di Yasser Arafat hanno attaccato, per il terzo giorno consecutivo, postazioni di militari siriani. Nella capitale, attorno al campo profughi di Bourj-Brajneh, infuria di nuovo la battaglia tra i miliziani sciti di «Amal» e i palestinesi.

Da parte sua la Siria avrebbe nettamente rafforzato, nelle ultime settimane, la sua presenza nella regione libanese della valle della Bekaa, limitando il campo d'azione dei movimenti integralisti filoiraniani. Dal mese scorso, un nuovo dirigente dei servizi segreti siriani, il tenente colonnello Mohammad Ash-Shaar, sta facendo valere con «pugno di ferro» la sua influenza nella valle, mentre da una decina di giorni i «guardiani della rivoluzione» iraniani sono scomparsi dai luoghi pubblici di Baalbeck, dove erano prima onnipresenti.

Minacce alla Romania

DAMASCO — «Fatah-consiglio rivoluzionario», l'organizzazione guidata dal dissidente palestinese Abu Nidal, ha rivolto ieri minacce alla Romania, dove è in corso una riunione tra pacifisti israeliani ed esponenti dell'Olp e ha definito il presidente Nicolae Ceausescu «intermediario del movimento sionista».

«Noi denunciemo il vile mercanteggiamento del regime romeno e affermiamo che quelli che vogliono svendere la causa del popolo palestinese la pagheranno cara», si legge in un comunicato distribuito a Damasco. Il documento accusa Ceausescu di aver «reso servizi al sionismo», dal suo contributo agli accordi di Camp David fino alle pressioni sul capo dell'Olp, Yasser Arafat, affinché ritornasse sulla decisione della centrale palestinese di considerare il sionismo un «movimento razzista».

VIENNA — Il segretario di Stato George Shultz ha detto ieri di aver sottoposto al ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, le prove evidenti del coinvolgimento della Siria nel fallito attentato contro il jet della «El Al» di Londra.

«Ho invitato il ministro degli Esteri a esaminare attentamente queste prove», ha detto Shultz, nel corso di una conferenza stampa successiva al secondo incontro con il suo omologo sovietico. «Non abbiamo raggiunto l'accordo sul coinvolgimento della Siria in azioni terroristiche; ma mi ha detto che esaminerà le prove», ha concluso.

Dopo la condanna a 45 anni di reclusione del giordano Nazir Hindawi, decisa da un tribunale di Londra, il governo inglese ha rotto — come noto — le relazioni diplomatiche con la Siria, ritenendo che dalle pressioni a prosciogliersi dall'indiscutibile appoggio di Damasco alle azioni del giordano.

Ieri l'altro, Shultz aveva espresso la sua intenzione di chiedere al responsabile della politica estera sovietica l'appoggio di Mosca, al fine di ridurre il coinvolgimento siriano nelle azioni terroristiche. «Quello che possiamo cercare di ottenere è che i sovietici esprimano con fermezza questo punto di vista ai siriani: cosa i siriani potranno rispondere, resta ancora da vedere», aveva detto.

Shevardnadze, parlando alla conferenza sulla sicurezza europea, aveva affermato «l'impegno del suo governo nella lotta contro il terrorismo», aggiungendo però che un'azione internazionale deve concentrarsi sui singoli responsabili, e non sui governi.

«Non dobbiamo identificare le azioni criminali di assassini immorali e irresponsabili con interi popoli e interi paesi».

Il segretario di Stato ha dichiarato ieri che esistono le prove del coinvolgimento della Siria in altre azioni terroristiche, ma che il caso del jet della El Al «è il più concreto e completo», aggiungendo che «continuano a esistere le prove della complicità libica».

Shultz sarà oggi a Parigi, dove affronterà il problema del terrorismo con le autorità francesi, allo scopo di ottenere la collaborazione di Parigi in un'azione comune dei paesi occidentali contro i terroristi.

La Siria ripete, da parte sua, di non avere nulla a che fare con il terrorismo. Lo ha ribadito il ministro degli Esteri Faruk El-Sharaa.

Da rilevare nel frattempo che il generale d'armata Friedrich Dickel, ministro dell'Interno della Germania Est e capo della «Volkspolizei», la famigerata polizia del popolo, ha incontrato a Damasco il Presidente siriano Assad e gli ha formalmente confermato «la piena solidarietà della Rdt per la lotta che la Siria conduce contro gli imperialisti».

DA SPD E VERDI

Kohl attaccato al Bundestag per il paragone tra Gorbacev e Goebbels



Helmut Kohl

BONN — Giornata difficile, ieri, per il cancelliere tedesco Helmut Kohl, che ha dovuto ritrattare davanti al Bundestag l'inevitabile paragone fatto in un'intervista al settimanale statunitense «Newsweek» tra il leader sovietico Mikhail Gorbacev e il capo della propaganda nazista Josef Goebbels.

Kohl ha affermato di non aver avuto intenzioni offensive nei confronti del segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, né di sottovalutare il suo impegno per il miglioramento dei rapporti tra Est e Ovest. Ha precisato inoltre che egli spera di contribuire, con questa dichiarazione, a eliminare qualsiasi turbamento dei rapporti tra l'Urss e Germania, in modo che questi possano continuare a svilupparsi positivamente.

Per l'opposizione, invece, il danno fatto ai rapporti tra i due paesi dalla dichiarazione di Kohl a «Newsweek» è «irreparabile», e impone le dimissioni del cancelliere. Nel chiedere, ieri mattina, il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico, Hans-Jochen Vogel, s'è domandato quale «diavolo» abbia indotto Kohl a liquidare come «propaganda» le proposte di disarmo di Gorbacev, mentre il ministro degli Esteri del suo governo, Hans Dietrich Genscher, continua a ripetere che l'impegno di Gorbacev in questo campo va preso «con molta serietà».

Vogel ha poi accusato Kohl di cercare di sabotare l'intesa tra le superpotenze, nascondendosi dietro «una cortina fumogena di retorica generica», preoccupandosi più di «assicurare la benevolenza dell'attuale amministrazione statunitense» che di dare un contributo concreto alla fine della corsa agli armamenti.

Anche Annemarie Borgmann, in rappresentanza del gruppo parlamentare dei «verdi», non crede nell'innocenza dell'errore di Kohl. Nel definire l'atto di ammissione di Kohl un tentativo «penoso e ridicolo» di autoassoluzione, la deputata ha espresso il sospetto che la frase offensiva, nell'intervista a «Newsweek», non sia stata un incidente involontario, ma sia stata «deliberatamente pronunciata» per creare un clima favorevole al fallimento del negoziato sul disarmo tra Est e Ovest.

Queste tesi sono state respinte con sdegno dal vice capo del gruppo parlamentare Cdu-Csu, Volker Ruehe, che ha sottolineato la «deliberata» pronuncia per creare un clima favorevole al fallimento del negoziato sul disarmo tra Est e Ovest.

Intervendo nel dibattito a nome dei partiti della coalizione cristiano-liberale di governo, essi hanno entrambi sostenuto che Kohl, sottolineando pubblicamente la funzione costruttiva dell'Unione Sovietica e di Gorbacev nel dialogo Est-Ovest, ha in pratica, eliminato i sospetti che l'intervista a «Newsweek» aveva ingenerato.

La sosta di Craxi in Egitto: colloquio con Mubarak

ASSUAN — In una breve sosta privata ad Assuan (980 km a Sud del Cairo) nel viaggio di ritorno dall'Estremo Oriente, il presidente del consiglio Bettino Craxi ha avuto ieri una lunga conversazione telefonica con il Presidente egiziano Mubarak.

I due statisti hanno registrato una rinnovata reciproca soddisfazione per lo stato delle relazioni bilaterali e hanno compiuto un giro d'orizzonte sulla situazione mediorientale in particolare.

Craxi, con il suo ristretto seguito, ha lasciato nel pomeriggio l'aeroporto di Assuan alla volta di Roma. Era giunto l'altra sera nella cittadina dell'Alto Egitto per uno scalo tecnico necessario all'aereo «Gulf Stream» non in grado di volare direttamente a Roma da Nuova Delhi, dove il presidente del consiglio aveva incontrato il premier indiano Rajiv Gandhi.

Mubarak ha ricordato uno scambio di lettere recentemente intercorso con l'on. Craxi, esprimendogli l'auspicio che l'Italia, anche nel futuro, manterrà una posizione di apertura nelle complesse trattative fra l'Egitto e il Fri.

Sia Mubarak sia Craxi hanno convenuto sulla necessità di non rimanere indifferenti allo stato di cose che si sta determinando e di promuovere un dialogo significativo per restituire forza e credibilità al negoziato di pace mediorientale.

Mubarak ha manifestato d'altra parte soddisfazione per la «coerente posizione assunta dal governo italiano».

ALLE URNE NEGLI USA SOLO UN TERZO DEGLI AVENTI DIRITTO

La percentuale di votanti più bassa del dopoguerra

MONDO IN BREVE

Il complotto di Machel

PRETORIA — Mozambico e Zimbabwe avevano concordato un piano che prevedeva il rovesciamento dell'attuale governo moderato e anticomunista del Malawi qualche giorno prima che il presidente del Mozambico Samora Machel trovasse la morte in un incidente aereo. L'accusa è stata formulata ieri dal ministro degli Esteri del Sud Africa Pik Botha, sulla base di un documento trovato sull'aereo di Machel, caduto lo scorso 19 ottobre in territorio sudafricano. Si tratta del verbale di una seduta svoltasi il 16 ottobre a Maputo sotto la presidenza dello stesso Machel. «Sono sgonfiato, contrariato e choccato», ha detto Botha, che non aveva inizialmente risparmiato gli elogi per il leader scomparso.

Israele per lo «scudo»

GERUSALEMME — Gli Stati Uniti hanno deciso di accordare a Israele sei milioni di dollari, circa 9 miliardi di lire. La cifra servirà agli scienziati e tecnici israeliani per sviluppare, in sede di ricerca, sistemi di difesa anti-missile da utilizzare nel programma di iniziativa strategica americana, il cosiddetto «scudo stellare». Lo stato ebraico dovrebbe dedicarsi a sviluppare un sistema di difesa capace di neutralizzare i missili «SS21» di fabbricazione sovietica dislocati di recente in Siria.

Maxi contratto Usa-Cina

WASHINGTON — Stati Uniti e Cina hanno firmato il più grosso contratto militare nella storia dei rapporti tra i due paesi. In cambio di 500 milioni di dollari, gli Usa rammodereranno e riquipageranno i caccia «F-8» cinesi, in modo da farne degli intercettori capaci di operare in ogni condizione di tempo.

Due ergastoli a Walker

WASHINGTON — Un tribunale di Baltimora ha condannato a due ergastoli John Walker, che ha confessato di aver passato all'Urss — in cambio di grosse somme di denaro — segreti riguardanti i più perfezionati sistemi di comunicazione e intercettazione della Marina militare Usa. Walker ha accettato di «vuotare il sacco» sulla rete spionistica da lui messa in piedi, in cambio ha ottenuto una «mite» condanna per il figlio Michael, suo complice, a cui sono stati inflitti 25 anni di carcere.

WASHINGTON — Alle consultazioni di medio termine di martedì scorso, ha votato solo un terzo degli americani in grado di esercitare il proprio diritto elettorale. E' questa la percentuale più bassa registrata dalla seconda guerra mondiale, a quanto ha riferito il «Comitato per lo studio dell'elettorato americano».

Secondo l'organismo, solo il 37,3 degli elettori ha usato il proprio diritto al voto: complessivamente, hanno votato poco più di 68 milioni di elettori, su oltre 178 milioni di potenziali votanti.

Negli Stati Uniti, l'iscrizione nelle liste elettorali è facoltativa e non esistono enti che ne curano la compilazione o invitano l'elettore a fornire i dati necessari all'iscrizione.

Le liste vengono formate a richiesta degli interessati e sono distinte per coalizione politica: democratica, repubblicana e indipendente.

Nella consultazione elettorale di due anni fa, quella in cui Reagan è stato rieletto alla Casa Bianca, la percentuale raggiunse il 41,1 per cento. Dopo quella di pochi giorni fa, la percentuale più bassa è stata registrata nel 1942, quando toccò il 37,7 per cento.

Tra gli Stati con la percentuale più alta, il North e il South Dakota (66,6 e 57,6 per cento di quest'anno).

Secondo Curtis Jans, responsabile del gruppo di ricerca che ha reso noti i dati, il distacco degli elettori si spiega sostanzialmente con due ragioni: lo scarso interesse per i temi della consultazione negli Stati dell'Est e a maggior densità demografica; il «rigetto» della cittadinanza per una campagna giudicata priva di gusto.

VISITA-LAMPO IN SPAGNA, COLPI AL TERRORISMO BASCO

Chirac corteggia Madrid Via i «santuari» dell'Eta

MADRID — Il primo ministro francese Jacques Chirac si è recato ieri a Madrid per una visita ufficiale di otto ore, col preciso intento di migliorare le pur già ottime relazioni franco-spagnole, e cercare così di rafforzare l'influenza di Parigi nell'area continentale mediterranea della Comunità europea.

Anche se la politica francese verso la Spagna non è cambiata da quando Chirac è al potere, è tuttavia condotta con più sottigliezza e astuzia, non lasciando dubbi sul suo fine di legare Madrid al carro francese, o almeno prevenire che slitti verso altre zone di influenza.

Il governo di Chirac cerca di evitare confronti con la Spagna mostrando una certa flessibilità (vedasi l'accordo sullo spinoso problema della pesca

nelle acque territoriali francesi) e favorisce la collaborazione in aree dove non vengono pregiudicati interessi vitali di Parigi.

L'aspetto più clamoroso è il reddito per gli scopi di Parigi di questa politica è la repressione condotta da Chirac in Francia contro l'Eta con la sistematica detenzione, estradizione in Spagna o deportazione in paesi terzi di attivisti militanti e dirigenti dell'organizzazione terroristica basca rifugiati in territorio francese da cui operavano tranquillamente e indisturbati finché la «gauche» era al governo.

L'Eta ne è rimasta quasi disarticolata, anche se la serie dei suoi attacchi terroristici non si è per questo fermata. Ma non è un mistero per nessuno che si trovi in difficoltà e

che sia disposta a iniziare negoziati con il governo di Madrid, ovviamente restio ora a scendere a compromessi con il «gruppo» che ha vinto che l'organizzazione separatista basca si trovi sull'orlo dello sbandamento.

Chirac si è presentato ieri a Madrid con un grosso regalo per il governo spagnolo: ha assestato mercoledì scorso un altro duro colpo all'Eta, localizzando in Francia, nella località basco-francese di Hendaye, un suo ingente arsenale di armi e arrestando sette importanti militanti dell'organizzazione terroristica. E sta una mossa clamorosa e abile perché fatta a tempo opportuno. L'arsenale era stato individuato da tempo, ma la polizia francese ha avuto ordine di agire solo l'altro ieri, alla vigilia della visita di Chirac a Madrid.

I giornali spagnoli di solito piuttosto attenti a ogni mossa degli Esteri del suo governo, esaltano la «collaborazione» francese antiterrorismo e molti esponenti del governo di Madrid hanno espresso apertamente la loro soddisfazione. È indubbio, a parere degli osservatori, che oggi Chirac ha chiesto a Gonzalez una contropartita sotto forma di una più stretta cooperazione politica bilaterale in seno alla Comunità europea.

Il presidente del governo e leader del Partito socialista spagnolo Gonzalez mostra di intendersi meglio con il conservatore Chirac che con il socialista Mitterrand. Gli osservatori politici fanno rilevare che Gonzalez mantiene eccellenti rapporti anche con altri leader di destra come il cancelliere Kohl.

Sud Africa, una bianca condannata per attentati

JOHANNESBURG — Marion Sparg, ex giornalista bianca, «di 28 anni e militante del movimento «African national congress» (Anc), è stata condannata ieri dalla Corte suprema di Johannesburg a 25 anni di carcere per «tradimento e incendi dolosi». Durante il processo la Sparg si era dichiarata colpevole di aver posto tre mine in altrettante stazioni di polizia agli inizi di quest'anno.

Nel 1981, la Sparg ammise di aver partecipato al lancio di bombe incendiarie contro gli uffici del Partito federale progressista d'opposizione bianca.

Nel frattempo, l'Anc, definito «terroristico» da Pretoria, potrebbe aprire presto un ufficio di rappresentanza a Mosca. Lo ha detto ieri il presidente dell'organizzazione, Oliver Tambo. «Tanto, inoltre, dopo aver definito l'Urss una «vera alleata» della lotta dell'Anc per rovesciare il governo sudafricano, ha detto di aver trovato a Mosca «completa comprensione e sostegno per queste posizioni». L'Anc attribuisce «senza dubbi» al Sud Africa la responsabilità per l'incidente aereo che è costato la vita al presidente del Mozambico Samora Machel.

Manila, dal gen. Ramos un monito ai golpisti

MANILA — Il capo di stato maggiore delle forze armate filippine, generale Fidel Ramos, ha diffidato ieri i precipitati «ambienti militari ribelli» dall'organizzare un colpo di stato durante l'assenza del presidente Corason Aquino e ha ordinato ai comandanti delle tre armi di «neutralizzare qualsiasi complotto esistente in tal senso».

Ramos ha smentito la notizia pubblicata dal quotidiano «Business Day» secondo cui, durante la prossima visita della Aquino in Giappone, sarebbe in programma una «operazione chirurgica» diretta ad estrometterla dalla presidenza assieme a «elementi di sinistra» facenti parte del suo governo. L'Aquino compirà una visita ufficiale in Giappone a partire da lunedì prossimo.

Il governo Aquino e i rappresentanti del «Fronte democratico nazionale» sono infatti «più vicini che mai» alla firma di un accordo di tregua su tutto il territorio delle Filippine, a quanto ha annunciato ieri il ministro dell'Agricoltura e membro della commissione negoziale governativa, Ramon Mitra.

Intervendo nel dibattito a nome dei partiti della coalizione cristiano-liberale di governo, essi hanno entrambi sostenuto che Kohl, sottolineando pubblicamente la funzione costruttiva dell'Unione Sovietica e di Gorbacev nel dialogo Est-Ovest, ha in pratica, eliminato i sospetti che l'intervista a «Newsweek» aveva ingenerato.

COME SEMPRE NEI CASI LEGATI ALLA MAFIA GIAPPONESE MOLTI INTERROGATIVI RESTANO APERTI

Reo confesso lo yakuza della bomba sull'aereo

TOKIO — Lo «yakuza» — così vengono designati gli appartenenti alla mafia giapponese-Selki Nakagawa ha confessato di essere il responsabile dell'esplosione a bordo dell'aereo A300 della Thai International Airways in volo fra Bangkok e Osaka via Manila e costretto a un atterraggio d'emergenza all'aeroporto di Osaka il 26 ottobre scorso. Egli ha anche ammesso che c'è un traffico d'armi tra le Filippine e la «mafia» nipponica.

Lo «yakuza», che fino a ieri si era proclamato del tutto innocente, ha detto di aver introdotto una bomba a mano sull'aereo a Manila «per ordini superiori» e di averla fatta esplodere in uno dei gabinetti di coda.

La confessione di Nakagawa comincia così a chiarirsi il «giallo» dell'incidente che ha causato 62 feriti fra le 246 persone a bordo dell'aereo.

Molti particolari, tuttavia, rimangono ancora oscuri. Chi sono i complici dello «yakuza» e com'è riuscito a superare i controlli all'aeroporto di Manila? Come tutti i casi connessi con la mafia giapponese, anche questo lascia aperti molti interrogativi.

Il fatto è che gli «yakuza», una vasta organizzazione criminale con 100 mila affiliati divisi in cosche territoriali in lotta fra loro per il controllo del racket della prostituzione, degli stupefacenti e ora implicati nel traffico di armi, non sono considerati veri e propri delinquenti. La polizia li chiama «boryoku dan» (gruppi maneschi e violenti) e li stampa li tratta spesso con i guanti.

Ma c'è di più: lo «yakuza» (il termine significa «buono a nulla», essendo composto dai numeri «ya»/otto, «ku»/nove e «za»/tre, che in un gioco d'azzardo equivalgono allo zero) viene spesso presentato come un Robin Hood che ruba ai ricchi per beneficiare i poveri.

Hong Kong sempre meno inglese

HONG KONG — Senza lasciarsi impressionare dal declino dell'influenza britannica e dall'incerto futuro che li attende dopo il 1997, quando Hong Kong sarà consegnata alla Cina comunista, circa 15 mila cittadini del Regno Unito continuano a lavorare in quella che per loro è divenuta una «seconda patria».

Molti hanno trovato un impiego in banca o in qualcuno dei numerosi istituti finanziari inglesi o stranieri che hanno aperto filiali a Hong Kong per approfittare del boom economico della colonia. (Al termine, peraltro scomparso dal lessico ufficiale dell'amministrazione britannica, anche dalle banconote stampate dall'Istituto di emissione, la «Hong Kong and Shanghai Bank»).

I singoli cittadini del Regno Unito possono ancora far fortuna a Hong Kong, ma nel loro insieme, gli interessi inglesi si stanno rapidamente riducendo, superati da quelli giapponesi e americani. La Gran Bretagna viene ormai al terzo posto, sebbene destinata a conservare il potere politico fino al 1997, alla scadenza del «contratto

d'affitto» stipulato nel 1898.

Intanto, per la prima volta, l'anno scorso il numero dei cittadini americani residenti ad Hong Kong ha superato quello dei britannici. Nel secolo scorso erano spuntate come funghi ad Hong Kong molte compagnie commerciali, alcune fondate da avventurieri scozzesi che avevano fatto fortuna con il traffico dell'oppio sul Fiume delle perle. Nel 1884, però, la compagnia più grande, la «Jardine Matheson» ha perduto 918 milioni di dollari di Hong Kong, pari a circa 185 miliardi di lire, e 269 milioni nel 1985 (48 miliardi di lire). Un'altra importante compagnia, la «Wheelock Marden», è stata invece acquistata dal magnate cinese Sir Y.K. Pao, uno degli armatori più ricchi.

La Cina non vuole che gli inglesi se ne vadano e desidererebbe trattenerne persino gli immigrati statali, come «garanzia di stabilità». La questione degli stranieri che occupano posti che potrebbero benissimo essere ricoperti da cinesi è vivacemente dibattuta sui giornali locali, con accuse di razzismo da entrambe le parti.

Nave-spia russa al largo della Scozia

Edimburgo — Un marinaio di guardia a bordo del cacciatorpediniere HMS «Gloucester», una delle unità più moderne della Royal Navy, osserva il passaggio di una nave-spia sovietica della classe «Vishnya», che «tallona» da giorni le navi occidentali impegnate nelle manovre aeronavali della Nato al largo della costa Nord-orientale della Scozia.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juve lancia il Real verso la Coppacampioni



TORINO — Dal dischetto, disco rosso per i bianconeri: un gioco di parole e di colori per sintetizzare sdrammizzando una sconfitta che comunque brucia, e che è tanto più amara sia perché conseguente a un incontro gagliardamente disputato, sia perché ancora una volta — la quinta nel giro di un mese — il football italiano si è dimostrato inconcepibilmente allergico ai calci di rigore.

Come già lo scorso anno in occasione del doppio confronto con il Barcellona, anche stavolta la Juventus è stata costretta da un destino nemico ad affrontare menomata nei ranghi un antagonista di grossissimo calibro. È questo, senza dubbio, il motivo centrale dell'esito negativo di questa nuova disgraziata avventura in Coppa dei Campioni (che per il club subalpino resta un torneo più stregato che mai).

Nell'insufficiente rendimento della squadra a Madrid è da individuarsi la componente numero uno dell'eliminazione. Il Real è un'entità calcistica di livello di eccellenza assoluta, e lo ha ribadito anche al Comunale: per affrontarlo con probabilità di successo è indispensabile trovarsi al massimo della condizione e al meglio della formazione. Il che, nel caso della Juventus, non è stato; non al Bernabeu, non a Torino.

Il match del Comunale è cominciato nel migliore dei modi per i bianconeri: l'immediato riequilibrio del punteggio ha posto infatti le premesse per una situazione ideale: 80 minuti disponibili di gara in casa per aggiudicarsi la qualificazione.

A turbare questa situazione, è intervenuta però una serie di elementi, primo fra tutti la non perfetta condizione di alcuni giocatori (Laudrup, migliorato rispetto a Madrid, ma ancora piuttosto lontano dal suo optimum), Serena, fisicamente a posto ma non ancora in possesso della tenuta per un impegno del genere) che, a gioco lungo, ha vanificato la splendida carica agonistica juventina.

Si potrà ora discutere all'infinito se Marchesi abbia visto giusto nel giocare, ancora una volta, la carta di Laudrup non al meglio; se la scelta di Briashi in luogo di Buso per la panchina (e i supplementari) sia stata opportuna (Briashi non ha dato alcun apporto concreto; Buso aveva recentemente e ripetutamente dimostrato di essere in fulgide condizioni di forma anche psicologica); se la designazione dei rigoristi è dell'ordine di esecuzione dei tiri dal dischetto sia stata sagace (perché non far calciare subito un Vignola o un Platini, esecutori sicuri, dopo l'errore iniziale di Sanchez)?

Comunque la si consideri, comunque la si rigiri, una discussione del genere è destinata a restare puramente accademica. Perché manca la controprova e perché le conseguenze sono ormai irrimediabili. Il Real prosegue in coppa, la Juve no.

Si può invece, e anzi si deve farlo, sollecitare dirigenti, allenatori e calciatori (il discorso trascende la Juventus, per coinvolgere tutto il football nazionale) a sottrarre un tantino dalle loro attenzioni e preoccupazioni rivolte soprattutto ai vari espedienti e marchingegni tattici, per riversarli sui fondamentali del calcio che molti, troppi calciatori dimostrano di non conoscere o di aver dimenticato (quanti sanno battere come si deve un calcio d'angolo? Quanti una punizione? Quanti eseguire le insidiose rimesse laterali tipo corner? Quanti sono capaci di effettuare disinvoltamente traversoni in corsa dalla linea di fondo)?

E si deve respingere con forza l'ipotesi — proposta dagli interessati per giustificare le decine di rigori falliti — di emotività, di responsabilità, di nervi tesi. Come si può onestamente sostenere che giocatori con carriere decennali alle spalle non siano capaci di giocare il massimo della loro concentrazione nei momenti cruciali? Che se poi davvero la spiegazione fosse questa, allora farebbero bene i presidenti delle società a inserire una voce nuova nell'organigramma del loro club: quella dello psichiatra sociale.

Calciomondo

Lo «scugnizzo» al posto del «ciuccio»

NAPOLI — Il «ciuccio», simbolo della squadra di calcio del Napoli, dopo sessant'anni va in pensione. A dargli un calcio e spedirlo nel mondo dei ricordi, com'è ovvio, è uno «scugnizzo», con una maglietta lunga fino ai piedi, un pallone da calcio nella mano sinistra e la mano destra tesa e con le dita a V, a indicare il segno della vittoria.

Il «ciuccio» non è nulla di bene informato, nacque come simbolo del Napoli calcio nel 1926, in un mese di crisi, quando la squadra, nell'epoca del folklore, è sempre stata il simbolo della squadra di calcio più amata e meno vincente d'Italia. I giovanissimi forse non lo sanno nemmeno, ma nel vecchio stadio del Vomero prima delle partitissime c'era sempre un povero somaro vestito d'azzurro che faceva il giro del campo in attesa dei gol dell'idolo di turno.

In giugno arriverà Borghi

BUENOS AIRES — Claudio Borghi, dell'Argentina Junior, si recherà in Italia per mettersi a disposizione del Milan nell'ultima settimana del prossimo mese di giugno. Lo ha dichiarato il procuratore dello stesso giocatore, Salvador Brescia, il quale in questo modo ha voluto precisare informazioni pubblicate in Italia e raccolte dai giornali argentini, secondo le quali il trasferimento del giocatore Borghi sarebbe stato perfezionato soltanto ora negli uffici del presidente del Milan Silvio Berlusconi.

Il trasferimento è stato concluso nella sede del Milan il 4 agosto scorso e non c'è nulla di nuovo in tutto questo, ha specificato Brescia, il quale ha anche ricordato che Borghi sia attualmente prendendo lezioni intensive di italiano per potersi sbrigare con disinvoltura nel suo nuovo paese di residenza.

Infine, il procuratore di Borghi non ha escluso la possibilità che il suo rappresentato voglia risiedere in una città francese vicina all'Italia ma ha anche detto di non sapere nulla al riguardo e che la questione compete esclusivamente al Milan.

Celtic a Kiev con provviste proprie

KIEV — Il Celtic Glasgow era giunto a Kiev portandosi dietro un cuoco e i vettovagliamenti completi di acqua e latte. Tim Kelley, direttore del Grosvenor hotel di Glasgow, si è presentato con grandi contenitori di frutta, verdure e carne cotta: «I giocatori sono piuttosto preoccupati per la qualità del cibo locale. I fatti di Chernobyl hanno qualcosa a che fare con questa paura».

Il Celtic Glasgow è stata la prima squadra occidentale a giungere a Kiev per giocare una partita dopo il 26 aprile, giorno dell'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl che si trova a 130 chilometri a Nord di Kiev. La società scozzese prima di partire ha chiesto il parere della sua federazione e del servizio nazionale di protezione radiologica. Ma contro la Dinamo Kiev non c'è cibo che tenga.

Fondi neri: interrogato Zoff

È durato pochi minuti l'interrogatorio di Dino Zoff nell'ambito dell'inchiesta sull'ipotesi di evasione fiscale contestata a tutti i componenti della squadra azzurra che vinse i campionati mondiali di calcio del 1982. L'ex portiere si è presentato al sostituto procuratore della Repubblica Poppa, accompagnato dagli avvocati. Sia prima che dopo l'istituzionale Zoff non ha fatto dichiarazioni sull'accusa rivoltagli attraverso la comunicazione giudiziaria inviata dal magistrato. L'ex portiere è sospettato, come tutti gli altri azzurri di Spagna, di non avere denunciato al fisco i 21 milioni ricevuti da una ditta di abbigliamento francese che aveva sponsorizzato la nazionale azzurra.

NERAZZURRI E GRANATA AVANZANO IN COPPA UEFA

Torino senza patemi
Ma peccato per Kieft

TORINO — La festa per la qualificazione al terzo turno di Coppa Uefa (circostanza che non avveniva da parecchi anni) è stata rovinata al Torino dall'infortunio del centravanti Kieft, che prima la squadra di Radice di uno dei suoi uomini più in forma (capocannoniere sia per la Coppa Uefa sia del campionato).

Radice non ha nascosto il suo disappunto, quando ha conosciuto il responso dei medici, ma ha anche cercato di trovare motivi di consolazione: «È un colpo che non ci voleva. Sarà un bel problema e non per un periodo breve. Fortunatamente il Torino dispone, come ha dimostrato il campo, di giovani validi. Ritenteremo a loro per cercare di prolungare il bel momento



Wim Kieft

attraversato dalla squadra. Non nego che la mancanza di Kieft si farà sentire».

In effetti per Radice è una bella tegola; il tecnico non può già disporre del terzo attaccante, Mariani (in convalescenza per un'operazione al menisco), e la rosa messagli a disposizione dalla società non è delle più ricche: «Perdere così un giocatore in una gara che non era poi per noi tirata allo spasimo è veramente una disdetta. Adesso studierò le soluzioni da adot-

tare che potrebbero variare a seconda dell'avversario».

I ragionamenti legati all'infortunio dell'attaccante olandese hanno ovviamente preso il primo posto nella mente di Radice, anche perché domenica prossima la sua squadra avrà un impegno estremamente delicato, la trasferta a Milano contro l'Inter: «Non posso ancora anticipare le mie mosse. Non voglio favorire il mio amico-rivale di sempre, Trapattori. Ho tre soluzioni, giocare con il solo Comi di punta, affiancargli Lerda o utilizzare un altro nostro giovane attaccante, Lentini. Vedremo. Credo comunque con qualche cambio meno possibile il modulo di gioco, vorrà dire che ricorremo a una manovra più corale per andare in gol».

Il passaggio di coppa resta, comunque, un punto fermo e un motivo di soddisfazione per tutto l'ambiente granata, che non nasconde un certo orgoglio per il fatto che il Torino sia l'unica società cittadina rimasta nelle competizioni europee dopo l'eliminazione della Juventus. La rivalità tra le due tifoserie è nota e non ha frontiere: la notte scorsa a Caselle, al rientro dall'Ungheria, la comitiva granata ha incrociato quella madriena. I tifosi si sono scambiati complimenti reciproci, mentre in una saletta dell'hotelporto un centinaio di tifosi bianconeri — in attesa di partire per il Sud Italia — osservavano la scena imbronciti.

E sull'eliminazione della Juventus ha parlato anche Radice: «Non credo che i bianconeri accusarono il colpo. Sono troppo esperti. Anzi, vedrete che trarranno dalla sconfitta nuovi stimoli per il campionato. Domenica prossima il Napoli dovrà stare attento. Sarà uno scontro molto interessante, ritengo i partenopei in grado di vincere lo scudetto».

Nel clan torinese si attende con ansia il sorteggio per la Coppa Uefa. Quale l'avversario preferito? Radice e molti giocatori hanno fatto il nome del Tyrol, la squadra austriaca di Hansi Müller. Qualcuno ha indicato il Barcellona («che non è poi così forte come potrebbe sembrare»). Tutti sono stati comunque concordi nell'indicare chi non vorrebbero: il Borussia Mönchengladbach.

MILANO — L'Inter è col Torino una delle due squadre italiane che sono sopravvissute alla vera e propria decimazione che ne ha visto eliminare quattro su sei nei primi due turni delle coppe internazionali. Un primo successo quindi di per la nuova Inter di Trapattori, che fa anche ben sperare per il futuro. Proprio l'eliminazione delle due terzi delle squadre italiane dimostra come ormai il livellamento dei valori nel calcio internazionale abbia fatto sparire quasi del tutto le avversarie facili, contro le quali la qualificazione possa essere considerata sicura.

Il Lega poi, che l'Inter ha eliminato in questo secondo turno di Coppa Uefa, si è riconfermata squadra assai



Daniel Passarella

forte, in grado di mantenere in forse la qualificazione fino all'ultimo minuto (lo scorso anno contro l'Inter il Lega era arrivata addirittura ai tempi supplementari). L'altra sera, anche ridotto in dieci, ha saputo creare pericoli per la porta di Zenga, andando vicino al pareggio che avrebbe fatto pendere la bilancia in favore dei polacchi, vincitori andati per la prima volta in semifinale dell'Inter, anche se con il minimo punteggio di 1-0 che ha fatto scattare il

valore doppio dei due gol segnati in trasferta a Varsavia, assume quindi notevole significato e costituisce un test importante per la possibilità di questa squadra.

I miglioramenti che l'Inter sta dimostrando sono infatti notevoli, rispetto all'inizio del campionato quando era stata sufficiente la matricola Empoli per batterla. Si notano soprattutto a centrocampo, dove Matteoli sta crescendo a livelli finora mai raggiunti e Piracini si sta rivelando una positiva sorpresa. Non è cosa da poco per questo giocatore venuto in tutta umiltà dal Bari essere diventato una pedina essenziale del gioco nerazzurro, relegando alla panchina un campione, anche se ormai sul viale del tramonto, come Tardelli.

L'esclusione di Tardelli dalla formazione titolare ricorrendo a lui solo eventualmente per sprazzi di partita, è stata sicuramente una decisione dolorosa per Trapattori ma inevitabile, per il bene della squadra. Già in estate, venendo all'Inter, Trapattori aveva del resto affermato che non poteva assicurare il posto di titolare a nessuno. Dedicando questo si era rivolto in particolare a Tardelli e a Collovati.

Il primo aveva accettato quindi anche l'eventuale panchina; il secondo no e così è finito all'Udinese.

Dal centrocampo nerazzurro, già a buon livello in fase di impostazione, c'è ora da attendersi ulteriori miglioramenti.

Ormai registrata appare la difesa, risolta brillantemente il problema del libero con Passarella e con Zenga arrivato a livelli veramente eccezionali tanto da non temere il confronto con i migliori portieri in circolazione per il mondo. L'attacco invece non ha ancora potuto usufruire di Altobelli e Rummenigge contemporaneamente in forma. L'aveva raggiunta per primo il tedesco poi era stato fermato dallo straripamento muscolare che l'aveva tenuto fuori squadra per alcune partite. Adesso è in ripresa ma appare ancora un gradino di rendimento inferiore rispetto ad Altobelli, che invece è andato in forma più tardi.

Con Altobelli e Rummenigge entrambi al massimo della condizione, come potrà avvenire entro breve tempo, le capacità offensive dell'Inter aumenteranno notevolmente.

Il Lega poi, che l'Inter ha eliminato in questo secondo turno di Coppa Uefa, si è riconfermata squadra assai

forte, in grado di mantenere in forse la qualificazione fino all'ultimo minuto (lo scorso anno contro l'Inter il Lega era arrivata addirittura ai tempi supplementari). L'altra sera, anche ridotto in dieci, ha saputo creare pericoli per la porta di Zenga, andando vicino al pareggio che avrebbe fatto pendere la bilancia in favore dei polacchi, vincitori andati per la prima volta in semifinale dell'Inter, anche se con il minimo punteggio di 1-0 che ha fatto scattare il

valore doppio dei due gol segnati in trasferta a Varsavia, assume quindi notevole significato e costituisce un test importante per la possibilità di questa squadra.

I miglioramenti che l'Inter sta dimostrando sono infatti notevoli, rispetto all'inizio del campionato quando era stata sufficiente la matricola Empoli per batterla. Si notano soprattutto a centrocampo, dove Matteoli sta crescendo a livelli finora mai raggiunti e Piracini si sta rivelando una positiva sorpresa. Non è cosa da poco per questo giocatore venuto in tutta umiltà dal Bari essere diventato una pedina essenziale del gioco nerazzurro, relegando alla panchina un campione, anche se ormai sul viale del tramonto, come Tardelli.

L'esclusione di Tardelli dalla formazione titolare ricorrendo a lui solo eventualmente per sprazzi di partita, è stata sicuramente una decisione dolorosa per Trapattori ma inevitabile, per il bene della squadra. Già in estate, venendo all'Inter, Trapattori aveva del resto affermato che non poteva assicurare il posto di titolare a nessuno. Dedicando questo si era rivolto in particolare a Tardelli e a Collovati.

Il primo aveva accettato quindi anche l'eventuale panchina; il secondo no e così è finito all'Udinese.

Dal centrocampo nerazzurro, già a buon livello in fase di impostazione, c'è ora da attendersi ulteriori miglioramenti.

Ormai registrata appare la difesa, risolta brillantemente il problema del libero con Passarella e con Zenga arrivato a livelli veramente eccezionali tanto da non temere il confronto con i migliori portieri in circolazione per il mondo. L'attacco invece non ha ancora potuto usufruire di Altobelli e Rummenigge contemporaneamente in forma. L'aveva raggiunta per primo il tedesco poi era stato fermato dallo straripamento muscolare che l'aveva tenuto fuori squadra per alcune partite. Adesso è in ripresa ma appare ancora un gradino di rendimento inferiore rispetto ad Altobelli, che invece è andato in forma più tardi.

Con Altobelli e Rummenigge entrambi al massimo della condizione, come potrà avvenire entro breve tempo, le capacità offensive dell'Inter aumenteranno notevolmente.

Il Lega poi, che l'Inter ha eliminato in questo secondo turno di Coppa Uefa, si è riconfermata squadra assai

forte, in grado di mantenere in forse la qualificazione fino all'ultimo minuto (lo scorso anno contro l'Inter il Lega era arrivata addirittura ai tempi supplementari). L'altra sera, anche ridotto in dieci, ha saputo creare pericoli per la porta di Zenga, andando vicino al pareggio che avrebbe fatto pendere la bilancia in favore dei polacchi, vincitori andati per la prima volta in semifinale dell'Inter, anche se con il minimo punteggio di 1-0 che ha fatto scattare il

valore doppio dei due gol segnati in trasferta a Varsavia, assume quindi notevole significato e costituisce un test importante per la possibilità di questa squadra.

I miglioramenti che l'Inter sta dimostrando sono infatti notevoli, rispetto all'inizio del campionato quando era stata sufficiente la matricola Empoli per batterla. Si notano soprattutto a centrocampo, dove Matteoli sta crescendo a livelli finora mai raggiunti e Piracini si sta rivelando una positiva sorpresa. Non è cosa da poco per questo giocatore venuto in tutta umiltà dal Bari essere diventato una pedina essenziale del gioco nerazzurro, relegando alla panchina un campione, anche se ormai sul viale del tramonto, come Tardelli.

L'esclusione di Tardelli dalla formazione titolare ricorrendo a lui solo eventualmente per sprazzi di partita, è stata sicuramente una decisione dolorosa per Trapattori ma inevitabile, per il bene della squadra. Già in estate, venendo all'Inter, Trapattori aveva del resto affermato che non poteva assicurare il posto di titolare a nessuno. Dedicando questo si era rivolto in particolare a Tardelli e a Collovati.

Il primo aveva accettato quindi anche l'eventuale panchina; il secondo no e così è finito all'Udinese.

Dal centrocampo nerazzurro, già a buon livello in fase di impostazione, c'è ora da attendersi ulteriori miglioramenti.

Ormai registrata appare la difesa, risolta brillantemente il problema del libero con Passarella e con Zenga arrivato a livelli veramente eccezionali tanto da non temere il confronto con i migliori portieri in circolazione per il mondo. L'attacco invece non ha ancora potuto usufruire di Altobelli e Rummenigge contemporaneamente in forma. L'aveva raggiunta per primo il tedesco poi era stato fermato dallo straripamento muscolare che l'aveva tenuto fuori squadra per alcune partite. Adesso è in ripresa ma appare ancora un gradino di rendimento inferiore rispetto ad Altobelli, che invece è andato in forma più tardi.

PARLA CHIERICO, CUORE GIALLOOROSSO E MAGLIA BIANCONERA

«La Roma è imprevedibile ma a noi servono i punti»

UDINE — L'Udinese si prepara ad affrontare la trasferta di Roma priva ancora di tre titolari infortunati: Graziani, Criscimanni e Miano.

Assenti quindi i primi due, l'unico ex di turno con la casacca bianconera sarà quindi Dodo Chierico (al quale si aggiunge De Sisti) mentre sull'altro fronte stanno già aspettando l'ora del match gli ex friulani Gerolin e Baroni.

Chierico, romano verace, cresciuto calcisticamente nelle file dell'Inter ma approdato ben presto alla società capitolina, ha sempre Roma (e la Roma) in fondo al cuore. Domenica però non avrà neppure il tempo per lasciarsi andare ai sentimentalismi: «Certo, Roma è la mia città e mi fa sempre un grande piacere tornare, là ho lasciato la mia famiglia e i miei amici più cari, per non parlare dei compagni di squadra con i quali ho vinto un fantastico scudetto. Sotto sotto continuo a tifare Roma e a sperare che i giallorossi vincano il titolo di campione d'Italia, ma in questo momento abbiamo più bisogno di punti noi della Roma, e spero con tutte le mie forze di riuscire a strappare al capitolino almeno un pareggio».

Cosa la preoccupa di più nella Roma?

«Senz'altro il collettivo. La Roma è una squadra imprevedibile, finora in campionato ha conquistato più punti in trasferta che in casa, ma questo non significa niente perché in qualsiasi momento potrebbe essere in grado di riproporre la famosa "legge dell'Olimpico", ossia del campione inespugnabile. In questo momento la squadra non ha grossi punti deboli, c'è da sperare soltanto che domenica abbia una giornata non troppo positiva e che l'Udinese continui a esprimersi ad alti livelli, come del resto ha sempre fatto fino a oggi».

D'accordo, tutta l'Udinese sta gridando a mille, ma lei in particolare sta attraversando un momento di forma stentata, è il trascinatore di questa squadra.

«Credo sia facile per chiunque giocare in una squadra come l'Udinese di oggi, in cui i meccanismi funzionano a meraviglia. Ogni volta che imposto un'azione mi ritrovo con almeno due o tre compagni smarcati e quindi con la possibilità di scegliere tra diverse



Udine — Odoacre Chierico, come si può vedere in questa foto, ha ancora tanti palloni da mettere nel sacco

soluzioni tutte ugualmente valide: credetemi, qui è tutta la squadra che risponde alla perfezione, il singolo da solo non potrebbe inventare né vincere nulla».

È ipotizzabile, in un futuro più o meno prossimo, un crollo fisico o psicologico, a esempio quando aggancerete le squadre del fondo classifica?

«Ovviamente una risposta sicura non sono in grado di darla a questo proposito. Personalmente però sono convinto che più risultati positivi si ottengono, più la squadra si stimola e si galvanizza, perché consapevole della propria forza. Noi sappiamo che per conquistare questa salvezza dovremo lottare fino alla fine, non le sento quindi di ipotizzare una flessione di rendimento, caricati come siamo».

Domenica scorsa, alla fine della gara contro l'Ascoli,

l'abbiamo vista andare a ringraziare il pubblico per il sostegno che vi ha dato: le è sembrato per un momento di essere tornato ai tempi dell'Olimpico?

«Forse sì, domenica il pubblico è stato splendido. Vorrei sottolineare però che domenica scorsa era molto facile tifare l'Udinese, con la squadra in vantaggio di tre gol già nei primi minuti. Ecco perché vorrei fare un ulteriore appello ai tifosi, agli sportivi tutti, affinché continuino a starci vicino e vengano allo stadio ancora più numerosi. Penso che solo così potremmo dimostrare la loro gratitudine e il loro appoggio alla squadra, ma soprattutto alla società e al signor Pozzo, un presidente che si è assunto grossissime responsabilità per far grande questa Udinese, e che merita senz'altro un pubblico da serie A».

Gabriella Fortuna

SOLITA PARTITELLA DEL GIOVEDÌ PER LA TRIESTINA ALLO STADIO GREZAR

Ferrari: «Allora creeremo ancora più occasioni da gol»

Con Galeone va lontano il Pescara

«Un anno fa — dice Ferrari — dopo la sconfitta di Empoli o dopo la sconfitta interna con il Cagliari continuavo ad affermare che ero convinto del mio lavoro: il tempo ci avrebbe dato ragione. Infatti siamo arrivati al galoppo alla fine del campionato, e raccogliendo punto su punto abbiamo sfiorato la promozione, Totonero a parte. Adesso dovrei ripetermi: il lavoro ben fatto paga sempre, prima o poi i risultati dovranno venire».

L'allenatore ha una grande fiducia nella squadra e l'ha sempre proclamata. Ma la squadra ce l'ha, questa fiducia, in se stessa?

«La squadra deve credere in se stessa, nella propria anima. Non deve esaltarsi quando le cose vanno bene, ma non deve abbattersi quando vanno male. Occorre equilibrio, conta la valutazione in assoluto del proprio gioco. E occorre l'applicazione per eliminare gli errori».

Ma qualche passo avanti rispetto alla mentalità dello scorso campionato la squadra dovrà pure averlo fatto...

«Contavo sulla conservazione dell'organico, con qualche lieve ritocco, per continuare il lavoro già avviato. I ritocchi sono stati più numerosi del pensato, c'è qualche problema in più. Ma i ragazzi hanno già superato quanto pesava lo scorso anno. Abbiamo già mostrato larghe fette di bel gioco. A Cremona abbiamo comandato il campo nella ripresa; a Genova, otto turni dopo, abbiamo tenuto banco l'intera partita...».

Ma non si segna.

«Non esiste la ricetta per fare gol. Occorre l'iniezione di fiducia, bisogna continuare a lottare, perché prima o poi i problemi si risolvono. Ripeto: il lavoro paga. Oggi valuto la situazione con la stessa freddezza e obiettività di mesi fa. E mi aspetto la reazione della squadra, nella quale continuo a credere».

Forse a questa squadra

manca soprattutto Braghini...

«È inutile parlare di chi non c'è, ma sicuramente Braghini è giocatore da considerare tecnicamente di serie A. Mi spiace non poter contare su di lui, per la sua duttilità — poiché era impiegabile in più ruoli e con più manovre — e per la sua forza fisica. Lavorando bene, dopo aver superato alcuni problemi di inserimento, è stato determinante in squadra. È un giocatore vero, che ci manca. Ma il mio non dev'essere un lamento: è solo un giudizio espresso a ritroso».

A Genova è finito l'isolamento, l'estromissione dalla panchina. Adesso si guarda avanti?

«Il problema dell'allenatore in panchina spesso è più psicologico che pratico. Ma non merita insistere sull'argomento. La partita di Genova: lì abbiamo fraccassato, abbiamo creato diverse occasioni. Non sono bastate? Ne creeremo di più, per cercare di andare in gol. Per gli attaccanti la missione, quella di segnare, è la più difficile».

Arriva Galeone con il suo Pescara. Galeone è un amico: da trattare con i guanti o con la forza?

«Galeone è un bravo allenatore, sta lavorando bene, sta raccogliendo finalmente le soddisfazioni che da tempo meritava. Certo, la Triestina deve fare risultato pieno. Con Gianni torneremo amici dopo la partita».

Edoardo Reja, amico di Ferrari e di Galeone, conferma: «Gianni avrebbe pagato chissà cosa per allenare la Triestina. Ma è fra i cinque-sei migliori allenatori d'Italia. E chissà cosa inventerà per mettere in difficoltà la Triestina al "Grezar". C'è da temerle proprio, perché è capace di mille invenzioni».

Ferrari avvisato, dunque. E aspettiamo con paura questo Pescara, condannato dalla Triestina alla retrocessione e salvato a tavolino. Viene a Trieste con 9 punti, tanto per

ricordare. Finora ha perso solo a Genova...

«Veniamo all'allenamento di ieri pomeriggio al "Grezar". Soltanto pubblico di affezionati spettatori, solita partitella, solita Primavera rinforzata a fare da allenatore. Menichini a lavorare isolatamente ai bordi, tre portieri alternati fra i pali (il friulano Cortulla, ex Udinese, Attilia e Gandini). Formazioni un po' mescolate nei due tempi; in maglia rossa sono partiti Cortulla, Biagini, Costantini, Cerone, Bagnato, Orlando, Di Giovanni, Strappà, De Falco, Causio e Iachini. Poi con i rossi hanno giocato Orlando libero e Cinello nel ruolo di punta, con Dal Pra ripescato dagli allenatori, dove erano schierati anche Braghini, Verdicchio, Gamberini e Scaglia».

Fra i tifosi, molta fiducia nella Triestina. Ecco un colloquio captato a mezz'ora, durante l'allenamento: «Domenica vinciamo per 3-0: scometo quello che vuoi. Magari una merenda di prosciutto crudo...». E perché non sono stati indicati anche quelli che segneranno i gol?

Ancora saluti e auguri da riferire (ma non diventerà una rubrica fissa): sono quelli di Amalia Quargnal, che ogni domenica assiste alle partite da una carrozzeria. «Desidero tanto che la Triestina cominci a segnare in contro-piede», ci ha detto. Un auspicio da sottoscrivere.

Dante di Ragogna

Stadio: Triestina club dal sindaco

Il direttivo del Centro di coordinamento Triestina club è stato ricevuto in municipio dal sindaco Staffieri, al quale è stata espressa la perplessità dei quasi 5000 soci di cui si è fatto portavoce, in relazione alla realizzazione del nuovo stadio. In particolare i timori sono stati formulati per lo spostamento del macello, non ancora avvenuto, per la disponibilità finanziaria e per la lunga attesa prima del via dei lavori. La risposta è stata verbalmente rassicurante. Il finanziamento non può essere dirottato, per il macello sarà provveduto con soluzione alternativa, in nuova sede provvisoria e poi in altra sede definitiva. Il progetto esecutivo è stato parzialmente rifatto a seguito delle nuove disposizioni ministeriali emesse lo scorso settembre. Entro questa settimana l'elaborato dovrebbe essere comunque ultimato. Il presidente Di Vita ha raccomandato che si faccia finalmente decollare il nuovo stadio.

Sorpasso riuscito già nel tardo pomeriggio di sabato scorso in vetta alla classifica del campionato di Promozione. Alla Manzanese è bastato un solo tempo per ridimensionare i sogni della Tarcentina, non certo estromessa dalla lotta per il successo finale, ma uscita alquanto malconca dallo scontro con i seggiolati.

Affiancato alla compagine di Manzanese anche il Trivignano, passato di misura sul campo del Portuale. Alle spalle della coppia di testa hanno

raggiunto l'ex capollista le due altre formazioni tutt'ora imbattute del torneo: Monfalcone e Fasaniese.

In coda continua il calvario del Portuale, perennemente alle prese con problemi di prima linea e, assieme a Centro Mobile e Sangiorgina, alla disperata ricerca del primo successo pieno stagionale. Ai triestini non è bastato l'apporto di un pubblico accorso abbastanza numeroso sugli spalti dell'Ervati per evitare la quinta sconfitta consecutiva.

Ancora una volta i ragazzi di Varljen hanno profuso inutilmente tutte le loro energie per ribaltare un pronostico sfavorevole, riuscendo per quanto riguarda la tenuta e lo stesso volume di gioco, fallendo invece sul piano dell'utilitarismo, poiché oltre agli elogi e alle pacche sulle spalle nulla è rimasto loro.

Un pareggio, Coslovaz e compagni, non lo avrebbero davvero demeritato, avendo rivaleggiato con i bianconeri

alla pari per ottantanove minuti sicuramente. A fare la differenza quell'inutile rigore, a primo tempo quasi scaduto. Senza pretesa alcuna era infatti sembrata l'azione a fondo campo di Zilli, neppure in prossimità della porta di Craxietto. Quest'ultimo, credendo forse di poter recuperare agevolmente, è invece franato sull'attaccante, il quale, evidentemente, non aspettava altro. Mancanza d'esperienza da una parte, scaltrezza consumata dall'altra.

Per la Triestina insomma sarà certamente avversario da prendere con le molle, anche perché più di un giocatore ritiene di avere un conto in sospeso con la squadra alabardata. Ricordiamo l'ultima partita dello scorso campionato: Pescara-Triestina sembrava la classica partita del «mors tua vita mea». Vinse la Triestina e fu vittoria inutile per il Pescara e fu l'inizio di un periodo di tormenti.

Per la Triestina insomma sarà certamente avversario da prendere con le molle, anche perché più di un giocatore ritiene di avere un conto in sospeso con la squadra alabardata. Ricordiamo l'ultima partita dello scorso campionato: Pescara-Triestina sembrava la classica partita del «mors tua vita mea». Vinse la Triestina e fu vittoria inutile per il Pescara e fu l'inizio di un periodo di tormenti.

Per la Triestina insomma sarà certamente avversario da prendere con le molle, anche perché più di un giocatore ritiene di avere un conto in sospeso con la squadra alabardata. Ricordiamo l'ultima partita dello scorso campionato: Pescara-Triestina sembrava la classica partita del «mors tua vita mea». Vinse la Triestina e fu vittoria inutile per il Pescara e fu l'inizio di un periodo di tormenti.

Per la Triestina insomma sarà certamente avversario da prendere con le molle, anche perché più di un giocatore ritiene di avere un conto in sospeso con la squadra alabardata. Ricordiamo l'ultima partita dello scorso campionato: Pescara-Triestina sembrava la classica partita del «mors tua vita mea». Vinse la Triestina e fu vittoria inutile per il Pescara e fu l'inizio di un periodo di tormenti.

CRONACHE DELLO SPORT

ni Basket: Milano fa il miracolo e passa in Coppa

LA TRACER ALL'ANDATA ERA STATA SUPERATA PER 31 LUNGHEZZE

le Infilitti ben 34 punti di scarto ai greci dell'Aris Salonicco

Tracer-Aris 83-49 (44-30)

TRACER MILANO: Bargna 8, Boselli 9, D'Antoni 9, Premier 20, Meneghin 12, Gallinari 1, Barlow 12, Meadood 12. (Non entrati: Pittis, Governi).

ARIS SALONICCO: Lipridis, Giannakis 15, Galis 16, Subotic 7, Romanidis 2, Filippon 4, Doksakis, Jackson 5. (Non entrati: Tsitakis, Stamatidis).

NOTE: I tri liberi Tracer 9 su 11; Aris 4 su 8. Usiti per cinque falli, nel secondo tempo: 11/33; Filippon, 19/18; Giannakis, Spettatori 9.000 per un incasso di 65 milioni. Infortunio a Subotic a 13'42" della ripresa. Tecnico a Jackson a 16'31" del primo tempo. Tiri da tre punti: Tracer 8 su 22 (Boselli 3/5; D'Antoni 3/7; Premier 2/10; Aris 5 su 13 (Giannakis 4/10; Galis 0/1; Subotic 1/2).

MILANO — È finita con una invasione di campo, quasi una festa da scudetto. Eppure si trattava soltanto della conclusione di una partita di qualificazione della coppa dei Campioni. Una semplice ammissione al girone finale. Ma alla Tracer Milano, fino a ieri sera, questo risultato sembrava un miracolo, dopo i 31 punti subiti all'andata a Salonicco. Invece si è verificato — è perfino facile citarlo — un nuovo «miracolo a Milano».

Ma l'eroe della serata è stato soprattutto Mike D'Antoni, ancora una volta splendido giocatore, implacabile «cacciatore» di Nik Galis che, da questa partita, è uscito un po' ridimensionato.

COPPA KORAC

Divarese-Hapoel 112-75 (54-34)

DIVARESE: D. Boselli 15, Canova 8, Castaldini 8, Thompson 14, Vescovi 18, Pittman 23, Sacchetti 19, Rasconi 6, Ferrarini 7, Brignoli 1. HAPOEL TEL AVIV: Kalish, Robinson 18, Mercer 11, Krishman 18, Lary 14, Willis 10, Amsalem, Dickman 4, Fleisher. (Non entrato: Grovies).

La Stefanel prepara l'incontro casalingo con la Fleming

Stefanel sotto torchio. Novembre presenta complessivamente ben sette turni di campionato, cinque di domenica, di cui uno già superato, e due di mercoledì. Tarjevic ha dunque preferito far saltare ai suoi la consueta amichevole infrasettimanale per lavorare di più sul recupero della forma fisica dei giocatori. All'allenamento di ieri sera mancava soltanto Ken Johnson che ha ottenuto un giorno di riposo.

I triestini tornano a giocare a Chiarbola dopodomani reduci dalla prima vittoria in trasferta, ottenuta la settimana scorsa a Cremona sul campo della Spondilite. L'avversaria di turno sarà stavolta la Fleming Porto San Giorgio in cui milita il triestino Fabrizio Zarotti. Una partita questa che la Stefanel deve assolutamente vincere anche perché dopo tre giorni giocherà al Palalido, ospite della capolista Filanto Desio.

SOCCOMBONO ENTRAMBE LE NOSTRE BARCHE A FREMANTLE

Battuta da Stars and Stripes Italia perde il quarto posto

Due ha sconfitto Canada Due

Nel derby transalpino, invece, French Kiss, che tra l'altro ha perso un uomo in mare, l'ha spuntata contro Challenge France, con un margine di 4 minuti e un secondo. Infine nell'ultima regata, Usa di Tom Blackeller ha conquistato la vittoria praticamente

senza gareggiare per il ritiro dell'avversario White Crusader alla prima boa a causa della rottura dell'albero.

La vera sorpresa della Coppa America è costituita da Italia Uno. Molti già si chiedono se il dodici metri dello Yachting club di Genova riuscirà ad accedere alle semifinali, ripetendo il miracolo compiuto dalla vecchia Az-

zura a Newport nel 1983. Risultati della quinta regata del secondo torneo eliminatorio degli sfidanti.

Eagle batte Heart of America per ritiro.

New Zealand batte Azzurra per 5'19".

America II batte Canada II per 3'41".

French Kiss batte Challenge France per 4'01".

Usa batte White Crusader per ritiro.

Stars and Stripes batte Italia per 5'15".

Questa la classifica dopo la quinta regata del secondo Round Robin:

New Zealand e America II 36 punti; Stars and Stripes 26; White Crusader e Usa 23; Italia 22; French Kiss 20; Eagle 19; Canada II 11; Heart of America 8; Challenge France 2; Azzurra 1.

F. N.

GIANNI POLI RACCONTA LA SUA STRAORDINARIA IMPRESA E PARLA DEI PROGRAMMI FUTURI

Il conquistatore di New York è tornato a casa

ROMA — «L'autostradastruzione? Non so neanche bene come funzioni. Questa storia l'hanno inventata gli americani». Così Gianni Poli, vincitore della maratona di New York, rientrato ieri mattina dall'America, ha voluto chiarire subito la sua posizione riguardo alle polemiche nate dopo la trionfale corda nella maratona della «Big Apple».

Con la stessa grinta che ha contraddistinto la lunga galoppata dal ponte di Brooklyn al Central Park, il maratona bresciano ha decisamente respinto tutte le accuse portate dalla stampa americana contro di lui e il mondo dell'atletica azzurra.

«Sono insinuazioni che non stanno né in cielo né in terra — ha detto Poli all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino — la realtà è che sono tre anni che gli italiani vanno a New York e vincono e la cosa non credo che faccia molto piacere agli americani. Ma i tempi di Salazar e Rodgers (due maratona Usa vincitori di parecchie edizioni della maratona di New York) sono lontani. Adesso, i migliori siamo noi. Da parte mia ritengo che il ricambio del sangue sia più dannoso che utile ad un atleta e un corridore serio non si sottoporrà mai a espedienti del genere che alla lunga possono minare il fisico e rovinare una carriera».

Poche parole secche sull'argomento poi si torna a parlare della corsa, delle sensazioni e dei pensieri, delle tante difficoltà incontrate lungo gli interminabili 42 chilometri e 195 metri del percorso, dei momenti difficili, delle crisi, della lunga e felice volata finale.

La grande mela si tinge ancora di azzurro. Dopo Orlando Pizzolato, vincitore delle edizioni '84 e '85, un altro italiano si iscrive nell'albo d'oro della maratona più prestigiosa e popolare d'America. Nato a Lumezzane, in provincia di Brescia, il 29enne atleta italiano ha alle spalle una lunga e non sempre fortunata carriera fatta di numerose pause e lente riprese. Nei momenti più importanti qualche infortunio l'ha sempre fermato.

Tutto questo non gli ha impedito però di essere ormai da cinque anni il primatista italiano della specialità a conferma di una classe pura e cristallina. Mancava però la grande affermazione. Con New York Poli si è ripreso quanto la fortuna gli aveva negato negli anni passati. «Era molto che aspettavo questo giorno — sapevo che sarebbe venuto. Credo anzi di non aver ancora espresso in pieno tutto il mio potenziale».

Gianni Poli ripercorre velocemente le fasi salienti della gara che lo ha fatto conoscere agli sportivi di tutto il mondo. L'inizio: «Io indicavo sulla tattica. I migliori correvano molto forte. Avevo paura di non reggere quel ritmo ma il mio allenatore Gabriele Rosa mi ha consigliato di stare con loro. Così ho rischiato ed ho spinto anch'io».

Le prime schermaglie: «Attaccavano un po' tutti, soprattutto Pizzolato. E' stata una gara strana, fatta di strappi. Io cercavo però di tenere il mio passo regolare senza forzare».

L'attacco di De Castella: «era quello che avrei potuto fare». Il momento decisivo? «Quando entrando a Manhattan ho visto che l'australiano faticava tantissimo, correva in modo strano. Sulle salite si staccava. Poi ad un certo punto, quasi senza accorgermene, mi sono trovato da solo e lì è cominciata la parte più bella ma anche più dura della corsa. Gli spettatori mi hanno aiutato molto. Mi hanno portato al traguardo. E' bello correre a New York. C'è un pubblico eccezionale come non ne avevo mai visti durante le molte maratone che ho corso».

Domanda d'obbligo sui programmi futuri. Adesso tutti si aspettano grandi cose da lui, e soprattutto una nuova conferma. L'azzurro non si tira indietro: «Se la salute mi sorregge non temo nessuno. Penso di valere intorno alle due ore e otto minuti. A New York ero all'80 per cento della condizione. I test fatti prima della gara non erano molto confortanti eppure ho vinto».

L'anno prossimo ci sono i mondiali e poi di nuovo New York. Adesso mi conoscono e mi attendono al varco. Non li deluderò».

A. C.

C'è gloria anche per un triestino Crevatin è giunto 164.0 su 20.000

A quasi una settimana di distanza non si è ancora affievolita l'eco di quella grande kermesse sportiva che è la maratona di New York e in mezzo all'intrecciarsi di commenti, interviste e anche polemiche, quest'anno pure Trieste si è sentita un po' protagonista per merito di alcuni atleti che si sono tuffati nell'avventura americana.

Ci siamo messi in contatto con loro, non appena sono tornati a casa, per captare le impressioni più vive che hanno ricevuto durante la loro kermesse sportiva che è la maratona di New York. Dei tre protagonisti, dobbiamo subito precisare che uno, Maurizio Vossila del Marathon club, è stato bersagliato dalla cattiva sorte: afflitto da un terribile mal di denti, ha ugualmente gareggiato e portato a termine la prova con grande coraggio, pur se logicamente lontano dalla sua migliore prestazione di 2h41'.

E veniamo a Gianni Crevatin che, su circa 20.000 concorrenti ha ottenuto un lusinghiero 164.0 posto con il tempo di 2h37'44".

— Allora Gianni, sei soddisfatto della tua prestazione?

«Solamente in parte, in quanto io si può dire a parole l'idea di cosa significhi una partenza di ventimila persone. Infatti sono rimasto «imbottigliato» e ho perso parecchi minuti per distrarmi, essendo rimasto dietro a centinaia di persone di gran lunga meno forti di me, cosicché era giocoforza seguire il passo più lento. Lo conferma il fatto che, dall'inizio alla fine della prova ho solo effettuato continui sorpassi senza subire alcuno».

— E le impressioni positive?

«Si tratta di una gara fantastica, dove il confine tra la grande prova agonistica e la festa popolare di dimensioni colossali è talmente sottile, che è difficile per l'atleta calarsi nell'uno o nell'altro



Gianni Crevatin mentre riceve dall'ex sindaco Ricchetti il premio tributo dagli ex sindaci Ricchetti e dal sindaco di Trieste.

aspetto. Si corre sospinti dall'incitamento continuo di una folla strabocchevole, cosicché quasi non si avverte la lunghezza e l'estrema durezza del percorso.

«Passi per esempio per il quartiere scozzese e ti accolgono le cornamuse, poi attraversi un quartiere negro e il ritmo dei tamburi ti allevia la fatica. All'arrivo, poi, un discjockey commenta, naturalmente accompagnato a ritmo di musica. L'arrivo di ogni concorrente, così anche l'ultimo si sente realmente protagonista e non solo per la prestazione cronometrica».

— Dal punto di vista agonistico hai tratto delle conclusioni e conti forse di ritornare a New York?

«A parte le difficoltà di ambientamento e di adattamento al fuso orario e ad altri fattori, come la diversa alimentazione, ci ritornerò... di

dieci minuti prima, essendo soggetta a una classifica separata e per un miglior controllo di tutti i marcatori.

«Così si è verificato l'assurdo che per tutta la prova ho superato, marciando, una gran quantità di persone che andava più piano correndo... Io ero l'unico marciatore italiano, perché Damiano aveva declinato l'invito per infortunio, e mi sono piazzato al 7.192.0 posto con il tempo di 3h48'14".

«Senza l'inghippo organizzativo, sarei arrivato quinto nella classifica di marcia vinta dallo svedese Gustavsson e avrei pure... ammortizzato le spese con il premio. A parte il percorso durissimo, reso terribile per i marcatori dalle grate metalliche dei ponti e dall'umidità insopportabile, si tratta di un'esperienza esaltante in quanto si è letteralmente trasportati dalla follia che ti incita e dal contorno folcloristico di musiche e di gente incredibile».

— Ci sarà un bis per te?

«Difficilmente, perché le spese sono elevatissime, ma non si sa mai...».

Queste le impressioni di due protagonisti che, a una settimana di distanza, parteciperanno quasi sicuramente alla maratona di... Aurisina. Dal ponte di Verazzano al Corso, dunque, forse sono nel vero quelli che paragonano le lunghe distanze a una specie di droga.

Gianfranco Icardi

■ MORTO BETTI — All'età di 78 anni è morto a Firenze, Bruno Betti, azzurro dell'atletica leggera degli anni trenta-quaranta. Era nato nel 1908 e con l'Assi Giglio Rosso Firenze aveva conquistato cinque scudetti gareggiando nei 3.000 e 5.000 metri. Alle Olimpiadi di Berlino del '36 vinse la gara dei 3.000 siepi.

■ TENNIS — Nel torneo esibizione di Dusseldorf, il francese Yannick Noah ha battuto lo statunitense John McEnroe 7/6 (7/5) 3/6 6/3, mentre in un incontro tra veterani il romeno Ilie Nastase ha superato l'italiano Adriano Panatta 7/6 3/6 6/0.

Sportflash

Affollata la Tris milanese

Chissà perché mai le Tris, o raggiungono il minimo consentito dal regolamento oppure fissano in ventitré il numero dei cavalli partenti. Quest'oggi è valida la seconda considerazione, e la piazza prescelta è Milano trotto dove si corre il Premio Oriolo su quattro nastri.

Campo eterogeneo, con lo scandinavo Mr. Aban chiamato a rendere fino a sessanta metri allo start in compagnia di Exodus Rl. Il quale Exodus Rl, diventato a San Siro un cavallo di qualità dopo aver mosso i primi passi proprio a Montebello, appartenente al «Ricchi e Poveri», potrebbe emettere l'acuto vincente mastiando bene la distanza.

PREMIO ORIOLO, lire 20.000.000, corsa Tris. A METRI 2080: 1) Avize (F. Castaldi); 2) Bilibinger (M. Giarloni); 3) Ascotan (R. Pennati); 4) Dromima Bell (E. Gubellini); 5) Compeanno (M. Milani); 6) Harlov (F. Pasini); 7) Dexazon (F. Grassini); 8) Nuristan (L. Canzi); 9) Bertico (M. Santi); 10) Desbrel Mo (S. Pasolini).

A METRI 2080: 11) Binnell (C. Pasolini); 12) Cenacolo (V. Moroni); 13) Andossi (L. Pasolini); 14) Brio di Valle (M. Giordani); 15) Guarcino (R. Corbi); 16) Dastyn Bi (Ant. Clementoni); 17) Bacral Bi (L. Guzzinati); 18) Carabini (L. Bechicchi); 19) Calamaro (M. Monti); 20) Dillon (O. Milani).

A METRI 2100: 21) Artà (F. Molari). A metri 2120: 22) Exodus Rl (A. Nuti); 23) MR. Aban (L. Pennati).

I nostri favoriti. Pronostico base: 22) EXODUS RL. 6) HARLOV. 17) BACRAL BI. Aggiunte sistematiche: 13) ANDOSSI, 21) ARTU, 23) MR. ABAN.

Atletica - Mondiale corsa donne

ROMA — Domenica, sul lungomare di Lissibona, si corre la quarta edizione del campionato mondiale di corsa su strada femminile. Alla manifestazione, organizzata dalla Federazione internazionale, prenderà parte una squadra azzurra formata da Maria Curatolo, Anna Villani e Fabiola Paoletti.

Il mondiale, nato nell'83 sulla distanza di dieci chilometri e «allungato» a 15 dallo scorso anno, ha visto le vittorie individuali della britannica Wendy Sly (83) e della portoghese Aurora Cunha (84 e 85) mentre a squadre il successo è andato agli Stati Uniti nell'edizione di apertura svoltasi a San Diego, e alla Gran Bretagna, prima a Madrid e poi a Gateshead.

Auto: rally di Messina

MESSINA — Parte stasera alle 22 il rally Città di Messina, penultima prova del campionato italiano rally, che potrebbe decidere l'assegnazione del titolo tricolore assoluto della specialità. In lotta, come nel campionato mondiale, sono la Peugeot e la Lancia con le rispettive squadre ufficiali.

In una sorta di rinviata del campionato mondiale saranno ancora una volta di fronte la Delta S4 Totip affidata a Dario Cerrato e la Peugeot 205 Turbo 16 condotta da Andrea Zanussi. I due piloti, recenti protagonisti del rally di Sanremo, arrivano a Messina separati da soli dieci punti in classifica: se la gara siciliana verrà vinta dal piemontese della Lancia, questi sarà matematicamente tricolore, viceversa la decisione verrà rimandata al conclusivo rally della Valle d'Aosta.

Scherma: Coppe del mondo

ROMA — Scatta domani ad Arnhem, in Olanda, la stagione delle Coppe del mondo assolute, dopo circa un mese durante il quale la scherma internazionale è stata dominata esclusivamente dalle competizioni riservate agli under 20.

I primi a essere impegnati saranno gli spadisti. Al debutto olandese gli azzurri saranno ben rappresentati da una formazione che schiera praticamente il vertice della specialità in Italia: Stefano Bellone, Andre Bernoni, Mario Bovis, Stefano Pantano, Maurizio Randazzo e Sandro Resegotti. La gara di Arnhem avrà un anticipo di prestigio questa sera in Germania, a Tauberbischofsheim dove verrà disputato il «Master» di spada, il torneo riservato ai primi otto classificati della Coppa del mondo della passata stagione. Per l'Italia salirà in pedana Mazzoni, secondo nella Coppa '86, che dovrà vedersela con Fusch, Fischer e Schmitt (Rfg), Lenglet e Srecki (Fra), Kolczonay (Ung) e Chouinard (Can).

G. I.

VOLKSWAGEN TL

6 cilindri, 5 marce

DIESEL E TURBODIESEL

nuova potenza

In cinque modelli: TL 31-35-40/35-45-50. In otto versioni: Furgone, Furgone tetto rialzato, Furgone vetrinato, Furgone vetrinato tetto rialzato, Giardinetta a 7/8/9 posti con varie sistemazioni dei sedili, Camioncino, Doppia cabina e Autotelaio. Con portata da 11 a 28q.li e volume utile da 8 a 12mc. Con motori di 2400cmc Diesel (75CV) e TurboDiesel (102CV). Con una scelta fra cinque rapporti al ponte. Velocità da 105 a 124kmh. Consumi 10,6km/litro (Furgone TL31 Diesel).

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

900 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA COMMEDIA DI MAURIZIO COSTANZO AL SISTINA

Lo sa il pubblico che fine ha fatto

Gli spettatori «costretti» a inventare le conclusioni

ROMA — Come riuscire a coniugare la formula del «Maurizio Costanzo Show» con la tradizione del teatro leggero perseguita dal Teatro Sistina e dalla ditta Garinella? Questo dovrebbe essere stato il problema sottoposto a Maurizio Costanzo, già autore di brillanti commedie. E la soluzione è questa: «Quadrifoglio», che reca come sottotitolo la sibilina frase: «Commedia con molte conclusioni scritte ogni sera dagli spettatori».

È un esperimento, certo, ma ha in sé gli elementi del successo: andamento brillante, coinvolgimento del pubblico, premi e collottoli, autori disinvolte e affiatati (Paola Quattrini, Paola Pitagora, Massimo Dapporto e Riccardo Garrone), Maurizio Costanzo come maestro di cerimonie e la regia di Pietro Garlinella.

La scena di Umberto Bertacca si presenta funzionale e spoglia: tre letti torreggiano, due bianchi e uno rosso, in mezzo, incorniciati da una struttura nera a più piani. Si, perché al centro delle perplessità vissute da due coppie di amici, vi sono tre camere da letto, due legali e una peccaminosa. La banalità dell'intreccio, garantito da Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri, è autentica, nel senso che, ad ispirarla, sono state esperienze e problemi che dovrebbero toccare nel vivo il pubblico raccolto in sala: l'amore, l'amicizia, il matrimonio, il tradimento, la coppia.

L'amicizia: due coppie di amici molto legate tra loro, il tradimento: lo scambio, l'incontro, dei rispettivi partners. Il matrimonio: perché si giunge al tradimento. La coppia: qual è l'antidoto a questa situazione? Ecco, quindi che, nel primo tempo, assistiamo a un convegno adulterino, al repertorio di piccole scuse, dialoghi di amanti e di coniugi, incidenti e bugie che costellano l'universo adulterino, fino ad arrivare al colpo di scena che raccoglie le due coppie irregolari faccia a faccia, di fronte al letto del peccato.

A questo punto interviene Maurizio Costanzo che, armato di microfono e con tutto il suo fascino di entertainer arguto e irresistibile, scende in platea a cercare le sue vittime.

Le domande preliminari servono a sciogliere il ghiaccio: che ne pensa dell'amore? Che percentuale ha l'amore in una situazione come quella vissuta sul palcoscenico? Da quanti anni siete sposati e così via, fino a stabilire la piacevole atmosfera salottiera.

Ma, con il suo occhio esercitato, individua due coppie da trascinare in scena, in mezzo agli attori. I quattro spettatori dovranno cercare di indirizzare, con le loro opinioni ed, eventualmente, con esperienza personale, il fine dell'azione commedia verso uno scioglimento particolare, rispondente all'atmosfera in platea.

Certo, sarà difficile che un marito o una moglie ammettano, di fronte ad un migliaio di persone (e soprattutto di fronte al proprio coniuge), di essersi trovati in un residence, in flagrante adulterio. Ma in caso contrario Costanzo non potrebbe esercitare il suo bagaglio di benevolenza ironica.

Il coinvolgimento giunge, addirittura, al punto di far recitare brevi battute agli spettatori convocati, nella ripetizione della scena clou; e il divertimento, per coloro che sono rimasti in poltrona, è dato dalla scoperta di come esiste

in ciascuno di noi un fondo di esibizionismo mai del tutto sopito.

Rimane da accertare quanto del finale che viene proposto al pubblico — e che Costanzo giura sia provocato dal bilancio dell'esperienza delle proposte raccolte dagli spettatori — cambi realmente di sera in sera. In occasione della «prima», le coppie si riuniscono, dopo aver fatto un esame di coscienza delle varie manchevolezze individuali. Forse, cinque anni dopo potranno anche separarsi, ma è più probabile che in un futuro da terza età il tradimento sia dimenticato, tanto da non riconoscere neanche più gli amici di un tempo.

Certo, nel «Quadrifoglio» il fulcro è rappresentato dal

secondo tempo, dalle incursioni di Costanzo in platea, dall'atmosfera complice e riddanciana che accompagna gli spettatori, rubati alla tranquillità passiva del «tutto in sala». E perché non ipotizzare un seguito all'esperimento, magari incentrato sul problema meno pochadisti? Ai posteri l'ardua sentenza.

Chiara Vatteroni

■ **POLEMICHE** — Ancora polemiche intorno alla biografia di Frank Sinatra pubblicata da Kitty Kelley negli Stati Uniti. Dopo Milla Farrow, intervenuta a smentire l'autrice e a difendere l'ex marito, Liz Taylor ha dichiarato: «La Kelley non è una signora, non è una scrittrice, bensì una manipolatrice». Dal canto suo, il figlio di Sinatra, Frank Jr., ha dichiarato: «Sono tutte bugie».

SUCCESSO PERSONALE DEL SOPRANO GHENA DIMITROVA

Nella «Gioconda» fiorentina c'è anche un po' di «kitsch»

FIRENZE — A trentatré anni, lo «scapigliato» Arrigo Boito, allora nemico giurato di Verdi per il quale scriveva invece, più tardi, i bellissimi libretti di «Otello» e di «Falstaff», si faceva ancora chiamare con lo pseudonimo di Tobia Gorrio. In piena forma antiverdiana, quando trionfavano invece già da tempo «Traviata» e «Aida», «La forza del destino» e «Don Carlo», un piccolo ma significativo successo toccò anche a Boito che si vide rappresentata alla «Scala», dopo due anni di lavoro e dubbi, la sua «Gioconda» musicata da Amilcare Ponchielli.

Fu un trionfo che dura in contrappunto da allora, e almeno due incisioni discografiche, a parte quella discutibile e filologicamente inesatta della Callas diretta da Votto, rimangono a confermare la presa infallibile di quest'opera.

quella di Gavazzeni e soprattutto la più recente di Bartolotti, con un «cast» del calibro di Montserrat Caballé, Luciano Pavarotti, Agnes Baltsa, Sherrill Milnes e Nicola Ghiuruv.

Logico dunque che l'annuncio ritorno della «Gioconda» a Firenze fosse attesissimo e avesse già da un mese fatto registrare il «tutto esaurito» per le cinque recite in programma.

In realtà il «Grand Opéra» francese, con tutti i suoi ingredienti più plebei, con tutta la sua miscela teatrale e musicale sovrabbondante (l'argomento è tratto da un dramma di Victor Hugo, «Angelo, tiranno di Padova»), è vistosamente presente con grande merito del successo della serata va però attribuito a una meravigliosa Ghena Dimitrova, uno dei soprani d'oggi di maggior maturità artistica e vocale (eccellente nel «Sulcidio» del quarto atto), di grande dolcezza ma anche di scultorea potenza.

Discreto il contorno: Giorgio Merighi, chiamato all'ultimo momento, si è disimpegnato col mestiere che gli conosciamo, accanto al baritone Alessandro Cassis soprano, al mezzo soprano Alexandra Milcheva, al contraltista Mignon Dunn (da Ceca) al basso Agostino Ferrin. Dirige con finezza, senza destare però entusiasmi lo spagnolo Miguel Gomez-Martinez. Ottimo come sempre il coro istruttivo impeccabilmente da Roberto Gabbiani.

Giorgio Polacco

La terna vincitrice

di «Omaggio a Totò»

ROMA — L'associazione «Amici dello spettacolo» ha designato la terna dei film vincitori del premio «Omaggio a Totò» 1986, alla sua terza edizione, destinato ad autori cinematografici italiani. «Amici miei - atto III» di Nanni Loy, Leo Benvenuti e Piero De Bernardi; «Tutta colpa del paradiso» di Francesco Nuti, Vincenzo Cerami e Giovanni Veronesi e «Troppo forte» di Carlo Verdine, Rodolfo Sonego e Sergio Leone.

Il premio è stato assegnato in base agli incassi registrati nelle sale cinematografiche italiane.

Eva la prestigiatrice



Questa sera nella discoteca «Paradiso» di via Flavia a Trieste si esibirà la prestigiatrice-illusionista modenese Eva Kid apparsa quest'estate anche in Tv al «Capello sulle 23»

dall'uomo ho acquistato molto

sul piano della sapienza umana. La calma della persona, una pacata e serena tranquillità nell'affrontare ogni impegno, la sicurezza interiore mi hanno letteralmente trasformato dentro, e fatto capire che dovevo cambiare».

— Da Liszt a Mozart. In cosa consiste il cambiamento interiore?

«Soprattutto nell'esigenza di equilibrio. Mozart è disubbidiente, da interpretare, richiede calma, controllo e tensione, che presuppongono equilibrio interiore costante, derivante da uno stato d'animo tranquillo e sereno».

— I prossimi impegni ti vedranno pronto per questa svolta nelle scelte artistiche? «Mi sono necessari ancora quattro mesi di lavoro, per essere a posto. In dicembre sarò a Roma e a Padova, dopo di che conto di essere pronto per gli impegni di gennaio con Nikita Magaloff. Il prossimo anno si parla di una tournée in America, ma per il momento è solo una idea».

Fabio Bidussi

dall'uomo ho acquistato molto

sul piano della sapienza umana. La calma della persona, una pacata e serena tranquillità nell'affrontare ogni impegno, la sicurezza interiore mi hanno letteralmente trasformato dentro, e fatto capire che dovevo cambiare».

— Da Liszt a Mozart. In cosa consiste il cambiamento interiore?

«Soprattutto nell'esigenza di equilibrio. Mozart è disubbidiente, da interpretare, richiede calma, controllo e tensione, che presuppongono equilibrio interiore costante, derivante da uno stato d'animo tranquillo e sereno».

— I prossimi impegni ti vedranno pronto per questa svolta nelle scelte artistiche? «Mi sono necessari ancora quattro mesi di lavoro, per essere a posto. In dicembre sarò a Roma e a Padova, dopo di che conto di essere pronto per gli impegni di gennaio con Nikita Magaloff. Il prossimo anno si parla di una tournée in America, ma per il momento è solo una idea».

Fabio Bidussi

«Drive» Inter



Milano — Il contravanti dell'Inter Alessandro Altobelli sarà ospite di «Drive in» in onda domenica su Italia 1 (Ansa)

INTERVISTA CON IL PRODIGIOSO MUSICISTA JUGOSLAVO DI 9 ANNI

Lo scolaro Stefan è «assente» ma si giustifica con il violino

Anche lo strumento «cresce» assieme a lui: il prossimo sarà uno Stradivari

MILANO — Il pubblico di Milano ha avuto occasione recentemente di conoscere il violinista prodigo jugoslavo Stefan Milenkovic, finora da noi sconosciuto. Su indicazione di Ugo Ughi la Società dei Concerti ha organizzato il suo debutto italiano, che si è trasformato in un successo oltre ogni aspettativa, un vero trionfo.

Prima dell'esibizione milanese il piccolo Stefan, che ha 9 anni, era stato ospite di importanti trasmissioni televisive, da «Chi tiriamo in ballo» di Gigi Sabani su Raidue a «Pentation» di Mike Bongiorno su Canale 5. Apparenti efficaci di propaganda, che hanno fatto andare a ruba i biglietti per il concerto milanese.

Dello straordinario succes-

so del piccolo Stefan (che si esibisce anche a Trieste, grazie alla Glasbena matica) ha parlato tutta la stampa nazionale. Noi siamo riusciti a intervistarlo qualche giorno fa.

Parlaci di te.

«Sono nato a Belgrado e frequento la quarta classe della scuola elementare, poi studio alla scuola media di musica sotto la guida di mio padre, anche lui violinista e fino a qualche anno fa membro di un quartetto d'archi, che ha abbandonato per dedicarsi esclusivamente a me, alla mia istruzione e alla mia carriera precoce».

Stefan, che aggiunge di viaggiare sempre in compagnia dell'intera famiglia, è figlio d'arte anche da parte di madre, che suona e insegna pianoforte nella stessa scuola

«Kosta Manojlovic» in cui studia il figlio. La signora Lidia Caenazzo è d'origine italiana: anche il nonno è musicista, suonava il clarinetto.

Finora hai fatto molte tournée all'estero?

«Sono stato in America, Spagna, Belgio, Austria, Russia, Bulgaria... Compresi quelli di Milano mi sono esibito in 352 concerti. Li ho con-

— Quale ti ricordi particolarmente?

«Penso che per me sia stata molto importante la partecipazione al concorso per giovani violinisti in Cecoslovacchia, dove ho vinto sia nella categoria fino a 10 anni sia in quella fino a 16». Allora Stefan aveva solo 6 anni e un critico lusingante l'aveva definito «un nuovo Paganini».

«Inoltre sono fiero di aver partecipato al concerto di gala al Teatro Bolscioi di Mosca assieme a numerosi celebri cantanti russi e di altri paesi dell'Est. Ero l'unico che non cantava: eseguii il concerto per violino e orchestra di Kabalevski».

— Dove hai trovato il pubblico più entusiasta?

«Credo di non sbagliare affermando che quello di Milano è stato forse il più caloroso». E in effetti al conservatorio «Verdi» il miniviolinista jugoslavo ha ricevuto vere ovazioni, alle quali ha risposto con cinque «bis».

— Qual è il tuo programma? Quante composizioni hai già eseguito?

«Una settantina, tra cui numerosi Concerti per violino e orchestra. Appena torno a Belgrado farò un concerto con l'orchestra filarmónica. Musiche di Mendelssohn, Mozart e Vivaldi».

Non basta essere bravi, bisogna possedere un ottimo strumento. Il papà di Stefan, Zoran Milenkovic, ci spiega che suo figlio ha iniziato a suonare a tre anni su un violino di soli 23 centimetri e che all'inizio di quest'anno ha ottenuto un Galiano del 1780 da un collezionista londinese. Neanche questo è di lunghezza normale, bensì un trequarti. Fra poco Stefan dovrà adottare un violino normale e qui incomincerà di nuovo i problemi per papà.

Ma per fortuna il presidente della Società dei Concerti di Milano, Antonio Mormone, affascinato dalla bravura del bambino, possedendo uno Stradivari del 700 si è detto disposto a cederlo a Stefan...

«Allora sarei a posto: commenta con un sorrisetto il violinista scolaro e ci saluta promettendo che presto tornerà in Italia, ma prima deve fare una lunga tournée in Spagna, poi una in Germania e diversi concerti in patria».

Dragan Lisac

Annunciata la «morte» del Pink Floyd

LONDRA — I «Pink Floyd» si separano. Il complesso che ha dominato per 20 anni l'industria rock, vendendo oltre 60 milioni di dischi (più dei Beatles), è ormai diventato «una forza spenta dal punto di vista creativo». Questa almeno è l'opinione di Roger Waters, leader del complesso, che ha avvertito presso l'Alta Corte britannica la procedura legale per sciogliere il gruppo.

«I Pink Floyd hanno raggiunto una fase della loro carriera dove l'unica cosa realistica e onesta da fare è ammettere e riconoscere che il gruppo è già, di fatto, sciolto e può solo ritirarsi in buon ordine dalla scena musicale», afferma una dichiarazione rilasciata ieri da Waters.

Gli altri tre componenti del complesso — Rick Wright, Dave Gilmour e Nick Mason — non hanno ancora fatto conoscere la loro reazione alla decisione di Waters di sciogliere, anche dal punto di vista legale, la loro associazione.

S. Ra.

IL PROGRAMMA DELLA CAPPELLA UNDERGROUND «IN ESILIO»

Quelle distrazioni veneziane

S'inizia domenica mattina con «L'anno del sole quieto» di Krzysztof Zanussi

Per il secondo anno consecutivo il programma della Cappella Underground dovrà essere ospitato al cinema Ariston. Il prestigioso cineclub triestino, infatti, è ancora senza sede, dopo la chiusura dei locali di via Franca in seguito alla nuova normativa sulla sicurezza.

Nel novembre dell'anno scorso il Fondo Trieste aveva stanziato 300 milioni per il recupero dell'ex-chiesa anglicana di via San Michele, dove il centro cinematografico dovrebbe trovare uno spazio. «Da allora tutto è rimasto sulla carta» ha detto la presidente Rosella Pisciotto, durante la presentazione del calendario '86-'87, che molto spazio ha riservato alla situazione, ai problemi logistici del Centro.

«Abbiamo avuto ampie assicurazioni dal Comune che si cerca di sveltire l'iter dei lavori, ma ci sono diverse complicazioni burocratiche». Compli-

cazioni che riguardano, soprattutto, le complesse pratiche per la donazione della chiesa al Comune da parte della Comunità anglicana.

«La mancanza di una sede per la Cappella Underground porta all'impoverimento della cultura cittadina — ha proseguito Rosella Pisciotto —. Ci sono molte rassegne che avrebbero potuto esser portate facilmente a Trieste, e invece la carenza di spazi ha fatto sfumare occasioni altettanti, come per esempio la selezione della Mostra di Venezia 1986 (che è stata invece presentata con successo a Roma e a Milano subito dopo la chiusura del Lido)».

«Ormai l'assenza di luoghi per dibattiti e concerti, oltre che per spettacoli cinematografici e teatrali, è drammatica — ha sottolineato Piero Percavassi, uno dei fondatori della Cappella —. È improponibile il recupero dell'Auditorium, da sfruttare come sede pubblica polivalente (e non solo dallo Stabile) per tutta quella serie di attività che altrimenti rimane esclusa».

E paradosale — ha aggiunto il critico Lorenzo Codelli — che Trieste, con la sua illustre tradizione cinematografica e culturale alle spalle, sia oggi in regione la città più sprovvista di strutture.

«E veniamo al programma, dal titolo «Svidsi a Venezia», si tratta di una serie di film (cinque fino a gennaio) segnalati alla Mostra del Lido e poi «snobbati» dalla distribuzione commerciale. Si inizia domenica 9 novembre (come sempre alle 11) con «L'anno del sole quieto» di Krzysztof Zanussi che ha vinto il Leone d'oro nel 1984, una drammatica storia d'amore tra le tragedie della guerra. Domenica 23 novembre seguirà «Rue cases negres» di Euzhan Palcy (1983), che è valso all'interprete il Leone d'argento a Venezia. Ancora un film a novembre (il 30) «La truite», penulti-

mo di Joseph Losey, protagonista Isabelle Huppert. Il 7 dicembre è in programma «Dust» (1985) della regista belga Marion Hänsel (Leone d'argento), interpretato da Jane Birkin e Trevor Howard.

Il 14 dicembre è in calendario «Non portano lo smoking» (1981) del brasiliano Leon Hirszman (un altro Leone d'argento). Il 21 dicembre, per il 91.º anniversario del cinema, due rare pellicole mute (che saranno accompagnate al piano dal maestro Carlo Moser) «La fiamma sacra» di Charles Krauss (1922) e «Tua, soltanto tua» di Alberto Sordi (1920), appena ristampate dal servizio di cineoteca regionale.

Il programma non si esaurisce qui: sono già pronti titoli e idee da gennaio in poi, con inediti di Kurosawa, Rocha, Barbara Loden. Sempre con l'anno nuovo verrà dato il via a una nuova collaborazione con il Goethe Institut.

S. Ra.

IMPORTANTE PER IL PIANISTA DI STARANZANO L'INCONTRO CON NIKITA MAGALOFF

Massimo Gon è arrivato a una svolta

MONFALCONE — Nel riscattare il pianista Massimo Gon, dopo la sua partecipazione, in Svizzera, ai corsi di perfezionamento tenuti da Nikita Magaloff, si avverte l'impressione di un cambiamento nell'artista e nell'uomo.

Già scorrendo il programma di sala del concerto di chiusura alle manifestazioni indette per il novantesimo anniversario di fondazione della Cassa rurale di Staranzano, si notavano nomi di compositori inusuali al repertorio del giovane ma già affermato pianista staranzanese.

La Sonata KV 310 di Mozart, il Notturno op. 48 n. 1 e la celebre Sonata op. 35 di Chopin, sono composizioni lontane dal mondo brillante e sensazionale di Liszt o dai colori esasperati di Skrjabin, autori preferiti, letti e riproposti con frequenza da Massimo Gon. «Mi sono imposto una svolta nel repertorio — spiega il pianista — poiché mi sento interiormente pronto per affrontare lo studio di autori come Schubert, Mozart e Beethoven».



Massimo Gon (Foto Gardone)

«Non si tratta di una questione programmatica o di impostazione teorica preordinata; la spinta mi viene da una specie di evoluzione del gusto musicale. Sento di do-

ver affrontare e studiare questi autori, per i quali è necessario trovarsi in uno stato d'animo tranquillo ed equilibrato; in altre parole conservare un atteggiamento artisticamente più maturo».

— Quanto ha inciso in questo discorso il contatto con Magaloff?

«È stato determinante. L'esperienza con il grande maestro mi ha completato nel discorso pianistico. Sono stato preso per frequentare il suo corso dopo un provino e, al termine del ciclo di lezioni, ho avuto modo di esibirmi in alcuni concerti in compagnia di Magaloff, a Ginevra e Losanna».

«Dopo alcune prove effettuate con il maestro, prima della partenza, si è stabilito di programmare un concerto a Ginevra e uno a Parigi, presumibilmente in gennaio, in duo pianistico».

«Però il contatto con la grande figura artistica mi ha giovato fondamentalmente nello spirito. Se dal pianista ho ricevuto preziosi suggerimenti tecnico-interpretativi,

dall'uomo ho acquistato molto sul piano della sapienza umana. La calma della persona, una pacata e serena tranquillità nell'affrontare ogni impegno, la sicurezza interiore mi hanno letteralmente trasformato dentro, e fatto capire che dovevo cambiare».

— Da Liszt a Mozart. In cosa consiste il cambiamento interiore?

«Soprattutto nell'esigenza di equilibrio. Mozart è disubbidiente, da interpretare, richiede calma, controllo e tensione, che presuppongono equilibrio interiore costante, derivante da uno stato d'animo tranquillo e sereno».

— I prossimi impegni ti vedranno pronto per questa svolta nelle scelte artistiche? «Mi sono necessari ancora quattro mesi di lavoro, per essere a posto. In dicembre sarò a Roma e a Padova, dopo di che conto di essere pronto per gli impegni di gennaio con Nikita Magaloff. Il prossimo anno si parla di una tournée in America, ma per il momento è solo una idea».

Fabio Bidussi

Nichetti torna in «Pista!»



Milano — Maurizio Nichetti, conduttore della trasmissione «Pista!» in onda su Raiuno da oggi fino al 29 maggio del prossimo anno, con la banda Osiris, che dopo il felice esordio dell'anno scorso avrà in questa edizione un suo spazio dove ospiterà varie band europee (Ansa)

Appuntamenti

Oggi

Duo nella Cattedrale di San Giusto

Oggi alle ore 20.30 nella Cattedrale di San Giusto per la Glasbena matica si terrà un concerto del Duo di Zagabria formato da Anđelko Klobučar organo e Ljiljana Molnar-Talajic soprano. Musiche di Frescobaldi, Monteverdi, Bach, Mozart, Franck e altri.

«Divertimento teatrale» all'Itis

Oggi alle ore 16 nella sala-spettacoli di via Pascoli 31, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal Centro diurno dell'Itis, verrà proposto un «divertimento teatrale»: la versione, inedita per Trieste, liberamente tratta dall'«Elisir d'amore» di Donizetti. Interpreti il soprano Elisabetta Richter, il tenore Giuseppe Botta, il basso Mario Fardini, il baritono Fausto Grusiz. Al pianoforte Paolo Longo.

Semifinali di «Promoribalta '86»

Oggi dopo le 22 alla discoteca Bowling di Duino prosegue la seconda rassegna promozionale provinciale «Promoribalta '86». Parteciperanno le «Yokoyama» (gruppo vocale), i «Thema» (complesso), Daniela Cortese e Maurizio Corso (balle-rini).

Prossimamente

I «Concerti della domenica» al Cristallo

Domenica 9 novembre alle ore 11 al teatro Cristallo di via Ghirlandajo 12 (stante l'indisponibilità della sala del Ridotto) riprendono i «Concerti della domenica» organizzati dal Teatro Verdi. Suonerà il Complesso da camera dell'ente, diretto da Severino Zannerlini. Solista Crtomir Siskovic. I biglietti sono in vendita alla biglietteria del teatro Verdi e domenica mattina al Cristallo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.30 Televideo. 5.5 ed ultima pun. con Alberto Lupo.
10.30 Come un uragano. 5.5 ed ultima pun. con Alberto Lupo.
10.30 Come un uragano. 5.5 ed ultima pun. con Alberto Lupo.
10.30 Come un uragano. 5.5 ed ultima pun. con Alberto Lupo.
10.30 Come un uragano. 5.5 ed ultima pun. con Alberto Lupo.
10.30 Come un uragano. 5.5 ed ultima pun. con Alberto Lupo.
10.30 Come un uragano. 5.5 ed ultima pun. con Alberto Lupo.
10.30 Come un uragano. 5.5 ed ultima pun. con Alberto Lupo.
10.30 Come un uragano. 5.5 ed ultima pun. con Alberto Lupo.
10.30 Come un uragano. 5.5 ed ultima pun. con Alberto Lupo.

RAIDUE

- 9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.

RAITRE

- 11.45 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.
13.00 Tg 2 Ore. In diretta da Torino.

ITALIA 1

- 8.30 Telefilm: «Fantasmi».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannone».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
14.00 Varietà: «Candid camera».
14.15 Deejay Television a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «La famiglia Adams».
15.00 Telefilm: «Furia».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
16.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Telefilm: «Love me Licia».
20.30 Film: «FANCIULLI NELLA STAGIONE» di Charles Huston, Martin Balsam, John Cassavetes, regia di Larry Peerce (1978), drammatico.

CANALE 5

- 9.20 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.15 Teleromanzo: «General Hospital».
11.15 Teleromanzo: «General Hospital».
12.00 Big, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.00 Teleromanzo: «Sentieri».
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.00 I documentari di Big Bang: «L'Atlante che vive».
16.30 Doppio sialom, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Baby sitters».
18.30 Telefilm: «Kojak».
20.00 Studio 5, gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberto Termini.
20.30 Telefilm: «Dinasty».
21.30 Sceneggiato: «La valle della bambola» con Britt Ekland, James Coburn, Jean Simmons. Regia di Walter Grauman.
22.30 Maurizio Costanzo show. Interviste a sorpresa di Maurizio Costanzo. Al piano Franco Braccardi.
0.30 Telefilm: «L'ora di Hitchcock».

PAN TV

- 10.10 Documentario: Natura selvaggia.
10.30 Documentario: Natura selvaggia.
11.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
11.30 Sceneggiato: «Caro a casa».
12.15 Sitcom comedy: Hello Larry.
12.40 Telefilm: «Arrivano le spose».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Film: «IL PIANETA DEGLI ANIMALI» di George C. Scott, regia di Anthony Margheriti, fantascienza.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: «Boys & girls».
16.30 Cartoni animati: Gatchaman.
17.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
17.30 Cartoni animati: Hanna e Barbara folies.
18.10 Documentario: Natura selvaggia.
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati: Galaxy express.
20.00 Sceneggiato: «Caro a casa».
21.00 Film musicale: «LA FELICITÀ NON SI COMPRE» (1956) con G. McRae, D. Bailey, E. Borgnine, regia M. Curtiz.
22.00 Situation comedy: Hello Larry.
23.00 Telefilm: «Bellamy».
24.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
24.30 Film notte: «IL DEMONIO» (1963) con D. Lavi, F. Wolff, regia Brunello Rondi.

TVM

- 16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
16.15 Telefilm: «Kojak».
16.25 L'economia isontina. Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina a cura dell'Associazione Piccole industrie di Gorizia.
19.25 Prima visione.
19.30 Tm Notizie.
19.45 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «INNAMORARSI ALLA MIA ETÀ».
21.00 Andromeda Spenti, con la compagnia del Teatro popolare di Celje presenta «La pulce nell'orecchio» di Georges Feydeau. Replica 8 novembre alle 20.30 per i turni di abbonamento E e P.
21.30 LA CAPPELLA UNDERGROUND. Dal 9 novembre: mattinate domenicali al cinema Ariston, ore 11. Rassegna di film inediti dalla Mostra di Venezia.

TELEQUATTRO

- (Collegata a Italia 1)
13.30 Gold emotion alla ribalta.
15.10 Promozionale pale.
15.10 Fatti e commenti.
15.30 Speciale Regione.
20.05 Cavalli in pista. Rubrica a cura di Giuliano Comici.
21.05 Fatti e commenti.
24.00 Cavalli in pista, replica.

RETEQUATTRO

- 10.10 Film: «LACRIME DI SPOSA» con Achille Togliani, Lucia Banti. Regia di Santo Chimici (1955), commedia musicale.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Clac clac, cartoni animati.
13.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «QUANDO ERAVAMO GIOVANI» con William Holt, Eddie Bracken, Susan Hayward, Regia di Edward H. Griffith (1941), commedia.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.15 Est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Perlini.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 «Un fantastico tragico venerdì» varietà condotto da Paolo Villaggio e Carmen Russo. Regia di Antonio Gerotto.
22.45 Film: «CHI GIACE NELLA CILIA DELLA ZIA RUTH» con Shelley Long, Mark Lester. Regia di Curtis Harrington (1971), horror.
0.30 Telefilm: «Asga».
1.20 Telefilm: «Switch».

ANTENNA-TMC

- 10.30 Promozionale pellic.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Speciale Regione.
12.30 Oggi News. Informazioni e notizie del mondo.
13.00 Sport News.
13.15 Telefilm: «Boile di sapone».
14.00 Telenovela: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema: «TUTTI INSIEME SEPARATI».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia, telenovela.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «IL MISTERO DELLA SIGNORA GABBER» con G. Jackson, T. West, regia Trevor Nunn.
21.30 «Voglia di cinema» rassegna con Gianni Morandi, Linda Celani, Daniela Poggi.
22.30 Tmc Sport. Avvenimenti sportivi in diretta.
24.00 Telefilm: «Brivido dell'imprevisto».
0.30 Operele Regione (n).

IBC TRIESTE

- 1.00 Video non stop.
15.00 «Il concerto».
18.00 Video non stop.
18.00 «Eurochart top 50» i video preferiti in Europa.
19.00 Video non stop.
24.00 «La compilation».
1.00 Video non stop.

EURO TELEPAVOVA

- 8.30 «Avventure in fondo al mare».
9.30 Film.
10.30 «Bel Ami», sceneggiato.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Transformers, cartoni animati.
13.30 Mask, cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Cartoni animati.
16.30 «Dr. John», telefilm.
20.30 «LA GORILLA», film.
22.30 Eurociclo.
23.00 Campionato italiano di serie A di hockey su ghiaccio. Emissioni tv Telepavova Asago-Brunico.

telefruli

- 14.30 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra via satellite.
17.45 «Rose de Lujon», telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefilm sera.
20.00 Regione Verde, settimanale di attualità sull'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia.
20.30 Buone sere Friuli, varietà da Giorgio e quiz condotto da Dario Zampà.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefilm notte.
23.00 Il tappeto orientale.
23.30 Roberta pelle.
1.00 In diretta da Londra via satellite.
1.30 Music Box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite. News dal mondo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

2^a SETTIMANA DI SUCCESSO ALL'ARISTON
IL NOME DELLA ROSA
di JEAN-JACQUES ANNAUD

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 17 (settima turni S) di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli. Martedì alle 20 (turni C/H).

TEATRO G. VERDI. Teatro CRISTALLO. I concerti della domenica. Domenica alle ore 11. Concerto da Camera (musiche di A. Vivaldi: «Le stagioni»). Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata dello spettacolo 2 ore e 45 minuti). Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «L'Adulatore» di Carlo Goldoni, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagliando 2. Alla cassa del teatro continua la sottoscrizione degli abbonamenti. Prenotazioni e preventivi Biglietteria centrale di Galleria Protti, tel. 69406.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpianti e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Abbonamenti e preventivi biglietti: Tel. 69406. Protti 2, teatro Cristallo, v. del Ghislandino 12, un'ora prima dello spettacolo.

GLASBENA MATICA. Stagione di concerti 86/87. Venerdì, 7 cor. ore 20.30 nella Cattedrale di S. Claudio. Andelko Jancubek, organo; Ljiljana Molnar Talajic, soprano. Ingresso libero.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Oggi alle 20.30 per i turni di abbonamento A e B la compagnia del Teatro popolare di Celje presenta «La pulce nell'orecchio» di Georges Feydeau. Replica 8 novembre alle 20.30 per i turni di abbonamento E e P.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. Dal 9 novembre: mattinate domenicali al cinema Ariston, ore 11. Rassegna di film inediti dalla Mostra di Venezia.

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
16.15 Telefilm: «Kojak».
16.25 L'economia isontina. Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina a cura dell'Associazione Piccole industrie di Gorizia.
19.25 Prima visione.
19.30 Tm Notizie.
19.45 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «INNAMORARSI ALLA MIA ETÀ».
21.00 Andromeda Spenti, con la compagnia del Teatro popolare di Celje presenta «La pulce nell'orecchio» di Georges Feydeau. Replica 8 novembre alle 20.30 per i turni di abbonamento E e P.
21.30 LA CAPPELLA UNDERGROUND. Dal 9 novembre: mattinate domenicali al cinema Ariston, ore 11. Rassegna di film inediti dalla Mostra di Venezia.

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
16.15 Telefilm: «Kojak».
16.25 L'economia isontina. Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina a cura dell'Associazione Piccole industrie di Gorizia.
19.25 Prima visione.
19.30 Tm Notizie.
19.45 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «INNAMORARSI ALLA MIA ETÀ».
21.00 Andromeda Spenti, con la compagnia del Teatro popolare di Celje presenta «La pulce nell'orecchio» di Georges Feydeau. Replica 8 novembre alle 20.30 per i turni di abbonamento E e P.
21.30 LA CAPPELLA UNDERGROUND. Dal 9 novembre: mattinate domenicali al cinema Ariston, ore 11. Rassegna di film inediti dalla Mostra di Venezia.

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
16.15 Telefilm: «Kojak».
16.25 L'economia isontina. Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina a cura dell'Associazione Piccole industrie di Gorizia.
19.25 Prima visione.
19.30 Tm Notizie.
19.45 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «INNAMORARSI ALLA MIA ETÀ».
21.00 Andromeda Spenti, con la compagnia del Teatro popolare di Celje presenta «La pulce nell'orecchio» di Georges Feydeau. Replica 8 novembre alle 20.30 per i turni di abbonamento E e P.
21.30 LA CAPPELLA UNDERGROUND. Dal 9 novembre: mattinate domenicali al cinema Ariston, ore 11. Rassegna di film inediti dalla Mostra di Venezia.

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
16.15 Telefilm: «Kojak».
16.25 L'economia isontina. Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina a cura dell'Associazione Piccole industrie di Gorizia.
19.25 Prima visione.
19.30 Tm Notizie.
19.45 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «INNAMORARSI ALLA MIA ETÀ».
21.00 Andromeda Spenti, con la compagnia del Teatro popolare di Celje presenta «La pulce nell'orecchio» di Georges Feydeau. Replica 8 novembre alle 20.30 per i turni di abbonamento E e P.
21.30 LA CAPPELLA UNDERGROUND. Dal 9 novembre: mattinate domenicali al cinema Ariston, ore 11. Rassegna di film inediti dalla Mostra di Venezia.

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
16.15 Telefilm: «Kojak».
16.25 L'economia isontina. Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina a cura dell'Associazione Piccole industrie di Gorizia.
19.25 Prima visione.
19.30 Tm Notizie.
19.45 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «INNAMORARSI ALLA MIA ETÀ».
21.00 Andromeda Spenti, con la compagnia del Teatro popolare di Celje presenta «La pulce nell'orecchio» di Georges Feydeau. Replica 8 novembre alle 20.30 per i turni di abbonamento E e P.
21.30 LA CAPPELLA UNDERGROUND. Dal 9 novembre: mattinate domenicali al cinema Ariston, ore 11. Rassegna di film inediti dalla Mostra di Venezia.

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
16.15 Telefilm: «Kojak».
16.25 L'economia isontina. Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina a cura dell'Associazione Piccole industrie di Gorizia.
19.25 Prima visione.
19.30 Tm Notizie.
19.45 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «INNAMORARSI ALLA MIA ETÀ».
21.00 Andromeda Spenti, con la compagnia del Teatro popolare di Celje presenta «La pulce nell'orecchio» di Georges Feydeau. Replica 8 novembre alle 20.30 per i turni di abbonamento E e P.
21.30 LA CAPPELLA UNDERGROUND. Dal 9 novembre: mattinate domenicali al cinema Ariston, ore 11. Rassegna di film inediti dalla Mostra di Venezia.

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
16.15 Telefilm: «Kojak».
16.25 L'economia isontina. Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina a cura dell'Associazione Piccole industrie di Gorizia.
19.25 Prima visione.
19.30 Tm Notizie.
19.45 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «INNAMORARSI ALLA MIA ETÀ».
21.00 Andromeda Spenti, con la compagnia del Teatro popolare di Celje presenta «La pulce nell'orecchio» di Georges Feydeau. Replica 8 novembre alle 20.30 per i turni di abbonamento E e P.
21.30 LA CAPPELLA UNDERGROUND. Dal 9 novembre: mattinate domenicali al cinema Ariston, ore 11. Rassegna di film inediti dalla Mostra di Venezia.

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
16.15 Telefilm: «Kojak».
16.25 L'economia isontina. Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina a cura dell'Associazione Piccole industrie di Gorizia.
19.25 Prima visione.
19.30 Tm Notizie.
19.45 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «INNAMORARSI ALLA MIA ETÀ».
21.00 Andromeda Spenti, con la compagnia del Teatro popolare di Celje presenta «La pulce nell'orecchio» di Georges Feydeau. Replica 8 novembre alle 20.30 per i turni di abbonamento E e P.
21.30 LA CAPPELLA UNDERGROUND. Dal 9 novembre: mattinate domenicali al cinema Ariston, ore 11. Rassegna di film inediti dalla Mostra di Venezia.

ATTRAZIONI DA LUNA PARK.

Varia Flavia aperto tutti i giorni.
ARISTON. Ore 16.30, 19, 21.30. Dal celebre romanzo di Umberto Eco un grande film: «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Murray Abraham. 2.ª settimana di grande successo.

EDEN. 15.30 ut. 22.10: «Il fiore sulla carne». Per la prima volta assieme Marilyn Jess e Olinka Hardman, le due pornostar più sexy del cinema europeo. Solo per adulti. Ultimo giorno.

SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 20, 22.15: «Pericolosamente insieme». Un divertente giallo rosa del regista di «Ghostbusters» con la formidabile coppia inedita Robert Redford e Debra Winger.

SALA AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45: «Mission» il film di Roland Joffé Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza. Quarta settimana.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: eccezionale visione: «Cobra» il nuovo mito di Stallone diretto dal regista di «Rambo 3» George P. Cosmatos. Sylvester Stallone è Cobra, il braccio forte della legge. Il crimine è una piaga. Lui è la cura.

GRATTACIELO. 16.30 (ultima 22.15). Mario e Vittorio Cecchi Gori presentano un grande film divertentissimo diretto da Castellano e Pipolo: «Grandi magazzini» interpretato da tutti i nostri migliori attori: Montezano, Ornella Muti, Pozzetto, Manfredi, Villaggio, Bolli, Banti, Heather Parisi, Placido, Haber, L. Antonelli, Panelli, C. De Sica, M. Ciavaro.

MIGNON. 16.30, ut. 22.15: «Top gun» prosegue in questa cinema il film fenomeno con Tom Cruise e Kelly McGillis, in Dolby stereo.

NAZIONALE. 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Highlander, l'ultimo immortale» con Christopher Lambert e Sean Connery, in superdolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Il giorno della luna nera» di John Carpenter. Emozioni mozzafiato, spavento, avventura in un cocktail perfetto!

NAZIONALE 3. 16, ut. 22.15: «Bazza» rossa aerea ero. Severan. v.m. 18. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30. A richiesta ancora oggi «Scuola di polizia 3 - Tutto da rifare». Technicolor. Comici-simo.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Desiderando Giulia». L'ultima conturbante interpretazione di Serena Grandi liberamente tratta da «Senilità» di Italo Svevo. V. m. 18.

LUMIERE FIC. (Tel. 626530) 16, 18.45, 21.30: «Il colore viola» (U. 1985) di Steven Spielberg con Whoopi Goldberg, Danny Glover, Adolph Caesar. Dall'omonimo romanzo di Alice Walker vincitrice del premio «Pulitzer» Spielberg ha tratto un film intimista pieno di buoni sentimenti e intensa partecipazione. Il visione. Ultimi 2 giorni.

ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16, 18, 20, 22. L'ultimo capolavoro di R.W. Fassbinder: «Querelle de Brest» con Brad Davis, Jeanne Moreau, Franco Nero. Colore. V. m. 18. Ultimo giorno. Domani: «Ciel giardino di aranci fatti in casa».

RADIO. 15.30, 21.30: «Morbosa» purezza sulla scorta di precise! Rinviate a domani.

Siete abituati a pretenere molto da voi e allora anche gli altri facciano la loro parte. Lasciate pur correre sulle sfumature, ma sulla sostanza stavolta siete irremovibili.

DA ORVISI
QUANDO NOVEMBRE VIENE
NATALE CONVIENE
TRIESTE - VIA PONCHIELLI

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Camera con vista» di James Ivory con Maggie Smith, Helena Bonham Carter, Denham Elliott, Julian Sands. Presentato in concorso alla Mostra Internazionale di Venezia 1986. Inizio proiezioni ore 16.30-21.

EXCELSIOR. 14.30. «Le cugine maliziose». V. m. 18.

RONCHI DE LEONARDI. RIO. 20. «Boche calde».

PALMANOVA. GARIBOLDI. 20. «Calde mogli in provincia».

ITALIA 30. 22. «Voglia di guardare». V. m. 18.

GORIZIA. VERDI. 18, 22. «Cobra» con Sylvester Stallone. V. m. 14 anni.

CORSO. 18-22: «Brivido».

VITTORIO. 17.30, 22. «Quelle moribonde e calde labbra». V. m. 18 anni.

La rubrica «Fanschub» è dedicata al gruppo inglese dei Gspanad Ballet, in tournée in Italia.

Che cos'è la «vocazione» per uno scrittore, per un attore, per un insegnante? È la rinuncia a determinati piaceri o è solo un desiderio da far riconoscere agli altri? Gli attori Michele Placido e Pippo Franco, gli scrittori Dacia Maraini e Antonio Faeti, la cantante lirica Fianna Izzo sono gli ospiti del tradizionale salotto di Maurizio Costanzo (oggi, 22.30, Canale 5) in onda dal Teatro Parioli di Roma.

Balletti del «Verdi» al Cristallo

Il capitolo promozionale del Teatro Verdi, organizzato in favore del mondo della scuola, si arricchisce quest'anno di un breve ciclo di balletti che si terranno al teatro Cristallo di via Ghirlandino dal 18 al 22 novembre prossimi.

Verrà proposto all'attenzione degli scolari e studenti uno dei balletti più noti e apprezzati, quel «Don Chisciotte» su musiche di Ludwig Minkus, proposto con successo su tutti i palcoscenici del mondo.

I balletti con il Corpo di ballo del Teatro Verdi e con le coreografie di Tuccio Rigano avranno inizio alle ore 11 e dureranno circa un'ora. Le scuole interessate possono rivolgersi alla biglietteria del teatro (tel. 631948) per i biglietti che costano mille lire l'uno.

Musica dei giovani al «Vivaldi»

MONFALCONE - Con l'orchestra da camera del Conservatorio «Tartini» di Trieste, diretta dal maestro Aldo Belli, si apre domani all'Istituto di musica «Vivaldi» di Monfalcone una serie di sei concerti della «Musica dei Giovani», organizzata dall'Associazione Amici del Conservatorio in collaborazione con il Conservatorio triestino e l'Istituto «Vivaldi», che si svilupperà tra novembre e dicembre.

Dopo la mostra sul futurismo, allestita a Palazzo Grassi a Venezia, e lo spettacolo teatrale, sia pure frammentario, proposto al Festival di Spoleto del due Mondì 1986, ecco la televisione indurre il pubblico a un viaggio nel futurismo e tra i futuristi: oggi su Raitre alle 20.30 una «Sera futurista» di quelle che, secondo l'autore del ciclo «Teatro storia» in cui è stata inserita Riccardo Tortora, sarebbe piaciuta a F. T. Marinetti. Titolo: «Uccidiamo il chi di luna» di Simona Gusberti. Protagonista Ivana Monti, affiancata da Gigi Proietti che recita alcuni monologhi di Petrolini, e da un trio di giovani attori: Ottavia Costa, Alberto Cracco, Fulvio D'Angelo. Collaboratore di Tortora, Francesco Rotigliano, musiche di Romano Grano, scene di Paolo Petti.

Ivana Monti, alla quale è stato affidato il compito di animare la «serata» esibendosi anche sul piano canoro, spiega che si tratta di un «viaggio» nel famoso movimento culturale sorto in Italia tra il 1909 e il 1930. «Ma chi vuol salire sul nostro treno» consiglia la Monti - «deve farlo col sorriso sulle labbra, preparato ad aderire a un tono scanzonato, non a partecipare a un gesto celebrativo; un tono - precisa - che non sarebbe dispiaciuto ai futuristi».

Preziosa necessaria per i telespettatori non si attendano una «storia» sintonizzandosi su Raitre per «Uccidiamo il chi di luna», poiché è una specie di «gouache», un po' meno dunque di un affre-

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE. Ognuno fa quel che può e voi perché mai dovreste fare più degli altri? In questa giornata piuttosto tesa è la risposta da dare a chi da voi pretende l'impossibile o quasi.

BILANCIA. Giornata distensiva, non rovinata da impegni inutili. Badate alle piccole cose, rimettete in ordine carte, oggetti, ricordi. Godetevi le sensazioni del presente. A domani il futuro.

OGGI È un giorno di raccolta: se avete seminato bene avrete finalmente i frutti sperati. In caso contrario non disperate: non tutto è compromesso, presto avrete la vostra parte.

Il vostro bisogno di azione continua a crescere, ma attenzione! Non rischiare di girare a vuoto come le trote impazzite! C'è modo di fare e oggi, forse, è il caso di uno stop.

Dall'esterno non arrivarci che aspettate, e dall'interno, cioè dal vostro profondo, la giornata vi trova un po' in salita. Eppure, pur correndo sulle sfumature, ma sulla sostanza stavolta siete irremovibili.

Primo: potete un obiettivo preciso. Secondo: perseguitare con ogni mezzo. E questa la scelta che oggi dovete fare se volete dei risultati concreti. Ottima la salute.

Siete abituati a pretenere molto da voi e allora anche gli altri facciano la loro parte. Lasciate pur correre sulle sfumature, ma sulla sostanza stavolta siete irremovibili.

Non è fuggendo, andando lontano, che risolverete i problemi. Molto meglio affrontarli a viso aperto una volta per tutte. Oggi pare proprio il momento favorevole. Sfruttate l'occasione.

Indovino. «ANEMA E CORE»
Lo dico chiaro e tondo: questo disco che solleva far ondate d'entusiasmo sarà per molti amanti come un simbolo: ma pur nella piechezza della forma giamaica potrà competere col vecchio e sempre inestinguibile «Sole mio».

Indovino. Si, la figura del cretin perfetto l'ha fatta proprio il superio direttore!

OGGI RISPARMI TANTO
da MAIER
L'amica più semplice e più utile solo per te a L. 499.000
Via Ugo Foscolo 5
Tel. 730332

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Ci lavorano le sartine - 7. Un pezzo degli scacchi - 13. Monete di vecchi Stati italiani - 14. Antico cantore greco - 15. Pronome - 17. L'antica Troia - 18. Una salsa distesa... - 19. La fine del test - 20. E un terzo... - 22. L'orientale 23. Giovinotto 24. Pronome relativo - 25. Numero... volante - 27. Il nome dello scrittore triestino Svevo - 29. Capelli a zero - 30. Il nome della Simeoni - 31. Avverbio di luogo - 32. Nota quotidiana di gran formato... - 33. Frutto settembrino - 34. Risultati - 36. Marca automobilistica - 38. Nome di donna - 39. Sforzato - 41. Giocatore per - 42. Aprono il venerdì - 43. Piccola auto da corsa -

